Eq. Io. Oricellarius del. Cecchi sc

REGOLAMENTO

DEL

REGIO ARCISPEDALE

DI

SANTA MARIA NUOVA

DI FIRENZE.

FIRENZE MDCCLXXXIII.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRANDUCALE

CON APPROVAZIONE.

A SUA ALTEZZA REALE

IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D'AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FElici quelli Stati, nei quali lo ſpirito di ſollevare l'umanità è l'oggetto principale d'una ſavia Legislazione, e dell'attiva vigilanza di chi vi preſiede! Queſto ſcopo

in-

infinitamente più lodevole dell'inutili ricerche e degli ambiziosi progetti, è quello appunto, che rende al presente invidiabile la Toscana, e distingue il glorioso governo di Vostra Altezza Reale. A questa verità servirà mai sempre d'insigne testimonianza il rinomato Spedale di S. Maria Nuova, che nato da umili principj, formato poscia e cresciuto col favore della Repubblica Fiorentina e dei Regnanti Toscani, incontrato forse avrebbe a quest'ora sì nella sua utilità come nella sua fama il destino pur troppo ordinario e fatale delle umane cose, atteso le variate circostanze dei tempi, e l'aumentata universale concorrenza; se colle Sovrane premure degnato non vi foste Voi stesso di restituirlo al suo primiero istituto, e sollevarlo eziandío sopra l'antico lustro mercè del magnifico materiale ingran-

di-

dimento, e della nuova ſalutare coſtituzione. Eſecutore fortunato di sì magnanime cure altra veduta io non ho avuto nel pubblicare il preſente volume, che di tramandarne la dovuta memoria non tanto per gloria Voſtra, quanto per l'altrui ammaeſtramento; e così riſvegliare nei ſudditi la gratitudine, e negli eſteri l'ammirazione.

Con queſto pegno di beneficenza a pro dell' inferma umana condizione ardiſco ora preſentarmi all' ottimo mio Sovrano. E ſiccome ſpero che continuerà egli ſempre a riguardare amorevolmente l' intereſſantiſſimo ſtabilimento di S. Maria Nuova, così mi luſingo eziandío per l' altra parte che ſarà per accordarmi il ſuo benigno perdono ſe non ho interamente corriſpoſto all' eſteſe paterne ſue mire tanto nell' eſecuzione dell' opera, quanto nella

com-

compilazione delle presenti memorie ed istruzioni: e con tal fiducia al Real Trono prostrato imploro l'alto onore di dichiararmi

Di Vostra Altezza Reale

Dallo Spedale di S. Maria Nuova
li 7. Ottobre 1783.

Umilissimo fedelissimo servo e suddito
Marco Covoni Commissario.

INDICE

DELLE MATERIE

SEZIONE TERZA

Del servizio immediato degli Infermi.

§. II.

SEZIONE QUARTA

Dell' oggetto delle Scuole, numero, e ſpecie delle medeſime, e dei Giovani ſtudenti, o altri da ammetterſi.

SEZIONE QUINTA

Del Regolamento di Famiglia.

IN-

INDICE

Delle Tavole, Descrizioni e Spiegazioni delle medesime, Analisi, e Tabelle relative al presente Regolamento.

Nota

PRE-

PREFAZIONE ISTORICA

UNO dei più cofpicui Monumenti della Città noftra immediatamente intereffanti la mifera umanità egli è il celebre e grandiofo Spedale di S. Maria Nuova, quale gareggia per l'antichità opulenza e fplendore co' più rinomati dell' Italia.

1288

Ripete quefto la fua origine, e iftituzione da un pio, e Nobile noftro Concittadino per nome Folco di Ricovero Portinari verfo il fine del decimoterzo fecolo.

Si legge in fatti nell' antiche carte, e memorie del detto Spedale, che fino dal dì 23. Giugno 1288. il prefato Portinari domandò ad Andrea allora Vefcovo di Firenze di potere erigere una Chiefa con Altare in onore di Maria fopra un Cafamento contiguo alla moderna Chiefa di S. Egidio in quei tempi pofta fuori delle mura di Firenze fabbricato dal medefimo poftulante per l'ofpitalità dei poveri Malati, ad infinuazione, come fi fuppone, di una fua ferva chiamata Mona Teffa affai inclinata ad una fimile pia opera. Domandò inoltre di poter dotare la detta Chiefa di diverfi ftabili pofti nel Popolo di S. Maria al Fornello, e di S. Brigida per il mantenimento della medefima, e di un Sacerdote e Miniftro, che vi abitaffe in perpetuo da eleggerfi dal detto Folco, e fuoi defcendenti mafchi in infinito. E finalmente domandò l'ap-

provazione del contiguo già eretto Spedale coll'assegna di altri beni stabili del valore di fiorini 300. piccioli.

Il Vescovo di Firenze inerendo ad una tal supplica concesse la domandata approvazione oltre alla facoltà di eleggere i Rettori della detta Chiesa e Spedale ad arbitrio di Folco Portinari, e suoi descendenti maschi, salva la conferma dei Vescovi pro tempore, e suoi successori.

In conseguenza di ciò il predetto Folco come nuovo patrono elesse il Prete Benedetto di Ridolfo da Montebonello per Rettore della Chiesa e dello Spedale suddetto, e questa elezione venne confermata dal prelodato Vescovo Andrea quale procedè a dargliene solenne possesso, e investitura formale per mezzo del Prete Alessandro Priore di S. Martino a Strada, e per gli atti di Ser Grazia di Arrigo Notaro Vescovile (1).

Dalla identità della predetta investitura, e della Persona investita della direzione e Governo della Chiesa, non meno, che della spirituale e temporale assistenza e amministrazione dello Spedale ne derivò in seguito fino ai nostri ultimi tempi la successiva formalità della investitura per mezzo della Curia Arcivescovile Fiorentina, e la qualità di Sacerdote in tutti gli Spedalinghi come che Superiori della Chiesa, e dello Spedale promiscuamente tanto per lo spirituale, che per il temporale, quasi che non potesse andar disgiunta la economica direzione del Luogo Pio dal governo della Chiesa suddetta, e quasi che si trattasse di un solo promiscuo Patrimonio, quando si vede distinto e separato fino da' suoi principj.

Nel

(1) Spoglio di Cartapecore vegliante nell'Archivio di S. Maria Nuova Parte prima *a c.* 11. *num.* 41.

Nel 1296. il Prete Benedetto Rettore dello Spedale investito come sopra comprò dal Vescovo di Firenze in questa parte Delegato Apostolico il Convento, e luogo contiguo sotto il titolo di S. Egidio dove convivevano otto superstiti Religiosi dell' Ordine della Penitenza già soppresso nel Concilio Generale di Lione sotto il Pontificato di Gregorio X., e questa compra fu fatta per fiorini 2000. (1).

Tra le condizioni fissate nella detta vendita vi era quella che gli otto Religiosi commoranti nel Convento di S. Egidio dovessero restarvi sotto l' obbedienza del loro Priore, con ritenere l' Abito Religioso della loro Regola, e con potere questuare per il loro sostentamento, ed in mancanza del necessario, dovesse questo essere ai medesimi somministrato dalle sostanze del Luogo (2).

1312 Posteriormente essendo rimasto un solo individuo dei detti Religiosi nel Convento di S. Egidio, renunziò questi al Vescovo Fiorentino qualunque diritto li competesse in forza dell' enunciato contratto. Ed in conseguenza di tal renunzia il Rettore dello Spedale prese il libero possesso del detto Convento, e Chiesa di S. Egidio, previa l' annuenza dell' Ordinario Fiorentino (3).

1420 A questa Chiesa di S. Egidio, e allo Spedale contiguo di S. Maria Nuova concessero i Romani Pontefici diversi Privilegj, Indulgenze, e Aggregazioni di Cure Rurali, coll' incorporo dei respettivi effetti, da cui lo Spedale predetto

(1) *Spoglio di Cartapecore Parte prima a c. 22. n 57.*
(2) *Spoglio suddetto a c. 2. n. 5. 22.*
(3) *Bollario di S. Maria Nuova a c. 31.*

ripetè non poco ingrandimento, ed estensione nelle sue rendite (1).

La

(1) Il Pontefice Martino V. assistè in persona alla solenne consacrazione della Chiesa di S. Egidio sotto li 17. Ottobre 1420.

Nel 1421. il medesimo Pontefice concesse diverse Indulgenze, e privilegj a favore dello Spedale, e di chi venisse ad esercitarvi atti di carità in servizio degli Infermi.

Nel 1422. esso diede facoltà ai Confessori dello Spedale di assolvere ivi da tutti i casi riservati in *articulo mortis*. *Filza* 35. *di Cancelleria a c.* 42. *Bollario di S. Maria Nuova a c.* 2.

Nel 1439. Eugenio IV. dichiara, che la Cappella di S. Maria delle Grazie posta in Casentino sia membro dello Spedale.

Il medesimo Pontefice concede al detto Spedale l'Iuspatronato della Pieve di S. Leolino a Panzano.

Nel 1449. Niccolò V. unisce allo Spedale la Prioria di S. Maria a Peretola.

Nel 1452. Il medesimo Pontefice dà facoltà allo Spedale di alienare i suoi Beni.

Esso parimente unisce la Cappella di S. Maria delle Grazie allo Spedale in sostentamento dei poveri Infermi.

Nel 1468. Il Vicario di Fiesole per una Bolla del Pontefice Paolo II. unisce l'Oratorio della Nonziata di Fiesole con lo Spedale.

Nel 1472. Sisto IV. conferma allo Spedale la facoltà di alienare i suoi Beni, e successivamente nel 1473. unisce la Pieve di S. Piero a Pitiana già membro dello Spedale nella Chiesa di S. Martino a Campoferrati.

Nel 1489. Innocenzio VIII. unisce allo Spedale la Chiesa di S. Margherita a Campi in Casentino.

Nel 1492. Alessandro VI. unisce a questo lo Spedale di Stia.

Nel 1503. Giulio II. aggrega allo Spedale la Chiesa di S. Clemente al Ponte.

Nel 1507., e 1508. il medesimo Pontefice unisce allo Spedale le Chiese di S. Piero a Marcignana, di S. Leolino a Panzano, di S. Piero in Pesa, di S. Maria a Talciona, e di S. Stefano a Grezzano.

Nel 1513. 1514. e 1515. il Pontefice Leone X. conferma le Indulgenze, ed Esenzioni concesse allo Spedale da' suoi predecessori, unisce quivi l' altro Spedale di S. Maria a Staggia, e le Chiese di S. Donato a Momigno, di S. Piero a Massa, e di S. Cristina a Ligliano.

Nel 1524. Clemente VII. unisce la Chiesa de' SS. Fabiano, e Sebastiano e di S. Sofia.

Nel 1550. Il Vicario di Fiesole unisce allo Spedale le due Chiese di S. Cerbone dal Poggio di Croce, e di S. Bartolommeo a Mutignano.

Nel

La Repubblica Fiorentina parimente riconoſcendo il benefizio di queſta pia iſtituzione, e avendone anco più ſpecialmente ſperimentati i benefici effetti in tempo di quelle fatali epidemiche malattie, che più d' una volta inondarono aſſieme coll' Italia tutta la noſtra Città, non mancò di eſtenderne le prerogative, e le facoltà coll' aſſegna fattale di diverſe Taſſe e Proventi, che unitamente alle Limoſine e ai Laſciti dei privati ne aumentarono ſemprepiù i Fondi e le Rendite in ſollievo di un maggior numero d' Infermi (1). 1532

Quindi ſotto il Principato anzi che diminuire, ſi accrebbe viepiù la fama, e lo ſplendore di queſto Spedale mediante la vigilanza, e la protezione dei reſpettivi Sovrani, che ne formarono un punto eſſenziale del loro Governo.

In fatti fin dai principj dell' ingrandimento della Famiglia dei Medici il Duca Aleſſandro accorgendoſi forſe, che un ſimile ſtabilimento intereſſante cotanto la pietà pubblica non doveva affatto laſciarſi ad arbitrio di un privato quantunque coſtituito allora in dignità Eccleſiaſtica, quale era lo Spedalingo di S. Maria Nuova, ſenza una qualche ſuggezione e dipendenza dal Governo pubblico, e dal Sovrano, deputò diverſi Nobili o ſpecchiati Uomini a rivederne l' amminiſtrazione economica, onde aſſicurarſi della retta erogazione di quelle Rendite per il pio oggetto, al quale erano ſtate deſtinate.

Nè

Nel 1554. Giulio III. uniſce allo Spedale la Pieve di S. Piero a Pitiana. *Bollario di S. Maria Nuova da c.* 43. *a* 310.

Il Pontefice Paolo IV. concedè allo Spedale di S. Maria Nuova il Conſervatore, o ſia un Giudice delegato per conoſcere delle cauſe dello Spedale, per Bolla de 7. Giugno 1555. *Bollario a c.* 318.

(1) Villani Cronica Lib. I. cap. 6. ſtampa del Tolentino in Firenze 1554. in 8°. *a c.* 11.

Nè vane riuscirono tali premure, mentre fu tanto l'impegno di chi diresse in quei tempi il nostro Spedale per il buon riescimento di tale pia Opera, che non solo se ne aumentarono le sostanze, ma ancora se ne immaginarono dei nuovi più esatti Regolamenti per il reggimento politico di tutta questa numerosa Famiglia, e pel buon ricevimento e cura dei Poveri Infermi, fino ad esserne ricercato il dettaglio e le istruzioni dai più providi Monarchi di Europa, onde formarne il modello di altri Spedali da erigersi ne' respettivi Stati (1).

E che maraviglia pertanto, se reso questo Spedale così celebre anco presso gli esteri si meritasse di essere distinto ed onorato dagli stessi suoi Reali Protettori della preeminenza, e della giurisdizione sopra i diversi altri Spedali della Toscana, quali furono a questo assoggettati, e tenuti dipendenti da un solo comune Capo e Superiore? (2)

1575 Ed in verità giova il credere, che tali preeminenze non si accordassero a questo Luogo Pio per un puro frivolo oggetto di aumentarne la giurisdizione e il dominio, ma piuttosto di comunicarne agli altri luoghi Pij consimili le ottime istituzioni e sistemi, giacchè l'affluenza, e l'aumento ogni dì più rilevante degli Infermi ricorrenti a S. Maria Nuova ne dimo-

(1) Arrigo VII. Re d'Inghilterra volle le Istruzioni dello Spedale di S. Maria Nuova nell'atto di intraprendere la erezione dello Spedale di Londra.

Ferdinando I. Re de' Romani volle la relazione del detto Spedale, che le fu scritta e trasmessa dal celebre Istorico Vincenzo Borghini.

(2) Nel 1537. fu sottoposto allo Spedale di S. Maria Nuova lo Spedale del Ceppo di Pistoia.

Nel 1545. furono parimente quivi assoggettatigli Spedali di Pisa, e di S. Antonio di Livorno. *Filza* 20. *di Cancelleria di S. M. Nuova a* 307. *Filza* 84. *di Cancellerìa suddetta a* 106.

mostra la universale soddisfazione, e il pubblico godimento (1).

Non apparisce positivamente la prima origine del Coro e della quotidiana Salmodia della Chiesa di S. Maria Nuova, e quale sia la connessione dello Spedale, e del servizio degli Infermi colla Collegiata eretta successivamente nella Chiesa medesima, ma pare, che fino di questi tempi fosse introdotta tale Pia consuetudine di proprio moto dalli Spedalinghi, e Rettori Ecclesiastici di questo luogo, giacchè si vede introdotto quivi un Clero, ed una Scuola apposta per la educazione del medesimo (2). 1577

Oltre allo Spedalingo si vedono anco deputati al buon governo dello Spedale un Soprintendente, ed alcuni operaj con diverse istruzioni particolari riguardanti il buon servizio degli Infermi, e la retta amministrazione di queste rendite (3). 1587

Il patronato poi dello Spedale medesimo si mantenne nella Famiglia Portinari fino all'anno 1617., quando i Sovrani di Toscana vollero a loro soli devoluto il patronato suddetto, e il patrocinio del detto Spedale, come che riguardante un oggetto troppo connesso colla loro Sovranità, ed in corrispettività cederono alla Famiglia Portinari il patronato d'una Com- 1617

(1) Fu necessario in quest'anno estendere l'Infermerìa degl'Uomini per tutto quel tratto, che ora si vede superiore all'Altare della corsìa detta di Sacramento lungo l'orto contiguo. *Filza 84. di Cancellerìa a c. 86.*

(2) La Scuola dei Cherici fu eretta in S. M. Nuova dallo Spedalingo D. Filippo Guilliccioni sotto li 12. Ottobre 1577., coll'obbligo al Maestro d'insegnar la Grammatica a num. 6. Cherici di Casa addetti alla Sagrestìa, e ad altri 12. di fuori, che venissero a servir la Chiesa. *Libro Ricordanze* G. *dal* 1564. 1588. *a c.* 55.

(3) Nel 1587. si vede la prima Deputazione degli Operaj. *Filza 91. di Cancellerìa a c.* 4. *Filza delle Provvisioni pubbliche dal* 1582. *al* 1632. *vegliante nell' Archivio delle Riformagioni a c.* 10.

Commenda dell' Ordine di S. Stefano, e di altra Chiesa Curata di S. Giovanni in Petroio (1).

1618 In conseguenza della immediata protezione presa dai Sovrani di Toscana di questo nostro luogo Pio sempre più pensarono essi a renderlo utile a tutti i ceti dei Cittadini tanto nazionali, che forestieri, non escluso anco il rango Nobile, quale non di rado si trova esposto a delle triste vicende, che lo rendono bisognoso al pari se non più di ogni altro della gratuita cura e di un asilo in questo medesimo Luogo Pio, dove fu destinato apposta un quartiere per tale unico oggetto (2).

1657 Quindi oltre a tale aumento fatto per la parte dello Spedale degli Uomini, e oltre a diversi altri riattamenti e servizì eseguiti nelle vecchie fabbriche fu d' uopo erigersi di nuovo dai fondamenti una Infermerìa per le Donne, dove sono attualmente, con tutti i comodi e servizi occorrenti, fra i quali utilissimo ed eccellente riuscì la strada sotterranea fatta già antecedentemente per comunicazione dell' antico reclusorio delle Oblate colla Infermerìa medesima, onde potessero queste a tutte l' ore tanto di giorno che di notte accorrere senza vistosità nè sconcerto al servizio delle povere Inferme (3).

Suc-

(1) La dicontro renunzia, e permuta seguì sotto li 20. Ottobre 1617. per i rogiti di Ser Giuseppe Paruti. *Lib. Ricordanze* B. *a c.* 112. *vegliante in S. M. Nuova*.

(2) Con Motuproprio Sovrano de 4. Maggio 1618. fu ordinato, che nello Spedale, o sia Camera detta de Nobili fatta fabbricare per loro uso non si potesse ricevere, che Nobiltà Fiorentina; e quanto ai Forestieri l' ammissione dovesse concedersi per grazia di S. A. *Filza* 27. *di Cancellerìa a c.* 20. *in S. M. Nuova*.

(3) Sotto li 21. Dicembre 1620. Monsig. Gio. Mattioli Spedalingo di S. M. Nuova di commissione del Vicario Generale Fiorentino benedisse l' antico Spedale delle Don-

Successivamente non meno il materiale, che il formale edifizio dello Spedale continuò sempre a formare una delle principali cure del Trono di Toscana, emanandosi diversi Motuproprj, e Rescritti diretti al miglior servizio spirituale e temporale degl'Infermi, alla più esatta cura, ed assistenza delle persone destinate a questo medesimo loro servizio, e alla retta amministrazione economica delle rendite del luogo pio (1).

Dal 1661 al 1693

B Sot-

Donne, dove esistevano n. 36. Letta, intitolandolo dei SS. Cosimo e Damiano. *Libro ricordanze* B. 1590. 1623. *a c.* 126.

Sotto li 29. Dicembre 1625. fu aperto il passo sotterraneo per comodo delle Oblate. *Libro Ricordanze* C. *a c.* 28. *t.*

Sotto li 13. Novembre 1628. Monsig. Settimanni Spedalingo fece restaurare da Matteo Rosselli il Giudizio Universale dipinto nel Chiostro detto delle ossa dal mezzo in sù per mano di Fra Bartolommeo della Porta, e dalla metà in giù da Mariotto Albertinelli, avvertendo essere tutto del Rosselli il Nudo, che esce di sepoltura. *Libro Ricordanze* C. *a c.* 75. *di S. M. Nuova*.

Con rescritto Sovrano dei 10. Aprile 1657. fu approvata la proposizione della Fabbrica della nuova Infermerìa delle Donne, dove è attualmente. *Filza* 84. *di Cancellerìa a c.* 137.

(1) Il Gran Duca Ferdinando II. per Motuproprio de 31. Ottobre 1661. ordina un nuovo sistema per il numero, e visite dei Medici, e Chirurghi sì ordinarj, che soprannumeri, la distribuzione delle Infermerìe in tanti quartieri e un regolamento per le Monache, e Oblate. *Filza* 85. *di Cancellerìa a c.* 42.

Con Motuproprio del dì 11. Ottobre 1682. del Gran Duca Cosimo III. si ordina, che in luogo dei Preti Cappellani venissero sostituiti i Cappuccini per l'assistenza spirituale degli Infermi; che fosse loro assegnato un quartiere contiguo allo Spedale; e che lo Spedale pensasse al loro mantenimento, con tenerne conto a parte, per esserne poi rimborsato. *Libro ricordanze* F. *a c.* 187.

Sotto li 24. Aprile 1684. si fanno nuove istruzioni per i Medici. *Libro suddetto a c.* 212.

Sotto li 6. Settembre 1688. si elegge un Chirurgo per maestro di Medicherìa, quale soprintenda a' Giovani della medesima, e alle loro giornaliere operazioni. *Libro suddetto a c.* 268.

Sotto li 9. Settembre 1693. fu ordinato, che i Giusdicenti foranei non potessero essere ammessi al sindacato qualora non avessero il benservito dallo Spedale di S. M. Nuova. *Filza* 86. *di Cancellerìa a c.* 43. *t.*

1727 Sotto i Reali aufpicj furono anco fcelti, e deftinati per il reggimento dello Spedale Uomini zelantiffimi, e forniti di ottime qualità, i quali non omeffero attenzione, e diligenza perchè tutto il dettaglio delle moltiplici, e minute incombenze quivi occorrenti foffe efeguito non più all' azzardo, e a capriccio dei refpettivi Impiegati, ma con certi principj, e fiftemi fondati full' offervazione, e full' efperienza; Perchè la gioventù praticante in S. M. Nuova foffe bene iniziata, ed iftruita in tutte le facoltà riguardanti le arti falutari della Medicina, Chirurgìa, e Farmacìa; E perchè finalmente tutti gli Infermi di qualunque malattia ritrovaffero quivi afilo, affiftenza, e follievo nei loro bifogni (1).

Ed

(1) Sotto il primo Maggio 1654. lo Spedalingo Monfignore Ricafoli ordina, che i Maeftri di Chirurgìa facciano lezione ai giovani in alcuni determinati giorni della fettimana. *Libro ricordi* D *di S. M. Nuova a c.* 249.

Sotto li 23. Dicembre 1681. Monfignore Mariani altro Spedalingo fa un iftruzione per la Spezierìa, e per il Maeftro, e giovani della medefima. *Libro ricordi* F. *a* 171.

Sotto li 24. Aprile 1684. il fuddetto Spedalingo ordina un regolamento per i Medici dello Spedale. *Libro ricordi* F. *a c.* 212.

Nel 1688. il medefimo fa fabbricare la Pazzerìa nello Spedale, e prefcrive tutte le regole per il buon ordine della medefima; E ivi fi trafportano tutti i dementi che prima fi tenevano nelle Carceri delle Stinche. *Filza* 1. *degli affari di S. M. Nuova fotto il governo di Monfignore Maggio a c.* 811.

Nel 1716. lo Spedalingo Antonio Cappelli riduce a fiftema, e ad iftruzioni particolari, e dettagliate tutte le varie faccende ed incombenze dello Spedale riguardanti il fervizio fpirituale, e temporale degli Infermi, non meno, che il regolamento Economico della Famiglia, e Scrittoio.

Relazione dello Spedale di S. Maria Nuova prefentata al Gran Duca Cofimo III. nel 1716.

Monfignore Spedalingo Martellini fotto il primo Dicembre 1727. fece aprire il nuovo Teatro anatomico coftruito fotto la fua direzione, e per iftruzione fpecialmente di quefti Giovani. *Libro Ricordi* H. *a c.* 127.

Il detto Monfig. fece un nuovo Regolamento per le diftribuzioni delle guardie dei Giovani delle Spedale. *Filza* 1. *fotto il governo del Maggi a c.* 691.

Ed ecco il perchè i detti Spedalinghi fossero di lì in poi, non solo mantenuti negli antichi loro privilegi e preeminenze, ma ancora accresciuti d'autorità in maniera da potere essi eleggere, e rimuovere qualunque Impiegato, e Ministro dello Spedale, compresi anco i Medici, Chirurghi, e altri addetti in qualche maniera a questo servizio (1).

Dal 1736 al 1748

Quindi dal Governo Mediceo passata la Toscana sotto quello di S. M. I. Francesco I. Imperatore di sempre gloriosa ricordanza continuò semprepiù il nostro Spedale a risentire i benefici influssi del Sovrano Patrocinio, mediante un nuovo aumento di Regie largità, e sussidj, di regolamenti, e istruzioni più confacenti alle variate circostanze dei tempi, e di nuove Scuole per i Giovani studenti a benefizio della umanità, e a gloria del nostro istituto (2).

B 2 In

(1) Motuproprio Sovrano del dì primo Dicembre 1736., che accorda simile facoltà allo Spedalingo di S. M. Nuova. *Filza 89. di Cancellerìa a c.* 158.

(2) Sotto li 30. Gennaio 1741. il Senatore Neri da Verrazzano Spedalingo di S. M. Nuova ottiene da S. M. I. un aumento notabile di limosina del Sale fino alle staia 200. *Filza 89. di Cancellerìa a c.* 120.

Per Sovrano Motuproprio de 19. Febbraio 1745. fu ordinata la costruzione di un nuovo Campo Santo fuori della Porta a Pinti, e a tale effetto dalla Imperial munificenza furono date a questo Spedale lire 28000. a titolo d' elemosina, perchè così si togliesse ai poveri Infermi il pregiudizio del cattivo odore, e delle insalubri esalazioni, che derivavano dall' antico Cimitero posto quasi nel centro del detto Spedale, e in mezzo alle due Infermerìe degli Uomini, e delle Donne. *Filza 1. affari spediti di S. M. Nuova sotto il governo del Maggi a c.* 127.

Sotto il dì primo Febbraio 1747. lo Spedalingo Francesco Maggi in conseguenza delle facoltà ottenute da S. M. I. pubblica in stampa nuovi Ordini per la Medicherìa, e Chirurgìa. *Filza 90. di Cancellerìa a c.* 40.

Con Sovrano Motuproprio del dì 11. Luglio 1748. si aggrega a S. M. Nuova la eredità di Giovanni di Pierozzo de Bardi, coll' obbligo di tenersi ivi aperta

un

1756 In fatti oltre agli altri molti Sovrani Motupropri, che confermano tutto ciò, merita di essere specialmente celebrato quello de 9. Settembre 1756., nel quale si provvede anco più in dettaglio al miglior servizio dei Malati, e delle Scuole della Gioventù; vi si dichiara cioè il numero, gli obblighi, ed emolumenti dei Professori curanti, e dei Giovani, Aiuti, e Serventi di Medicherìa, non meno che il numero, le incumbenze, e gli emolumenti dei Lettori, e Maestri di Cattedra.

E per assicurare la retta e fedele osservanza di simili ordini, e perchè lo Spedalingo, o Commissario dello Spedale unitamente agli Operaj possano veracemente, e da persone intendenti, e sincere essere informati di quanto accada, o abbisogni per la buona condotta delle cure, e delle scuole sì Mediche, che Chirurgiche viene comandato, che sempre nell' avvenire vi siano quattro Medici fisici di quelli già provvisionati dallo Spedale, i quali abbiano il titolo di Deputati, coll' obbligo d'invigilare alla cura, ed assistenza dei Malati, e alla buona direzione delle scuole suddette. Di referire allo Spedalingo, e Operaj gli abusi, e riforme occorrenti; di mettere in

un Infermerìa, o Camera sotto il titolo de Bardi. *Filza* 4. *affari speditidi S. M. Nuova sotto il governo del Maggi a c.* 408.

Con altro Motuproprio de 19. Marzo 1750. si unisce il Conservatorio di S. Maria, e S. Niccolò del Ceppo allo Spedale di S. M. Nuova, col peso della soddisfazione dei respettivi obblighi, e del mantenimento vitalizio di quelle Fanciulle superstiti. *Filza* 3. *affari spediti di S. M. Nuova sotto il governo del Maggi a c.* 251.

Nel 1750. riuscendo troppo angusto, ed infelice il quartiere destinato fino dal 1688. per i Pazzi, viene ordinata la costruzione, e la destinazione del nuovo Spedale di S. Dorotea, dove successivamente sotto li 13. Luglio 1754. vengono trasportati tutti i dementi di S. M. Nuova, con che però rispetto ai maniaci poveri di Firenze ne sia accollato il mantenimento per un terzo a questo Spedale, per un terzo a Bonifazio, e per altro terzo a metà ai due Spedali di S. Matteo, e di S. Paolo. *Filza* 90. *di Cancellerìa a c.* 173.

in vista i meriti dei Professori, e di proporne le giuste ricompense; di decidere tutte le controversie tra i Professori medesimi in materie però interessanti la di loro professione, e non altrimenti, e di conoscere finalmente della idoneità dei soggetti in caso di vacanze di qualche posto di Lettore, o di Medico ordinario dello Spedale, affinchè lo Spedalingo, e Operaj, previe le debite informazioni, procedano ad un degno rimpiazzo (1).

1762. Quindi merita pure di esser ricordata con lode a vantaggio delle povere femmine partorienti la successiva erezione di una nuova Scuola di ostetricia, nella quale furono ridotte al sistema le teorìe, e le operazioni di un arte interessante cotanto la vita umana a comodo, e istruzione dei Chirurghi, e delle Levatrici, e all' effetto di evitare, almeno nella maggior parte gli inconvenienti gravissimi, ed innumerabili derivanti dall' errore, e dall' ignoranza di ciò, che è tanto necessario a sapersi per chi vuole esercitare una simile professione (2).

Non ostante però tutte queste sagge ordinazioni, e regolamenti relativi allo Spedale di S. M. Nuova si ritrovava il medesimo in qualche notabile decadenza tanto per il buon servizio degli Infermi, quanto per le critiche circostanze dell' interna sua economìa, quando piacque al Cielo di felicitare non solo il detto luogo Pio, quanto la Toscana tutta con la gloriosa assunzione del Regnante Pietro Leopoldo I. Arciduca d' Austria al reggimento di questi Stati, nella di cui Real Persona lo Spedale ha sempre riconosciuta, e sperimentata la più benigna cle-

(1) Il dicontro Motuproprio esiste nel suo originale *in Filza 91. di Cancell. n. 49.*

(2) Con Motuproprio de 19. Maggio 1762. fu eretta la detta Scuola d' Ostetricia, e ordinata l' osservanza delle regole relative. *Filza 92. di Cancell. a c. 16.*

clemenza di un provido Principe, unitamente che la più tenera premura di un Padre amante.

E bene fino dai principj di un così faustoGoverno incominciò lo Spedale suddetto a provarne opportunamente i benefici effetti.

Ritrovandosi questo in fatti con un numero alquanto aumentato di malati da sostentare, e con la cassa quasi esausta, ne implorò la beneficenza Sovrana, e immantinente ne restò esaudito, e provvisto in guisa (1) da poter quivi ricevere, e curare tanti infelici, che altrimenti sarebbero languiti nella miseria, e nello squallore dei poveri loro tugurj (2).

Quindi fu creata una nuova Congregazione di tre Commissarj delegati ad esaminare, e conoscere le cagioni degli abusi, e della decadenza economica dello Spedale, e a proporne i convenienti rimedj.

1767 E quali più sinistri effetti non avrebbe cagionata a Firenze la fatale carestia dell'anno 1767. se non fossero stati opportunamente immaginati dei temperamenti, e dei compensi istantanei ed efficaci, onde provvedere con nuovi provvisionali Spedali al ricovero di tanti poveri Infermi, che non potevano più capire dentro il vasto recinto delle Infermerìe di S. M. Nuova divenute in tale occasione troppo anguste e limitate per il comune ricetto di un Pubblico oppresso dalla fame, non meno che dalle correnti infermità? (3)

Qua-

(1) *Filza 92. di Cancelleria a c. 95.*

(2) *Filza 92. di Cancelleria a c. 89.*

(3) Sotto li 19. Gennaio 1767. il Granaio dello Spedale fu ridotto a Infermerìa provvisionale. *Filza 92. di Cancellerìa a c. 92.*

Parimente fu ridotto per l' uso suddetto anco lo stanzone delle paglie. *Ricordi* H. *a c.* 254.

Per lo stesso comodo di Spedale fu destinata altresì la Libreria dei PP. di S. Croce, e la Chiesa di S. Miniato al Monte. *Ricordi a c.* 254. *e* 255.

Dal 1771 al 1778

Quali, e quante più esatte e dettagliate istruzioni, e regole non furono elleno prescritte fin d'allora per la migliore assistenza, e cura dei detti infermi, e per la riforma dei disordini, e abusi veglianti? (1)

E siccome da questi abusi, e disordini ne poteva essere forse una qualche cagione la moltiplicità degli affari, e delle incombenze addossate a chi presiedeva a questo Regio Spedale indipendenti ed eterogenee affatto da tale pia ed economica amministrazione, fu perciò saggiamente determinato, che li Spedali provinciali di Pisa, e poi anco di Pistoia restassero del tutto separati ed esenti dalla subordinazione dello Spedalingo di S. M. Nuova, e che venissero governati da altri proprj e speciali Spedalinghi commoranti nei respettivi Paesi, onde fossero questi sempre pronti e presenti all'occorrenze, e al servizio quotidiano dei detti luoghi pii (2).

Altra cagione di abuso, e di disordine era in S. M. Nuova la mancanza di un quartiere comodo, e separato per le povere malate gravide, e partorienti, le quali perciò presentandosi quivi in tale critico stato o si dovevano rigettare con barbara inumanità, o si dovevano promiscuare con tutte le altre Inferme di qualunque età, e stato, non senza molte improprietà, ed inconvenienti.

Per riparare a tutto ciò fu dalla Sovrana clemenza ordinato, che si tenesse un quartiere apposta appartato, e comodo per

(1) Sotto li 27. Aprile 1767. furono fatte diverse istruzioni e regole per i Medici, e Chirurghi curanti dello Spedale. *Filza 92. di Cancelleria a c. 111.*

(2) Con Sovrano Rescritto de 14. Marzo 1771. fu separato lo Spedale di S. Chiara di Pisa da questo di S. Maria Nuova. *Filza 93. di Cancelleria a c. 72.*

Con altro Rescritto de 9. Aprile 1778. fu altresì separato lo Spedale del Ceppo di Pistoia. *Filza 94. di Cancelleria a c. 70.*

per le dette gravide, e partorienti Inferme con tutti i servizi opportuni. E quanto alle partorienti povere non malate fu contemporaneamente determinato, che venissero queste assistite intieramente gratis alle loro case nell' atto del parto, ed in caso delle necessarie operazioni da una delle quattro Levatrici, e respettivamente da uno de' quattro Chirurghi ostetricanti da destinarsi nei quattro quartieri della Città, e da pagarsi direttamente da S. M. Nuova.

La promiscuità finalmente dei Malati di qualunque specie di morbo anco cutaneo, ed attaccaticcio portava un altro non piccolo disordine in questo Spedale in pregiudizio della pubblica salute, quando fu providamente pensato di aggregare a S. M. Nuova l' altro antichissimo Spedale detto di S. Eusebio posto in luogo separato, e fuori della Città, già costituito per i poveri lebbrosi, e ultimamente doppo l' estinzione della lebbra in Italia ridotto a benefizio dei rognosi, e attaccati da altre malattìe cutanee all' effetto, che quivi si potessero ben curare, ed assistere tutti i detti malati non promiscuabili cogli altri concorrenti a S. M. Nuova (1).

Sem-

(1) Lo Spedale di S. Eusebio fu fondato nel 1186. da un certo Vinciguerra sul Prato d' Ognissanti per i lebbrosi.

Nel 1330. il Patronato di questo Spedale fu conceduto all' arte de' Mercatanti di Calimala.

Nel 1534. il detto luogo passò alle Monache di S. Anna sul Prato dove dimorano attualmente, con obbligo alle medesime di riconoscere per assoluti, e legittimi Patroni del loro Monastero i Consoli della detta Arte de' Mercatanti, e con che esse rassettassero, e imbiancassero gratis tutte le biancherìe attenenti alla Sagrestia di S. Giovanni.

Doppo questa Donazione fu surrogato altro Spedale sotto il medesimo titolo di S. Eusebio nel luogo detto il Lazzeretto fuori di Porta al Prato sopra un pezzo di

Succeffivamente coll' unico lodevole oggetto di regolare in una miglior forma affieme con gli altri luoghi Pii di quefta Città lo Spedale di S. M. Nuova a benefizio dei Poveri, e coerentemente all' ottima fua iftituzione furono erette due nuove deputazioni, che una Suprema Economica compofta di quattro qualificati foggetti già impiegati in diverfi dipartimenti per conofcere e referire fopra tutti gli articoli riguardanti la deftinazione dei fondi, l' amminiftrazione delle rendite, le occorrenti riforme, o aggiunte dei Miniftri, ed in generale fopra tutta la economìa, e governo dello Spedale. 1778

L' altra deputazione fubalterna compofta di tre Medici, e due Chirurghi, che doveffe confultarfi dalla prima in tutte le materie intereffanti la facoltà Medica, e Chirurgica, il metodo delle cure, l' affiftenza, e il fervizio quotidiano dei malati non meno che la direzione delle Scuole, e dei Giovani ftudenti quivi le facoltà fuddette (1).

Sotto tali deputazioni fi innovarono quafi affatto gli ordini, ed i fiftemi dello Spedale tanto rifpetto all' economico,

C che

di terra, che l' Arte de' Mercatanti conduffe a livello dalle Monache di S. Giuliano.

In quefto Spedale doppo la eftinzione della lebbra fi curano tutti i mali cutanei attaccaticci.

Vi fi mantengono 24. letta fornite.

Vi è un Cuftode, o Spedalingo, ed una Donna detta Spedaliera per il fervizio degli Infermi.

Vi è un Medico pagato.

Vi fi fomminiftra il vitto, e i neceffarj medicamenti, con annua fpefa di fcudi 940. incircà.

Con Sovrano Motuproprio de 28. Luglio 1777. reftò quefto aggregato allo Spedale di S. Maria Nuova, quale continua ad averne la foprintendenza, e vi rimette i malati cutanei. *Filza 94. di Cancellerìa a c. 62.*

(1) Motuproprio de 13. Luglio 1778. vegliante in *Filza 95. di Cancell. a c.* 101.

che al politico governo del medesimo. Fu formato un nuovo piano di scrittura con delle nuove istruzioni dettagliate per ciascheduno dei Ministri dello Scrittoio (1), e con la variazione tanto formale, che materiale del medesimo, essendo stato questo trasportato assieme con l' Archivio dall'antico oscuro, ed insalubre recinto dello Spedale nell'altro più arioso, ed opportuno luogo già occupato dalle due Compagnie della Crocetta, e de' Tessitori di Seta posto di fronte al detto Spedale dove esiste attualmente (2).

Con un metodo affatto nuovo fu immaginato il servizio interno dei Malati relativamente non solo alle cure, numero, incumbenze, ed assegnamenti dei Medici, e Chirurghi ordinarj, quanto rispetto alle guardie, all'assistenza, e al vitto quotidiano dei Malati suddetti.

Una diversa destinazione, e distribuzione soffrirono pure i medesimi, essendo stati variati e i luoghi della loro permanenza, e i regolamenti delle loro respettive cure.

Le Scuole parimente riguardanti le arti salutari furono in parte riformate, ed in parte estese con notabile aumento di stipendj per i respettivi Lettori.

Si procedè alla soppressione dei due Spedali di S. Paolo già ad uso dei Convalescenti, e della SS. Trinità degli Incurabili per la cura della lue celtica, o di altri simili mali surrogandosi per i primi dei quartieri appartati in S. M. Nuova senza pregiudizio dei respettivi pasti, e sussidj. E per i secondi prescrivendosi un nuovo metodo di cure da esigersi nel prefato nostro Spedale non più dentro il limitato termine di un mese, o due,

(1) *Filza 95. di Cancellerìa a c.* 45.

(2) Motuproprio de 5. Agosto 1780. veglianti nella suddetta *Filza 95. a c.* 103.

o due, ma in tutte le ſtagioni dell' anno giudicate allora dai Profeſſori più opportune per le cure ſuddette (1).

Nella fabbrica dello Spedale di S. M. Nuova fu modernamente ordinato, che doveſſe riſedere il Collegio Medico della Città di Firenze ſenza che aveſſe più dipendenza veruna dalla Camera delle Arti, alla quale era aggregato antecedentemente. 1781

Fu eletto per Propoſto di queſto Collegio l' Archiatro protempore della Real Corte, e al medeſimo furono preſcritte le particolari incombenze, e facoltà non meno, che al corpo del Collegio ſuddetto.

L' eſame dei giovani da matricolarſi nelle profeſſioni di Medicina, Chirurgìa, e Farmacìa; la conceſſione di tali matricole; l' ammiſſione ad un poſto di Collegio in caſo di vacanza; e qualche ſtraordinario conſulto per provvedere ai caſi epidemici formano il principale ſoggetto delle adunanze, e determinazioni reſpettive, delle quali ſi roga il Procuratore dello Spedale.

Nè quì ſi riſtettero le provide Reali premure, e beneficenze a vantaggio della miſera umanità, e a gloria del noſtro Spedale, che anzi non fu tutto ciò ſe non ſe un ſemplice preludio del futuro ſuo materiale e formale ingrandimento. 1782

Il ſoverchio aumentato numero dei ricorrenti tanto eſteri, che nazionali dell' uno e dell' altro ſeſſo fecero comparire troppo anguſte le vecchie Infermerìe; la diverſa e promiſcua qualità delle malattìe quivi riunite diede luogo a riconoſcere la ne-

(1) Motuproprio de 7. 15. e 29. Gennaio 1780., 20. Marzo, e 20. 22. Maggio, e 15. Luglio detto. *Filza 95. di Cancellerìa n. 57. 104.*

Motuproprio del dì 8. Agoſto 1781. relativo alla ſoppreſſione degl' Incurabili eſiſtenti in *Filza 1. affari ſpediti del 1782. n. 167.*

cessità, oltre che di una fabbrica più estesa, anco di una maggiore ventilazione, aria, e pulizìa; di un acqua perenne più salubre e più copiosa; di un considerabile accrescimento di letti, comodi, attrazzi, e biancherìa; di una Farmacìa più ordinata abondante e completa; di una cura più vigilante ed assidua; e di una più esatta assistenza ai poveri Infermi, onde evitare la tanto fatale vicendevole comunicazione delle diverse contagiose malattìe, le insalubri esalazioni, le immondezze, la confusione e la trascuratezza, che sogliono per lo più far declinare simili stabilimenti per quanto una volta già li più rinomati, dal primo loro utile istituto.

Per questo, e non per altro furono quivi intraprese per espresso Sovrano comando, e colla maggior sollecitudine, ed attività eseguite le moderne nuove fabbriche dello Spedale di S. M. Nuova, riattate, e in miglior forma ridotte le antiche Infermerìe (1).

La

(1) Dall' ingiunta pianta dello Spedale di S. Marìa Nuova segnata di lettera A. resulta tutto questo attuale grandioso edifizio diviso in due Ceppi, o Isole, la maggiore delle quali si chiama propriamente Spedale, e la minore Conservatorio delle Oblate.

L' isola maggiore è estesa da mezzo giorno a tramontana, e confinante per tre lati da più vie pubbliche, e da un quarto lato col Monastero dei Camaldolensi detto degli Angioli, e con alcune case di particolari in luogo assai comodo a tutti i quartieri della Città.

Il suo suolo è affatto in piano con l' ingresso a mezzo giorno, ornato di un portico, e facciata di graziosa architettura del celebre Buontalenti, che con quattordici archi, e pilastri d' ordine composito ornati dei busti dei quattro ultimi Granduchi dei Medici circonda due lati della Piazza contigua, ed intermedia delle enunciate due Isole.

Due sono le principali parti di questa Isola maggiore, e di questo ceppo di fabbrica nelle due estremità.

Dalla parte orientale si vede la Infermerìa degli uomini, e dall' occidentale quel-

La Spezierìa provviſta di maggiori, e più efficaci medicamenti tanto ſemplici, che preparati, di un più comodo laborato-

quella delle Donne, ed in mezzo a queſte Infermerìe è la Chieſa ſotto il titolo di S. Egidio rifabbricata nel 1418. in luogo di altra antica Chieſa ivi ſpettante ai ſoppreſſi Frati dell' Ordine della Penitenza.

Viene queſta ſeparata da ambedue le Infermerìe con due chioſtri, o cortili, e dagli altri eſtremi delle Infermerìe medeſime, vi ſono da un lato un piccolo Orto Bottanico, e dall' altro un cortile, che va alle ſtalle, e alle officine, o baſſi ufizi.

L' iſola, o ceppo, di fabbrica minore è preſentemente Conſervatorio delle Oblate, e anticamente vi era unito per mezzo di un arco intermedio nella via detta delle Pappe anco l' altro ceppo di fabbrica, dove nei più antichi tempi era ſituata la Infermerìa delle Donne, permutata poi in Chieſa, e ceduta alla Compagnìa detta della Crocetta, e attualmente ridotta ad uſo di Archivio, con Scrittoio, Caſſa, e altre contigue appartenenze.

La Infermerìa degli Uomini è ſituata a terreno in figura di croce, cioè compoſta di due grandi anditi, o lunghi ſtanzoni, che ſi interſecano tra loro ad angoli retti; e di due altri anditi paralleli a quello, che va da mezzo giorno a tramontana.

La lunghezza nell' albero della croce, cioè dalla porta fino al fondo della cappella è di braccia 216, e nei due ſuoi bracci laterali detti uno dalla parte di levante, Croce vecchia, e l' altro dalla parte di ponente detto Croce nuova ha di lunghezza braccia 121.

La larghezza è in tutti eguale cioè di braccia 16.

Nel mezzo ove concorrono, e ſi interſecano i bracci ſuddetti, è il quadrato, che chiamaſi i marmi.

Il quartiere, ove è la porta, o ingreſſo dello Spedale chiamaſi Corsìa, e Sacramento, quello ove è il grande Altare di marmo fatto già coſtruire dallo Spedalingo Gio. Battiſta del Milaneſe nel 1591., ove ſi oſſerva il Crociſiſſo con due Angioli di ſtucco del celebre Giovan Bologna; la denominazione di queſto quartiere ſi ripete dall' eſſere ſtato quivi nel detto Altare ripoſto il SS. Sacramento per l' amminiſtrazione del Viatico agli Infermi.

Le infinite irriverenze, e profanazioni, che occorrevano nello Spedale alla preſenza del Venerabile, e in diſdoro della noſtra Santa Religione, diede motivo alla moderna ſoſtituzione della Cappella interna già eretta nel contiguo quartiere dei Cappuccini per tenervi il SS. Sacramento a comodo dei detti Infermi, dove ſta anco preſentemente con molto più di decenza, e di riſpetto.

Nella moderna reſtaurazione ſono ſtati rialzati, e molto aumentati di luce, e di ven-

ratorio, e di un museo di droghe per il miglior servizio degli Infermi, non meno che per la maggiore istruzione della gioven-

ventilazione i detti quartieri, e specialmente quelli di Crocifisso, e S. Luigi, che erano alquanto bassi, oscuri, ed insalubri; siccome pure molti riattamenti, e comodi sono stati fatti alle camere contigue dette una dei Nobili destinata per la Nobiltà, Sacerdoti, Giovani Studenti, e altri estranei di civile estrazione; altra detta Camera Madonna per uso dei Serventi malati dello Spedale, e Famiglia; altra detta dei Deliranti ridotta in oggi per uso di quei malati, che non si possono tenere senza rischio o disturbo in comune con gli altri ordinarj dello Spedale. Sono stati parimente separati i casi di Chirurgia da quelli di Medicina per mezzo di un quartiere costruito apposta a tale effetto in sito elevato, e arioso, con una Medicherìa fornita di un copioso Armamentario Chirurgico, e di tutti gli attrazzi, e comodi necessarj.

Finalmente è stato anco ricostruito altro nuovo quartiere o camera col titolo di S. Agostino sopra il quartiere detto di Crocifisso per i mali venerei, o altri consimili, che esigono dei medicamenti reali, e di maggior riguardo, dove si possono comodamente adattare da cento letta in circa.

La stanza di ricevimento, cioè dove si ricevono e si visitano i malati nel loro ingresso allo Spedale per riconoscere se meritino, o nò di essere posti a letto, lo spogliatoio ove essi si spogliano, e si puliscono, la verona, dove si depositano le loro respettive robe; i bagni, e le docce tanto con acqua fredda, che calda; la Castalderìa, Credenza, e altri annessi, sono tutti edifizi modernamente ricostruiti in luoghi comodi, e forniti di tutti gli utensili occorrenti, perchè nulla manchi al buon servizio di chiunque concorre a questo Spedale.

L' Infermerìa delle Donne si rassomiglia nella figura a quella degli Uomini.

Oltre ai sei quartieri antichi detti di Sacramento, Corsìa, Crocellina, Guardia, S. Maria Maddalena, e S. Michele ve ne sono stati ultimamente aggiunti dei nuovi, che uno detto di S. Egidio per la cura delle purganti, e l' altro detto di S. Maria degli Angioli per i casi di Chirurgìa, oltre alle diverse Camere, che una detta di S. Anna per i medicamenti reali, e altra delle Deliranti per quelle malate, che delirano, e sono di disturbo alle altre. E' stato aumentato il quartiere detto di S. Filippo per le povere malate gravide.

E parimente è stata quivi ridotta una molto decorosa Cappella per il SS. Sacramento, e per i Viatici delle inferme, lo Spogliatojo, la Verona, i Bagni, la Credenza con tutti i vasellami, stucci, e altro occorrenti per il pulito vitto, e servizio delle dette inferme. E finalmente un andito appartato, e comodo a tut-

ventù (1), e costruito fu un nuovo acquedotto per il trasporto di

a tutte le Infermerìe per il trasporto delle Defunte alla Cappella, o stanza mortuaria per evitare un certo orrore, e disturbo, che provavano prima le povere malate superstiti nel vedere continovamente il passaggio della bara, e dei cadaveri di contro ai propri letti.

E' stata anco dai fondamenti edificata la detta Cappella mortuaria in luogo lontano, e separato dalle Infermerìe per allontanarne ogni ombra di cattiva esalazione.

Il totale dei letti delle due Infermerìe tanto degli Uomini, che delle Donne senza le convalescenze ascende al n°. di 1034., cioè per i casi di cura Medica nello Spedale degli Uomini ve ne sono, in Corsìa n°. 62. nel quartiere Sacramento n°. 46. Croce vecchia n°. 26., Croce nuova n°. 27. Crocifisso n°. 85. quartiere S. Agostino n°. 100. quartiere S. Luigi n°. 74. camera Madonna n°. 15. camera Nobili n°. 13.

Per la cura Chirurgica parimente degli Uomini, lo Spedale Chirurgico capace di n°. 115. letti, oltre alla Camera Bardi di n°. 20., e Camera Deliranti di n°. 6. letti, che in tutto per gli Uomini ascendono le letta al n°. di 589.

Per la cura Medica dello Spedale delle Donne sono destinati i quartieri, Corsìa con n°. 54. letti, Sacramento n°. 49., Guardia n°. 26., Crocellina n°. 28. S. Michele n°. 45., S. Anna n°. 30., e S. Egidio n°. 71.

Per la cura Chirurgica S. Maria degli Angioli con n°. 65. letti, e S. Maria Maddalena di n°. 45.

Per le malate gravide Camera S. Filippo di n°. 20. letti.

E la Camera delle Derilanti di n°. 12. letti, che in tutti ammontano i letti per le Donne al n°. di 445.

(1) Per antica istituzione era già in S. M. Nuova una Spezieria situata allato alla corsìa dello Spedale degli Uomini, e prossima alla medicherìa eretta apposta, come si suppone, per provvedere ad un migliore, e più spedito servizio dei poveri Infermi, alla maggiore economìa possibile del patrimonio, e alla pubblica istruzione della gioventù praticante non solo nella Farmacìa in specie, quanto in tutte le arti salutari con questa connesse.

Infelice alquanto fu ritrovata ultimamente la fabbrica della Spezierìa, giacchè mancante di luce, di comodi, e di attrazzi puliti e idonei per la manipolazione de' medicamenti, e per la conservazione e custodia di tutto l' occorrente in una simile officina.

Onde si sono modernamente aperte delle nuove più maestose finestre; si sono costruiti di nuovo quasi tutti i vasellami, e utensili necessarj, e principalmente un Laboratorio con tutti i fornelli occorrenti per combinare ad un solo fuoco, tutte

di una qualità di acqua viva potabile da ſtare al confronto colle più pure ſorgenti della noſtra Città (1).

Quin-

tutte quelle diverſe ebollizioni, e decotti, che prima ſi facevano in molti ſeparati fuocolari, con evidente riſparmio della metà, e più delle legna a vantaggio di queſt' economìa.

All' effetto poi di giovare all' iſtruzione della gioventù mancante già in queſta Spezierìa dei mezzi per cui conoſcere le diverſe erbe tanto eſotiche che indigene, e le droghe e ingredienti diverſi per formare i preparati, e i compoſti è ſtato coſtruito in ſtanza a parte un elegante Moſeo di droghe, ed un Orto ſecco, il tutto diſpoſto a ſerie ed a claſſi colle nomenclature relative ove ſi poſſa dal Maeſtro nelle pubbliche e private lezioni dar contezza ai Giovani di tutta queſta vaſta Provincia eſteſa ai tre Regni della natura, e tanto intereſſante per chi vuole eſercitare una ſimile profeſſione.

(1) Molti celebri Naturaliſti e Profeſſori zelanti del noſtro Spedale, tra i quali il Dottore Antonio Cocchi, e altri ſi lagnarono, e in voce e in iſcritto della mancanza quivi di un' acqua buona e perenne; elemento tanto utile e neceſſario per i poveri infermi, quali di fatto riſentivano del pregiudizio notabile dalle acque di S. M. Nuova alquanto groſſe ed inſalubri, ſpecialmente per i mali tendenti al putrido, e alle oſtruzioni.

Perciò la Sovrana Clemenza ſi è degnata accordare, che ſiano fatti dei depuratorj nei luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche ſorgenti di Montereggi, che dalla Conſerva detta della Quercia ſia incluſo un nuovo Tubo nel Condotto Reale capace di traſportare fino a S. Maria Nuova tutta l'acqua occorrente per i moltiplici reſpettivi ſervizi dello Spedale, del contiguo Conſervatorio delle Oblate, oltre ad una Fonte perenne a beneſizio del pubblico da coſtruirſi ſulla piazza dello Spedale medeſimo.

Riſpetto al quantitativo di queſt' acqua non pare che poſſa mai mancare in copia ſufficiente, atteſa l' eſperienza fattane nei tempi delle maggiori, e più ſtraordinarie ſiccità.

Riſpetto poi alla qualità ſi è riconoſciuto per l' ingiunta analiſi fattane colla più ſcrupoloſa eſattezza dal Chimico Sig. Pietro Giuntini *ſegnata di lettera* C, andare queſta al pari di bontà con quella della rinomata Fonte di S. Croce, e delle altre migliori della Città.

Un ſimile provvedimento ſebbene importi un qualche non indifferente diſpendio nella prima coſtruzione, produce però unitamente ad un così notabile miglioramento di acqua potabile anco un' effettivo annuo riſparmio di più centinaia di ſcudi, atteſa la ceſſazione della ſpeſa giornaliera del mantenimento delle macchine artificiali, e delle beſtie, e braccia occorſe per tirar l' acqua ai ſervizi reſpettivi.

Quindi oltre al ſervizio, e al comodo immediato degli Infermi è ſtato ancô providamente penſato al comodo, e ſervizio delle Scuole, e dei Giovani ſtudenti l'arte ſalutare, eſſendo troppo ragionevole, che colla iſtruzione, e con un diſcreto e pulito trattamento venga corriſpoſto chi intraprende una così laborioſa, e utile Profeſſione. (1)

D Ma

(1) E' ſtato coſtruito un nuovo Giardino Botanico per iſtruzione ſpecialmente dei Giovani Medici e Chirurghi praticanti dello Spedale, oltre ad una ſtanza contigua per tutte le lezioni occorrenti; per le dimoſtrazioni anatomiche è ſtato eretto un nuovo grandioſo, e magnifico Teatro di elegante ſtruttura ornato di eccellenti pitture analoghe alla detta profeſſione.

L' architettura d' ordine compoſito riccamente ornata con emblemi alluſivi all' Anotomìa è di mano del Profeſſore Giovacchino Maſſelli; lo sfondo è di mano dell' altro Profeſſore figuriſta Santi Pacini, ed eſprime la Medicina, che implora da Apollo il lume, e l' aiuto neceſſario per ſoccorrere la Inferma Umanità; ſi vede Apollo corteggiato da tre femmine eſprimenti la Botanica, Chimica, e Farmacìa, che le addita uno ſcheletro ſimbolo dello ſtudio dell' Anatomìa, ed intanto ſi oſſervano al di ſotto diverſi putti, che levano la maſchera all' Impoſtura, inſeguendola, e roveſciando ſopra di lei i barattoli, e i vaſelli dei ciarlatani, che ſimboleggiano l' Impoſtura medeſima; in diſparte ſi vede il tempio di Eſculapio ove ſi preſtano onori al di lui ſimulacro.

Di contro all' ingreſſo principale del Teatro riſiede il buſto di S. A. R. noſtro Signore felicemente regnante col motto *Praeſidium & Decus*. Nell' ornato del cornicione vi ſono diverſe medaglie coi ritratti dei primi profeſſori Anatomici Greci, cioè Ipocrate, Galeno, ed Eraſiſtrato, e dei quattro noſtri celebri Medici, e Anatomici Italiani, Bellini, Malpighi, Morgagni, e Cocchi.

In mezzo alle due pareti laterali vi ſono due baſſi rilievi, che uno eſprimente un putto, che oſſerva un cuore di un Lepre aperto col motto, *Principium ſermonis Medici Anathome eſt;* e l' altro rappreſentante diverſi altri putti, che oſſervano l' occhio, l' orecchio, e altre parti del volto umano col motto, *Phyſiologia eſt animata Anathome*.

Inoltre contigua a queſto Teatro ſi vede una ſtanza modernamente coſtruita per le lezioni occorrenti.

Sono ſtati pure ridotti in miglior forma i quartieri tanto dei giovani ſtudenti, che ſerventi con eſſerſi anco ſeparati e ripuliti i reſpettivi Refettorj, e accreſciuto,

1783 Ma poco ſarebbe giovato per il buon ſervizio la ſola materiale reduzione della Fabbrica, e tutti gli enunciati provvedimenti, ſe non ſi foſſe altresì contemporaneamente penſato ad un nuovo politico, ed economico Regolamento, che ne diminuiſſe le irregolarità, e gli abuſi, che ne reſecaſſe l'eccesſive ſpeſe eterogenee dal principale oggetto dello Spedale, e che ne ravvivaſſe lo ſpirito della prima ſua lodevole iſtituzione.

Un ſimile Regolamento deſcritto con tutta la poſſibile brevità, e ſemplicità forma il ſoggetto del ſeguente dettaglio.

Vi ſi conſidera S. M. Nuova nella generalità della ſua eſtenſione, e nella ſpecialità delle particolari ſue vedute.

Nel primo aſpetto compariſce un corpo morale, e politico, che richiede indiſpenſabilmente un Capo, che diriga, e dei

ſciuto, e migliorato loro il vitto giornaliero per allontanare ſempre più le frodi, e le ruberìe a carico dei poveri Infermi, e per impegnare ciaſcheduno di eſſi ad un più fedele, ed eſatto ſervizio.

E all'effetto, che tale aumento di vitto, e di trattamento non foſſe ſoverchiamente a carico del luogo Pio è ſtato contemporaneamente provviſto a diverſe ſuperfluità di conſumi, e di ſpeſe, che aſſorbivano inſenſibilmente una gran parte di queſte entrate.

Grandioſo, ed eccesſivo compariva principalmente in S. M. Nuova il conſumo, e la ſpeſa del fuoco, atteſa la moltiplicità dei cammini, e dei recipienti, e la mancanza di certi comodi, onde procurare il poſſibile riſparmio; per queſto fu quivi immaginato, ed eſeguito ſotto la direzione del Sig. Pietro Giuntini profeſſore di Chimica, e ſoprintendente alla Spezierìa di queſto Regio Spedale un nuovo, ſemplice, ed economico cammino, che dalla Cucina comune ſuppliſce non meno alle quociture occorrenti di qualunque genere di vivanda per una comunità di ſopra mille perſone, ma anco a' bagni tutti e alle bevande calde per ambedue le Infermerìe; procura la continua rinnovazione dell'aria alle Infermerìe medeſime per eſtrarne qualunque cattiva eſalazione; e finalmente ſomminiſtra una ſpecie di ſtufa, o di caldano per proſciugare le biancherìe inſervienti agli Infermi, ſiccome minutamente, e dettagliatamente appariſce dalla deſcrizione, e rami anneſſi ſegnati di lettera B.

dei diverſi membri ſubalterni, che eſeguiſcano con reciproca conneſſione, e armonia per la conſervazione, e felicità di queſto Corpo medeſimo.

Nel ſecondo aſpetto S. Maria Nuova ſi riguarda come Spedale, come Patrimonio, come Scuola, come Famiglia.

Come Patrimonio eſige una piena cognizione dei ſuoi fondi, entrate, e peſi, non meno che una fedele, ed eſatta amminiſtrazione economica con una ben montata ſcrittura, e Miniſtri relativi.

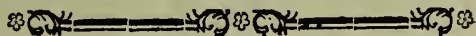
Come Spedale richiede capacità di fabbrica, idoneità di perſone, e di coſe, e dettaglio d' iſtruzioni coerenti al retto immediato ſervizio degli Infermi.

Come Scuola vuole Maeſtri abili, e zelanti, Apprendiſti docili e ſtudioſi, teorìe ſicure e avvalorate dall' eſperienza, onde facilmente s' inſegnino, e ſi apprendano le facoltà intereſſanti il conſervamento, o il riſtabilimento della ſanità del corpo umano.

Come Famiglia eſige un Regolamento economico, certo, coſtante, e determinato, che ne faccia agire tutti i diverſi individui coerentemente al comune ſpirito, e oggetto della medeſima.

Con tali vedute tutta la materia ſarà diviſa, e repartita nei ſeguenti articoli.

SEZIONE PRIMA

Direzione del Luogo Pio in generale.

Profpetto univerfale di tutti gl' Impieghi e Impiegati di Santa Maria Nuova.

DAll' ingiunto Albero fegnato di lettera *D*, refulta tutto il Corpo Morale Politico di S. Maria Nuova nella generalità della fua eftenfione, e nella fpecialità dei refpettivi Dipartimenti, Impieghi, ed Impiegati.

Il tronco di queft' Albero contiene in fatti la Direzion generale del Luogo Pio rapprefentata da un Commiffario, o Soprintendente eletto, ed autorizzato da S. A. R. e infieme munito delle refpettive iftruzioni per il buon' ordine e regolamento di tutta quefta vafta ed intereffante Comunità.

Quattro poi fono i rami principali dell' Albero medefimo, i quali indicano i quattro principali Dipartimenti e oggetti, ai quali fi riducono tutte le incombenze, impieghi, e impiegati del detto Luogo Pio.

Il primo ramo fegnato di *n.* 2. fi riferifce alla direzione economica del Patrimonio, e per confeguenza al dettaglio degli impieghi di Computifta, e Ajuti; di Caffiere, e fuoi Ajuti; dell' Archivifta, e degli occorrenti Cuftodi.

Il

Il secondo ramo segnato di *n.* 3. riguarda il servizio immediato degli Infermi tanto per lo spirituale, che per il temporale.

Allo spirituale invigilano i Cappuccini in numero sette Sacerdoti e un Laico, il capo de' quali è uno di loro col titolo di Presidente.

Al servizio temporale si referiscono la Cura Medica con tutti i respettivi Professori in parte provvisionati, e in parte sostituti.

La Cura Chirurgica co' respettivi Curanti nelle respettive Classi.

La Spezierìa col Soprintendente, Maestro, Speziale, Ministri, e ajuti necessarj.

E quindi ne vengono le Infermerìe, alle quali è necessario un solo Capo col titolo di Soprintendente, che diriga tanto l'Infermerìa degli Uomini, che delle Donne, colla propria sua vigilanza ed attenzione, e per mezzo de' respettivi Infermieri suoi subalterni, e dei Medici astanti, e Praticanti dello Spedale.

L'Infermiere subalterno degli Uomini ha sotto di se e Giovani, e serventi, de' quali si vedono i gradi, i titoli, e gl'impieghi ne' respettivi rami segnati di *n.* 4. 5.

L'Infermiere delle Donne ha sotto di se l'Oblate come assistenti all'Infermerìa, e le ajutanti secolari; ha parimente sotto di se la Camera S. Filippo per le Malate partorienti, e il Quartiere delle Convalescenti come dimostrano i rami segnati di *n.* 6.

Il terzo ramo contiene le Scuole per istruzione de' Giovani convittori, e apprendisti dello Spedale di S. M. Nuova; e queste Scuole si riducono alle seguenti cioè, come dall'Albero al *n.* 7.

Medicina Pratica.

Anatomìa, e Geometrìa.

Fisiologìa, e Instituzioni Chirurgiche.

Operazioni Chirurgiche.

Ostetricia.

Botanica.

Chimica, e Farmacìa,

A tut-

A tutte queste Scuole non meno che alla Librerìa soprintende un Presidente eletto dal Real Padrone, al quale parimente è riservata l'elezione degli altri respettivi Lettori.

Il quarto ramo riguarda il regolamento di Famiglia spirituale ed economico.

Allo spirituale appartiene la Chiesa, il primo Curato, e Catechista, il secondo Curato, e Sagrestano, e Cappellani respettivi.

All'economico presiede il Maestro di Casa, che dirige l'economìa minuta, e giornaliera del Conservatorio dell'Oblate co' respettivi Ufizi segnati di *n.* 10.; la Guardaroba; la Cantina; la Cucina; le Provvisioni; la Dispensa; la Castalderìa; Refettorj tanto de' Giovani, che degli Ajutanti; e le Officine di ziende separate del Forno, e Macello con tutti i respettivi Ministri e Impiegati, de' quali tutti si vedranno in appresso le particolari incombenze ed istruzioni.

ARTICOLO I.

Del Commissario, e sue incombenze.

ALla general direzione del Luogo Pio soprintenderà un Commissario eletto da S. A. R.

Farà tutte le rappresentanze, e informazioni relative alla zienda economica, e a tutto ciò che riguarda il buon governo di tutti i respettivi dipartimenti dipendenti dal suo impiego; terrà tutti i carteggi necessarj colle Reali Segreterìe, o con chiunque altro occorra.

Qualora non si prevalesse dell' Archivista pro tempore obbligato a supplire nel caso anco all' incombenza del Segretario del Commissario pro tempore, ne potrà tenere altro a parte, e di sua soddisfazione, ma a tutto di lui carico e spesa senza il menomo aggravio del Luogo Pio.

Do-

Dovrà quotidianamente intervenire tanto allo Scrittojo, che allo Spedale per accudire a tutti gli affari economici, e per invigilare a tutti i Ministri, ed altri addetti al servizio del Luogo Pio acciò essi adempiano a' loro doveri, e perchè siano osservati gli Ordini, e Regolamenti veglianti.

Alle occorrenti vacanze di qualche impiego, o di qualche Cura, Cappella, o Benefizio dello Spedale ne farà la partecipazione a S. A. R., a riserva di quelli impieghi, o ufizi, che sono di libera collazione del Commissario.

Assisterà annualmente all' imborsazione, ed estrazione delle Doti dell' eredità Tomansi previa la solita partecipazione a S. A. R. per la collazione di quelle riservate alla Grazia Sovrana.

Rispetto agl' altri sussidj Dotali ne resterà al Commissario pro tempore la libera collazione dei medesimi in ordine ai respettivi testamenti degli Institutori.

Nel caso di qualche trasgressione degli impiegati suoi subordinati quando non bastino le discrete correzioni trattandosi di Persone elette da S. A. R. potrà sospenderli dall' impiego, e dalla provvisione con darne poi parte al Real Padrone nell' atto di accennarne i motivi della ordinata sospensione, e di interpellarne il Sovrano oracolo per le ulteriori risoluzioni da prendersi. Trattandosi poi d' impieghi riservati alla libera elezione del Commissario sarà in libertà del medesimo di rimuoverli, e licenziarli quando lo creda opportuno.

Rispetto alle alienazioni dei Beni o per via di vendita o di allivellazioni, e rispetto ancora alle composizioni, transazioni, o defalchi di debiti ne farà la solita partecipazione al Sovrano quando i detti debiti eccedano la somma di scudi 20., altrimenti sarà nella facoltà del Commissario di ordinare l' occorrente, avendo sempre riflesso alle particolari circostanze del caso, e al maggior vantaggio del Luogo Pio.

Ri-

Rivederà, e firmerà tutti i Mandati in Uſcita, previo il riſcontro delle giuſtificazioni relative, nelle quali parimente apporrà il ſuo *Viſto*, avvertendo, che ſiano queſte precedentemente firmate dai Capi de' reſpettivi Dipartimenti ſubalterni, ai quali ſi riferiſca il fatto pagamento.

E ſiccome il Commiſſario medeſimo come Soprintendente a tutti gli altri affari dello Spedale non può eſſere in tutte le ore della giornata allo Scrittojo per firmare volta per volta i detti Mandati, e Giuſtificazioni, così potrà eſſo autorizzare il Caſſiere ad eſeguire i pagamenti dei Mandati ſuddetti quando ſi tratti di ſpeſe ordinarie limitate, e regolari colla ſola firma del Computiſta per dare una pronta eſecuzione agl' affari, avvertendo però di non omettere anco la ſua firma, e il Viſto che ſopra, almeno regolarmente dentro un breve termine dal dì de' ſeguiti pagamenti.

Dovrà ogn' anno rimettere alla Segreterìa di Stato il Bilancio, e Dimoſtrazione annuale firmata dal Computiſta, accompagnandola con quelle oſſervazioni, che crederà del vantaggio del Patrimonio.

Ogni Meſe prenderà il reſto di Caſſa con fare opportunamente qualche volta all' improvviſo la reviſione della medeſima all' effetto di poterſi regolare nelle ſpeſe, e di tenere in una giuſta ſuggezione il Caſſiere ed altri ſuoi Ajuti.

Procurerà di tener ſempre nella Caſſa ſuddetta quelle ſomme, che crederà poter' occorrere non ſolo per le ſpeſe ordinarie dello Spedale, quanto per ſupplire a qualche ſtraordinario pagamento, trattandoſi ſpecialmente di Depoſiti da dover reſtituire con qualche prontezza.

Ogni Meſe indiſpenſabilmente farà pagare tutte le provviſioni ai reſpettivi Impiegati, dei quali terrà un Ruolo a parte, oſſervando, che niuno di eſſi compariſca a capo d' anno debitore, o creditore di queſt' Amminiſtrazione.

Farà altresì, che i Penſionati ſiano pagati parimente ai debiti tempi, dei quali vi sarà altro Ruolo chiaro, e preciſo da rinnovarſi a tutte le reſpettive ſcadenze.

Ordinerà il ſaldo di tutti i Manifattori dello Spedale, o volta per volta eſeguiti che avranno i loro lavori, o almeno regolarmente ogni ſei Meſi, cioè a tutto Giugno, e a tutto Decembre di ciaſcheduna annata.

Ogni Meſe prenderà regiſtro in una Tabella di tutte le Bocche malate, e ſane alimentate dallo Spedale, e di tutti i conſumi, e ſpeſe occorſe nel Meſe, e nella loro totalità, e repartitamente ai reſpettivi oggetti, e individui a forma del modello ſegnato di lettera *E*.

E per il confronto delle dette Bocche alimentate come ſopra, e del quantitativo, e tangenti dei generi conſunti dee riportare dal Soprintendente alle Infermerìe il riſcontro diario dei Malati, e Malate colla diſtinzione delle diverſe malattìe, e dei venuti, e partiti tanto avanti, che dopo pranzo; ſiccome pure riceverà dal Maeſtro di Caſa altro riſcontro del numero delle Bocche tanto malate, che ſane, che hanno il vitto dallo Spedale, come dai Modelli ſegnati di lettera *F*; Riceverà dal medeſimo Maeſtro di Caſa altro riſcontro di tutti gli altri Giovani, Oblate, Miniſtri, e Serventi Uomini, e Donne di Famiglia che hanno il vitto dallo Spedale, ſicchè ogni ſera ſia in grado il Commiſſario di ſapere almeno riſpetto alla Vittuaria a quanto aſcendono i giornalieri conſumi onde tenere a ſindacato i Miniſtri ſubalterni.

Viſiterà quotidianamente le Infermerìe dei Malati in ore varie, e irregolari per riconoſcere da per ſe chi dirige, o chi eſeguiſce il ſervizio degl'Infermi tanto ſpirituale, che temporale ſodisfaccia al proprio dovere col neceſſario zelo, e attività, avvertendo di non omettere ſollecitudine, e diligenza ſopra un tale articolo, che forma il principale oggetto del ſuo incarico.

Ri-

Rifcontrerà altresì di quando in quando la qualità, ed il quantitativo del vitto dei Malati, e dei Convalefcenti, con dare quelle difpofizioni, che crederà del miglior fervizio.

Interrogherà, e afcolterà in tempi varj i detti Malati, Convalefcenti ed altri addetti allo Spedale, per riconofcere come fiano trattati, e con quale attenzione fiano efeguite le refpettive Cure, diftribuzione di medicamenti, e di vitto, ed altre incombenze riguardanti lo Spedale medefimo, all'effetto nel cafo di dare gl' ordini opportuni a chi fi fpetta.

Sarà follecito, che nei debiti giorni i Lettori, e Maeftri iftruifcano nelle refpettive facoltà intereffanti la fanità del corpo umano i Giovani ftudenti con tenere un Ruolo diario delle lezioni, che fi devono fare, e che fi fanno, e degli Studenti, che le frequentano con interrogarne i Lettori fopra il profitto, o affiduità di ciafcheduno di detti Studenti, con animarli, e ftimolarli per mezzo di Promozioni, Onorificenze, e Premj in proporzione dei refpettivi portamenti con affiftere egli fteffo in perfona qualche volta alle Lezioni fuddette, o a qualche efperimento relativo, e con rimetterne finalmente a capo d'anno un Ruolo generale, e una informazione dettagliata alla R. A. S.

Invigilerà affieme col primo e fecondo Curato fopra il buon coftume di tutta la Famiglia, procurando che fi viva Criftianamente, che fi faccia il Catechifmo oltre agli altri Ufizi di Religione nei giorni determinati, ai quali potendo procurerà affiftere in perfona per dar buon'efempio ai refpettivi Giovani, e Serventi, e altri della detta Famiglia.

Di concerto poi col Sagreftano invigilerà che fiano adempiti tutti gli obblighi anneffi alla Chiefa, e che i Preti della medefima fervano colla debita attenzione fecondo gli Ordini ed Iftruzioni veglianti; e per afficurarfi più facilmente dell'efatto adempimento di tutto ciò, farà che ogn'anno nell'atto della compilazione del

Bilancio, dal Sagreſtano medeſimo ſia rimeſſa alla Ragionerìa la completa ſodisfazione degli obblighi ſuddetti trattandoſi di quelli da ſodisfarſi nella Chieſa dello Spedale; E quanto agli eſtranei prenderà l'appunto dalla detta Ragionerìa delle ſodisfazioni ineſatte per ſollecitarne il totale adempimento.

Di concerto parimente col Maeſtro di Caſa invigilerà al Regolamento economico, e temporale di tutta la Famiglia compreſe anco le Oblate, e al conſervamento, riattamento, e lavori relativi alle Fabbriche, e Fondi dello Spedale medeſimo, e alle diverſe Officine, le quali non ometterà di viſitare anco in Perſona per riſcontrare ſe vadano in regola, e colla debita preciſione ed eſattezza.

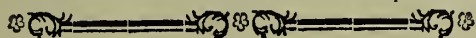
Farà una volta l'anno almeno l'Aſcolta generale degli Impiegati, e delle Oblate per apprender ſempre delle nuove cognizioni, e dei nuovi lumi per la miglior direzione del Luogo Pio.

Finalmente il Commiſſario invigilerà anco alla buona direzione, e ſervizio dello Spedale di S. Euſebio deſtinato per i Malati Cutanei, e intieramente aggregato a S. Maria Nuova a forma dei Regolamenti, e Iſtruzioni veglianti.

Ritirerà dalla Caſſa dello Spedale una determinata provviſione in contanti ſenz'altro incerto mancia ec., avvertendo di eſſere inappuntabile ſu tale Articolo per non dare dei cattivi eſempi ai ſuoi ſottopoſti.

SE-

SEZIONE SECONDA

Del Patrimonio di Santa Maria Nuova.

ARTICOLO I.

Dello Stato Economico.

TRattandosi di un Articolo, che riguarda solo S. Maria Nuova in specie, che non è adattabile ad altri Luoghi Pii si è creduto di doverlo omettere per non abbusare della sofferenza di chi legge.

ARTICOLO II.

Dello Scrittoio, e Metodo della Scrittura in generale.

SI tiene un solo Scrittoio, e un solo Libro maestro di Scrittura generale estesa a tutti i Debitori, e Creditori, e a tutti i fondi del Patrimonio antico, e altri Patrimonj modernamente attenenti a S. Maria Nuova, e a tutte le Officine anco d'Aziende separate di proprietà di questo Spedale.

Questo libro maestro è corredato del Giornale da continuarsi fino alla durazione del detto libro maestro, libro di Entrata, e

Uscita

Uſcita generale, e Quaderno di Caſſa da rinnovarſi ogn' anno, e di tutti quei libri ſubalterni neceſſari preciſamente per la comoda impoſtatura di tutti i conti più voluminoſi e moltiplicati, quali perciò non ſono ſcritturabili nel detto libro maeſtro, e che ſi riducono ai ſeguenti.

Un libro intitolato Vitalizzi.

Un libro di Debitori per prezzo di beni, beſtiami ed altro in conto fruttifero.

Un libro di Livellari antichi, e moderni tanto attivi, che paſſivi, le di cui impoſtature indichino le carte di un Campione ſubalterno dei beni di S. Maria Nuova dove ſi vedano a colpo d'occhio le provenienze i canoni, le ſtime, le decime, le deſcrizioni dei beni le linee contemplate i contratti, e le piante relative a ciaſchedun Livello, ſicchè poſſa il Computiſta ſchiarire qualunque difficoltà, che poteſſe inſorgere con i Livellari reſpettivi ſenza veruna dilazione.

Un libro intitolato Obblighi, e Legati attivi, e paſſivi comprenſivo di tutti gl' Obblighi, e Legati dello Spedale, e incluſivamente quelli che ſi ſodisfanno nella Chieſa, e Oratorj dello Spedale medeſimo col debito corredo delle giuſtificazioni e vacchette firmate da chi ſi ſpetta per riſcontro dell' eſeguite ſodisfazioni, e con che ſiano parimente a ciaſcheduno dei detti obblighi individuate le carte della ſtoria ſpeciale dei medeſimi, perchè ſe ne poſſa riſcontrare la provenienza, il titolo, e l' importare.

Un libro intitolato Contribuzione de Giovani Studenti dello Spedale da ragguagliarſi quotidianamente dei pagamenti, che dai medeſimi verranno fatti.

Un libro intitolato Libro Spoglio di debitori antichi di difficile eſigenza.

Un libro intitolato Depoſiti.

Tutti i ſopraddetti libri vengono corredati della reſpettiva

En-

Entrata, e Ufcita fcritturabile per mano del Caffiere, o fuoi aiuti dei quali in fine di ciafchedun anno fe ne forma uno fpoglio efatto, che dimoftra il debito, o credito di tutti i conti, e l'indebitato, e increditato ai medefimi in quell'anno, ed il pagato, e refpettivamente rifcoffo, con i quali fe ne formano tanti Bilanci particolari quanti fono i detti libri da fcritturarfi in Giornale di corredo di detto libro maeftro per la compilazione del Bilancio generale di tutta la zienda da fiffarfi alla fcadenza del dì 31. Dicembre di ciafchedun' anno.

Vi è inoltre un libro intitolato Rifcontro di Caffa, dove fi ragguagliano ful fatto tutti i Mandati di Entrata, e Ufcita, col quale fi dee frequentemente fare la revifione del contante in Caffa d' accordo col Caffiere combinandofi in tal occafione il detto rifcontro tenuto dalla Ragionerìa, con altro fimile, che tiene anco il Caffiere fuddetto.

I Mandati tutti fenza efcludere i depofiti ed altri di qualunque genere tanto per Entrata che per Ufcita fi firmano dalla Computifterìa, e quelli per l'Ufcita fi firmano altresì dal Commiffario pro tempore, previo il vifto del medefimo fopra le giuftificazioni relative, delle quali fi tiene una filza feparata dai detti Mandati da rinnuovarfi anno per anno affieme con altra filza dei Mandati medefimi, avvertendo però, che per i foli depofiti vi fiano altre filze parimente feparate, e diftinte, tanto dei mandati, che dei documenti giuftificativi occorrenti.

Si tengono i libri regiftri oltre alle tabelle menfuali, e rifcontri diarj di polizze ec. degl' Amminiftratori dell' interna economìa dello Spedale da faldarfi ogni mefe affinchè da quefti fi poffa con chiarezza rilevare l'introito, e l'efito dei diverfi generi per aggravarne quei conti di fpefe, che devono dimoftrarfi nell' annuo Bilancio.

AR-

ARTICOLO III.

Del Ragioniere, e sue incombenze.

VI sarà un solo Capo Computista, o Ragioniere con due Ajuti forniti dell'occorrente abilità, ed eletti da S. A. R.

Il medesimo Capo Ragioniere, o Computista averà la direzione dello Scrittojo, e scrittura, essendo esso l'unico responsabile della retta quotidiana esecuzione della medesima a forma del sistema, e dettaglio accennato nel precedente Articolo, e secondo gli Ordini, e Istruzioni veglianti.

Esso firmerà tutti i Mandati sì di Entrata, che di Uscita con sottoporre questi ultimi alla firma del Commissario pro tempore.

Terrà in buon ordine cronologico, e separatamente tanto la filza dei Mandati, che quella delle Giustificazioni da rinnuovarsi simili filze anno per anno.

Ogni Mese farà il Ruolo dei Provvisionati, e ogni Trimestre farà altro Ruolo distinto dei Pensionati sulla norma delle Tavolette respettive veglianti nella Stanza di Residenza del Commissario pro tempore, quale parimente firmerà i Ruoli medesimi.

Farà tutte le Ricevute ai respettivi paganti dopo che ne sarà stato preso il debito riscontro dal Cassiere.

Manderà in Esazione due volte l'anno almeno nei Mesi dell' Agosto, e Febbrajo dopo le respettive scadenze le poste dei Debitori ai Giusdicenti Locali dependentemente dal Commissario, ed accompagnati colle lettere di Ordine del medesimo.

Formerà ogni mese il saldo su i Libri Subalterni, e Registri dell'interne Aziende, e Officine dello Spedale; e ogn'anno a tutto Dicembre farà un Bilancio dell'Amministrazione in generale a forma degli Ordini veglianti; siccome pure eseguirà tutte le straor-

dinarie

dinarie Dimoſtrazioni, ſcandagli per le Officine, ed altri lavori occorrenti ogni volta che gli ſaranno ordinate ſenza poter pretendere per tutto ciò veruna mercede, o gratificazione ſeparata.

Commetterà a ciaſcheduno dei due ſuoi Ajuti tutte quelle Incombenze ed Operazioni che eſſo crederà del buon ſervizio, dovendo eſſi dependere dopo il Commiſſario intieramente dagli Ordini, ed Iſtruzioni, che verranno loro date dal detto primo Computiſta.

Non potranno gli Ajuti firmare i Mandati tanto per Uſcita che per Entrata ſe non ſe autorizzati con ordine ſpeciale del detto Commiſſario pro tempore, quale in ſimili caſi procurerà di andare di concerto colla debita intelligenza del primo Computiſta, ſiccome quegli ch'è in ſoſtanza il principal debitore del buon Regolamento, e direzione dello Scrittojo.

Avvertirà il Computiſta o Ajuti quando ſiano autorizzati come ſopra di non conſegnare ai reſpettivi Creditori, nè al Caſſiere ſenza la firma del Commiſſario quei Mandati per uſcita che ſi ſoſtengono ſopra Documenti, e Giuſtificazioni da firmarſi dal Commiſſario medeſimo, e che non ſono appoggiati ai dati della ſcrittura vegliante; e più ſpecialmente invigilerà di non conſegnare i Mandati per i pagamenti di conti di Manifattori di ogni ſpecie, provviſte di Generi, Provviſionati, e Penſionati, e altri di ſimil natura quando non vi ſia un eſpreſſo conſenſo del Commiſſario ſuddetto, o la firma di altro Miniſtro dal medeſimo autorizzato a tal' effetto nel caſo di aſſenza, o di legittimo impedimento. Tanto il primo Computiſta che gli Ajuti interverranno allo Scrittojo in tutti i giorni preſcritti, e vi ſtaranno impiegati colla maggiore attività ed attenzione per tutto il tempo neceſſario per dar ſodisfazione al Pubblico nella pronta ſpedizione de' Mandati, e degli affari del loro Dipartimento, e perchè i detti Mandati reſtino quotidianamente ragguagliati, onde la ſcrittura ſia ogni ſera in

 pari,

pari, e perchè in generale ſiano puntualmente eſeguite tutte le ordinarie, e ſtraordinarie operazioni, e incombenze riguardanti il buon ſervizio del medeſimo Luogo Pio.

Il primo Computiſta non meno che gli Ajuti ritireranno dalla Caſſa dello Spedale una congrua, e gradata provviſione tutta a contanti ſenz'altro emolumento, mancia ec. alla riſerva dell' impoſtatura dei nuovi Libri.

ARTICOLO IV.

Del Caſſiere, Ajuti, e loro reſpettive incombenze.

VI ſarà un Caſſiere con due Ajuti eletti da S. A. R.

Doverà queſti unicamente tenere la Caſſa generale del Luogo Pio, per aſſicurazione della quale darà idoneo Mallevadore per la ſomma almeno di Scudi quarantamila da approvarſi formalmente.

Terrà in giorno o da per ſe, o per l'opera dei due ſuoi Ajuti tutti i Libri tanto d'Entrata, che d'Uſcita generale, e Quaderno di Caſſa, e dell' entrate e uſcite ſubalterne dove copia tutti i Mandati de'pagamenti, e riſcoſſioni, delle quali ſarà ſollecito ai debiti tempi, trattandoſi ſpecialmente di riſcoſſioni da farſi dalle Caſſe Regie.

In piè de'reſpettivi Mandati in Entrata il Caſſiere apporrà la ſua firma per rimetterſi al Ragioniere, o Computiſta, che a forma delle nuove Iſtruzioni ne dee fare l'opportuna ricevuta da minutarſi da uno degli Ajuti del Caſſiere medeſimo.

Tanto il Caſſiere, che gli Ajuti ſaranno diligenti, e aſſidui al loro impiego in tutti i giorni che ſarà aperto l'Ufizio, e per tutto il tempo occorrente, onde dare la debita ſodisfazione al pubblico colle reſpettive riſcoſſioni, e pagamenti, e adempire eſat-

esattamente a tutte le giornaliere loro incombenze avvertendo di stare sempre in giorno co' Libri scritturabili del Cassiere.

Il Cassiere medesimo passerà ogni mese il riscontro di tutti i Libri della sua Cassa al Computista, perchè di concerto col medesimo si combini il detto riscontro coll'altro tenuto dalla Computisterìa, e ciò per maggior facilitamento del riscontro annuale.

Non si potrà dal Cassiere nè risquotere, nè pagare somma veruna per alcun titolo, o dependenza inclusivamente anco dei depositi senza il Mandato firmato dal Computista, o Ajuti quando ne siano specialmente autorizzati dal Commissario pro tempore.

Uno degli Ajuti del Cassiere stenderà le Fedi dei Depositi, e le ragguaglierà ai Libri relativi dependentemente però, é tutte le volte, che ne sia incaricato dal Computista, presso del quale staranno i detti Libri.

Ritireranno dalla Cassa dello Spedale una congrua, e gradata Provvisione tutt'a contanti senz'altro.

ARTICOLO V.

Dell' Archivista, e sue incombenze.

Vi sarà un Archivista eletto da S. A. R. colle seguenti incombenze.

Terrà in buon'ordine l'Archivio tanto degli affari vecchi, che de' moderni co' respettivi Indici.

Procurerà che sia sempre in giorno il Libro o Filze de' Contratti che si faranno di mano in mano nel prefato Luogo Pio.

Occorrendo prendere, dar Memorie, Documenti, e Notizie per servizio del detto Scrittojo, e del Pubblico lo farà, previa però sempre la licenza del Commissario pro tempore, e senza poter mai prendere veruna gratificazione, o mercede, anco a titolo di regalo.

Ajuterà il Ragioniere in tutte le occorrenze, e farà tutto quello gli verrà prefcritto dal Commiffario pro tempore, sì per fervizio della Segreterìa negli affari, partecipazioni, e carteggi occorrenti, che per la Ragionerìa, e Ufizio in generale.

Confeguirà una difcreta provvifione annua ogni mefe la rata fenz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO VI.

De' Cuftodi, e loro incombenze.

VI faranno due Cuftodi eletti dal Commiffario pro tempore.

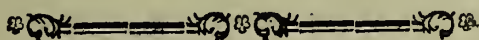
Sarà cura dei medefimi di aprire, e chiudere l' Ufizio all' ore competenti.

Terranno pulito il medefimo.

Porteranno tutti i Biglietti, Plichi, Lettere ec., e faranno tuttociò che occorrerà, e che li farà prefcritto dal Commiffario pro tempore, e dai Miniftri dello Scrittoio ec.

Ritireranno dalla Caffa una menfual provvifione tutta a contanti corrifpondente alle refpettive loro incombenze fenz' altri incerti.

SEZIONE TERZA

Del servizio immediato degl' Infermi.

ARTICOLO I.

Dell' assistenza spirituale de' medesimi.

L'Assistenza spirituale degl' Infermi, e Inferme dello Spedale sarà affidata, siccome finora, ai Cappuccini, i quali perciò continueranno a dimorare nel solito Quartiere contiguo alle Infermerìe degli Uomini nel numero di otto Individui, che sette Sacerdoti, e un Laico.

Uno di questi Sacerdoti seguiterà ad avere una certa direzione di tale piccola Comunità col titolo di Presidente sotto la dipendenza nello spirituale dall' Arcivescovo di Firenze come Capo, e Pastore di tutti i Parochi, tanto secolari, che regolari della Diogesi, e nel temporale dal Commissario pro tempore dello Spedale, come membro e porzione della Famiglia ad esso confidata.

Eserciteranno questi per turno, e secondo il sistema vegliante tutte le incombenze Parrocchiali, limitatamente però ai soli Infermi, e Inferme, ai Convalescenti, e alle Convalescente dello Spedale con tutta la consueta loro vigilanza, carità, e attenzione.

La destinazione per conseguenza dei medesimi Cappuccini tanto per l' Infermerìa degli Uomini, che delle Donne potrà farsi

a pro-

a propoſizione del loro Provinciale, o Guardiano di Montughi, ſalva l'approvazione per lo ſpirituale dell' Arciveſcovo di Firenze, e per il temporale del Commiſſario pro tempore di S. M. Nuova.

Appena venuto un' Infermo, o Inferma al detto Spedale ſarà incombenza di uno de' Cappuccini di guardia di regiſtrare il nome, cognome, e numero del letto reſpettivo, al loro libro, o liſta vegliante.

Si procurerà in ſeguito di diſporre l'Infermo, o Inferma ſuddetta alla S. Confeſſione, e ancora al Viatico, e Olio Santo, e altri eſtremi ufizzi di Religione quando ſi tratti di malattìe pericoloſe, e di caſi urgenti.

Gli ſi preſterà tutta la poſſibile aſſiſtenza ſpirituale, e dal detto Cappuccino di guardia attuale, e dagli altri quando occorra atteſa la pluralità dei Malati gravi, fino all' ultimo reſpiro, dopo di che ſi regiſtrerà dal medeſimo Cappuccino di guardia il nome, e cognome del Defunto, o Defunta al Libro de' Morti, de' quali ſi parteciperà menſualmente la nota al Commiſſario pro tempore.

In tutte le mattine ſi celebreranno non tanto nell' Infermerìa degli Uomini, che in quella delle Donne le ſolite Meſſe, alle quali ſi Comunicheranno ſpecialmente nelle Solennità maggiori, e altri giorni feſtivi tutti gl' Infermi o Inferme in grado, e in diſpoſizione di profittarne.

In queſto tempo qualora occorra qualche ſtrepito, o irriverenza tanto di parole, che di azioni in ciaſcheduna delle Infermerìe dovrà il Cappuccino avviſarne l'Infermiere reſpettivo, o il Soprintendente all' Infermerìe, ed in caſo potrà renderne avvertito anco il Commiſſario pro tempore, perchè reſti ſollecitamente provviſto a ſimile diſordine.

Dal medeſimo Cappuccino di guardia, o altro non impedito ſi benedice il cibo de' Malati e Malate tanto prima del pranzo, che della cena. Nel dopo pranzo ſi procurerà dai Cappuccini, che i Malati, e

Ma-

Malate si esercitino delle debite veglianti, e pie pratiche di Religione, e prima della sera si darà l' Acqua Santa ad ambe le Infermerìe.

Si procurerà altresì che gl' Infermi, e Inferme vivano col santo timor d' Iddio, e sodisfacciano a tutti i quotidiani esercizi di Religione con tutta la possibile esattezza, e sopra tutto si avvertirà, che non si facciano discorsi sconci, e indecenti riprendendosi talora amorevolmente i trasgressori, e quando non basti ciò, se ne darà avviso al respettivo Infermiere, e Superiore.

Sulla sera, e nella notte anco avanzata sarà incombenza del Cappuccino di guardia di rivedere, e visitare i Malati più gravi non solo a tutte le chiamate dei respettivi Infermieri, Caporali, o Caporale di guardia, ma ancora spontaneamente, trattandosi dell' Infermerìa degli Uomini per sodisfare al debito Parrocchiale, e perchè in un tanto numero d' Individui non manchi niuno di essi della necessaria spirituale assistenza.

In tutte le Domeniche dell' anno non impedite in un' ora comoda, e di maggior quiete, e sodisfazione degli Infermi, e Inferme si farà da uno de' Cappuccini in ambedue le Infermerìe la Dottrina e il Catechismo Generale ne' luoghi più comodi, e opportuni, perchè tutti, e tutte possano ascoltarlo, ed apprender ciò che talora s' ignora dalla più parte de' concorrenti allo Spedale medesimo, nel qual tempo verrà proibito l' ingresso a persone estranee, e si procurerà per quanto è possibile, che una tal Dottrina, e Catechismo si faccia con precisione, chiarezza, e brevità perchè resti a tutti intelligibile, e proficuo, senza straccare di soverchio i poveri Infermi, e senza ritardare l' apprestazione de' respettivi medicamenti, o bevande.

I Cappuccini goderanno del solito quartiere, e trattamento, oltre alle consuete limosine da passarsi al Convento di Montughi in corrispettività del detto servizio, che presta il detto Convento a S. M. Nuova nelle persone degli enunciati Religiosi.

AR-

ARTICOLO II.

Della Cura Medica, numero, classi, e incumbenze de' respettivi Medici.

La Cura Medica dello Spedale di S. Maria Nuova tanto per i casi di Medicina, che di Chirurgia indistintamente sarà affidata;

A num. 12. Medici Curanti stipendiati eletti da S. A. R.

A num. 12. Medici sostituti eletti dalla R. A. S.

A num. 4. Medici astanti da eleggersi dal Commissario pro tempore, previo l'Esame a Concorso da farsi avanti il Collegio Medico.

E ad un num. indeterminato di Medici praticanti a scelta del detto Commissario pro tempore.

Dei Medici Stipendiati, Sostituti, e loro incombenze.

I Medici Curanti stipendiati dello Spedale non eccederanno il numero di dodici con maggior provvisione ai sei più Anziani, e ai sei meno Anziani una minor provvisione, con più altri dodici Medici sostituti, quali serviranno intieramente gratis sulla speranza di passare tra gli stipendiati per ordine di anzianità, e di merito.

Nelle vacanze di alcun posto di Medico stipendiato si farà luogo in dirittura al passaggio del Medico più anziano, o sostituto a cui spetta senza veruna formalità di participazione, e di elezione particolare, qualora però non vi siano reclami contro del medesimo, e che abbia puntualmente adempito al suo dovere nel rango, ed impiego precedente, altrimenti il Commissario pro tem-

tempore non ammetterà il detto paſſaggio, e ne umilierà la occorrente partecipazione, e propoſizione a S. A. R.

All' incontro nelle vacanze ſubalterne dei poſti di Medico curante ſoſtituto, ne ſarà riſervata la elezione a S. A. R., previa la rappreſentanza del Commiſſario pro tempore, unita al ſentimento del Collegio Medico da interpellarſi volta per volta dal Commiſſario medeſimo, ad eccettuazione dei Concorrenti ſtati già Medici aſtanti nello Spedale per i quali baſterà, che il detto Commiſſario rimetta alla medeſima R. A. S. il partito del prefato Collegio Medico o la Matricola precedente alla loro ammiſſione, con rilevarne il merito, ed attenzione del ſervizio preſtato nel detto poſto.

Tutti i detti Medici curanti tanto provviſionati, che ſoſtituti dovranno curare tutti gl' infermi, e inferme tanto di caſi di Medicina, che di Chirurgìa indiſtintamente in numero di dodici per turno, e ſecondo l' aſſegna, che verrà loro fatta dal Soprintendente alle Infermerìe.

I turni ſi faranno di quattro in quattro meſi, incominciandoſi nel meſe di Gennaio di ciaſchedun' anno, ſicchè ad ognuno de' Medici ſuddetti tocchino interpolatamente tre quadrimeſtri ogni due anni, ſecondo l' ordine che verrà loro preſcritto dal Commiſſario pro tempore, il quale avvertirà, che in ciaſcheduno dei detti turni vi ſiano ſempre dei Medici più anziani, e meno anziani per il migliore, e più regolato ſervizio degl' infermi, con rilevare una tale anzianità dalla reſpettiva prima loro ammiſſione al ſervizio dello Spedale come Medici curanti.

Ciaſcheduno dei detti Medici curanti di turno viſiterà ogni mattina indiſpenſabilmente quel numero d' infermi, e inferme, che li verrà aſſegnato, e in quell' ora che li ſarà deſtinata dal Soprintendente alle Infermerìe, quale repartirà tali viſite tra tutti i Medici curanti in maniera, che tutte in tutti i tempi reſtino ul-

timate mezzora avanti il pranzo dei malati, e che si distribuiscano inguisa, che non manchi a ciascheduno dei detti Medici curanti un Giovine praticante di Medicina che scriva ai loro libri le respettive ricette dal quale potranno essi procurarsi le opportune informazioni dei periodi, e sintomi dei respettivi malati, almeno dei più interessanti dalla visita precedente, fino all'attuale.

Oltre alle solite visite della mattina saranno obbligati i detti Medici replicarle quotidianamente anco nella sera all'ore, che li verranno prescritte dal prefato Soprintendente alle Infermerìe, accordandosi ai medesimi soltanto, che per queste ultime visite della sera possano essi in qualche caso far supplire al loro respettivo Medico praticante già approvato, e destinato dal Soprintendente suddetto secondo le circostanze, previa sempre la di lui annuenza, e del Commissario pro tempore.

Uno dei detti Medici curanti per turno sarà obbligato a replicare anco straordinariamente la sua visita tutte le volte, che ne sarà fatto avvisare dal Commissario, o dal Soprintendente alle Infermerìe, o da alcuno dei Medici astanti dello Spedale in qualunque ora tanto di giorno, che di notte.

Trattandosi di qualche malattìa, che esiga prudenzialmente un Consulto di altro Medico dovrà il Medico curante renderne inteso il Soprintendente alle Infermerìe, ed in mancanza o assenza del medesimo, l'Infermiere respettivo a cui starà il concertare col Professore il giorno, e l'ora per il detto Consulto, avvertendo, che tutti i Professori curanti tanto stipendiati, che sostituti debbano accorrere al Consulto a tutte le chiamate, anco quando non siano attualmente di turno.

Inoltre il medesimo Medico curante doverà trovarsi anco talora col respettivo Maestro Chirurgo per conferire con esso, e concertare il tempo, e il metodo delle respettive operazioni per non intralciarsi nelle respettive cure in pregiudizio del povero malato.

Si

Si ricorderà altresì il Medico curante del proprio, e preciſo dovere riguardante l'ordinazione dei SS. Sacramenti ai malati, che ſono in pericolo di vita, avvertendone l'Infermiere, o il Giovine di guardia del reſpettivo quartiere.

A tutte le grandi operazioni Chirurgiche doverà aſſiſtere il Medico curante.

Tali operazioni ſi faranno ſempre coll'intervento de' Giovani ſtudenti, e praticanti, e mai in ſegreto, ed in privato. E trattandoſi di operazione rara, e ſtraordinaria ne ſarà anco avviſato il Profeſſore di operazioni Chirurgiche affinchè vi poſſa aſſiſtere co' ſuoi ſcolari a comune loro ſtudio, e profitto.

Il medeſimo Medico curante farà ſcrivere tutte le ricette al Giovane praticante di Medicina quando vi ſia, e in difetto al Giovane praticante di Chirurgìa, che ſarà deſtinato a portarli il libro a forma degli Ordini, e Iſtruzioni veglianti.

Nel detto libro ſi ſcriveranno tutte le ordinazioni tanto di Medicinali, che di operazioni, o applicazioni Chirurgiche, ſegnandoſi al principio d'ogni ricetta il numero del letto, il nome, e cognome del malato, la preſtazione del pane, e vino ai malati, che non devono ſtar più a dieta, come pure del vino roſſo, o bianco, e del moſcado col peſo, miſura, e quantità delle volte per il giorno che dee eſſer ſomminiſtrato, ſiccome pure s' indicherà in detto libro la mineſtra con brodo di carne nei giorni magri a quei malati per cui ſi creda neceſſaria, oltre al brodo di pollo peſto, o cordiale, o altro riſtorativo, che riguarda la buona, ed eſatta cura degl'infermi.

Si accenneranno altresì nel libro medeſimo i malati già guariti, e quelli divenuti invalidi, o incapaci di altra cura, e finalmente i tiſici all'effetto di tenerſene regiſtro, e di eſeguire gli Ordini veglianti della Sanità a pubblica cautela, e ſicurezza.

Il Medico Curante avvertirà che ſimili ricette ſiano ſcritte

visita per visita alla sua presenza, e al Letto del Malato, o Malata respettiva, e non altrimenti anco quando si tratti di replicare più volte una medesima ordinazione.

Rivedrà poi le dette ricette scritte come sopra, e le firmerà per autenticarle, e per evitare ogni errore, o sbaglio troppo pregiudiciale in simile materia ad un povero infermo.

Ciaschedun Medico curante istruirà ai letti dei malati i Giovani studenti di Medicina, soddisfarà alle loro domande; farà loro tessere la Storia delle Cure più particolari ed interessanti, compresa anco quella della sezione del cadavere trattandosi di malattìe andate in sinistro, quale alla fine di ciaschedun turno consegnerà al Soprintendente alle Infermerìe firmata dal respettivo Giovane, che l'avrà scritta, e firmata altresì, corretta, e approvata dallo stesso Medico curante.

Alla terminazione parimente, e al respettivo incominciamento di ciaschedun turno doverà il Medico curante che termina trovarsi per quattro visite al letto dei respettivi suoi malati col Medico suo successore per darli i lumi, e le informazioni opportune, e ciò per evitare l'inconveniente, che il Medico nuovo non sia al fatto delle malattìe correnti, e del metodo delle cure già incominciate, non senza rischio di pregiudicare al buon servizio dei malati.

Qualora alcuno dei Medici di turno si trovasse legittimamente impedito da non poter sodisfare al suo impiego nell'ora prescritta, ne farà precedentemente rendere inteso il Soprintendente all' Infermerìe perchè giustificato l'allegato impedimento possa far supplire, o al Medico astante se si tratti d'impedimento improvviso, e momentaneo, o ad uno dei Medici sostituti dell'altro turno quando si tratti di assenza, o malattìa più durevole, e costante.

Dei

Dei Medici aſtanti e loro incombenze.

VI ſaranno quattro Medici aſtanti eletti dal Commiſſario pro tempore dal numero dei Giovani praticanti di medicina, quali previo l'opportuno eſame abbiano già riportata dal Collegio Medico l'approvazione, o Matricola opportuna.

Doveranno tutti i detti Medici far la guardia per turno di 24. in 24. ore da variarſi all'ore 10. della mattina, uno alla volta ſecondo gli ordini del Commiſſario pro tempore, e del Soprintendente all'Infermerìe, dai quali direttamente dipenderanno.

In caſo di qualche legittimo impedimento, o urgenza, o ſoverchia moltiplicità dei Malati per cui ſia inſufficiente l'aſſiſtenza del ſolo Medico aſtante di guardia potrà il Soprintendente far ſupplire all'altro aſtante che gli ſuccede di turno all'effetto che non reſti pregiudicato il buon ſervizio dei Malati.

Il Medico aſtante di guardia doverà ſtar ſempre o nell'Infermerìe, o in luogo reperibile dentro il recinto dello Spedale pronto a tutte le chiamate per ſervizio degl'Infermi tanto di giorno, che di notte. E quando per qualche particolare urgenza foſſe obbligato il detto Medico aſtante di guardia ad uſcire dallo Spedale ne prenderà l'opportuna licenza dal Soprintendente all'Infermerìe, previa la ſoſtituzione d'altro Medico aſtante ſuo collega.

Subito che ſi preſenta un Infermo, o Inferma allo Spedale di malattìa medica, verrà avviſato il Medico aſtante dal Caporale di Banco per mezzo del Portinajo di guardia, e ſubito doverà eſſo viſitare l'Infermo, o Inferma ſuddetta colla maggior ſollecitudine poſſibile, per conoſcere, e determinare, ſe quegli, o quella meriti o nò di eſſer meſſo a letto con renderne inteſo l'Infermiere, ſotto Infermiere, o Caporale di guardia ſenza imbarazzarſi il Medico aſtante nell'aſſegna del quartiere, e del numero del letto del Mala-

la-

lato, quale incomberà al detto Infermiere, ed in ſua aſſenza al ſott' Infermiere.

Appena meſſo a letto il Malato ſarà ſollecito il Medico aſtante di preſtarli quella cura provviſionale, e quei medicamenti che crederà neceſſarj, e che non ammettono ritardo fino alla proſſima viſita d' uno dei Medici curanti. E nella mattina ſucceſſiva poi ragguaglierà quel tal Medico Curante, alla di cui cura ſarà ſtato aſſegnato il Malato, o Malata di quanto Egli averà operato.

E ſe tra una viſita, e l'altra dei Medici Curanti ſarà ſtato neceſſario di fare per qualche giuſto motivo alcuna Ordinazione ad un Malato, o Malata dovrà parimente rendere inteſo il reſpettivo Medico Curante nella prima viſita ſucceſſiva di quanto ſarà ſucceſſo.

Avanti il deſinare, e la cena degl'Infermi il Medico aſtante di guardia anderà in giro nelle due Infermerìe degli Uomini, e delle Donne per far quivi le Note aſſieme coll'Infermiere, o Sotto-Infermiere reſpettivo di quei Malati, o Malate, che dovranno indugiare a prendere il cibo per qualche cagione ſopraggiunta dopo la viſita del Medico curante.

Tanto di giorno, che di notte l'Aſtante di guardia dovrà accorrere a tutte le chiamate per qualche biſogno, o accidente ſopravvenuto agl'Infermi dell'uno, e dell'altro ſeſſo, ſiccome pure il medeſimo durante la ſua guardia e ſpecialmente verſo le ore undici della ſera doverà rivedere, e viſitare gli uomini, e le donne nei reſpettivi ſeparati quartieri con preſcriver loro l'occorrente.

Tutti poi i Medici aſtanti non di Guardia doveranno trovarſi nello Spedale al banco del Caporale un' ora avanti il pranzo degl' infermi per ſupplire nel caſo di mancanza dei Medici curanti ai libri reſpettivi dependentemente però, e previa la licenza del Soprintendente all'Infermerìe.

Il ſervizio dei Medici aſtanti durerà regolarmente per anni quat-

quattro, avvertendo però, che ogn' anno ſe ne muti uno, ſicchè vi ſiano ſempre tre anziani, e uno novizio.

E perciò nella prima elezione al principio del preſente Regolamento, il più anziano di eſſi di Matricola potrà ſervire un ſolo anno; il ſecondo più anziano due anni, il terzo tre, e l'ultimo tutto il quadriennio già preſcritto.

Ciaſcheduno dei detti Medici aſtanti conſeguirà una determinata provviſione tutta a contanti oltre al quartiere mobilato con biancherìa da letto, e lume dallo Spedale dov'è obbligato a pernottare durante la ſua guardia, e tutte le volte, che gli veniſſe impoſto dal Commiſſario, e Soprintendente all'Infermerìe.

Alla terminazione del quadriennio conſeguirà altresì la patente o benſervito dal Commiſſario, che giuſtifichi il buon ſervizio preſtato allo Spedale, e il rimborſo dello ſpeſo nella Matricola quando l'abbia meritato colla puntualità del detto preſtato ſervizio.

Dei Medici praticanti, e loro incombenze.

ALl' effetto di combinare aſſieme coll'aſſidua, e quotidiana cura degl' infermi l'iſtruzione pratica dei Giovani apprendiſti già laureati in Medicina, è ſtato providamente determinato, che ſia in S. Maria Nuova un numero dei detti Giovani praticanti da eleggerſi dal Commiſſario pro tempore, i quali abbiano il comodo più opportuno di acquiſtare la neceſſaria ſperienza al letto de' malati.

Dipenderanno eſſi nello Spedale, oltre che dal Commiſſario pro tempore anco dal Soprintendente all'Infermerìe.

Interverranno al detto Spedale tutte le mattine per accompagnare i Medici curanti nelle loro viſite giornaliere ſecondo gli ordini, e il me-

metodo, che verrà loro prescritto dal Soprintendente all' Infermerìe.

E a tale effetto ciascheduno di essi sarà obbligato a presentarsi al Caporale di banco quotidianamente nell' atto del suo ingresso nello Spedale tanto di mattina, che di sera perchè li possa esser notata la puntualità, ed assiduità del suo servizio, altrimenti li verrà segnata la sua mancanza, qualora non ne abbia domandata, ed ottenuta dal Commissario, o dal Soprintendente all' Infermerìe l' opportuna dispensa.

Scriverà ciascheduno di essi le ordinazioni, e le ricette sul libro di quel Medico curante, che dovrà ministrare ad elezione del detto Soprintendente, avvertendo di scriverle quotidianamente visita per visita alla presenza del detto Medico Curante, e al Letto de' respettivi Malati, e di non prevalersi mai delle ricette scritte antecedentemente anco quando si tratti di replicare più volte una medesima Ordinazione.

Sarà cura di ciascheduno dei detti Giovani praticanti nell' ore debite e permesse di visitare tra giorno col consenso del Soprintendente medesimo, i Malati, e Malate del Medico curante respettivo per osservare i diversi sintomi, e periodi delle malattìe, e quindi farne l' occorrente esatta relazione al Professore curante nella futura visita, guardandosi però nell' Infermerìa delle Donne dal portarsi soli ai letti delle malate, ma sempre accompagnati dall' Oblata di guardia dei respettivi quartieri, previa l' annuenza dell' Oblata Caporala della guardia attuale, alla quale si presenteranno prima d' incominciare le loro visite.

Doveranno tessere tutte quelle storie di malattìe, che verranno loro commesse e dal respettivo Medico curante, e dal Professore di Medicina Pratica, del quale ascolteranno tutte le lezioni nei giorni prescritti, oltre a quelle istruzioni particolari, ch' esso darà loro al letto de' malati quando saranno disimpegnati dal servizio de' respettivi curanti attuali.

Do-

Doveranno altresì frequentare le lezioni di Medicina Pratica, e l'altre neceſſarie per apprendere l'arte ſalutare, e per abilitarſi alla Matricola, e al poſto di Medici aſtanti.

Nel caſo di moltiplicità di numero dei detti Medici Praticanti eletti dal Commiſſario pro tempore come ſopra, i dodici più eſperti ſaranno quelli che dal Soprintendente verranno ſcelti per miniſtrare, e ſcrivere le ricette di ciaſcheduno dei dodici Profeſſori curanti di turno.

ARTICOLO III.

Della Cura Chirurgica, numero, claſſi, e incombenze dei reſpettivi Chirurghi.

VI ſaranno numero otto Maeſtri Chirurghi curanti nello Spedale Chirurgico tanto degli Uomini, che delle Donne eletti da S. A. R. a propoſizione del Commiſſario pro tempore.

Due di queſti che averanno il Primato non per ordine d'anzianità di ſervizio, ma a beneplacito del Real Padrone ſaranno i Litotomi, e Siringatori privativamente a qualunque altro dei detti loro colleghi, eſſendo riſerbate a queſti ſoli le operazioni dell'eſtrazione della Pietra, e della Siringa, oltre a tutte l'altre cure, ed operazioni comuni, che dovranno fare unitamente cogli altri Maeſtri ai reſpettivi turni indiſtintamente.

I turni ſuddetti verranno compoſti di numero quattro Maeſtri alla volta, uno de' quali debba eſſer ſempre il Litotomo, e Siringatore.

Dureranno i detti turni di quattro in quattro meſi da cominciare il primo turno dal dì primo Gennajo a tutto Aprile, il ſecondo dal dì primo Maggio a tutto Agoſto, e così degli altri.

La diſtribuzione dei detti Turni ſi farà dal Soprintendente all' Infermerìe.

Dal medeſimo Soprintendente dipenderà parimente la diſtribuzione de' Caſi, e dei Malati di Chirurgìa a ciaſcheduno dei detti Chirurghi curanti ſenza che alcuno di queſti debba arrogarſene la ſcelta.

I detti Maeſtri Chirurghi curanti ai reſpettivi turni faranno le loro viſite ogni mattina indiſpenſabilmente con replicarle anco tra giorno, e la ſera, quando occorra per il buon ſervizio degli Infermi.

Nell' atto delle dette loro viſite, e cure, doveranno moſtrare ed inſegnare candidamente ai Giovani ſtudenti loro ſeguaci, e miniſtri le ragioni, e i modi delle cure ſuddette, con preſcrivere eſattamente tutto ciò, che doverà farſi in loro aſſenza da quello degli ſtudenti, al quale apparterrà tal commiſſione, facendo da eſſo ſcrivere tutte le ordinazioni da firmarſi di propria mano dal Maeſtro curante.

All' effetto, che ciaſcheduno dei Maeſtri medeſimi abbia il ſuo ſeguito dei Giovani di Medicherìa ſtudenti, e miniſtranti converrà, che non tutti i Maeſtri ſuddetti pretendano di medicare contemporaneamente, ma che ſi repartano loro dal Soprintendente alle Infermerìe le ore della medicatura in maniera, che dal compimento del primo giro della mattina da farſi dai Giovani di Medicherìa fino a mezzora avanti il pranzo degli Infermi reſtino compite le cure ſuddette, e che non manchino a ciaſcheduno dei Profeſſori curanti i Giovani occorrenti cui ſi ſpetta, avvertendo che il Chirurgo deſtinato nell' ora più tarda aſpetti nella Medicherìa la ſpedizione dei ſuddetti Giovani dalla viſita, e medicatura dei Chirurghi anteriori.

Perchè poi i Giovani ſtudenti ſiano puntuali nell' oſſervare quanto viene loro comandato dai Maeſtri curanti, ciaſchedun Mae-

Maeſtro avrà l'autorità di correggere con parole, e di caſtigare con aſſentarlo dalla viſita chiunque manca ai propri doveri informandone però ſempre il Commiſſario, o il Soprintendente all'Infermerìe.

Prima d'intraprendere le grandi Operazioni il Maeſtro Chirurgo curante ne darà parte al Soprintendente all'Infermerìe, perchè eſſo poſſa fiſſare un Conſulto tra il medeſimo, e altro Profeſſore di Chirurgìa, e di Medicina a ſuo arbitrio anco non di turno, e oltre al Medico curante dell'Infermo, o Inferma da ſottoporſi all'Operazione; ſiccome pure il detto Maeſtro Chirurgo curante prima di ſimili grandi, e pericoloſe operazioni dovrà eſſer ſollecito, che i reſpettivi Infermi ſiano ſtati muniti dei SS. Sacramenti. Inoltre tali operazioni dovranno farſi ſempre coll'aſſiſtenza de' Giovani ſtudenti, e praticanti, e mai in ſegreto, ed in privato; e trattandoſi di operazione rara, e ſtraordinaria ne ſarà anche avviſato il Profeſſore di operazioni Chirurgiche, affinchè vi poſſa aſſiſtere co' ſuoi Scolari a comune loro ſtudio, e vantaggio.

Alla terminazione, e al reſpettivo incominciamento di ciaſchedun turno il Maeſtro Chirurgo curante, che termina ſi troverà al letto de' reſpettivi ſuoi Malati col Maeſtro Chirurgo ſuo ſucceſſore per informarlo dei caſi correnti, e del metodo delle cure già intrapreſe.

Vi ſaranno altresì due Maeſtri Chirurghi ſoſtituti da eleggerſi da S. A. R., i quali a tutte le chiamate del Commiſſario, e Soprintendente all'Infermerìe dovranno ſupplire a tutte le viſite e cure dello Spedale che ſaranno loro preſcritte, tanto nel caſo di legittimo impedimento, o aſſenza dei Profeſſori curanti attuali, che nel caſo di qualche ſtraordinaria moltiplicità di Malati, o altra urgenza, che eſiga un maggior numero di Curanti.

I primi due Maeſtri Litotomi, e Siringatori conſeguiranno una maggior provviſione tutta in contanti ſenz'altri incerti, o emolumenti nè a carico dello Spedale, nè degl'Infermi.

I tre ſucceſſivi Maeſtri Chirurghi curanti più anziani una provviſione media, e una minore per gli altri tre Curanti meno anziani.

I due

I due sostituti non avranno provvisione, ma bensì un diritto all'impiego di Maestro Chirurgo curante attuale per anzianità alle respettive vacanze senza nuovo Rescritto, qualora però nel tempo della loro sostituzione abbiano servito esattamente, e senza reclamo.

Della Medicherìa, Direzione, Giovani, Custode, e loro respettive incombenze.

LE cose, e le persone spettanti alla Chirurgìa hanno la loro custodia, e residenza in luogo distinto di più stanze contiguo all' ingresso dei respettivi moderni Spedali Chirurgici chiamato comunemente *Medicherìa*, ovvero *Officina Chirurgica*.

Le cose appartenenti alla Medicherìa, cioè tutti gli strumenti Chirurgici, macchine, arnesi, vasi, fasce, fila, medicamenti, e qualunque altra materia, che serva alle operazioni, e preparazioni necessarie, o anco alla pulizìa, o comodo degli Operanti, e degli Infermi doveranno esser riposte, e conservate nella stanza principale, o nelle altre assegnate, e con diligenza rimesse ciascuna al suo luogo negli armarj e altri convenienti ricettacoli immediatamente dopo l'uso, che ne sarà stato fatto.

Di tutta questa suppellettile vi sarà un diligente Inventario da ritenersi nel suo originale presso il Commissario pro tempore, e da passarsene due copie, che una al Soprintendente all'Infermerìe, e l'altra al Custode, o alla Oblata più anziana delle respettive Medicherìe dove starà affisso in tavoletta a parte oltre al registro di Guardaroba.

Vi doverà essere ancora un libro di carta bianca, da potervi scrivere tutte le cose occorrenti, e altro libro da registrare le consegne delle robe da somministrarsi dal Custode, o dalla Custode ai respettivi Spedali; Altro libro per registro dei Malati Chirurgici, venuti, morti, e partiti, e altro libro finalmente per registro dei referti da farsi ai Tribunali di Giustizia.

La

La direzione delle Medicherìe doverà essere affidata al Soprintendente all'Infermerìe, quale ne sarà il responsabile al Commissario di tutte le cose, e persone attenenti alle Medicherìe medesime, invigilando che il tutto vada con ordine, e che sia ivi osservata la debita esattezza, proprietà, e pulizìa tanto per la custodia delle stanze, utensili, e mobili esistenti, che nel contegno, condotta, e servizio delle persone addette a forma degl' Ordini, e Istruzioni veglianti.

Vi saranno otto Giovani allievi, o Ajutanti comunemente chiamati nello Spedale Giovani di Medicherìa, i quali verranno ammessi in questa Classe dopo aver servito lo Spedale negli altri impieghi di assistenti nelle Guardie, secondo l'ordine della loro anzianità, e dopo essere riconosciuti idonei a tal passaggio per mezzo di un previo Esame da farsi della loro abilità dal Maestro di Anatomìa, e dagli altri Maestri Chirurghi di Cattedra alla presenza del Commissario pro tempore, e del Presidente agli studi.

All' effetto che un tal Esame riesca proficuo, e retto senza la menoma ombra d' intelligenza reciproca tra gli Esaminatori, e gli Esaminandi sopra i soggetti, e le materie dell'Esame medesimo doverà il Presidente agli studi unitamente ai respettivi Professori Esaminatori preparare in una borsa gli Articoli sopra dei quali dee cadere il detto Esame non volta per volta alle respettive occorrenze, ma anno per anno; e il solo Commissario trarrà a sorte dalla detta borsa il caso da darsi all' Esaminatore a cui si spetta, avvertendo, che la polizza sia prima aperta, e letta dal Commissario medesimo ad intelligenza di tutti gli assistenti al detto esame.

Ciascheduno degli otto Giovani esaminati come sopra dee essere ballottato, e vinto alla pluralità dei voti dai respettivi Esaminatori, quali doveranno fare un tal partito alla presenza del Commissario, al quale solo apparterrà la pubblicazione del Partito, e dei respettivi passaggi.

Gli

Gli otto Giovani di Medicherìa così ammessi, ed approvati dovranno rimanere in questa Classe per lo spazio di due anni da contarsi dal loro passaggio nella Medicherìa medesima, e succederanno tra loro per ordine di anzianità del detto passaggio, sicchè il più anziano sia detto il primo di Medicherìa, e secondo il seguente, e così degli altri..

Dipenderanno tutti questi Giovani dal Soprintendente all' Infermerìe, e nel tempo delle visite e cure giornaliere dai respettivi Maestri Chirurghi curanti.

Alla chiamata del Custode della Medicherìa degli uomini si alzeranno i Giovani medesimi la mattina dal letto, ed al cenno della campanella si rassegneranno nella Medicherìa suddetta al loro primo, quale prenderà nota dei negligenti, e la consegnerà al detto Soprintendente.

Dopo una tal rassegna si dovranno distribuire i prefati Giovani in due partite.

La prima partita composta ordinariamente del *Primo*, *Terzo*, *Quinto*, *Settimo*, e del *Sotto-Caporale* stato di Guardia il giorno antecedente farà il primo giro dell' Infermerìe degli Uomini.

La seconda partita composta del *Secondo*, *Quarto*, *Sesto* di Medicherìa, del *Caporale*, e del *Primo* assistente di Guardia del giorno antecedente, farà il giro dell' Infermerìe delle Donne, dove potrà unirsi colle Oblate, e Vedove respettive.

In tal giro si medicheranno dai detti Giovani le piaghe dei vescicanti, e per decubito, e quegl' Infermi, o Inferme, che ne avessero pronta necessità sempre colla debita dependenza dal Soprintendente all' Infermerìe, e dai respettivi Infermieri.

Posteriormente il *Primo*, e respettivamente il *Secondo* nelle Medicherìe respettive tanto degli Uomini che delle Donne doverà dependentemente dal Soprintendente, o Infermieri medicare o da per se, o per mezzo degli altri suoi Colleghi, i Malati, o Malate ve-

venute di fuori, quali non reſtano nello Spedale, ma che ſi preſentano alle Medicherìe ſuddette a tal'effetto;

Succeſſivamente il detto *Primo* di Medicherìa co' ſuddetti ſuoi compagni ſeguiterà il Maeſtro primario di turno nella viſita degli Spedali; Porterà egli medeſimo la caſſetta dei rimedi, e medicherà.

Il *Terzo* di Medicherìa ſuo collega faſcerà.

Il *Quinto* porterà la ſacca delle faſce, pezze, o fila con più il libro dove appunterà il giorno, il numero de' letti dove li converrà ſomminiſtrare qualche pezza, o faſcia di nuovo ſenza ottenerne la permuta, all' effetto di renderne conto al termine della viſita al Cuſtode della Medicherìa con farle regiſtrare nelle note, o liſte dei reſpettivi Quartieri perchè paſſino in conſegna alle Guardie ſucceſſive, e queſte ne riſpondano nelle viſite, e giri ſuſſeguenti.

Il *Settimo* di Medicherìa porterà il lume, e vaſo dell' empiaſtro ec.

Il *Sotto-Caporale* ſtato di guardia il giorno antecedente porterà il padellino, beccuccio ec.

La ſeconda partita farà lo ſteſſo con un ſimile ordine di ranghi, ed incombenze col ſecondo Maeſtro Chirurgo curante di turno.

Poſteriormente il primo co' ſuoi colleghi tornato dalla prima viſita riaſſumerà il ſecondo giro col terzo Maeſtro Chirurgo, ed il ſecondo Giovine di Medicherìa parimente con gli altri ſuoi compagni tornati dalla prima viſita accompagnerà, e miniſtrerà il quarto Chirurgo nella ſteſſa forma, avvertendo che nel caſo di concorrenza di più Giovani di Medicherìa diſimpiegati, oltre al numero preſcritto per i detti turni, e oltre al Giovane Chirurgo di guardia eſente dai turni ſuddetti debbano queſti unirſi ſempre alla ſquadra del loro primo facendo di mano in mano quello gli viene loro impoſto.

Siccome pure nel caſo di eſſer di guardia alcuno dei Giovani ſotto i numeri individuati ſi ſuccederanno ſempre nelle reſpettive

vi-

visite, ed incombenze gli inferiori più prossimi per ordine d' anzianità limitato alla respettiva partita, sicchè mancando ex. gr. il primo li succeda il secondo della sua partita, e così degli altri.

Sarà incombenza del primo e del secondo di Medicherìa di replicare colle partite dei Giovani loro subordinati nelle respettive Infermerìe, la revisione generale degli Infermi, e rimedicatura occorrente, il qual secondo giro dovrà farsi all' ore da prescriversi dal Soprintendente all' Infermerìe di mano in mano secondo le stagioni; Ed ancora questo secondo giro si eseguirà colla dependenza dei respettivi Infermieri.

Il detto Primo di Medicherìa in mancanza di alcuno dei Maestri Chirurghi curanti doverà medicare insieme co' suoi compagni gli Infermi di detto curante colla dependenza che sopra.

Apparterrà al Primo e al Secondo di Medicherìa il ricercare nelle Tabelle delle ordinazioni giornaliere dei Medici curanti i sangui, vescicatorj, docciature, e fomente, o altre chirurgiche operazioni per la cura Medica, tanto degli Uomini che delle Donne secondo i respettivi dipartimenti; E queste da ciascheduno dei suddetti due Giovani Primo, e Secondo di Medicherìa si eseguiranno o da per loro nelle respettive Infermerìe, o per mezzo dei respettivi loro subalterni.

Ed all' operazione del cavar sangue saranno ammessi oltre a tutti i Giovani di Medicherìa anco i Dissettori Anatomici escludendosi ogn' altro o d' ordine inferiore, o estraneo, ed avvertendosi, che o l' Infermiere, o il medesimo Primo, o alcun' altro de' più anziani, e più periti assista colla sua presenza, e direzione ai principianti nelle operazioni medesime.

I sette Giovani Chirurghi di Medicherìa, eccettuato il primo, saranno sottoposti al turno della guardia, cioè uno di loro succedendo all' altro per ordine di prossimità nell' anzianità del loro ingresso in Medicherìa, sarà obbligato per lo spazio d' una settimana

a ri-

a rimanere nello Spedale in continuo fervizio, procurando di effer fempre in luogo reperibile a qualunque ora.

Quefti fi chiamerà il Giovane Cerufico di guardia, e farà fua particolare incombenza il vifitare, e medicare tutti gl' Infermi di Chirurgìa, che fi prefenteranno allo Spedale fotto la direzione dell' Infermiere refpettivo.

Sarà ancora fua particolare incombenza il regiftrare nel libro della Medicherìa tutti gli Ammalati Chirurgici ammeffi nel tempo della fua guardia, notando di ciafcheduno il giorno della venuta, il nome, e cognome, letto, e Maeftro a cui farà dato dal Soprintendente all' Infermerìe, o dall' Infermiere refpettivo con notarvi ancora i morti, e i partiti di detti mali Chirurgici nel tempo della medefima fua guardia, e ogni mattina a buon ora informerà il Primo fopra gl' Infermi nuovamente venuti, dandone ad effo una lifta, la quale farà dal medefimo paffata in mano del Soprintendente fuddetto ed in fua affenza all' Infermiere refpettivo, acciocchè egli poffa deftinarli ai differenti Maeftri avanti alla loro venuta.

Sarà efente dall' andare in giro con gli altri per tutta la fettimana della fua guardia fenza efentarfi però dalla raffegna affieme con gli altri ogni mattina all' aprire della Medicherìa.

Apparterrà al medefimo l' efeguire tutte l' emiffioni di fangue, e altre operazioni, che occorreranno ftraordinariamente nelle due Infermerìe.

Tutti i detti Giovani nell' ore difimpegnate da fimili giornaliere incombenze di Medicherìa doveranno frequentare anco tutte le differenti lezioni di Chirurgìa, e d' Anatomìa, onde poter combinar fempre più le teorìe colla pratica della loro profeffione.

Confeguiranno tutto il vitto, e trattamento dallo Spedale, oltre la gabbanella godendo dell' efenzione dall' intiero pagamento della retta menfuale.

ARTICOLO IV.

Del Custode della Medicherìa degli Uomini, e sue incombenze.

ALla Medicherìa degli Uomini sarà dal Commissario pro tempore destinato un Custode, o Servente onesto, fidato, e idoneo per tal ufizio.

Sarà sua particolare incombenza lo svegliare ogni mattina gli otto Giovani Chirurghi di Medicherìa, andando a picchiare alla camera di ciascheduno all'ora da destinarsi dal Soprintendente all'Infermerìe per il buon servizio ai tempi debiti.

Mezz'ora dopo suonerà il cenno della campanella, al quale i medesimi Giovani doveranno trovarsi alla stanza della Medicherìa per far quivi la sopraccennata rassegna.

Doverà altresì tenere le stanze della Medicherìa bene spazzate, e gli arnesi puliti, e posti ai loro luoghi, con somministrare l'acqua fredda, e calda per l'uso della Medicherìa suddetta.

Custodirà le due cassette degli unguenti preparati, e ad esso consegnati dal Maestro di Spezierìa.

Terrà in consegna le pezze, fasce, e fila, le quali riceverà dal Guardaroba, e consegnerà a' due Giovani di Medicherìa destinati a portar la sacca nei respettivi giri, e visite de' Professori curanti, avvertendo però di farsi render conto dai medesimi dopo ritornati dai detti giri, e visite delle fasce, e pezze impiegate, o colla permuta dell'altre già imbrattate, e da imbiancarsi, o coll' appunto sul libro a ciò destinato dei numeri dei letti dei Malati ai quali le averanno somministrate di nuovo, all'effetto, che sempre presso il Custode della Medicherìa esista o la roba in specie a lui

lui consegnata, o il nome di un Consegnatario subalterno, che ne risponda a lui medesimo nel giro, o visita successiva.

Consegnerà inoltre tutte le altre pezze, fila, e fasce occorrenti per le medicature dei casi estranei concorrenti alla Medicherìa suddetta, le quali robe terrà separatamente dall'altre occorrenti per il servizio interno dell'Infermerìe, procurando specialmente, che le fasce per i detti casi estranei siano delle più inferiori, e ricavate dallo straccio per non arrischiare lo smarrimento, e l'esportazione troppo facile delle fasce tessute, le quali presentemente entrano nella consegna della Biancherìa dello Spedale.

Con gl'istessi metodi, e regole procurerà il Custode della Medicherìa di consegnare o al Chirurgo di guardia per i casi straordinarj, e fortuiti, o a quel Giovane cui si spetta nei giri quotidiani dell'Infermerìe tutte le fasce, pezze, e fila come sopra.

Incomberà al detto Custode il far chiamare tanto di giorno, che di notte i Professori che devono venire a servire lo Spedale nei tempi ordinari, o nei casi che giungono all'improvviso.

A tale effetto non potrà il detto Custode allontanarsi dalla Medicherìa, e Spedale senz'espressa licenza del Soprintendente all'Infermerìe, o dell'Infermiere degli Uomini, e senza la previa sostituzione d'altro soggetto, che faccia le sue veci nella di lui assenza da destinarsi dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre alla gabbanella, vitto, e quartiere senz'altro emolumento, mancia, o rigaglia (1).

(1) Dell'Oblate addette alla Medicherìa delle Donne si parlerà più sotto all'Articolo che le riguarda per non alterare l'ordine proposto nell'Albero *U*.

ARTICOLO V.

Della Spezierìa, e ſuoi Impiegati.

AL migliore, e più ſollecito ſervizio dello Spedale, alla maggiore economìa del Patrimonio, ed alla più completa iſtruzione della Gioventù praticante in S. Maria Nuova ſarà diretta tanto la coſtruzione, o fornimento materiale, che il formale ſiſtema della Spezierìa quivi da' più antichi tempi, e da Uomini illuſtri per queſti tre nobili, e utili oggetti providamente iſtituita.

Sarà queſta Spezierìa, o Officina Farmaceutica ſituata allato alla corsìa dello Spedale degli Uomini, come che luogo il più comodo, e adattato a tal'effetto.

Diverſe ſaranno le ſtanze occorrenti all'Officina ſuddetta.

Nella prima ſtanza all'ingreſſo della Spezierìa ſarà il Moſeo delle Droghe, e l'Orto ſecco il tutto ben diſpoſto, e ordinato a ſerie, e a claſſi ſecondo il ſiſtema dei Maeſtri, e Profeſſori i più rinomati, aſſieme con un piccolo Laboratorio Chimico, ove ſi faranno le lezioni pubbliche, e private di Farmacìa, e di Chimica onde i Giovani poſſano ivi apprendere con chiarezza, e preciſione le ſpecie, l'indole, e gli uſi delle produzioni della natura in ciaſcheduno dei tre Regni, Vegetabile, Minerale, e Animale a vantaggio dell'Umanità.

Nella ſeconda ſtanza ſaranno ordinatamente diſpoſti tutti i preparati, quali ivi ſi ridurranno quotidianamente a quella forma, che ſi preſcriverà da'reſpettivi Curanti, non a capriccio, e a occhio, come ſuol dirſi, ma bensì col riſcontro delle bilance ivi appoſta collocate, ſotto la dipendenza del Soprintendente di Spezierìa, quale averà quivi la ſua più ſpeciale reſidenza per oſſer-

osservare, ed assistere alla spedizione delle ricette da eseguirsi da' respettivi suoi Ajuti.

Nella terza stanza sarà sempre in ordine una collezione di semplici, e d'erbe da potersi avere giornalmente a qualunque occorrenza.

La quarta stanza sarà ad uso di Laboratorio Farmaceutico con tutti i comodi, e fornelli occorrenti ove ad un solo fuoco in quantitativo alquanto discreto si combineranno tutte le diverse decozioni, distillazioni, digestioni ec. inservienti alla Spezierìa, secondo le regole, e colla giusta economìa, che verrà quivi prescritta da chi si spetta.

Vi sarà superiormente un magazzino di vegetabili il cui giornaliero rilevante consumo n' esige una copia maggiore di quello possa contenersi nelle stanze inferiori della Spezierìa, onde nulla manchi per la retta, e pronta spedizione delle ricette occorrenti.

Vi sarà altresì una stufa per il disseccamento dell'erbe suddette, ed alcune stanze per comodo del Soprintendente, Maestro Speziale, e Ministro di guardia co' comodi necessarj.

E finalmente ne' fondi, e cantine della Spezierìa si custodiranno tutti gli orci, e fiascherìe per l'acque stillate, zuccheri chiariti, e altro necessario per una così vasta ed interessante Officina.

In questa Fabbrica così disposta, e fornita di tutti i necessarj armarj, vasellami, attrazzi, e utensili colla maggior proprietà, pulizzìa, ed esattezza possibile, saranno preparati, custoditi, manipolati, e distribuiti intieramente gratis tutti i medicamenti occorrenti a' poveri Malati dello Spedale in qualunque ora tanto di giorno, che di notte senz' interesse, o mercimonio di botteghe, nè di particolari, ma colla maggiore schiettezza, profusione, e generosità rispetto alla qualità, che doverà essere della più eccel-

cellente, e rifpetto alla dofe la più efatta a forma dell'ordinazioni refpettive, e infieme col maggior rifparmio per quello riguarda l'acquifto, e la provvifta de' primi generi, la cuftodia, l'efecuzione, e la forma dei detti medicamenti, e con pubblico profitto di chi vuole quivi apprendere la Farmacìa da'fuoi veri principj, fopra le giufte fue teorìe, con Chimica conneffione, e pratica relativa.

Con certi determinati fiftemi, e a diverfe perfone viene affidata la direzione, e la efecuzione d'un così gelofo, e rilevante Dipartimento.

Il fiftema de'medicamenti tanto per il numero, che per le dofi, qualità, e proporzioni opportune fi regola fopra un ricettario legittimamente approvato da tenerfi ordinariamente per norma della Spezierìa, e di chi dee ordinare e dirigere, o efeguire i medicamenti fuddetti.

Vi è parimente un libro d'inventarj a generi, e valuta, dove fi fegna anno per anno a tutto Dicembre l'efiftenza totale dei generi, che fono in Spezierìa.

E finalmente un libro di entrata, nel quale fi notano tutti gl' introiti dei generi, che di mano in mano vengono confegnati alla Spezierìa colla diftinzione di quelli, che fi ricevono da'diverfi magazzini dello Spedale, dagli altri, che fi ricevono dal maeftro di cafa mediante le provvifte giornaliere.

La direzione appartiene principalmente ad un Soprintendente generale della Spezierìa, e ad un Maeftro fpeziale, ambidue già Matricolati in Farmacìa, e forniti della neceffaria integrità, fedeltà, ed abilità da poter rifpondere d'una così gelofa, ed intereffante incombenza.

L'efecuzione è addoffata a cinque Miniftri forniti della neceffaria abilità nella Farmaceutica profeffione, e a tre aiuti eletti dal Commiffario pro tempore.

AR-

ARTICOLO VI.

Del Soprintendente alla Spezierìa, e sue incombenze.

PResiederà a questo Dipartimento in tutte le sue parti, e componenti colle debite dependenze da chi governa il Luogo Pio in generale una persona già matricolata in Farmacìa di nota probità e sapere col titolo di Soprintendente alla Spezierìa, e insieme di Lettore di Chimica, e Farmacìa, quale sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Come Soprintendente riceverà per consegna il peso de' medicinali semplici, e preparati esistenti in qualunque stanza addetta alla Spezierìa non meno, che gli attrazzi, mobili, ed utensili della medesima.

Spetterà ad esso l'assenso, ed approvazione per la provvista de' generi tanto semplici indigeni, che esotici additando la quantità, la qualità, e le specie necessarie da provvedersi con passarne la richiesta in scritto firmata dal detto Soprintendente al maestro di casa, perchè ne ordini, o le respettive provviste, o le consegne dall' Officine, e Dipartimenti relativi.

Ogni volta che riceverà per uso di Spezierìa i generi suddetti o qualunque altra cosa derivante da sua richiesta come sopra, dovrà scriverne il nome, e quantità in un libro, dov' esso segnerà tutti gli introiti dei medicinali occorrenti.

E trattandosi di medicamenti preparati niuno eccettuato sarà obbligato a conformarsi nelle dosi, e alle proporzioni dettagliate nel Ricettario.

Sarà esatto nell' appuntare al libro d' entrata di Spezierìa tutte le droghe, ingredienti, semplici, midolle, vino, zucchero, sale, e al-

e altro in generale, che entri nella Spezierìa medeſima derivante da ſua polizza, e da qualunque Dipartimento, ed Officina del Luogo Pio; avvertendo di copiare ivi le polize delle ſue richieſte coll'individuazione del numero, quantitativo ec. e con accennare il giorno, e l'anno, il Dipartimento, e l'Officina da cui riceve le dette robe.

Trattandoſi di generi ricchi come di droghe, zuccheri, china, o altri, che ſi tengono indigroſſo nel Magazzino generale, o Guardaroba dello Spedale ſi guarderà il Soprintendente dal chiederli o nei tempi, o nelle doſi, che non fanno preciſamente di biſogno, e oltre a quelle porzioni, che poſſono contenerſi nelle ſcansìe a ciò deſtinate nella terza ſtanza della Spezierìa, ſenza che ſe ne poſſa tenere in altro luogo ſeparato, o meno noto.

Renderà conto almeno una volta l'anno e più, quando così piaccia al Commiſſario pro tempore, dell'in eſſere di tutto ciò che eſiſte nella Spezierìa, e ſtanze anneſſe per i generi al Maeſtro di Caſa, e per gli attrazzi al Guardaroba coll' aſſiſtenza dello Speziale, e Miniſtri.

Invigilerà che i Miniſtri uſino la debita diligenza, ed attenzione nello ſpedir le ricette de' Curanti ſecondo il peſo, e la miſura ordinata, obbligandoli a valerſi delle bilance, o miſure di peſo noto.

Quelle ricette poi, che ſotto piccolo volume poſſono cagionare graviſſimi ſconcerti ſaranno eſeguite di propria mano dal Soprintendente, o dal Maeſtro Speziale, e non da altri.

Riſpetto all'ordinazioni del moſcado e del vino generoſo avvertirà di farne ricavare un eſtratto ſeparato, che indichi lo Spedale, il numero del letto, la doſe, e il nome del Medico che l'ha ordinato a forma della tabella ſegnata di lettera *G*, quale eſſo Soprintendente, o il Maeſtro Speziale firmerà, e traſmetterà ſubitamente al Maeſtro di Caſa, perchè dia gli ordini per la ſuc-

ceſſiva

cessiva dispensazione, e consegna da farsi dal Cantiniere al Sott' Infermiere respettivo.

Posteriormente farà passare tutti i medicamenti già preparati, e ben disposti sulle barelle, e vassoi occorrenti alle respettive Infermerìe, o ai respettivi Sott' Infermieri, e in loro mancanza ai Giovani assistenti di guardia per gli Uomini, e alle Oblate di Medicherìa per le Donne colla tabella indicante i titoli de' quartieri della respettiva Infermerìa, e il numero, e il nome de' Continenti relativo a tutta l' attuale distribuzione all' effetto che alla suddetta tabella apponga il respettivo Sott' Infermiere la propria sua firma in giustificazione del ricevuto dalla Spezierìa.

E siccome la distribuzione de' latti, e de' sieri non meno che di alcuno de' medicamenti straordinarj si dee fare in ora diversa dalla consegna generale de' medesimi, così nella detta tabella si apporrà altra colonna separata indicante il numero e qualità dei recipienti contenenti i latti, sieri, e medicamenti suddetti straordinarj indicata col titolo di *Ordinazioni anticipate*, o *posteriori alla distribuzione ordinaria*, in piè della quale verrà apposta la firma del respettivo Infermiere, che ne giustifichi il ricevimento dopo che ne sarà eseguita la particolare consegna.

A tal' effetto il Ministro, o Servente di Spezierìa incaricato di fare la detta consegna de' latti, e sieri come sopra, riporterà la detta tabella al sott' Infermiere respettivo per ottenerne da esso la successiva ricevuta.

E rispetto alle ordinazioni fatte posteriormente alla visita dei Medici curanti segnate nel libro detto *di guardia*, *o famiglia*, e firmate da' respettivi Medici astanti, esigerà anco per queste in piè del detto libro la solita ricevuta dal sott' Infermiere respettivo nel giorno susseguente.

Incomberà al Soprintendente ancora di assistere giornalmente, o secondo le occorrenze alla manipolazione de' preparati tutti, e spe-

ſpecialmente quelli di combinazione, compoſizione vera, e decompoſizione. I Miniſtri di Spezierìa perciò, o chiunque altro da lui dipendente non potranno ſenza di eſſo, o ſenza la di lui approvazione eſeguire alcuno de' detti lavori; nel qual caſo per la fabbricazione di alcuni iſtruttivi nella ſtanza della Scuola farà nota l'ora, e la qualità del lavoro acciò vi poſſa intervenire chiunque ſia bramoſo di apprendere una ſimil profeſſione.

Viſiterà ogni tanto tempo tutti i medicamenti sì ſemplici, che preparati, e di concerto col Maeſtro Speziale leverà d'uſo quelli, che l'età poteſſe aver guaſtati, e darà le iſtruzioni occorrenti al detto Maeſtro Speziale, e Miniſtri, perchè accomodati reſtino quelli, che ſuſcettibili ſono di correzione non traſcurando di far note agli aſtanti, e ſpettatori le ragioni per teorìa del ſuo operato.

Non potrà impreſtare, nè vendere alcun medicamento ſemplice, o preparato, e neppure gli utenſili di Spezierìa, nè ſervirſi di queſti per ſuoi propri lavori, tanto nella Spezierìa medeſima che fuori, nè potrà valerſi per i ſuoi ſpeciali biſogni, o privati intereſſi dell' opera di qualunque de' ſuoi ſottopoſti.

Ad ogni richieſta del Soprintendente all' Infermerìe, Infermieri, Medici curanti, e aſtanti, moſtrerà i medicamenti ſemplici, e preparati, e non potrà opporſi ſe alcuno di eſſi bramaſſe aſſiſtere alla ſpedizione delle ricette, e formazione de' preparati ſuddetti, previo l' aſſenſo del Commiſſario pro tempore.

Diſtribuirà le guardie ai Miniſtri di concerto con lo Speziale, regolandoſi in maniera, che non manchi mai lo Spedale in alcun tempo, nè per alcuna ragione di chi ad ogni richieſta ſomminiſtrar poſſa i medicamenti occorrenti.

Qualora alterate gli ſembraſſero le doſi de' medicamenti preſcritti da' curanti, procurerà chiarirſene in prima dimandandone la ragione al Medico praticante, che ha ſcritto il libro reſpettivo, e nel caſo conſultandone per la correzione il Medico aſtante di

guar-

guardia con render conto dell'omiſſioni, e traſcuratezze ſu ciò recidive de' detti praticanti al Soprintendente all'Infermerìe, e talora anco al Commiſſario pro tempore.

Invigilerà, che lo Speziale obedito ſia da' Miniſtri, e queſti aſſiſtiti dagli Ajutanti, e che il tutto paſſi con buona armonìa, e colla giuſta autorità, e ſubordinazione reſpettiva in chi ſi ſpetta, e che ſi uſino maniere proprie nel comandare, e puntualità, e ſollecitudine nell' eſeguire quanto occorre.

Permetterà ai praticanti Speziali, Medici, e Chirurghi previo l' aſſenſo del Commiſſario pro tempore l' adito in Spezierìa all' ore debite acciò addeſtrar ſi poſſano nello ſpogliare i libri delle ricette, e dar forma ai medicamenti procurando che invigili alla loro condotta lo Speziale, e tutti o parte de' Miniſtri, ed in caſo di ricorſo contro de' medeſimi, preſe le debite informazioni, e giuſtificate le mancanze, ne renderà inteſo il Commiſſario ſuddetto, perchè prenda gli opportuni temperamenti.

E quando ſiano inutili le replicate correzioni, ne darà parte al Commiſſario pro tempore, e in di lui aſſenza potrà anco procedere a ſoſpendere qualunque dei detti ſuoi ſubordinati dai reſpettivi impieghi, ed incombenze con renderne conto poſteriormente a chi ſi ſpetta.

Come Lettore poi ſono di ſua ſpeciale incombenza le lezioni e dimoſtrazioni pubbliche, quali terrà per due giorni della ſettimana cominciando dal Novembre, e continuando a tutto Luglio nella ſtanza di Spezierìa detta il Moſeo, o nel Laboratorio, quando ſi tratti di pura dimoſtrazione, o nella pubblica Scuola quando cadano le lezioni in cattedra, e le occaſioni dello ſcrivere per i Giovani ſtudenti.

Tratterà in principio della cognizione delle ſoſtanze ſemplici, che chiamanſi materia Medica moſtrando partitamente le ſpecie per ordine, loro origine, caratteriſtica, ſcelta, preparazione per

conservarle, usi Farmaceutici colle arti, e manifatture ove occorra, non mescolandosi, che per incidenza nelle virtù Mediche, e nella Bottanica.

Tratterà altresì delle Farmaceutiche operazioni con Chimica connessione, dividendo queste:

I. Per soluzione di continuità, e di miscela.

II. Iuxta posizione.

III. Combinazione, e composizione vera.

IV. Decomposizione dimostrandoli repartitamente in pratica, e quando l'occorrenza si presenterà, potrà dare anco qualche notizia utile per l'arti, e manifatture, purchè ciò non cagioni un diversivo troppo lungo, e nocivo alle farmaceutiche lezioni, che devono essere il primo suo oggetto.

Potrà valersi a tal' effetto del laboratorio chimico in quei casi, e per quell'operazioni soltanto, che non fossero eseguibili nella cucina della Spezierìa, procurando però di astenersi dal lusso inutile, e dalla dose eccessiva delle dette operazioni, e di scegliere ore comode per non disturbare i Ministri dal servizio dello Spedale.

Avvertirà, e correggerà ciascheduno de' suoi subordinati, o apprendisti, e nel caso di recidiva, o di qualche più grave trascorso ne renderà inteso il Superiore.

Conseguirà una determinata provvisione in contanti senza altro incerto, nè trattamento.

AR-

ARTICOLO VII.

Del Maestro Speziale.

Il Maestro Speziale sarà matricolato in Farmacìa, fornito dell' occorrente onestà, ed attività, ed eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Doverà aiutare il Soprintendente alla Spezierìa in tutte le incombenze occorrenti, essendo ad esso responsabile specialmente dell'esatta spedizione delle ricette de' Curanti, dispensazione dei medicamenti, riscontro de' medesimi, e retta amministrazione de' generi semplici, e preparati.

Averanno perciò da esso la debita dependenza i cinque Ministri, e i tre Aiutanti per tutto ciò, che riguarda l'adempimento degli obblighi loro verso la Spezierìa, non potendo valersi di alcuno di essi per suoi speciali affari, e faccende.

Risponderà ancora al Soprintendente dell' esattezza di questi subalterni nell' incombenze gradate, stabilite, ed ordinate; ed essendo tra queste di somm' importanza il metodo delle guardie, così procurerà, che il medesimo non sia alterato; che sia esattamente osservata l' ora della venuta di essi matutina, e serale; siccome pure quella dell' assentamento loro per il pranzo, e del ritiro notturno per il riposo.

Riceverà per consegna dal Soprintendente il peso de' medicamenti semplici, e preparati, non meno che gli utensili, e mobili occorrenti.

Alla venuta de' Medici curanti farà, che pronti siano i Ministri a consegnare i respettivi libri con penna, e calamaro al Caporale di banco acciocchè questi gli passi a chi spetta de' Medici

pra-

praticanti, o Giovani ſtudenti di Chirurgìa della Claſſe degli aſſiſtenti nelle guardie per ſcritturarvi le dettate ricette al letto degli Infermi, invigilando, che ſubito dopo i medeſimi Miniſtri ne facciano il dovuto ritiro per copiarle, viſta la firma del curante, e dell'amanuenſe, e ſpedirne in ſeguito i medicamenti ſecondo il peſo, e la miſura ordinata colla poſſibile puntualità, e ſollecitudine, nel qual tempo perciò non potrà aſſentarſi dalla ſtanza deſtinata a queſt'uſo.

Ne' tempi debiti, e nell'ore, che non poſſono implicare una tal geloſa faccenda procurerà di riempiere i vaſi adattati, e deſtinati a contenere i medicamenti uſuali, acciò non ſi trovi obbligato a portarſi a'reſpettivi magazzini, quando l'obbligo ſuo preciſo, ed eſſenziale ſi è di reſtare nell'aſſegnato luogo ſopraddetto.

E ſiccome il vantaggio del Luogo Pio richiede, che ſiano conſervati il più poſſibile i continenti de' medicamenti ſuddetti, come fiaſchi, bocce ec. così procurerà che i Miniſtri ne facciano una conſegna per ciaſcheduna delle due Infermerìe a' reſpettivi ſott'Infermieri, o ai Giovani aſſiſtenti di guardia nello Spedale degli Uomini, e all'Oblate di Medicherìa nello Spedale delle Donne, e quindi da queſti, e queſte reſpettivamente per ciaſchedun quartiere a chi aſſiſte o ſerve nel medeſimo, acciò poſſa riſponderne o in proprio, o per chi li ſubentra di guardia nell'occaſione di farne la dovuta reſtituzione la ſera e la mattina ſuſſeguente.

Non potrà conſegnare pietra infernale, o altri cauſtici ſimili ſenza poliza, e del Maeſtro Chirurgo, che ne indichi la quantità occorrente e ſenza la firma del Soprintendente all' Infermerìe, e così non potrà, nè doverà conſegnare cerotti, unguenti, o coſe ſimili alle reſpettive Medicherìe ſenza mandato parimente del detto Soprintendente delle medeſime.

Le polize neceſſarie per avere da'reſpettivi Dipartimenti l'oc-

l'occorrente per servizio di Spezierìa come legna, olio ec. doveranno essere da esso firmate in caso di assenza o d'annuenza del Soprintendente della Spezierìa medesima, e quindi passate al Maestro di Casa, perchè ne possa ordinare le successive consegne.

Sarà sua cura, che il primo de' Ministri faccia giornalmente, e consegni a chi occorre all'ora debita le tabelle del vitto, ordinazioni Chirurgiche, bagni ec. oltre all'altra tabella dell'ordinazioni di moscado, vin generoso, mentre tali generi non devono esser preparati, e disposti nella Spezierìa alla riserva di quelle sole porzioni da impiegarsi nel formare, ed eseguire le composizioni, o preparati per cui siano veramente necessarj.

La consegna de' medicamenti si eseguirà prima che i Ministri, ed Aiutanti vadano a pranzo, eccettuato per altro il Ministro, ed Aiutante di guardia, che per le due ore permesse potrà pranzare anco anticipatamente alla detta consegna.

Invigilerà al risparmio altresì della legna da ardere, ed alla manutensione degli utensili, acciò siano trattati con quel riguardo, che li possa procurar la più possibile durata compatibile colla pulizia, e nettezza che si richiede in simili luoghi.

Osserverà che all'ora concertata col Soprintendente di Spezierìa tanto per le lezioni come per l'esecuzione de' preparati non manchi cosa alcuna della nota ricevuta da esso, o da quegli che esige la spedizione a forma del ricettario concertato, e stabilito.

Nel tempo delle lezioni procurerà che i Ministri siano pronti, ed assistano al Lettore in quanto occorra, siccome pure nella formazione dei preparati facciano quanto esso loro ordinerà.

Al primo de' Ministri ordinerà la nota de' medicamenti mancanti semplici, e preparati la quale esso firmerà acciò il Soprintendente di Spezierìa faccia spedirne l'esecuzione; il che fatto sarà a carico del detto Maestro Speziale di pesarne la quantità risultata, riporne la dose da lasciarsi a minuto, e serbar l'altra ove occorre,

pren-

prendendo di tutto nota, acciò il Soprintendente ſuddetto l'approvi colla ſua firma, e ne ponga al libro la partita.

Terrà ſempre fornito dell' occorrente lo ſcaffale di guardia, per il quale può tenere per ſua ſodisfazione una nota a parte, fermo ſtante per eſſo l'obbligo di render conto del totale eſattamente.

Invigilerà alla fedeltà de' Miniſtri, Aiutanti, e di chiunque pratica in Spezierìa, come pure che in eſſa non vengano fatte converſazioni rumoroſe, nè ſcherzi, o chiaſſo da chiccheſia, ed in caſo di non curanza ne ſarà egli di ciò reſponſabile al Superiore.

Sarà egli pure reſponſabile, ſe compatiſſe le mancanze, ſviſte, ed infedeltà de' Miniſtri, ed Aiutanti, mentre che quando averà vedute inutili le correzioni, non potrà diſpenſarſi ſenza farſene reo egli ſteſſo di darne parte a' Superiori perchè poſſano prendere i neceſſarj provvedimenti.

Conſeguirà un annuo onorario in contanti ogni meſe la rata ſenz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO VIII.

Del primo Miniſtro di Spezierìa e ſue incombenze.

IL primo Miniſtro dovrà eſſere abilitato per Matricola all'eſercizio di tal profeſſione, ed a queſti ſarà ingiunto l'obbligo in aſſenza del Maeſtro Speziale di fare le di lui veci con eſſere perciò eſſo informato dei peſi, ed oneri di queſto ſuo ſuperiore.

Invigilerà alla condotta degli altri quattro ſuoi compagni ed a quella ancora degli aiuti, da' quali tutti eſigerà l'adempimento del loro dovere, poichè in caſo di mancanze di eſſi, ſarà egli reſponſabile e colpevole ſe traſcuraſſe di fare i debiti ricorſi al Soprintendente di Spezierìa, al Maeſtro Speziale, ed al Superiore ancora in caſo urgente.

Oſ-

Osserverà puntualmente al pari degli altri quattro suoi compagni l'ordine stabilito delle guardie.

Il detto Primo de' Ministri averà in consegna tutti i recipienti come bocce, fiaschi, e altro niuno eccettuato tanto di vetro, che d'altra materia, de' quali renderà conto settimanalmente al Maestro Speziale, e per sua cauzione, e discarico potrà passarli di mano in mano secondo le occorrenze in subalterna consegna agli altri suoi compagni secondo le respettive ingerenze, cioè trattandosi di bocce a quegli che sarà destinato a spedire le ricette al banco detto della *Cassa*, trattandosi di fiaschi a quegli che stà in cucina, e trattandosi finalmente di scatolini, vasetti ec. all'altro suo compagno a cui appartiene aiutarlo nella formazione delle pillole.

Rispetto ai vasi di vetro, o altro di materia fragile, che devono lavarsi, e pulirsi dagli aiutanti, farà che siano passati parimente in subalterna consegna ai medesimi da quegli de' Ministri che gli ha già ricevuti in consegna precedentemente, dovendo esso pensare a farne il giornaliero riscontro, e ad appuntarne la rottura, o smarrimento in debito degli aiutanti medesimi a forma degli Ordini veglianti.

Sarà cura del detto Primo di cerziorarsi in che stato si trova lo scaffale di guardia, e d'avvisare il Soprintendente, o Maestro Speziale, acciò consegni quello, che sarebbe per mancare, o che mancasse assolutamente, siccome pure spetterà a questi avvisarlo di ciò, che dee metter fuori per riempire i vasi del minuto, e di ciò ch'è prossimo a terminarsi o per rifarlo se è composto, o domandarlo a chi si spetta se è semplice.

Procurerà esso pure dalla Castalderìa ogni doppo pranzo le midolle per l'empiastro di pane, e latte con poliza di richiesta firmata dal Soprintendente, o Maestro Speziale, e dal Maestro di casa.

Di concerto, e dependentemente da tali Superiori farà il medesimo Primo Ministro la ricevuta del peso delle dette midolle,

quali procurerà che ſiano meſſe in molle a' debiti tempi; Siccome pure farà approntare la ſera i vaſi de' decotti ſoliti, e le bocce de' ſieri, e latti, acciò reſtino facilitate le faccende della mattina ſuſſeguente.

Si troverà eſſo pure ogni mattina di buoniſſim' ora alla Spezierìa con tutti gli altri Miniſtri, e aiuti per ricevere il latte, e ſiero, ſpettando ad eſſo Primo eſaminare, e vedere il ſuo bene ſtare tanto nella qualità, che nel peſo, e diſtribuirlo, o farlo diſtribuire all' Infermerìe, e a chi ſpetta degli aiuti in caſo di biſogno.

Doverà egli ancora conſegnare a chi ſi dee le tabelle ſolite del vitto, ordinazioni a' Chirurghi, bagni ec. a forma dell' Iſtruzioni, che averà sù ciò ricevuto dal Soprintendente, e Maeſtro Speziale.

Domanderà al medeſimo Maeſtro Speziale i medicamenti ſemplici, che devono eſſer peſtati, e ordinerà ne' tempi debiti l' eſecuzione di ciò agli aiuti ripeſando il prodotto, perchè il Maeſtro poſſa prenderne nota, e per diſcarico comune.

E ſiccome intendeſi premeſſo, che gli aiuti a forma degli ordini del Maeſtro Speziale debbano pulire la Spezierìa, e ſuoi anneſſi, e accendere il fuoco nel fornello delle decozioni la mattina per tempo, così invigilerà il Primo, quando non ſpetta a lui ſteſſo, che quegli a cui è toccata la guardia aſſiſta alle medeſime decozioni preparando il conſueto.

Nel caſo per altro, e nel giorno, che 'l primo Miniſtro debba adempiere l' incarico della guardia potrà ordinare liberamente a quegli de' ſuoi compagni, che più gli piacerà, l' aſſiſtenza alle decozioni, e cucina ſuddetta, come pure non ſarà obbligato di andare a pranzo all' ora determinata, vegliando per altro ſempre per eſſo ancora il reſtante degli obblighi ingiunti a chi ſpetta la guardia ſuddetta.

Ritirerà dalla Caſſa dello Spedale una determinata provviſione in contanti ſenz' altro incerto, o emolumento.

AR-

ARTICOLO IX.

Del Miniſtro di Spezierìa di guardia, e ſue incombenze.

IL Miniſtro a cui ſpetta la guardia pernotterà nella camera della Spezierìa medeſima per eſſer pronto ad ogni chiamata.

Al far del giorno s'alzerà dal letto per paſſare in ſeguito in cucina a fare i ſoliti decotti, empiaſtri di pane, e latte, e qualunque altra coſa, che magiſtralmente gli veniſſe ordinata.

Se qualche lavoro incominciato il giorno avanti, richiedeſſe il fuoco di buoniſſim'ora il medeſimo non traſcurerà d'accenderlo.

All' arrivo de' Curanti denunziato col cenno del Giovine Caporale di banco ſarà obbligato il detto Miniſtro di guardia d'invigilare, che puntualmente ſia conſegnato il reſpettivo libro delle ricette al detto Caporale di banco, con penna, e calamaro perchè ſia paſſato a chi s'apparterrà di ſervirlo.

Al ritorno poi in Spezierìa di ciaſcheduno de' detti libri il Miniſtro di guardia lo paſſerà di mano in mano al Miniſtro di Spezierìa a cui ſi ſpetta, acciò lo copi prontamente.

Quindi attenderà a quell'incombenze, che gli ſaranno addoſſate dal Soprintendente ſecondo il reſpettivo ſuo dipartimento.

Eſeguite che averà le dette ſue incombenze all'ore preſcritte potrà andarſene a pranzo per ritornare dopo due ore ad adempire gl'incarichi, e faccende occorrenti.

Non potrà ſucceſſivamente aſſentarſi dalla Spezierìa con ſcuſa alcuna fino alle dieci ore della ſera, tempo appunto determinato e ſtabilito perchè ſubentri l'altro Miniſtro a cui ſpetta la nuova guar-

dia per la notte, ed il giorno appresso, e così consecutivamente per sempre.

A questi che subentra nella detta guardia si consegnerà da chi precede la chiave della Spezierìa, della camera, e dello scaffale di guardia, rendendosi conto se vi sono ordinazioni incominciate, e non compite, o altre da spedirsi prontamente.

Non potrà egli coricarsi nel letto prima, che gl' Infermieri, e Medico astante non abbiano fatta la rivista per gli Spedali, e non ricuserà di alzarsi la notte ad ogni chiamata di ciascheduno di essi per eseguire quanto occorre.

Sarà perciò a cura del medesimo lo scaffale di guardia, nel quale procurerà, che non manchi cos' alcuna, dimandando al Maestro Speziale l' occorrente nell' ora, e tempo debito.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO X.

Dei Ministri di Spezierìa in generale.

Tutt' i Ministri di Spezierìa in generale si troveranno ivi la mattina di buonissim' ora per ricevere il latte, e siero, e per eseguire tutte le giornaliere incombenze che saranno loro prescritte dagli Ordini veglianti, e dai loro Superiori.

Ciascheduno di essi al ritorno de' libri dei Medici in Spezierìa penserà a copiare le ricette del libro respettivo, che gli verrà consegnato dal Ministro di guardia.

Tali copie si eseguiranno sopra tante distinte strisce di carta della grandezza determinata, avvertendosi di apporre la lettera *N.* avanti 'l numero di ciascheduna ricetta quando si riscontri apparte-

tenere allo Spedale delle Donne, a differenza di quelle per lo Spedale degli Uomini il di cui numero resterà senza veruna lettera, secondo il sistema già fissato ne' libri dei Medici per la distinzione delle ricette delle respettive Infermerìe.

E perchè le ricette medesime possano classarsi con più di facilità si scriveranno per la parte stretta della detta striscia di carta le ricette dei pillolami, e per il lungo della medesima tutte l' altre.

Per schiarire poi il tempo, nel quale i Malati, o Malate devono prendere i medicamenti si avvertirà da chi copia le respettive ricette di trascrivere in fondo della facciola dalla parte destra la ricetta del medicamento ordinato non per subito, ma per la mattina susseguente con apporre a sinistra il numero accoppiato colla lettera N., o solo per la distinzione degl' Uomini dalle Donne com' è stato detto di sopra; E trattandosi di pillolami si farà il numero attraverso alla striscia, e per il lato stretto di essa si copierà la ricetta.

Le ricette così copiate de' medicamenti da spedirsi si divideranno in due classi, cioè quelle da eseguirsi prontamente, e quelle per la mattina seguente.

Ciascheduna di queste Classi resterà suddivisa in tre partite, cioè in medicamenti solidi come pillolami, polveri ec. In medicamenti liquidi come bevande ec., e in medicamenti liquido-solidi, come unguenti, lattovari in carta ec.

In tre dipartimenti perciò si distribuirà l' esecuzione di queste faccende.

La formazione de' medicamenti solidi, e liquido-solidi sarà riunita in un solo Dipartimento o Ufizio, e questo verrà eseguito nella seconda stanza di Spezierìa detta de' preparati su quel banco ove restano collocate le bilance, ed in quel posto ove sono situate le tavolette di porfido ed altri comodi a ciò destinati.

L' esecuzione dei medicamenti liquidi sarà divisa negli altri due dipartimenti, il primo dei quali sarà effettuato nella stanza

pa-

parimente dei preparati sull' altro banco chiamato della Cassa, ed il restante nella cucina Farmaceutica ove si prepareranno le decozioni, le tisane, l' emulsioni ec.

Due de' Ministri saranno occupati nel primo dipartimento, uno di essi nel secondo, l' altro nel terzo; e siccome è duopo che ciascuno di loro resti abilitato, ed addestrato egualmente in tutti e tre i già detti dipartimenti d' Ufizj, così non potranno restar fissi ed impiegati in ciascuno di questi più di una settimana, a riserva del primo dei nominati Ministri, che averà l' obbligo di non partirsi dall' occupazione di dar forma alle pillole, o altri medicamenti solidi, e l' ultimo ancora di essi, che sarà dispensato da questo turno, mentre la sua ingerenza sarà di supplire col suo aiuto a quello dei dipartimenti ove di mano in mano sarà maggiore l' esigenza ad arbitrio del Soprintendente, Maestro Speziale, Primo ec. fermo per esso l' obbligo per altro d' adempire nel tempo di tali faccende l' incarico del Ministro di guardia, qualora esso sia attualmente addetto ad alcuna delle dette faccende.

Quegli di loro cui spetterà l' adempimento del primo impiego procurerà che pronte sieno le polveri ed i composti a forma dell' esperienza acquistata, e di quanto esigerà, e comanderà su tal proposito il primo dei Ministri, come pure invigilerà che non manchino i continenti, cioè scatolini vasetti ec. a ciò destinati, e che siano ben puliti, e tanto esso quanto il Primo adempiranno fedelmente, ed esattamente una tal gelosa incombenza, guardandosi dal dosare a capriccio, e da sostituire qualunque succedaneo o sostanza differente a quella già accennata e richiesta colle ricette dai Curanti, alle quali di mano in mano eseguite che siano apporranno l' etichetta indicante la Infermerìa, il numero del letto e qualità del medicamento.

L' altro a cui spetta di spedire le ricette al banco detto della *Cassa* invigilerà sulla pulizìa, e nettezza delle buone ed altri simili con-

continenti osservando scrupolosamente che siano ben chiari, e che non conservino il menomo odore cattivo, e nauseante; Terrà pronti quei medicamenti liquidi, che l' esperienza ha insegnato essere d' uso il più frequente, e non mancherà d' invigilare acciocchè le decozioni che possono abbisognarli siano pronte ed esattamente preparate guardandosi anch' esso dalle capricciose sostituzioni, e dosi arbitrarie.

Tutte le volte che questi adempirà alcuna delle ordinazioni apporrà parimente su ciascheduna boccia la solita ricetta che additi l' Infermerìa, il numero del letto, e qualità del medicamento.

Il terzo in fine che eseguirà quanto occorre nella cucina Farmaceutica averà a sua disposizione i due aiutanti, ed i medesimi nel tempo delle faccende doveranno più specialmente da esso dipendere mentre che una tal voluminosa esecuzione esige il maggior aiuto.

Osserverà che i fiaschi siano pronti e puliti, ed averà facoltà di levar d' uso quelli che ad onta d' ogni diligenza conservassero qualche cattivo odore e non fossero più capaci, e decenti per il servizio; Farà che siano pronte e ben filtrate le decozioni usuali, e non trascurerà di fare, e comporre quelle che magistralmente troverà ordinate nelle ricette de' Medici, ferma sempre stante la proibizione d' ogni sostituzione, o succedaneo.

Invigilerà perciò alla dosatura di ciascheduna bevanda non tanto per quel che spetta al zucchero, o miele ec., quanto ancora alla quantità, e qualità del vegetabile per comporla, il che fatto si darà ogni premura perchè sollecitamente con tali bevande siano ripieni i fiaschi già preparati, e puliti, e le bocce, e altri vasi usuali.

Sopra ciascheduno di questi recipienti volta per volta che saranno ripieni apporrà la poliza che schiarisca, dove, come, e chi dovrà prendere degl' Infermi o Inferme tali medicamenti; A cura di questi oltre le decozioni già dette sarà la formazione dell' emulsioni chiamate orzate, ed i cataplasmi di pane e latte, malva ec.

Ese-

Eſeguite da' Miniſtri di tutti tre queſti dipartimenti ed ufizj tali geloſe faccende procederanno i medeſimi a dividere i medicamenti delle due Infermerìe in quartieri diſtribuendoli ſopra i vaſſoi che indicano il nome di ciaſcheduno particolarmente.

Niuno de' detti Miniſtri potrà alterare il metodo dato dal Soprintendente, e dal Maeſtro Speziale nella ſpedizione delle ricette, e nel reparto dell'enunciate incombenze ſenza l'eſpreſſa licenza d'uno de' detti Superiori.

I Miniſtri medeſimi eſeguite sì in Spezierìa, che in Cucina onninamente, e puntualmente tutte l'ordinazioni, attenderanno al riſcontro effettivo de' medicamenti già preparati dependentemente dal Soprintendente, Maeſtro, ed altri a cui ſi ſpetta, procedendo poi alle conſegne alle reſpettive Infermerìe ſecondo gli Ordini.

Poſteriormente rimetteranno in ordine quanto occorre di vaſellamì, ed altro, e dopo di ciò col beneplacito del detto Soprintendente, o del Maeſtro Speziale a cui ſpetta anderanno a pranzo per tornarſene alle loro incombenze nell'ora deſtinata da' detti loro Superiori.

Ognuno de' Miniſtri avrà nel ſuo armadio ſeparato le lenzuola per il letto, ſopravveſte di color bigio, e grembiule di proprietà dello Spedale, con farſene reſponſabile a chi ſpetta, e con facoltà di cambiare le dette robe, quando il biſogno l'eſigerà, come ancora ciaſcheduno di eſſi riſponderà della mobilia, coperte, e letto della Camera di guardia, quale doveranno tenere con tutta proprietà e decenza.

Sarà obbligo comune, che tutto in Spezierìa ſia netto e pulito il più poſſibile, ed invigileranno, che gli aiuti obbediſcano, facendo l'occorrente a' debiti tempi, e colla neceſſaria attenzione ed eſattezza.

Niuno de' medeſimi Miniſtri potrà aſſentarſi dalla Spezierìa anche in ore sfaccendate ſenz'eſpreſſa licenza del Soprintendente, o del Maeſtro Speziale.

Sarà

Sarà cura d'ognuno, che nella Spezierìa non si facciano conversazioni rumorose, nè scherzi, o chiasso da chi che sia, e in caso di noncuranza saranno essi di ciò responsabili al Superiore.

Useranno tutto il rispetto, che si dee non solo a' loro Superiori ma ancora a' Medici Praticanti, o a qualunque altro Apprendista dell' Arti salutari, co' quali tratteranno civilmente, ma non con intrinsechezza, e confidenza.

Conseguirà ciaschedun di loro un' egual provvisione tutta in contanti ritirabile dalla Cassa dello Spedale senz' altro incerto, o emolùmento, oltre ad una sopravveste bigia.

ARTICOLO XI.

Degli Aiuti di Spezierìa.

TRe saranno gli Ajuti addetti alla Spezierìa da eleggersi dal Commissario pro tempore, e dipenderanno tutti gradatamente dopo di esso dal Soprintendente della Spezierìa medesima, e dal Maestro Speziale.

Oltre alle faccende comuni a tutti i diversi impiegati della Spezierìa i detti tre Aiuti suppliranno più specialmente alle faccende riguardanti alla nettezza, e pulizìa delle stanze, quartieri, vasi, ed utensili della Spezierìa non meno, che alla lavorazione, e trasporto dei medicamenti, e altro occorrente per il buon servizio.

Vi saranno alcune più particolari incombenze, che esigeranno una qualche maggior cognizione, attività, ed esperienza le quali dal Soprintendente si faranno eseguire da' due Primi Serventi della Spezierìa suddetta.

Il Primo de' detti Serventi averà l'obbligo di dare i Clisteri a' Malati dello Spedale a forma dell' ordinazioni de' Medici; e se-

condo le regole, e iſtruzioni che gli verranno ſomminiſtrate dal detto Soprintendente, o dal Maeſtro di Spezierìa, avvertendo di adempire a tal' incombenza colla poſſibile modeſtia, proprietà, diligenza, e diſintereſſe coll' eſſerli ſeveramente proibito di percipere alcuna mercede, mancia, o regalo da' reſpettivi Malati per tal dependenza.

Doverà queſti convivere, e pernottare nello Spedale per eſſer pronto alle reſpettive occorrenze della Spezierìa ritirando da queſta Caſſa una menſual Provviſione a contanti, oltre al vitto ſolito de' Serventi dello Spedale, gabbanella, e tornata di Caſa.

Gli altri due Aiuti attenderanno più ſpecialmente alla pulizia, e lavori giornalieri della medeſima Spezierìa, e alla diſtribuzione de' medicamenti, de' latti, e de' ſieri alle reſpettive Infermerìe dependentemente da' Regolamenti, e Iſtruzioni veglianti; ſaranno obbligati a trattenerſi in Spezierìa a tutte l' ore preſcritte del giorno, nè partiranno mai da quella ſenza licenza del Soprintendente, e Maeſtro Speziale e ſenza dar loro conto del dove ſi portino per eſſer trovati in caſo di biſogno.

Ciaſcheduno di eſſi avvertirà di eſſer cauto nel conſervamento delle robe, e utenſili della Spezierìa, e più ſpecialmente de' fiaſchi, e bocce, e altri vaſi di vetro, o di terra fragili dovendo riſpondere di mano in mano de' medeſimi a quel Miniſtro che gliene paſſerà la conſegna, e con dover' eſſi eſſerne acceſi debitori almeno per quel numero, e ſpecie che ſarà creduta di ragione da' reſpettivi Superiori.

Conſeguiranno queſti una menſual Provviſione a contanti oltre alla ſopravveſte ſenz' altro veſtiario, vitto ec.

AR-

ARTICOLO XII.

Del Soprintendente all' Infermerìe.

LA direzione generale di tutte le cose, azioni, e persone, che assolutamente si esigono per il ricevimento, custodia, e assistenza degl' Infermi, e Inferme del Regio Spedale di S. Maria Nuova dipenderà principalmente doppo il Commissario da un solo capo col titolo di Soprintendente all' Infermerìe, quale sarà eletto da S. A. R.

Questi doverà esser fornito di una somma prudenza, ed onestà, d' una sufficiente cognizione della cura Medica, e Chirurgica, d' una pratica già consumata nella più speciale, e dettagliata assistenza degl' Infermi, e d' un contegno inappuntabile, onde esiga la debita stima, dipendenza, e venerazione dalle molte, e varie persone sue subordinate.

Tutte le robe, suppellettili, istrumenti, ed utensili delle due Infermerìe, e Medicherìe, Depositi, Spogliatoi, Verone, Convalescenze, e altri simili annessi dovranno essere consegnate al medesimo per Inventario, all' effetto ch' egli ne possa essere sempre il principal responsabile a chi presiede alla direzione generale del Luogo Pio, e che ne faccia ad esso presente la restaurazione, rifacimenti, permute, o aggiunte opportune alle respettive occorrenze.

Invigilerà colla possibile sollecitudine, ed attività, perchè siano ben dirette, ed eseguite tutte le azioni, e faccende interessanti l' ammissione, trattamento, cura, custodia, assistenza, e pulizìa de' Malati, e Malate, e perchè le persone tutte addette al loro servizio siano attente, e diligenti nell' adempimento costante, e fedele de' loro particolari doveri.

Da esso perciò dipenderanno tanto i respettivi Infermieri, che i Medici astanti, e praticanti di Medicina, e Chirurgia delle due Infermerìe, i Giovani addetti alla Medicherìa, e al servizio, e guardie dello Spedale degl' Uomini non meno, che i serventi, ed impiegati relativi, siccome pure l' Oblate assistenti, e le Secolare serventi, e altri, o altre addette all' Infermerìa delle Donne, e le persone altresì impiegate nelle respettive convalescenze dell' uno, e dell' altro sesso.

Coerentemente ai nuovi Ordini, e Statuti veglianti, e dependentemente dal Commissario pro tempore assegnerà ai Medici curanti i mesi del loro servizio da prestarsi allo Spedale, avvertendo però, che in ciascheduno dei detti turni ve ne siano sempre de' più anziani e meno anziani per la maggiore, e più regolata cura degl' Infermi.

Prescriverà a' Medici medesimi attuali di turno l' ora delle visite giornaliere, in maniera però, che queste costantemente per tutto l' anno restino ultimate all' ore nove, e mezzo della mattina.

In caso di qualche mancanza straordinaria, ed accidentale dei curanti nell' ore prescritte farà supplire ai Medici astanti.

Qualora poi le mancanze siano più costanti, e continuate farà parimente supplire ai Medici sostituti.

E quando finalmente le mancanze medesime non procedano da legittimi impedimenti, e non siano precedente da un avviso, che giustifichi la respettiva impotenza, ne avanzerà con tutta la buona maniera possibile una qualche doglianza ai detti curanti, e non bastando ciò ne darà parte al Commissario pro tempore.

Farà avvisato i Medici curanti che in caso di bisogno replichino in qualunque ora tanto di giorno, che di notte anco le visite straordinarie a' Malati, e Malate più gravi, e perchè si facciano i consulti, quando prudenzialmente si esigano dai casi particolari delle respettive cure, per i quali consulti esso procurerà di

con-

concertare con i curanti medesimi gli altri Professori da consultarsi, invigilando altresì, che questi non manchino per l'oggetto suddetto ne' giorni, ed ore prescritte, sebbene non siano essi attualmente di turno.

Procurerà inoltre, che ciascheduno de' Medici curanti nella mattina precedente al cominciare del suo turno si trovi almeno per quattro visite assieme coll' altro Medico curante suo antecessore nel quartiere dove esso subentra per essere inteso della natura, stato, e sintomi delle diverse malattìe non meno, che del sistema tenuto nelle cure, ch' ei doverà proseguire.

Sarà sollecito, che i Medici curanti non omettano di far presenti agl' Infermiere respettivo le malattìe di etisia confermata, acciò essi ne possano compilare la nota, e passarla a chi si aspetta a forma delle Leggi, e Ordini veglianti.

Invigilerà perchè i Medici astanti si trovino tutti nell' Infermerìa degl' Uomini ogni mattina un' ora avanti la lunga per supplire nel caso di mancanza de' Medici curanti ai libri respettivi, e che il Medico astante di guardia sia pronto a prestare agl' Infermi tanto nella loro ammissione, che nella loro permanenza nello Spedale, e specialmente ne' casi più gravi, ed imprevisti quella cura provvisionale, e quei medicamenti, che crederà necessarj, e che non ammettono ritardo.

Procurerà che ciascheduno de' Medici Praticanti eletti dal Commissario intervengano allo Spedale tutte le mattine per accompagnare i Medici curanti nelle loro visite giornaliere, e per scrivere ciascheduno di essi le ordinazioni, e le ricette sul libro di quel Medico curante, che doverà esso ministrare ad arbitrio del detto Soprintendente.

Permetterà ad alcuno de' Medici suddetti praticanti nell' ore debite, e permesse di visitare tra giorno i Malati, e Malate del Medico curante respettivo, per osservare i diversi sintomi, e periodi delle

delle Malattie, e quindi farne l'occorrente esatta storia al detto Medico curante nella futura visita, avvertendo però, che i detti praticanti non si prendano degli arbitrj eccedenti la loro ispezione di semplici osservatori, e che nell' Infermerìa delle Donne non debbano portarsi soli ai letti delle Malate, ma sempre accompagnati dall' Oblata Caporala, o dalla sotto Caporala, o da altra assistente più provetta nelle respettive guardie.

Assegnerà i quadrimestri anco a' Maestri Chirurghi curanti, avvertendo in ciascheduno di questi turni vi sia uno de' due Litotomi, e Siringatori all'effetto, che a questi soli privativamente siano riservate le operazioni della Litotomìa, e della Siringa, oltre a tutte l'altre cure, ed operazioni generali, che doveranno fare unitamente agli altri Maestri.

Invigilerà perchè da' respettivi Infermieri siano assegnati ai Professori Chirurghi attuali i Malati di Chirurgìa a forma delle respettive istruzioni, e ordini veglianti.

Prescriverà ai detti Maestri Chirurghi curanti le visite in maniera, che da doppo il primo giro della medicatura della mattina, a mezzora avanti la lunga antimeridiana restino compite le visite suddette, e che non manchino a ciascheduno dei detti Professori curanti i destinati Giovani di Medicherìa, avvertendo, che il Chirurgo destinato nell' ora più tarda aspetti di mano in mano nella Medicherìa la spedizione dei prefati Giovani dalla visita, e medicatura dei Chirurghi anteriori. Nel caso di mancanze impreviste, casuali, e straordinarie di alcuno dei Maestri Chirurghi curanti all'ore debite, il Soprintendente farà medicare sotto la sua direzione, o dell'Infermiere respettivo i di lui Infermi dalle partite dei Giovani di Medicherìa cui spetta.

Nel caso poi di qualche legittimo, noto, e costante impedimento dei detti Maestri Chirurghi curanti farà supplire ai Chirurghi sostituti.

Averà

Averà pure ogni premura che nei casi di Chirurgìa più riguardevoli particolarmente prima delle grandi operazioni si facciano dai Chirurghi curanti gli opportuni consulti con i respettivi colleghi, e col Medico curante del respettivo Infermo.

Al medesimo Soprintendente sarà affidata la direzione generale della Medicherìa, e dei Giovani Chirurghi praticanti, invigilando perchè tutti insieme, e ciascheduno in particolare eseguiscano le loro incombenze a norma degli ordini di medicherìa, e dependentemente dai respettivi Infermieri secondo le istruzioni relative.

Invigilerà perchè ogni giorno sia fatto il riscontro dei medicamenti ai letti dei Malati, e delle Malate colla debita precisione ed esattezza da chi si spetta.

Presiederà inoltre alle respettive convalescenze, procurando, che il tutto vada a forma delle istruzioni e regolamenti relativi.

All' effetto pertanto, che il Soprintendente all' Infermerìe possa esattamente adempire a tali, e tanti suoi gelosi doveri, e più specialmente alla buona, e costante assistenza, governo, e direzione degl' Infermi dell' uno, e dell' altro sesso, sarà necessario, che esso si trovi assiduamente nell' Infermerìe, e altri annessi, e appartenenze delle medesime per osservare, dirigere, provvedere, correggere, e fare tutto il possibile perchè le cose, azioni, e persone relative al buon servizio degl' Infermi combinino tutte concordemente a tale Pio, e utile oggetto.

In correspettività di questo servizio conseguirà il Soprintendente un annua provvisione in effettivo contante ogni mese la rata dalla Cassa dello Spedale, oltre ad un quartiere gratis contiguo allo Spedale, lume e biancherìa da camera, e da letto senz' altro incerto, o emolumento.

AR-

ARTICOLO XIII.

Dello Spedale degli Uomini, ſuppellettili, e utenſili relativi.

LA capacità d'una Fabbrica grandioſa, ventilata, e fornita dei comodi, ed utenſili occorrenti è il primo materiale dello Spedale di S. Maria Nuova per il buon ricevimento, cuſtodia, ed aſſiſtenza degli Uomini Infermi.

Si tengono ivi ſeparati nelle reſpettive Infermerìe le malattìe di cura Medica da quelle di cura Chirurgica.

Per le malattìe di cura Medica ſono deſtinati i quartieri, e camere diſtinte coi ſeguenti titoli cioè.

Il quartiere detto di *Corsìa* con numero ſeſſantadue letti. Il quartiere detto di *Sacramento* con numero quaranteſei, *Croce Vecchia* con numero ventiſei, *Croce Nuova* con numero ventiſette, *Crociſiſſo* con numero ottantacinque, *S. Luigi* con numero ſettantaquattro, *S. Agoſtino* con numero cento letti aſſegnati più ſpecialmente per l'unzioni mercuriali, ſalſapariglie ec., *Camera Nobili* con numero tredici letti per le perſone di ceto Nobile, Sacerdoti, e Giovani ſtudenti di famiglia, e *Camera Madonna* con numero quindici letti per i ſerventi, e ufiziali dello Spedale in generale.

Per la cura Chirurgica vi ſarà lo Spedale ſuperiore diviſo in più quartieri capace di numero cento quindici letti oltre alla *Camera Bardi* con numero venti letti, e *Camera Deliranti* con numero ſei, che in tutto per gli uomini aſcendono le letta a numero di cinquecent'ottantanove.

Vi ſarà un luogo deſtinato appoſta con un lettuccio, o ſedia da ripoſo dove ſaranno viſitati, e riconoſciuti i Malati che ſoprav-

ven-

vengono o dal Medico aſtante di guardia, trattandoſi di caſi di medicina, o dal Chirurgo parimente di guardia trattandoſi di caſi di Chirurgia all' effetto di determinare ſe meritino o nò di eſſere ammeſſi nello Spedale.

Vi ſarà inoltre una ſtanza anneſſa detta del *Depoſito* dove ſaranno tre, o quattro lettucci due dei quali almeno ſi terranno ſempre pronti, e ſcaldati nel tempo d' inverno per l' improvviſo depoſito de' caſi traſportati dalla Miſericordia, o in altra maniera.

E perchè talora può occorrere, che il Malato traſportato dalla Miſericordia atteſa la gravezza del male non ſi poſſa eſtrarre dal cataletto dov' è ſituato ſenza riſchio di abbreviargli la vita, e non potendo la detta Compagnia ſecondo le proprie coſtituzioni uſcire dallo Spedale ſenza cataletto, così ſarà molto opportuno di tener ſempre in luogo comodo al detto Depoſito un cataletto ſimile a quelli della Miſericordia per conſegnarlo alla medeſima in caſi ſimili in permuta provviſionale di quello, che è obbligata a laſciare nello Spedale per il detto oggetto.

Anneſſa alla detta ſtanza di Depoſito ſarà lo ſpogliatojo fornito di tutto l'occorrente per ſpogliare, pulire, radere, e riveſtire di camicia, e gabbanella, e altro i Malati prima di porſi a letto con un regiſtro ſtampato de' medeſimi, e delle robe reſpettivamente conſegnate come dal modello ſegnato di lettera *H.*

Siccome pure la Verona o Guardaroba dove depoſitare i fardelli, e robe di ciaſchedun Malato, alla ſcansìa di numero corriſpondente al numero del letto reſpettivamente deſtinatoli.

Vi ſarà altresì una credenza, dove ſi riporranno tutti gli ſtucci delle poſate, ſcodelle, boccalini, beccucci, ciotole, e piatti neceſſarj per ſervizio degl'Infermi, avvertendo che vi ſia uno ſtuccio con un numero di cucchiai d' ottone ſufficiente per ciaſcheduno de' detti quartieri e corriſpondente al numero de' letti, ſicco-

N me

me pure a ciaſcheduno de' letti medeſimi tocchi un piatto, ſcodella, altro tondo di ſtagno più piccolo e boccàlino per la diſtribuzione del cibo, e bevanda ſolita, e comune per gl' Infermi.

Ciaſcheduno de' detti letti ſarà fornito di panchette di ferro, aſſerelli verniciati, ſopraccelo, palchetto di marmo fiſſo al muro e tavoletta, con ſaccone impuntito di paglia, due materaſſe di lana, capezzale, e guanciale ſimile, doppio aſſortimento di coperta, tendine, e cortinaggi bianchi, con manicottini parimente bianchi, e fiocchi verdi, un coltrone, panno lano, para tre lenzuola di panno noſtrale, due federe, due camice, una gabbanella, e due berretti, da mantenerſi annualmente.

Si terrà ſempre una ſtanza appartata per i caſi di Malati deliranti o idrofobi con un ſufficiente numero di otto, o dieci letti forniti dei neceſſarj ed ordinarj utenſili ferramenti ed altri comodi per tenere obbligati, e legati, anco occorrendo i detti Malati deliranti.

Ciaſchedun quartiere ſarà provviſto di due ſcaldaletti, di quattro padelline da fuoco, di un diſcreto numero di padelle da eſcrementi, di orciuoli, ſputacchiere, e caſſette con ſegatura per i biſogni occorrenti.

Contiguo all' ingreſſo de' due Spedali di Medicina, e Chirurgia vi ſarà un banchino chiuſo a vetri, e fiſſo per la reſidenza del Giovine Caporale coll' iſtruzione ivi affiſſa relativa alle ſue incombenze, col regiſtro de' Malati venuti, partiti, e morti, co' ruoli parimente affiſſi de' Medici curanti, Aſtanti, e Praticanti non meno, che de' Maeſtri, e Giovani Chirurghi, e di tutti gli aſſiſtenti, e ſerventi nelle guardie, con altro regiſtro a mano de' letti vuoti, e con più tutti gli altri utenſili ſpettanti a tal dipartimento.

Al principio dello Spedale Chirurgico ſuperiore vi ſarà uno ſgabello con tavolino, per il ſotto Caporale, con calamaro, carta ec. per prendere i ricordi occorrenti, con più la tabèlla ſtampata in-

di-

dicante le giornaliere revifioni, rimedicature ec., come dall'ingiunto modello fegnato di lettera *I.*

In mezzo allo Spedale Medico vi faranno due fgabelli contigui ai due pilaftri fuperiori contigui al quartier Sacramento per i due Giovani affiftenti di guardia, ciafcheduno de' quali averà anco nel propro fito la refpettiva fua iftruzione, con un tavolino, calamaro, carta ec. per prendere i ricordi occorrenti, e più affiffa al luogo del primo affiftente vi farà la tabella ftampata fimile a quella affiffa alla refidenza del fotto Caporale.

Siccome pure in ciafchedun quartiere vi faranno nei fiti già deftinati feparatamente a giufta diftanza due fgabelli per i due refpettivi ferventi di guardia.

Nell' Infermerìe medefime faranno due tavolini da unirfi appoftatamente in mezzo agli Spedali all' accenno del pranzo, e della cena per potervi collocare gli ftucci, fcodelle, piatti, bacinelle, beccucci, e altro occorrente per il cibo col debito apparecchio, proprietà, e fimetrìa già prefcritta.

In luogo proffimo allo Spedale vi farà un quartier feparato per ufo de' Cappuccini dove farà ancora la cappella del SS. Sacramento per la pronta amminiftrazione del Viatico.

La detta cappella farà fornita dei neceffarj arredi con due banchini che uno colla piccola refidenza da trafportarfi a piè del letto del refpettivo Malato in occafione di Viatico, e l'altro da trafportarfi parimente nell' amminiftrazione dell' Olio Santo.

In luogo feparato, e contiguo alla detta Infermerìa faranno i bagni co' refpettivi lettucci colle docce, ed altri confimili fervizi.

Una porzione del quartier fuperiore, che riefce fulla Piazza farà deftinata per la convalefcenza cogl' ingreffi, e comodi affatto feparati con un numero fufficiente di letti forniti della neceffaria biancherìa, ed utenfili confiftenti in due panchette di ferro, e afferelli verniciati, di faccone, due materaffe, e capezzale di lana, due co-

perte, che una bianca, e l'altra di lana con coltrone, e para due lenzuola.

Il refettorio addetto alla convalescenza suddetta sarà parimente provvisto di tavole, panche, credenza, e d'un sufficiente numero di scodelle, piatti ec. con stuccio di posate, tovaglie, e altro necessario.

ARTICOLO XIV.

Delle azioni, e faccende relative al servizio immediato dello Spedale degli Uomini.

§. I.

Dell' ammissione degl' Infermi, e dell' assegna de' letti respettivi.

OGni volta che un Malato si presenterà allo Spedale per esservi ricevuto, il Caporale di banco doverà prendere le debite informazioni sulla qualità della malattìa, e rilevando che vi sia bisogno di cura Medica, farà subito avvisare il Medico astante di guardía, e se di cura Chirurgica il Giovine Chirurgo parimente di Guardia.

Il chiamato di essi visiterà, ed esaminerà il Malato, e quando vi riconoscerà un grado di male, che indispensabilmente richieda d'essere curato a letto, lo significherà al detto Caporale, il quale per mezzo del Primo Assistente di guardia ne darà parte all' Infermiere.

Questi destinerà un letto per detto Malato in uno de' quartieri dello Spedale Medico se avrà male da Medicina, e se avrà male da Chirurgìa in uno dei quartieri dello Spedale Chirurgico.

Se-

Seguìta tal destinazione relativa alla qualità della malattìa, il Caporale di banco scriverà al libro de' venuti il nome, cognome, e patria del Malato. Indi preso dalla lista de' letti vuoti, che terrà sempre esatta al banco, il numero d'un letto vuoto nel quartiere già destinato, lo scriverà in un polizzino, che consegnerà al Malato, quale per mezzo d'uno dei Portinai farà condurre allo spogliatoio, e se esso Malato non sarà in stato di trasferirvisi da se, il detto Caporale dovrà farvelo portare col lettuccio da quattro Serventi di guardia, cioè da uno de' due dei quartieri di Corsìa, di Sacramento, di S. Luigi, e di Crocifisso.

Quando esso Caporale di banco riceva l'avviso che sotto le Logge dello Spedale vi sia un Malato portato con qualche carriaggio, e che non possa da se portarsi nello Spedale manderà subito a prenderlo col lettuccio da' suddetti quattro Serventi di guardia, e lo farà portare in uno de' letti di deposito nello spogliatoio, ed il Primo Assistente di guardia invigilerà che tal faccenda sia fatta colla dovuta carità ed attenzione.

Quando la Compagnìa, o la zana della Misericordia porterà un malato, al comparire di essa nello Spedale, il Caporale di banco ne darà avviso a quelli di guardia, e precedendola la condurrà allo spogliatoio, ove accorso uno de' due Assistenti, e i sopraddetti quattro Serventi di guardia ajuteranno a posare il cataletto o la zana, e preso il Malato lo porranno in uno de' suddetti letti di deposito coll' assistenza del medesimo Caporale.

In tali occasioni di essere portato allo spogliatojo un Malato prima di essere stato visitato, il Caporale di banco farà subito avvisare il Medico, o il Cerusico di guardia, secondo la qualità della malattìa, acciò visiti detto Malato, il quale se sarà da riceversi se ne farà inteso l'Infermiere, perchè gli assegni il quartiere, ove collocarlo.

Se l'Infermo che verrà portato allo Spedale col carriaggio, o dalla

o dalla Compagnìa della Misericordia, o in altro modo, sarà molto aggravato, massime per accidenti, ferite, fratture ec. gli si assegnerà addirittura un letto in un quartiere congruo a destinazione anco del Caporale di banco, ed ivi prontamente accorsi gli Assistenti ed i sopraddetti Serventi di guardia si dovrà da essi con ogni possibile attenzione e modo caritativo, prendere il Malato e porlo a letto, che devesi scaldare quando la stagione lo richieda. Indi si dovrà chiamare il Medico, il Cerusico, il Padre Cappuccino di guardia, e lo Spogliatore, acciò ognuno di essi impieghi l'opera sua in soccorso di detto Malato.

E se tale Infermo venga portato nel cataletto della Compagnìa della Misericordia, e che attesa la gravezza del male non convenga di moverlo o levarlo, sarà lasciato nel detto cataletto in luogo proprio di uno de' quartieri più prossimi con doversi in tal caso consegnare alla Compagnìa della Misericordia altro cataletto vuoto da tenersi nello Spedale a tal' effetto.

Nell' assegnazione dei letti si dovrà osservare che i Malati vengano distribuiti per i quartieri respettivi con un giusto reparto per il miglior servizio di essi Malati, e per il maggior comodo, e soddisfazione di chi gli dee curare ed assistere, avvertendosi che la scelta specialmente del quartiere e del letto sia adattata e alla qualità del Malato, e al genere della malattìa, ferma sempre stante la separazione dei Malati di Medicina, da quelli di Chirurgìa.

Avvertasi finalmente che dal Caporale di banco sia procurata la possibile spedizione e sbrigamento dei Malati, che sopravvengono allo Spedale, all' effetto che ad essi non sia di troppo differita la visita e la recognizione del Medico astante, o Chirurgo di guardia in pregiudizio dei Malati suddetti, la qual visita e recognizione assolutamente si esigerà prima di metterli a letto, alla riserva dei casi urgenti e gravi sopraindicati.

§. II.

§. II.

Dell' abito, e pulizìa dei Malati, e dei provvedimenti occorrenti nel porli a letto.

Condotto, o portato un Malato che ſia allo ſpogliatoio in alcuno dei ſopraddetti modi gli Spogliatori lo raderanno, e puliranno ſecondo il biſogno, e ſpogliatolo di tutti i ſuoi panni lo riveſtiranno di camicia, gabbanella, e berretto dello Spedale.

Indi uno di loro dovrà ſcrivere nel libro de' venuti nello ſpogliatoio prima il giorno, e l' anno corrente, e poi il numero del letto aſſegnato ad eſſo Malato, e il di lui nome, cognome, e patria, ed altresì tutti i ſuoi panni, e qualunque altra coſa, ch' ei laſcia in depoſito: dipiù ſcriverà d' averli conſegnata la camicia e la gabbanella affine di farſi poi reſtituire l' una, e l' altra nell' atto della di lui partenza dallo Spedale. Inoltre quel tanto che ha ſcritto nel libro doverà copiarlo in una poliza lunga, e formando di tutti i panni del Malato un fagotto, doverà legarlo, e porre nella legatura la detta poliza.

Se il Malato ha conſegnati danari agli ſpogliatori uno di eſſi doverà portarli al Maeſtro di Caſa, il quale gli terrà in depoſito per reſtituirli poi all' iſteſſo Malato al tempo della ſua partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto di eſſo Spedale in caſo che il Malato moriſſe, e non ne aveſſe fatta preventiva diſpoſizione in valida forma, e che non vi foſſero Eredi, che ne ricercaſſero.

Ma prima però di fare altra coſa, gli ſpogliatori doppo di aver pulito, e ſpogliato il Malato dei propri ſuoi panni, e riveſtito di quelli dello Spedale doverà chiamare gli Aſſiſtenti di guardia nel quartiere, o camera aſſegnata ad eſſo Malato, acciò lo conducano o portino al letto deſtinatogli. I detti Serventi avviſati che

ſiano,

ſiano, ſi porteranno prontamente allo ſpogliatoio per ricevere detto Malato, e condurlo al letto reſpettivo, e quando egli non poſſa andarvi da ſe, doveranno portarvelo nel lettuccio coll' aiuto dei loro compagni a ciò obbligati.

Poſto il Malato nel letto (già ſcaldato ſe la ſtagione lo richiede) eſſi Serventi dovranno provvederlo del boccalino coll' acqua e ſecondo il biſogno anco della ſputacchiera, del guanciale, del telo col feltro ec., e ſe occorreſſe ſovvenirlo e riſtorarlo, li procureranno o brodo, o cordiale, o moſcado, o altro ſimile, o più opportuno riſtorativo. Quindi uno di eſſi pure dovrà prendere il nome, cognome, e patria del Malato, e il numero del letto in cui è ſtato poſto, e portarlo al Caporale di banco, acciò lo confronti con quello che egli ha già ſcritto al libro de' venuti, o lo ſcriva allora s' ei non aveſſe ciò fatto, forſe per eſſere un Malato ſtato portato dalla Compagnìa, o dalla zana della Miſericordia, o dai Serventi di guardia nel mentovato lettuccio addirittura allo ſpogliatoio ſenza fermarſi, e trattenerſi al banco. Ed intanto eſſo Caporale dee porre il nome, e numero del letto di detto Malato anco alla liſta di quel Medico che cura nel quartiere, o camera, in cui è ſtato collocato l' Infermo. Queſti ſe è ſtato meſſo a letto doppo ſeguite le viſite dei Medici e dei Maeſtri Chirurgi, onde ſino alla mattina ſuſſeguente non poſſa eſſere viſitato dal curante aſſegnatoli, e che il Medico aſtante o il Ceruſico di guardia cui ſi ſpetta, abbia tralaſciato di andare a rivederlo al letto, il Caporale di banco dee procurarli una tal viſita, acciò ſia oſſervato, ſe occorra farli qualche opportuna ordinazione o neceſſaria medicatura. E ſe il ſuddetto Infermo è venuto doppo il paſto dei Malati, eſſo Caporale dee ſcriverlo nella nota di quelli, che devono mangiare alla *ſeconda*, di cui ne ſarà parlato a ſuo luogo.

Per la maggior pulizìa dei Malati e dei loro letti, ſarà proibito ai Serventi di guardia di mettere a letto, alcun malato, che non

ſia

ſia ſtato ſpogliato dei ſuoi panni. E qualora ne' reſpettivi quartieri e camere, vene foſſe alcuno co' propri panni procureranno i detti ſerventi di farglieli ſubito levare dagli ſpogliatori e di farli riveſtire colla camicia, e gabbanella ec. dello Spedale.

I ſuddetti ſpogliatori ſaranno obbligati a far la barba, e radere anco i capelli e tagliare anco le unghie occorrendo a tutti quei Malati, che ne hanno biſogno, o ai quali venga ordinato da' reſpettivi Curanti, ſenza prenderne pagamento veruno.

Mattina, e ſera avanti il paſto de' Malati i ſerventi di guardia ne' reſpettivi loro quartieri, e camere doveranno portare, ed offerir l'acqua ai medeſimi per lavarſi le mani, e queſta tiepida in ſtagioni fredde colle bacinelle, meſcirobe, e ſciugatoj già diſpoſti ſulla tavola nel mezzo dello Spedale.

§. III.

Della conſegna, e cuſtodia degli utenſili di ſervizio attuale de' Malati.

Alla mutazione delle guardie ſe ne darà il cenno colla campanella dirimpetto al banco, ed il Caporale, che dovrà entrar di guardia ſi porterà al banco ſuddetto, e prenderà la conſegna dal ſuo anteceſſore del regiſtro de' venuti, partiti, e morti, de' ruoli de' Medici, e Chirurghi Curanti, Praticanti ec., le tavolette d'ottone per uſo de' ricordi, il libretto dell' iſtruzioni ſtampate relative al ſuo dipartimento, la liſta delle letta vuote, il ruolo delle guardie ec. e tutt' altro, che appartiene al medeſimo banco.

Ciò eſeguito tanto il Caporale che eſce, che quello che entra di guardia ſi porteranno in mezzo allo Spedale e previa la chiamata di ciaſcheduno di quegli, che devono entrare in guardia ordineranno a' reſpettivi ſubordinati di prendere, e rendere le reſpettive conſegne, invigilando intanto, che ciò ſi eſeguiſca colla de-

bita esattezza, metodo, e senza reciproche altercazioni, e sussurri.

Tanto i sotto-caporali per lo Spedale Chirurgico che i Giovani assistenti nello Spedale Medico prenderanno, e renderanno respettivamente la consegna degli utensili addetti alle respettive loro residenze, e dell'istruzioni relative, siccome pure della biancherìa esistente ne' respettivi armarj a forma della nota.

I serventi poi ricercheranno ne' respettivi quartieri se ogni letto pieno, o vuoto abbia il saccone, le due materasse, il capezzale, le due tendine con pendagli, manicottini, e fiocchi di nastro verde, le due lenzuola distese, la coperta bianca, e nell'invernò anco la coperta di lana, il coltrone, e ogni altro suo fornimento dovendosi leggere perciò ai serventi suddetti la lista delle dette robe da chi si spetta.

Osserveranno parimente se ne' detti letti siano i teli, i feltri, i guanciali infederati ed i berretti secondo le liste respettive.

Se in ogni quartiere vi siano i due scaldaletti, le quattro padelline, tutte le tavolette, i boccalini, le sputacchiere, il determinato numero degli orcioli, le cassette della spazzatura, le granate, le bugie, le sedie, o sgabelli, ed ogni altro utensile addetto al quartiere medesimo.

Ciò fatto tanto i Giovani assistenti per lo Spedale Medico, che i sotto Caporali per lo Spedale Chirurgico respettivamente chiamate a se le persone che averanno presa la consegna sentiranno da esse se il contenuto nelle liste delle suddette robe combina col descritto nella nota di ciascheduno dei detti Giovani assistenti per i tre suoi quartieri dello Spedal Medico e nell'altra nota de' sotto-caporali nello Spedale Chirurgico, le quali note comprendono tutto ciò che esiste negli armarj di loro consegna, e ne' quartieri de' respettivi Spedali secondo il modello segnato di lettera *K*.

Ogni mattina, ed ogni sera dopo il desinare, e la cena de' Malati, e ciascheduno de' serventi intervenuti alla lunga dovrà andare

dare in giro per lo Spedale a ripigliare dai letti de' Malati le ſcodelle, tondini, ed altri piattini di ſtagno già adoperati per il cibo, e altri ſerventi colle barelle ſeguiteranno i ſuddetti, dai quali riceveranno in tali barelle le dette robe per portarle al luogo deſtinato per rigovernare, la qual faccenda ſi eſeguirà parimente con tutta la poſſibile eſattezza, e ſenza fretta dalle perſone a ciò deſtinate ſotto la dipendenza del Credenziere, che dee riſpondere del numero, pulizìa, e buon conſervamento di tali utenſili.

Contemporaneamente i ſerventi nella guardia attuale ne' loro reſpettivi quartieri raccoglieranno, ripuliranno, aſciugheranno e riporranno nei proprj aſtucci i cucchiai d'ottone adoperati per il cibo degl'Infermi, quali riconſegneranno al Credenziere medeſimo, ai quali pure ſaranno reſtituiti, e riconſegnati i beccucci, piatti, e ciotole di ſtagno, che hanno ſervito per i brodi, e cordiali per i Malati ſuddetti.

Ogni volta che parte dallo Spedale, o vi muore un Malato, i ſerventi attuali del reſpettivo quartiere devono ricercare tutte le robe ſtate d'uſo del Malato medeſimo, ed in ſpecie i lenzuoli, telopiegato, feltro, berretto, guanciale, boccalino, ſputacchiera, ed il tutto rimettere al proprio luogo.

Gli ſpogliatori, devono farſi reſtituire in tal occaſione la camicia, gabbanella e berretto dello Spedale.

Il Caporale de' ſerventi ſerberà ſotto chiave gli orcioli, ſputacchiere, le granate, e ſegatura per ſomminiſtrare tali robe alle perſone che hanno occaſione d'impiegarle in ſervizio de' Malati dello Spedale, con farſene render conto in caſo di partenza, o di morte de' medeſimi, e con procurare che il tutto ſia ben pulito, lavato, e conſervato ſpecialmente nel tempo della ſpolveratura, e ripulitura.

Quando poi alcuno degli utenſili di ſervizio de' Malati, e dello Spedale ſi trovi, o guaſto, o rotto, o ſmarrito, doverà ſe-

gnarsi da' Giovani assistenti della respettiva guardia sulla sua lista in debito a quelli, per la di cui incuria è seguita la rottura, guastamento, o smarrimento suddetto per poi manifestarlo al Soprintendente all'Infermerìe, che ne ha la generale consegna, acciò questi lo partecipi al Guardaroba per accenderlo in debito a chi di ragione con far provvedere alla mancanza.

§. IV.

Della cura, e custodia de' letti degl' Infermi.

I Serventi di concerto co' Giovani assistenti, e sotto Caporale un ora prima di uscire di guardia rivedranno, e tasteranno i letti dei Malati del respettivo loro quartiere particolarmente di quelli, che hanno sotto il lenzuolo piegato per riparare alle loro indigenze, e trovando alcuno dei detti letti non pulito, ed asciutto in ogni sua parte, preso il lettuccio portatile, e distesovi sopra il lenzuolo doveranno porvi il Malato ben coperto, e custodito.

Quindi leveranno dal detto letto tutto ciò che è da mutarsi, e gli rimetteranno il cambio pulito per collocarvi il Malato medesimo.

Nella mutazione delle guardie i respettivi Serventi nel quartiere assegnatoli doveranno osservare, e tastare, se le materasse, e i sacconi siano ben puliti ed asciutti, e se le coperte dei letti o altro sia rotto, difettoso o con degli insetti, nel qual caso se le faranno cambiare da chi gli precede nelle guardie suddette, avvertendo che i Caporali diano tutto il tempo sufficiente, ed invigilino perchè la detta faccenda interessante cotanto la pulizìa, e la salubrità degl' Infermi non meno che la buona conservazione di tali robe per l' economìa dello Spedale sia esattamente eseguita.

L' enunciata rivista, osservazione, e muta de' letti non si farà mai in tempo della celebrazione delle Messe o dell' amministrazione della SS. Comunione agl' Infermi dello Spedale, avvertendosi spe-

ſpecialmente l' Infermiere, e ſotto Infermiere, che invigilino non ſolo perchè la detta faccenda ſia eſeguita nelle reſpettive regole, ma ancora ne' tempi debiti.

Queſta ricerca ed oſſervazione dei letti preſcritta ad ogni mutazione di guardia quartiere per quartiere ſi praticherà poi generalmente a tutti i letti occupati, o vuoti ogni mercoledì, ed ogni ſabato a ciaſcheduna delle guardie che ſi ſuccedono ne' detti giorni.

Ogni volta che reſta diſoccupato un letto per partenza, morte, o permuta di qualche Malato, i Serventi di guardia del reſpettivo quartiere doveranno rivoltare il ſaccone, e le materaſſe, e qualora ſiano umide, o con qualche altro difetto doveranno cambiarle, e rifare con lenzuola pulite il letto ſuddetto.

Se nel letto reſtato vuoto vi foſſe ſtato qualche Malato con rogna, ſcabbia, piaghe galliche, ſcorbutiche, febbre maligna, o altri mali attaccaticci i ſerventi di guardia doveranno levare il ſaccone, le materaſſe, il capezzale, le coperte, cortinaggi ec. e portare il tutto ſul terrazzo della Verona d'onde doveranno riprendere il cambio, e portatolo a quel letto doveranno rifarlo con lenzuola pulite.

Oltre alle ſuddette occaſioni devono rifarſi i letti almeno due volte la ſettimana dependentemente dall' Infermiere ogni mercoledì e ſabato mattina quando non cadano in dì feſtivo dopo il pranzo degl' Infermi.

In tempo di tali rifaciture di letti il primo ſpogliatore che ha in conſegna la biancherìa a mano, dee far portare al luogo deſtinato nello Spedale un'adeguata quantità di lenzuola di bucato, ed un ſufficiente numero di camice ſimilmente pulite, e queſte in ſtagion fredda ſcaldate.

Doveranno avviſarſi i Materaſſai di tal funzione perchè ſiano pronti a ricucir materaſſe, ſacconi, e far altro occorrente.

Diſpoſto, e preparato tutto il biſognevole per queſt' opera toc-

toccherà al Soprintendente all'Infermerìa, e talora all'Infermiere che vi si troverà presente a ordinare in quali quartieri debbano esser rifatti i letti; quindi dal Sott'Infermiere accoppiati i Serventi tra loro in maniera che in tali coppie vi sia sempre uno più anziano, pratico, e capace, obbligato in quella mattina a tal faccenda, si doverà assegnare ad ogni coppia un letto da rifarsi e dopo un altro con metodo successivo fintanto che siano rifatti tutti nel detto destinato quartiere. Doveranno badare che tutti i letti siano rifatti bene, e che i respettivi fornimenti di materasse, saccone, coperte ec. siano asciutti, puliti, e non rotti, con barattare nel caso ciò che vi si ritrovi di difettoso.

I Caporali scalderanno con gli scaldaletti i letti medesimi quando la stagione lo richieda.

I sotto Caporali, e i Giovani assistenti cambieranno i lenzuoli sudici de' letti suddetti.

Quando una coppia de' Serventi che rifà i letti s'incontra in un Malato, che non si possa alzare da per se, uno di essi prenderà il lettuccio portatile per stendervi sopra un lenzuolo pulito, ove collocherà colla debita custodia, e diligenza il Malato medesimo per rimetterlo nuovamente nel proprio letto dopo che sia rifatto.

In tale occasione da' Serventi attualmente di guardia de' respettivi quartieri si dovranno mutare le camice, berretti, e gabbanelle sudice del Malato suddetto.

Oltre alla detta rifacitura parziale de' letti quartiere per quartiere si farà altresì generale in tutti i quartieri per il Natale, Pasqua di Resurrezione, e festa di S. Egidio, e in una delle dette occasioni il Presidente alla biancherìa farà mutare tutti i sopracceli, tendine, cortinaggi, e altro occorrente.

Similmente i Materassai due volte l'anno faranno ripulire universalmente assieme co' Serventi, e loro Caporale i letti degl'Infermi disfacendoli tutti ad uno per volta.

§. V.

§. V.

Del vitto dei Malati e distribuzione del medesimo.

Il vitto quotidiano dei Malati si distribuirà loro ordinariamente nell' ore debite del pranzo, e della cena a forma delle ordinazioni dei Medici, e secondo la classe dei Malati suddetti.

Cinque saranno queste classi, cioè di stretta dieta, di mezza dieta ordinaria, mezza dieta a due minestre, mezza dieta senza vino, ed intero vitto oltre a' cordiali, minestre d' erbe, e a quella maggior quantità, e diverse specie del cibo assegnato per la convalescenza della quale si tratterà in altro luogo.

La stretta dieta consisterà sempre per il pranzo, e cena tanto ne' giorni grassi, che ne' magri, in minestra, ed un uovo a bere.

La mezza dieta ordinaria consisterà nella solita minestra, e carne, e nella mezza porzione del pane, e vino.

La mezza dieta a due minestre consisterà in due minestre, ed un uovo senza pane, e senza vino.

La mezza dieta senza vino darà la minestra, la carne, e la metà della porzione del pane senz' altro.

L' intiero vitto consisterà nell' intiera porzione del pane, in once cinque, del vino in once dieci e mezzo innacquato, ed in once tre carne in ciaschedun pasto, che al netto di osso detta carne sia once due, e danari sei, e ne' giorni magri la solita porzione di frittata di un uovo e talora si permuterà in un uovo condizionato in diversa maniera, come resulta dall' ingiunta tabella segnata di lettera *L*.

Dalla detta tabella si rileveranno certe speciali, e straordinarie distribuzioni di cibo da farsi in alcune solennità dell' anno secondo il sistema vegliante.

Su-

Subito che un Malato si ammette allo Spedale sarà posto nella classe della stretta dieta, dalla quale non escirà, che colla previa ordinazione del Medico curante.

Tali ordinazioni si trascriveranno per mezzo dei Ministri della Spezierìa dai libri dei Medici curanti nella tabella delle ordinazioni giornaliere dei curanti medesimi da tenersi affissa in mezzo allo Spedale.

Qualora accada qualche difetto o nella qualità, o nella quantità, o nella condizionatura dei cibi prescritti, l' Infermiere, o sott' Infermiere ne avanzeranno parimente il loro rapporto al detto Maestro di Casa, perchè possa rimediare allo sconcerto, senza che essi si faccian lecito di riprendere i Quochi, Dispensiere, o altri Ministri del Dipartimento di Famiglia soggetti direttamente al Maestro di Casa medesimo.

La distribuzione del pranzo ai Malati si eseguirà costantemente tutto l' anno all' ore dieci antimeridiane alla riserva delle solennità del Corpus Domini, S. Giovanni, e de' giorni della Comunione generale della Famiglia, e del giovedì, e venerdì Santo, ne' quali il detto pranzo sarà anticipato, o posticipato secondo le occorrenze ad arbitrio del Commissario pro tempore, e di concerto col Soprintendente all' Infermerìe; e la cena nell' estate sarà due ore e mezzo, nella Primavera ed Autunno due ore, e nell' Inverno un' ora, e mezzo avanti il tramontare del Sole.

Un ora prima alle già descritte per i pasti suddetti, il Caporale di banco farà suonare a rintocchi la Campanella a ciò destinata, il che chiamasi nello Spedale *l' accenno*.

A tal' *accenno* tanto la mattina, che la sera, portata, ed apparecchiata la tavola dai Serventi cui spetta dependentemente dal loro Caporale, e sotto Caporale, tanto in mezzo dello Spedale Medico, che nella stanza a ciò destinata nello Spedale Chirurgico, e so-

ſopra la medeſima ſi doveranno porre le bacinelle, meſciroba, e canovacci per dar l'acqua alle mani a' Malati.

Intanto i Serventi di guardia attuale nei reſpettivi quartieri prepareranno, e diſporranno le tavolette co' cucchiai ſopra i letti de' Malati medeſimi.

Doverà in ſeguito diſtribuirſi il pane dal detto Caporale o ſotto Caporale de' Serventi ſecondo il cartellino attaccato al reſpettivo letto.

Parimente ſecondo l'indicazione de' detti cartellini ſi diſtribuirà il vino roſſo comune da' Serventi di ciò incaricati, quale ſi verſerà dal boccale, che ſi porta in giro nel boccalino di ſtagno, che è la miſura del quantitativo, e da queſto nell'altro boccalino di ſtagno, o boccia propria de' detti Malati.

Tanto alla diſpenſazione del pane, che a quella del vino invigilerà chi aſſiſte al reſpettivo quartiere, che il tutto venga puntualmente eſeguito ſenza ſtrepito, o ſuſurro.

Il vino bianco, e il vino puro di miglior qualità, che poſſa eſſer ordinato ad alcuno dei Malati per particolar preſcrizione de' Profeſſori curanti dee eſſer loro portato dal ſotto Caporale de' Serventi ſecondo che ſarà indicato nella ſopra enunciata tabella delle ordinazioni giornaliere.

Venuta poi l'ora prefiſſa o del pranzo, o della cena il Caporale di banco dee mandare il primo Portinajo a prender l'ordine dall' Infermiere di darne il ſegno, e ricevuto un tal' ordine ſuonerà di lungo la ſopraccennata campanella, il che nello Spedale chiamaſi *la lunga*.

Al ſuono della detta lunga il Caporale, ed i Giovani aſſiſtenti nello Spedale Medico, ed il ſotto Caporale nello Spedale Chirurgico ſtati di guardia di ſera nel dì precedente ſi porteranno alle tavole già apparecchiate nei reſpettivi Spedali per aſſiſtere a tal funzione, da eſeguirſi da tutti i Serventi obbligati ad apparecchiare.

Sei dei Serventi medesimi prese le tre barellette a ciò destinate esistenti nella Dispensa le porteranno alla Credenza per ricevere dal Credenziere le scodelle, ed i tondini di stagno per ambedue le Infermerìe Medica, e Chirurgica.

Due di queste barellette con tutto il servito occorrente per lo Spedale Medico si trasporteranno in seguito in mezzo al medesimo Spedale avanti alla tavola ivi apparecchiata, e la terza barelletta con tutto il servito occorrente per lo Spedale Chirurgico si trasporterà nel ricetto dov' è situata la *burbera*, o macchina nella quale si poserà il servito medesimo per tirarsi su con tutta l' agevolezza possibile nello Spedale Chirurgico superiore per mezzo d' altri Serventi cui tocca.

Quindi in ambedue le Infermerìe da quei Serventi cui spetta si distribuiranno i detti tondini, e scodelle ai Malati sopra le tavolette respettive a norma delle cartelline attaccate a' loro letti.

I Serventi che allora saranno di guardia dependentemente da' Giovani obbligati ad assistere all' apparecchio osserveranno che tal faccenda sia fatta con buona maniera, e puntualità, e che a quei Malati, che per qualche giusto motivo non devono mangiare allora, ma alla seconda, non gli sia apparecchiato la tavoletta, e che essi Malati non usino piatti, scodelle, pentole, pentolini ec. in proprio invece delle scodelle o piatti di stagno dello Spedale.

Altri sei de' Serventi suddetti stati di guardia nella sera antecedente, dovranno portarsi nella stanza della ruota, e per mezzo di questa ricevere da' Quochi le vivande dei Malati con accomodarle sopra ai tre barelloni ivi già preparati.

Quivi adunatisi i Giovani assistenti, e i Serventi obbligati alla lunga, si farà dal Cappuccino di guardia ivi addetto la Benedizione delle vivande; sei de' Serventi cui tocca dovranno prendere i detti tre barelloni, due de' quali serviranno per lo Spedale Medico, e il terzo per lo Spedale Chirurgico.

I detti

I detti due barelloni dello Spedale Medico ſeguiteranno i Giovani Caporali, e ſotto Caporali a cui tocca la diſtribuzione delle mineſtre, e vivande relative fino all'Altare a capo del quartiere Sacramento.

Quivi ciaſchedun barellone rivoltato in faccia alla porta d'ingreſſo principale dello Spedale ſarà portato uno a deſtra, e l'altro a ſiniſtra come appreſſo.

Il barellone che comincia dal num. 170. ſarà ſempre il giro a deſtra del quartiere Sacramento fino al num. 148., quindi paſſerà nel quartiere S. Luigi dal num. 147. al num. 74. dipoi in Camera Madonna dal num. 73. al num. 59., ſucceſſivamente in Croce Nuova dal num. 57. al num. 32., e finalmente in Corſia dal num. 31. al num. 1.

L'altro barellone, che comincia dal num. 171. di Sacramento ſarà il giro ſempre a ſiniſtra fino al num. 193., ſucceſſivamente ſi porterà in Crociſiſſo dal num. 194. al num. 278., poi in Croce Vecchia dal num. 379. al num. 410. compreſi anco in detto numero i letti della Camera Deliranti, dopo in Camera Bardi quando ſia aperta dal num. 411. al num 431., e finalmente in Corſia dal num. 559. al num. 589.

Il terzo barellone per lo Spedale Chirurgico ſarà portato al luogo della *burbera*, per mezzo della quale ſarà tirata sù la pentola, e altre vivande occorrenti per lo Spedale Chirurgico; ivi dalla Camera ſuperiore dove rieſce appunto la detta *burbera* verrà traſportata la pentola, vitto ec. ſopra un quarto barellone già diſpoſto a tal'effetto avanti la Credenza ſeparata del medeſimo Spedale Chirurgico già apparecchiata, e diſpoſta come ſopra.

Quivi pure il detto barellone ſeguitando la partita del Caporale, e ſotto Caporale cui tocca ſarà il ſeguente giro.

In quartiere S. Franceſco dal num. 522. al num. 530., quindi

nel quartiere S. Leopoldo dal num. 546. al num. 548., ripiglierà il quartiere S. Francesco dal num. 516. al 520., e successivamente nel medesimo dal num. 507. al num. 515., e dal num. 531. al num. 536. Dopo di nuovo nel quartiere S. Leopoldo dal num. 445. al num. 474., indi nel quartiere S. Francesco dal num. 475. al num. 495. e finalmente nel quartiere S. Leopoldo dal num. 537. al num. 545.

Partendosi i barelloni per portare attorno le suddette vivande a' Malati l'Infermiere da una parte, e il sott' Infermiere dall' altra nello Spedale Medico, ed il Caporale di lunga più anziano nello Spedale Chirurgico, invigileranno che la distribuzione sia fatta giustamente, osservando che il romaiolo con cui si prende la minestra sia bene empito, giacchè contiene il quantitativo, e la dose già prescritta, ma che non si replichi a ciascheduno de' Malati più di una sola romaiolata di minestra alla riserva di quelli cui sono ordinate le due minestre, e che hanno perciò sul vassoio due scodelle di stagno a tale effetto per evitare l'inconveniente del più, e del meno, e della mancanza delle dosi prescritte per gli altri Malati che restano da ultimo.

Si avvertirà parimente che quartiere per quartiere si muti tanto chi scodella la minestra, che chi porta il barellone, e che i serventi cui spetta portino tutti per turno il detto barellone senza veruna differenza o predilezione.

Si osserverà altresì se vi sia alcun Malato a cui per qualche accidente straordinario non convenga mangiare in quell' ora per accennarlo a chi dispensa, acciò non gli sia data la vivanda, e si segni alla seconda.

Una tale distribuzione, e dispensa si eseguirà da due Caporali e da due sotto-caporali, che un Caporale, ed un sotto-caporale per ciaschedun barellone repartendosi tra gli uni e gli altri ad un quartiere alla volta la distribuzione della minestra e dell' altra pietanza;

lo

lo stesso si eseguirà nello Spedale Chirurgico da due sotto-Caporali obbligati alla lunga co' respettivi assistenti, e serventi, e sotto la direzione del Caporale di lunga più anziano.

Terminata la dispensa medesima, e riunitisi insieme tutti gl' intervenuti alla lunga, l'Infermiere, e il sott' Infermiere, postisi avanti a loro gireranno con essi tutto lo Spedale per destinare, e lasciare a ciaschedun Malato che non possa mangiare da per se alcuno che lo imbocchi, e i serventi attuali di guardia ne' respettivi quartieri baderanno, che niuno dei respettivi Malati impotenti a mangiare da per se resti senza essere imboccato.

In questo mentre l'Infermiere passeggerà intorno agli Spedali per osservare se una tal faccenda sia esattamente eseguita.

Intanto i quattro serventi che portano i barelloni restituiti che gli abbiano al loro luogo ritorneranno alla tavola apparecchiata nel mezzo allo Spedale, e con i beccucci di stagno porteranno il cordiale ivi preparato a que' Malati gravi che per la prescrizione de' Professori curanti, o per qualche accidente accadutoli non possono o non devono prendere altra sorte di alimento ad indicazione di chi è attualmente di guardia nel respettivo quartiere, invigilando espressamente a questa seconda distribuzione il Caporale più anziano di lunga.

A quei Malati poi che non hanno potuto mangiare alla prima cioè all'ora della lunga, siccome pure a quelli, che si ammettono nello Spedale all'ora suddetta, cioè tra il pranzo, e mezzo giorno, siccome tra la cena, e il deprofundis verrà data una scodella di pappa, ed un uovo a bere per la mattina a mezzo giorno, e per la sera al deprofundis, il qual supplimento si chiamerà la *Seconda*.

Al suono per tanto dall'ave maria del mezzo giorno, e del deprofundis il servente di guardia in Croce Nuova, riceverà da' quochi per mezzo della ruota le seconde o siano i detti pasti di sup-

pli-

plimento, cioè tante ſcodelle di pappa con uovo a bere quanti ſono i Malati deſcritti nella nota che eſſo riceverà dal Caporale di banco.

Queſte ſcodelle di pappa poi conſegnerà a' ſerventi di guardia ne' quartieri reſpettivi.

§. VI.

Della pulizìa degli Spedali.

In ogni tempo e di giorno e di notte i ſerventi di guardia doveranno eſſere diligenti nel procurare, e nel mantenere la tanto neceſſaria pulizìa nello Spedale, e perciò eſſi ne' loro reſpettivi quartieri puliranno, ed aſciugheranno con granata, e ſegatura il pavimento ſubito che vi ſia caduta qualche immondezza o fatto dell'umido, e altresì doveranno prontamente levare, e portare a' luoghi deſtinati gli eſcrementi de' Malati, e tenere gli orcioli ſempre vuoti e ben puliti dentro e fuori, come pure vuotare, e ripulire ſpeſſo i vaſi da notte di proprietà de' Malati, e riſciacquare e ripulire frequentemente le ſputacchiere, e mantenere puliti i boccalini, i palchetti, e le tavolette, ed ogni altro utenſile de' Malati.

Similmente eſſi ſerventi di guardia almeno due volte la ſettimana cioè ogni mercoledì, e ogni ſabato mattina doveranno ſtropicciare con rena, e ripulire dentro, e fuori gli orcioli, e le padelle, e queſte ſempre pulite doveranno tenerle attaccate ne' luoghi comuni, e non già ſotto i letti nè in altra parte degli Spedali neppur vuote.

Inoltre procureranno tener puliti detti luoghi comuni con gli uſci di continuo ben ſerrati, e ſempre col lume acceſo nella notte.

Prov-

Provvederanno i Malati secondo il bisogno o di sputacchiere, o di cassettine colla segatura acciò si guardino dallo sputare in terra, e procureranno che i Giovani di Medicherìa non gettino, e lascino in terra fra i letti le separazioni putride dei tumori, e dell' ulcere, e le pezzette, e faldelle di fila inzuppate, e quando ciò seguisse doveranno prontamente portarle via.

Terminati i pasti de' Malati, e Malate, e raccolte le scodelle e i tondini di stagno, i cucchiai, ed i piattini, i serventi di guardia doveranno pulire con un vaso d'acqua calda e con spugna tutte le tavolette di legno inverniciate sulle quali sono state posate le vivande de' Malati suddetti con rimetterle al loro posto; indi i medesimi serventi nei loro respettivi quartieri spazeranno particolarmente tra un letto, e l' altro, e prontamente leveranno tutti i rigetti, e tutte le immondezze che a caso fossero sul pavimento.

Ogni mattina subito che sono state aperte le finestre doverà essere spazzato tutto lo Spedale universalmente dai serventi dependentemente dal respettivo loro Caporale con raschiarsi, e lavarsi i mattonati dove ne sia bisogno, ed asciugandosi con segatura l' umidità. Una tale pulitura, lavatura, e asciugamento doverà anco replicarsi per tutti i quartieri generalmente nei tempi annuali prefissi, ed in tali occasioni doveranno anco essere smossi i letti, e lavate o rimbiancate quelle pareti più basse, che ne abbiano bisogno.

Ogni giorno una volta ed anco più, specialmente nelle costituzioni australi, ed in giornate nelle quali si renda più sensibile il fetore nello Spedale si terranno aperti i ventilatori, e si useranno dai Serventi quei profumi, che verranno loro di mano in mano prescritti dal Soprintendente all' Infermerìe, o dall' Infermiere, e una tal diligenza doverà più specialmente replicarsi dove, e quando siano Malati di tabe confermata, di piaghe cancherose, o che abbiano dato in corruzione, e di febbre maligna, o di altre Malattìe contagiose.

As-

Affinchè segua la tanto necessaria mutazione dell'ambiente i Giovani assistenti di guardia nell'estate doverano aprire, o fare aprire per tempo le porte, e le vetrate delle finestre, e i respettivi ventilatori, e viceversa procureranno, che il freddo dell'aria esterna introdotto per le porte, e finestre non offenda i Malati; perciò in giornate fredde si terranno chiusi i paraventi delle porte, e le vetrate delle finestre, e la notte similmente si terranno serrate insieme coll'imposte dall'ave maria della sera fino a quella dell'aurora, e nelle notti d'inverno doveranno anco distendersi le cortine laterali de' letti ne' quali sono Malati con doversi raggiustare la mattina prima della Santa Messa, che si celebra nel mezzo dello Spedale, all'eccezione di quelle de' letti ove sono Malati gravi, o che debbano tener chiusi, e difesi i letti per ordine de' Professori loro Curanti.

§. VII.

Dell' assistenza immediata dello Spedale degli Uomini.

L'assistenza immediata agli Uomini Infermi nel Regio Spedale di S. M. Nuova sarà specialmente affidata ad un Infermiere e ad un sott' Infermiere, e subalternativamente poi eseguita da numero venti Giovani studenti di Chirurgìa e da numero 60. Uomini stipendiati chiamati Serventi.

I Giovani suddetti si distribuiranno in cinque partite dette guardie di sei in sei ore, la prima delle quali dall' un ora pomeridiana fino alle sette della sera da chiamarsi *guardia di giorno*. La seconda dall' ore sette della sera fino all' un ora doppo mezza notte da chiamarsi *guardia della sera*. La terza dall' un ora doppo mezza notte fino all' ore sette della mattina da chiamarsi *guardia di notte*. La quarta dall' ore sette della mattina fino all' un ora pomeridiana da chiamarsi *guardia della mattina*.

I Ser-

I Serventi ſtipendiati ſi diſtribuiranno in ſole quattro guardie a quanto porta il ſolo reparto dell' intiera giornata di ſei in ſei ore come ſopra ſenza godere dell' ulteriore quinta partita di ripoſo a differenza dei Giovani, giacchè i detti Serventi non hanno altro impiego, che il puro ſervizio degl' Infermi ſenza dovere attendere agli ſtudj.

Ciaſcheduna guardia ſarà compoſta di numero quattro Giovani ſtudenti di Chirurgìa detti uno *Giovine Caporale*, *altro Giovine ſotto Caporale*, e gli altri due *Giovani Aſſiſtenti*, e di numero quattordici Uomini ſtipendiati di Famiglia detti *Serventi*, ſicchè vi ſiano ſempre numero cinque Giovani della claſſe dei Caporali, altri cinque della claſſe dei ſotto Caporali, e altri dieci della claſſe degli Aſſiſtenti, e numero cinquantaſei Serventi nelle due guardie, oltre ad altri quattro Serventi Cuſtodi, o Camerieri fiſſi delle camere *Nobili* e *S. Agoſtino* e oltre a quelli deſtinati per altri particolari ſervizi come ſi vedrà in appreſſo.

Generalmente tutti i Giovani aſſiſtenti, e i Serventi dal principio fino alla fine della loro attuale, e periodica aſſiſtenza non potranno partirſi dai reſpettivi quartieri per qualunque motivo o preteſto, e nella notte ſtaranno ſvegliati, e mai diſteſi ſopra i letti, e nell' Inverno non terranno paſtrano nè ferraiolo per eſſer ſempre pronti, e sbrigati nelle loro faccende. Uſeranno tutta la proprietà, decenza, e carità co' Malati, e obbediranno con preciſione, ed eſattezza agli ordini de' Superiori.

Staranno attenti alle chiamate de' Malati ſuddetti preſtando loro il ſervizio occorrente ſebbene ſi tratti talora di faccenda anco la più baſſa, e ſtomachevole, come ſarebbe il porgere i vaſi occorrenti avvertendo in ſimili occaſioni, che tali vaſi ſiano ben puliti, ed aſciutti, e che ſiano accomodati ſotto a' Malati quando così occorra, e quindi trattandoſi della padella ſia riportata ſubito ai luoghi comuni, e quando convenga tenerſi ſotto ad un Malato

qualche recipiente non si doverà permettere altro vaso che la storta di vetro. Quando poi alcuno degl'Infermi, che hanno sotto il telo piegato chiede, o ha bisogno che sia mutato, i Serventi doveranno subito cambiarlo con altro pulito.

Sarà altresì incombenza dei Serventi di riempire d'acqua pura da bere, d'acqua d'orzo, o di altre opportune bevande i boccalini, e le caraffe de' Malati, e in tempo d'Inverno scalderanno anco le bevande a tutti quelli che le gradissero. Si concederà ancora dai Serventi quando la stagione lo richieda lo scaldaletto a' Malati interpolatamente, avvertendosi di non tenerlo sempre in un medesimo letto col pericolo di bruciarlo, e col rammarico di quelli che non potrebbero altrimenti partecipare di simil ristoro.

All'incontro non si dovrà mai permettere il laveggio, o scaldino nel letto per evitare ogn' inconveniente.

Con ogni attenzione da' Giovani assistenti ne' respettivi quartieri si doveranno visitare, e rivedere frequentemente i Malati gravi, interrogandoli se abbisogna loro qualche cosa particolare, dandoli da per loro, e procurandoli per mezzo dei Serventi le opportune bevande, che sono state prescritte dal Medico, o che sono confacenti allo stato de' Malati medesimi, e prevalendosi occorrendo per maggior diligenza d' uno dei beccucci di stagno.

Trattandosi di mali d'Idropisìa si farà usare la parcità necessaria nelle bevande.

Trattandosi parimente di qualunque malattìa grave converrà che i Serventi pongano sotto all'Infermo un telo piegato, nel quale sia incluso, e ben rinvolto un feltro con procurare che questo telo sia sempre ben disteso, e che cuopra bene il feltro medesimo, acciò le carni del Malato non siano a contatto di questo con proibizione di tenere più di un feltro per volta in ciaschedun letto perchè non riscaldi troppo il Malato specialmente nell'Estate.

Se alcuno di questi venga sorpreso da qualche accidente dee

esser

eſſer prontamente ſoccorſo dai Giovani aſſiſtenti nei reſpettivi tre quartieri, con doverſi anco far chiamare da eſſi il Medico o Chirurgo di guardia ſecondo il caſo, o il Padre Cappuccino per l'amminiſtrazione dei SS. Sacramenti, e alla venuta di queſti ſi devono informare dal reſpettivo Aſſiſtente di quanto è accaduto.

Similmente quando il Medico, o il Chirurgo di guardia anderanno a viſitare, o rimedicare qualche Malato, doverà chi aſſiſte andar con eſſi per informarli, e Miniſtrarli.

E perchè tutte le fin quì deſcritte ſervitù, ed attenzioni ſiano praticate agl'Infermi con più ſicurtà, e preciſione particolarmente nella notte, ſarà coſtantemente oſſervato l'uſo della ronda, che dall'Ave Maria della ſera fino a quella dell'aurora verrà fatta dai Serventi, che trovanſi di guardia in tal tempo mutandoſi al ſuono d'ogni ora alternativamente.

L'ufizio del Servente di ronda conſiſterà nel girare continovamente a paſſo lento in tutti i quartieri, e nelle anneſſe camere tenendo in mano un frugnolino acceſo, ed una tavoletta d'ottone, in cui ogni ſera dopo la lunga dal primo Aſſiſtente di guardia devono eſſere ſtati notati tutti i Malati gravi, e chi è di mano in mano di ronda così girando per lo Spedale ritirerà i letti, avviſerà i Serventi di guardia per pulire ogn' immondezza che trovi ſul pavimento, ſi fermerà ad ogni Malato grave per domandargli ſe gli biſogni qualche coſa, gli offerirà e gli darà da bere acqua fredda, o calda ſecondo il biſogno, o brodo, o cordiale; e ſe nel di lui boccalino, o boccetta non vi è più acqua, doverà fargliela portare; indi lo guarderà ſotto, e ſe il ſuo telo piegato non ſarà pulito, e aſciutto glie lo farà mutare, e ciò per mezzo dei Serventi che ſaranno di guardia in quel quartiere.

Il medeſimo Servente di ronda farà avviſato il Giovine aſſiſtente di guardia cui ſi ſpetta tutte le volte ch' eſſo troverà qualche Malato coi veſcicanti ſfaſciati, o ſcorſi, o con qualche ſegno

di malattìa aggravata, o di morte vicina acciò dal medeſimo Giovine aſſiſtente ſi faccia chiamare opportunatamente il Medico aſtante, o il Chirurgo, o il Cappuccino di guardia.

Quindi ripigliando eſſo il ſuo paſſo proſeguirà quel giro, che non può intermettere, perchè al Malato grave, che ne ſegue conviene che faccia ſucceſſivamente nel detto modo le ſteſſe coſe.

Ogni volta che un Servente entra di ronda nel ricevere dal ſuo anteceſſore gli arneſi addetti a tale incombenza guarderà ſe ſiano guaſti, e ſe la nota dei Malati gravi ſtia bene, e ſe nel lume vi ſia la quantità dell' olio adequata a quell' ora.

Ogni qualvolta i Medici, ed i Maeſtri Chirurghi viſiteranno gli Ammalati, doveranno i Giovani aſſiſtenti di guardia andar con eſſi curanti per informarli di quello che poſſa eſſer' accaduto nella loro aſſenza, o per ſtare attenti alle ordinazioni sì di vitto, che di medicinali, o di operazioni Chirurgiche, affinchè non eſſendo puntualmente eſeguite, poſſano darne parte ai reſpettivi Infermieri acciò ci provvedano.

Inoltre quando i Giovani di Medicherìa fanno la medicatura detta del giro della ſera nello Spedale Chirurgico i Serventi di guardia ſtaranno preſenti alla medeſima per cambiare qualche telo piegato tenuto ſotto alla parte offeſa degl' Infermi o fare altra ſimile faccenda, che dai detti Giovani Ceruſici ſia ordinata per ſervizio di quei tali Malati che eſſi medicano.

Sarà ſpeciale incombenza dei Giovani aſſiſtenti di guardia nello Spedale Medico ciaſcheduno nei reſpettivi tre quartieri, e del ſotto Caporale nello Spedale Chirurgico di diſtribuire i medicamenti ai Malati nelle ore debite, nel qual tempo uno dei Serventi di ciaſchedun quartiere porterà di mano in mano il vaſſoio, e i fiaſchi dei detti medicamenti.

Invigileranno i detti Giovani aſſiſtenti, e ſotto Caporali che generalmente tutti gl' Infermi prendano tali medicamenti in confor-

formità delle ordinazioni de' Medici curanti aſſiſtendo a quei, che non poſſono pigliarli da ſe, ed oſſervando, che niuno ne abuſi in alcuna maniera.

E quanto ai fiaſchi, boccette, e altri recipienti dove ſono incluſe le medicine, i Serventi oſſerveranno che non ſeguano ſmarrimenti, rotture, e ruberìe, con avvertire di raccoglierli prontamente ſubito che ſian vuoti, e di riporli ſopra il reſpettivo vaſſojo, quale per maggior cautela ſarà chiuſo a chiave quartiere per quartiere in una ben condizionata caſſetta, o armadio, perchè all'ora preſcritta poſſano gli Aſſiſtenti di guardia reſtituire il tutto a forma della già ricevuta nota a chi ſi ſpetta.

Inoltre due dei Serventi di guardia da deſtinarſi per turno ogni mattina alquanto dopo la diſpenſazione dei medicamenti diſtribuiranno il brodo a tutti i Malati, ſecondo la miſura preſcritta colle ciotole, o beccucci di ſtagno dovendoſi portare il detto brodo dai medeſimi due Serventi di guardia col barellone a ciò deſtinato dependentemente dal Caporale o ſotto Caporale dei Serventi.

I detti Serventi di guardia invigileranno perchè niuno porti a' Malati, coſa veruna di commeſtibile, che poſſa eſſer loro di nocumento, e quando ne trovino appreſſo di eſſi Malati dovranno levarglieli, ed impediranno i traffici di permutare i cibi confacevoli, e propri per le reſpettive indiſpoſizioni in altri più geniali, e pregiudicevoli talora alle malattìe medeſime.

A ciaſcheduno che aſſiſta, o ſerva nelle guardie viene rigoroſamente proibito di far ſervire i Malati da altri Malati ſpecialmente in coſe laborioſe e di non procedere a veruna burla, ingiuria, o ſtrapazzo, nè di eſigere, o percipere pagamento, o regalo da' Malati medeſimi per l'aſſiſtenza, trattamento ec.

Tanto i Giovani aſſiſtenti, che i ſerventi di guardia procureranno che i detti Malati ſtiano ai loro letti, e non vadano vagando per l'Infermerìe e non facciano ridotti, nè chiaſſo, nè

riſſe;

riſſe; Che non uſino alcun gioco, non ſparlino, non facciano ladronecci, non fingano malattìa, o debolezza immaginaria ſpecialmente nelle viſite de'reſpettivi Curanti come talvolta accade per non eſſer licenziati.

Qualora alcuno de' Malati di qualche quartiere abbiſogni di coſa alla quale chi ſerve nel detto quartiere non poſſa ſupplire da per ſe, doverà eſſo chiamare in aiuto chi ſerve nel quartière accanto alla parte deſtra ſtando voltato verſo il medeſimo quartiere, e nel caſo d'impotenza, e occupazione del chiamato nel quartiere ſuddetto atteſo il ſervizio de' propri Malati, doverà ſupplire chi ſerve nel quartiere contiguo.

Quando ſi amminiſtri il SS. Viatico a qualche Infermo chi ſerve in quel quartiere preſo il banchino della Comunione già preparato nel quartiere dei Cappuccini lo porterà a piè del letto del Malato da comunicarſi; il Giovine ſecondo aſſiſtenti porterà l'ombrellino; ſiccome pure uno de' ſerventi nel quartiere di Sacramento, ed uno di quelli di Crocifiſſo preſe, ed acceſe le torce doveranno con eſſe accompagnare il Venerabile per tutta la funzione.

Quando in altri quartieri vi ſono contemporaneamente altri Malati da comunicarſi, chi ſerve in quei quartieri doverà di mano in mano portare ne' medeſimi il detto banchino, avvertendo, che i ſerventi di guardia, nel quartiere dov' è ſeguita l'ultima Comunione debbano riportare il detto banchino al ſuo luogo.

Un ſimil metodo doveraſſi oſſervare anco quando ſi amminiſtri l'Eſtrema Unzione.

Dopo la morte di qualche Infermo, i ſerventi nel reſpettivo quartiere ricercheranno, raccoglieranno, e porteranno fedelmente nello ſtanzino provviſionale delle robe de' morti tutto ciò che ſi ritroverà di proprietà del defunto ſuddetto; quindi porteranno il nome, cognome patria, e numero del letto al Caporale di banco perchè queſti lo ſcriva al regiſtro de' morti, e ponga il numero del

letto

letto voto alla lista de' letti vuoti, con farne avvisato intanto il Medico astante di guardia per mezzo de' respettivi portinaj, affinch' egli vada a riconoscere il detto supposto defunto al letto respettivo; dopo di essere passate le sei ore da che questi spirò, gli stessi serventi porteranno il defunto suddetto sulla bara nella nuova cappella de' defunti.

Quando partirà un Malato, o per giusti motivi si muterà esso di posto, i serventi di guardia nel quartiere respettivo, rifatto quel letto con lenzuola pulite dovranno rimettere a' suoi posti, o restituire a chi si spetta il telo piegato, il guanciale, il boccalino, la sputacchiera, il cartellino del vitto, ed ogn' altra cosa che vi sia dello Spedale per uso di essi Malati, con portare il numero del letto restato vuoto al Caporale di banco acciò lo segni nella lista de' letti vuoti.

Tutti gli assistenti, e persone addette allo Spedale procureranno di portarsi cristianamente, e d' assistere tanto alle sacre funzioni, che si fanno dagl' Infermi, che nel tempo delle messe che si celebrano ne' respettivi Spedali colla debita venerazione, e rispetto, nel qual tempo parimente s' asterranno da faccende rumorose, e di strepito per evitare qualunque inconveniente.

Procureranno altresì tutti i serventi, di tenere ben puliti i pavimenti, letti, tavolette, palchetti di marmo, sputacchiere, orcioli, padelle, e altro addetto al servizio de' quartieri medesimi guardandosi dal tenere le dette padelle ancorchè vuote sotto i letti e fuori de' luoghi destinati.

AR-

ARTICOLO XV.

Dell' Infermiere dello Spedale degli Uomini.

DEpendentemente dal Soprintendente all' Infermerìe vi sarà immediatamente addetto allo Spedale degli Uomini un' Infermiere.

Sarà questi matricolato in Chirurgìa, e fornito d'una sufficiente esperienza in una simil professione non meno che di cognizione riguardo alle regole ed usi dello Spedale.

Sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Sarà sua principale incombenza l'invigilare, che i Giovani assistenti non meno che i serventi di guardia delle respettive Infermerìe degli Uomini tanto di Medicina, che di Chirurgia, e tutte l'altre persone in qualche maniera ivi addette adempiano esattamente a tutte le loro incombenze già descritte ne' diversi Articoli relativi all' ammissione, pulizìa, vitto, trattamento, assistenza, ec. da prestarsi agl' Infermi. E più particolarmente invigilerà:

Che si tengano gl' Infermi più gravi di giorno, e di notte sempre ben custoditi, netti, e asciutti.

Che si dia loro da bere secondo l' esigenza delle respettive Infermità.

Che si porgano loro puntualmente i vasi opportuni, e all' ore prescritte si facciano eseguire le ordinazioni de' Professori curanti.

Che sia somministrato nei tempi prefissi il cibo adequato.

Che le piaghe, e ferite siano sempre ben coperte, fasciate, e riguardate frequentemente, quelle in specie accompagnate da emorogìa.

E che

E che finalmente a qualunque accidente ſtraordinario ſiano gl' Infermi medeſimi prontamente, ed opportunatamente aſſiſtiti tanto nello ſpirituale dal Cappuccino, che nella cura Medica, o Chirurgica dal Medico, o Chirurgo di guardia. A tal' effetto ſarà neceſſario che eſſo Infermiere oltre all' ore conſuete, ſi porti improvviſamente nello Spedale anco in ore ſpoſtate di giorno, e di notte paſſeggiando per i quartieri, e per le anneſſe camere per fare le neceſſarie perquiſizioni ſopra i doveri dei Giovani aſſiſtenti e dei Serventi di guardia, e trovando mancanza non tanto di queſte quanto di tutte le altre loro incombenze darà ſubito gli opportuni provvedimenti, e caſtigherà irremiſſibilmente i traſgreſſori.

Parimente averà ogni premura, che tutti gl' Infermi sì nei quartieri dello Spedale, che nell' anneſſe camere ſiano ogni giorno viſitati dai reſpettivi loro Profeſſori curanti, e che tali viſite ſiano fatte non alla sfuggita, e talora ſenza che ne ſia preſa la menoma premura, nè informazione, ma bensì colla debita diligenza, e con una certa eguaglianza, e generalità di attenzione, ſenza veruno ſpeciale riguardo alle qualità, e alle relazioni particolari, o commendatizie dei reſpettivi Infermi.

Se poi a caſo i Medici curanti non foſſero attenti in far porre il ſegno di licenziato nei loro reſpettivi libri, doverà l' Infermiere invigilare in modo particolare ricercando giornalmente a' medeſimi Medici curanti, mentre che ſtanno facendo il libro, ſe alla loro cura abbiano alcun Malato da licenziare, ed eſſendovi, eſſo Infermiere procurerà, che quel Malato ſe ne parta prontamente, e ſia in ſeguito ammeſſo alla convaleſcenza, quando vi ſia l' ordine de' Curanti ſuddetti, qualora poi il medeſimo Infermiere riconoſceſſe in qualche circoſtanza, che alcuni de' Medici anco avvertiti come ſopra continuaſſero ſempre nella negligenza d' un ſimile loro dovere in aggravio dell' economìa dello Spedale, ed in pregiudizio dei veri Malati quivi concorrenti, dovrà farne parola al Soprinten-

dente, e al Commiſſario del Luogo pio, perchè vi ſia provviſto altrimenti.

All'incontro doverà l'Infermiere procurare, che niun Malato ſi parta dallo Spedale ſe non previa la licenza del Profeſſore curante.

Ed in caſo che un Malato aveſſe qualche giuſto motivo di partire dallo Spedale ſenza la debita licenza del Curante, ne doverà interpellare il Soprintendente all'Infermerìe, al quale ſtarà il preſcriver l'occorrente.

Nel caſo di mancanze de' Medici curanti invigilerà l'Infermiere perchè i Medici aſtanti dependentemente dal Soprintendente ſodisfacciano al loro dovere in viſitare e curare gl' Infermi non viſitati dal Medico ordinario.

Siccome pure oſſerverà che il Medico aſtante di guardia ſia puntuale in viſitare gl' Infermi di mali interni che ſopravvengono per giudicare ſe ſiano da riceverſi nello Spedale, procurando anco chè eſſi ſiano dal medeſimo riviſitati doppo meſſi a letto, e che ſia loro preſcritto il vitto, e medicamenti provviſionali fino alla proſſima viſita del reſpettivo Medico curante a cui reſteranno aſſegnati.

Averà tutta la premura che il detto Medico aſtante di guardia ſia puntuale in rivedere ſpeſſo gl' Infermi più gravi, e ſpecialmente di mali acuti, e che prontamente occorra alle chiamate per viſitare quellì, cui ſopravveniſſe qualche accidente, all' effetto di preſtar loro il debito ſoccorſo con qualche opportuna ordinazione.

E ſimilmente alle mancanze dei Maeſtri Chirurghi curanti farà ſupplire al primo, e agl' altri Giovani di Medicherìa ſotto la lui direzione, coll' intelligenza del Soprintendente all' Infermerìe.

Procurerà parimente l'Infermiere che da' Miniſtri di Spezierìa ſia fatto nell' ore debite il riſcontro de' medicamenti al letto de' reſpettivi Infermi, ricercando ſe eſſi abbiano realmente ricevuto, e preſo le occorrenti medicine all' ore, e nelle doſi preſcritte dai reſpettivi curanti.

In-

Invigilerà perchè la partita de' Giovani di Medicherìa cui ſpetta faccia il primo giro della mattina medicando ſecondo la direzione del medeſimo Infermiere tutte le piaghe de' veſcicanti, quelle per decubito, e gli altri mali laſciati alla loro cura colla debita proprietà ed accuratezza ſecondo il dettaglio dell' Iſtruzioni relative.

Nella contigua Medicherìa degl' Uomini il detto Infermiere dirigerà i medeſimi Giovani anco nel medicare gl' Infermi, che vengono di fuori, e che non reſtano nello Spedale.

Sarà altresì neceſſario che l' Infermiere ſi trovi nello Spedale anco la ſera al ſecondo giro della medicatura, procurando, che i detti Giovani rivedano univerſalmente tutti gl' Infermi, di mali Chirurgici, e rimedichino ſolamente quelli, a cui convenga fare le ſeconde medicature.

Invigilerà inoltre che il Primo di Medicherìa aſſieme co' ſuoi compagni puntualmente eſeguiſca nell' ore preſcritte le ordinazioni fatte da' Medici curanti de' ſangui, veſcicanti, docciature, fomente, o altra Chirurgica operazione per la cura Medica.

Attenderà pure che il Giovane Ceruſico di guardia ſia pronto a viſitare gl' Infermi di mali eſterni, che ſi preſentano allo Spedale, e faccia loro la conveniente medicatura dependentemente da lui medeſimo, quale intanto giudicherà ſe detti Infermi ſiano da riceverſi nello Spedale.

Avvertirà che il detto Giovane Ceruſico di guardia puntualmente eſeguiſca tutte l' ordinazioni di ſangui, veſcicanti, ec. che tanto dai Medici curanti, che dal Medico aſtante di guardia vengono preſcritte per ſubito non ſolo agl' Infermi, che già ſono a letto nello Spedale, quanto a quelli che vengono di fuori.

Sarà ſua particolare incombenza il deſtinare i poſti, e i letti agl' Infermi, e non permetterà, che ciò ſia fatto da altri in ſua aſſenza che dal ſott' Infermiere, e in caſi urgenti dal Caporale di banco.

Farà altresì la diſtribuzione degl' Infermi di mali di cura Medica a' Medici curanti di turno, e di cura Chirurgica a' Maeſtri Chirurghi parimente di turno, aſſegnandone a ciaſcheduno un diſcreto numero con giuſta proporzione, e con prudente riguardo tanto alle intrapreſe precedenti occupazioni, quanto al deſiderio, e fiducia di ciaſchedun' Infermo, e de' ſuoi congiunti con avvertire che gl' Infermi medeſimi ſi regiſtrino generalmente ai libri de' venuti, e ſi ſcrivano alle liſte del reſpettivo Medico e Ceruſico curante ſecondo la detta diſtribuzione.

Averà ogni premura, che i Medici, e Chirurghi curanti nei caſi più riguardevoli, e nei mali più gravi facciano conſulto co' loro Colleghi, e particolarmente in occaſione di qualche grande operazione Chirurgica, avvertendo anco in ſimili caſi, che non ſi manchi dell' occorrente ſpirituale aſſiſtenza, e della già preſcritta amminiſtrazione de' SS. Sacramenti in tempo debito, ed opportuno.

Doverà inoltre invigilare, che tutti gl' Infermi abbiano all' ore già prefiſſe il vitto, e riſtorativi occorrenti, e perciò procurerà che ogni mattina per tempo ſia diſpenſata nelle reſpettive Infermerìe la ſolita quantità di brodo ne' modi, e regole preſcritte alla preſenza del ſotto Caporale nello Spedale Chirurgico, e di ciaſcheduno de' due Giovani aſſiſtenti nei tre loro reſpettivi quartieri per lo Spedale Medico, e anco occorrendo del Sott' Infermiere.

All' ora dell' accenno mattina, e ſera oſſerverà, che ſia diſpenſato agl' Infermi più gravi il cordiale, o altro ſimile riſtorativo da chi ſerve nelle reſpettive guardie, ſiccome pure il pane, e il vino a cui tocca da chi ſi ſpetta ſecondo le reſpettive Iſtruzioni.

Parimente ſarà ſollecito che tutte l' altre faccende precedenti, contemporanee, o ſucceſſive alla diſtribuzione del pranzo, e della cena ſiano eſattamente eſeguite tanto riſpetto all' ore, che alle regole già preſcritte nell' articolo che le riguarda. E a tal' effetto aſſiſterà eſſo Infermiere perſonalmente a tali faccende, oſſervando

anco

anco che le vivande ſiano nelle doſi, e qualità ordinate, e quando vi ſia qualche mancanza ne farà avviſato il Soprintendente all' Infermerìe, perchè da eſſo ſe ne paſſi il rapporto al Maeſtro di Caſa quale ne procuri l' emenda.

Sarà ſollecito ogni giorno d' intelligenza col detto Soprintendente all' Infermerìe di formare le note, e polizze già formate dal Sott' Infermiere tanto per la richieſta del fuoco, attrazzi, e altro occorrente, che per il vitto degl' Infermi da ſottoporſi ſucceſſivamente alla firma del Maeſtro di Caſa. Siccome pure eſſo Infermiere firmerà il rapporto giornaliero del numero de' Malati colla qualità delle diverſe malattìe da preſentarſi ogni ſera al Commiſſario pro tempore.

Invigilerà parimente perchè l' Infermerìe degl' Uomini non manchino della neceſſaria pulizzìa, ventilazione, e buon ſervizio nella cura delle ſuppellettili, attrazzi, e utenſili ivi eſiſtenti, e ſpecialmente dei letti, avvertendo che ſiano queſti rifatti ſecondo i regolamenti veglianti e provviſti della neceſſaria mutatura nei tempi debiti.

Oſſerverà perchè ſecondo l' ordinazioni de' Profeſſori curanti ſiano fatte eſattamente, e colla debita regolarità i bagni, docciature, ſemicupi ec. dai reſpettivi Malati ſotto la direzione del primo Giovine aſſiſtente di guardia.

Invigilerà alla convaleſcenza di quelli, che eſcono dalle reſpettive Infermerìe, acciò ſiano eſattamente eſeguite l' iſtruzioni, e regolamenti relativi da chi ſi ſpetta.

Avvertirà ſcrupoloſamente, che niun Miniſtro, Profeſſore, Giovani, Serventi, o altra Perſona addetta allo Spedale, o eſtranea ardiſca per qualunque occaſione, o ſotto qualunque preteſto percuotere gl' Infermi, dir loro ingiurie, o far burle d' alcuna ſorte, o d' obbligarli a ſervire altri Malati, ſpecialmente in coſe laborioſe, e molto meno permetterà, che alcuno, che aſſiſta, o ſerva allo Spedale percipa pagamento, mercede, o regalo da qualſivoglia Infermo,

fermo, o Convalescente dello Spedale suddetto, e in caso di contravvenzione ne farà il rapporto al Soprintendente all'Infermerìe, quale ne renderà inteso il Commissario pro tempore.

Al medesimo Soprintendente all'Infermerìe rapporterà ancora le altre mancanze de' suoi subordinati, e quell'ammonizioni, temperamenti, e penitenze relative, che dentro i limiti delle sue facoltà saranno state da esso eseguite.

Conseguirà un annua provvisione in contanti dalla Cassa dello Spedale ogni mese la rata oltre al quartier mobilato, biancherìa da camera, e da letto, e lume senz'altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO XVI.

Del Sott' Infermiere degli Uomini, e sue incombenze.

Lo Spedale degli Uomini oltre all'Infermiere averà un sotto-Infermiere eletto dal Commissario pro tempore dalla Classe de' Giovani studenti Chirurgìa più morigerati, intelligenti, e capaci di ben sostenere le veci dell'Infermiere in sua assenza, o impotenza, e di prestarli l'occorrente aiuto.

Esso procurerà di trovarsi sollecitamente, e frequentemente nello Spedale di giorno e di notte per osservare, che tutti gl' Infermi particolarmente i più gravi vengano tenuti puliti, ed asciutti, e siano puntualmente serviti, custoditi, e soccorsi in tutti i loro bisogni con gli opportuni brodi e ristorativi nell'ore, e dosi prescritte, tanto nelle distribuzioni ordinarie della mattina, che nelle straordinarie del giorno, invigilando sulle incombenze de' Giovani assistenti, e Serventi di guardia; e qualora trovi qualche mancanza darà gli opportuni provvedimenti, correggerà, e casti-

castigherà colle solite penitenze quelli, che averanno difettato con farne però il rapporto all'Infermiere.

Doverà assistere alla giornaliera consegna, e distribuzione de' medicamenti, e alla fedele custodia, e restituzione de' vasi relativi; siccome pure procurerà, che siano esattamente eseguite le ordinazioni de' Professori curanti relative al vitto, ristorativi, bagni, semicupi, docciature, licenze, o convalescenze degl'Infermi a forma della tabella dell'ordinazioni giornaliere, la quale sarà sollecito di ricevere dalla Spezierìa, e di affiggerla nel sito già destinato.

Il medesimo sotto-Infermiere doverà attaccare ai letti degl' Infermi, e variare secondo l'occorrenze le cartelline esprimenti le diverse qualità de' vitti, e a tal'effetto doverà tenere sotto chiave nella stanza a ciò destinata tutto il corredo delle cartelline occorrenti, co' titoli di dieta, mezza dieta ordinaria, mezza dieta a due minestre, senza vino, intiero vitto, minestra d'erbe, cordiale, e col numero pure stampato del letto respettivo, sicchè debba avere in custodia sette cartelline per letto collo stesso numero, e colla variazione de' titoli suddetti, ed ogni Malato doverà conseguire il tutto a norma dell'ordinazioni de' Medici curanti, col numero pure stampato del numero de' letti.

Avvertirà di esser sollecito a variare le dette cartelline alla variazione delle ordinazioni di detti Curanti, e a levarle affatto subito che i letti resteranno vuotì per partenza, o per morte degl' Infermi con rimetterle al luogo destinato.

Ogni giorno mattina, e sera doverà trovarsi nello Spedale all'accenno, cioè un'ora avanti il pranzo degl'Infermi per invigilare sulla distribuzione del pane, e del vino, e dei cordiali, e ristorativi occorrenti, e alla esecuzione dell' altre faccende preparatorie al pranzo, e alla cena degl'Infermi.

Quindi in tempo di lunga osserverà che tutte le cose riguardanti

danti la qualità, e distribuzione del vitto di essi Infermi siano bene eseguite.

Il medesimo sott'-Infermiere doverà altresì assistere alla rifacitura de' letti degl' Infermi, per eseguire egli medesimo o in persona, o per mezzo delle persone obbligate quanto viene ordinato all' Articolo riguardante tal faccenda.

Invigilerà dependentemente dall' Infermiere perchè le bagnature degl' Infermi siano ben dirette, ed eseguite da chi si spetta osservando che le pile, biancherìe, lettucci da riposo, ed ogn' altro utensile addetto a' medesimi bagni sia tenuto pulito, e conservato come esige il buon servizio, ed avvertendo che non siano ammessi a' detti bagni altri, che i soli Infermi dello Spedale, ai quali siano stati ordinati da' Medici o Chirurghi curanti, ad esclusione di qualunque estraneo senza un espressa licenza del Commissario pro tempore, e senza che si possa percipere da alcuno per dependenza di tal servizio veruna mancia o regalo.

Invigilerà altresì il sott'-Infermiere sulla pulizìa, ventilazione, e ambiente dello Spedale procurando, che da' serventi respettivi si spazino ogni mattina accuratamente i quartieri.

Che ne' tempi destinati si lavino i pavimenti, i ferri de' letti, i palchetti di marmo, le tavolette ed altri utensili relativi; che siano esattamente eseguite le istruzioni individuate all' articolo riguardante la pulizìa dello Spedale; Che siano aperte opportunatamente le porte, e le finestre, siccome pure i ventilatori modernamente introdotti, acciò si ottenga la tanto necessaria mutazione dell' aria; e all' incontro sarà attento perchè il freddo dell' aria esterna in giornate crude, e fredde, e sull' imbrunir della sera non offenda gl' Infermi specialmente i più gravi e i più suscettibili dell' impressione dell' aria suddetta.

Doverà il medesimo sott' Infermiere assistere alle mutazioni delle guardie almeno nel giorno per ovviare le negligenze, tumulti,

e al-

e altercazioni ſolite inſorgere in ſimili occaſioni, e perchè venga perfettamente adempito ciò che ſi preſcrive all'articolo relativo.

Attenderà diligentemente, che i Serventi di guardia, e i Portinai ſiano ſolleciti nel mandar fuori gli eſtranei nell'ore preſcritte, e ſpecialmente in qualunque tempo i venditori di paſte, ed altri commeſtibili, e quelli che fanno mercimonio, o permuta co' medeſimi Infermi del loro vitto quotidiano in evidente pregiudizio della loro ſalute.

Non permetterà, che gl'Infermi eſcano dallo Spedale, nè vadano nei Cortili, Chioſtri, o Piazza, e trovandone alcuno caſtigherà gli Aſſiſtenti, o Serventi di guardia, ed i Portinai con darne poi parte all'Infermiere.

Formerà ogni giorno i rapporti degl'Infermi, e polizze occorrenti da paſſarſi poi all'Infermiere, perchè ne faccia l'uſo opportuno.

E all'effetto che tali rapporti ſiano eſatti, e puntuali ſarà neceſſario che il Sott'Infermiere ogni giorno indiſpenſabilmente prima di formarli faccia il riſcontro del numero, e qualità de' Malati, delle diverſe ſpecie de' vitti relativi, non meno, che del numero de' Convaleſcenti, venuti, alimentati, e partiti.

Il Sott'Infermiere in correſpettività di tal ſervizio ſarà eſentato durante un tal'Impiego dal pagamento della contribuzione menſuale per gli alimenti, e tornata di Caſa, quale conſeguirà uniformemente agli altri Giovani dello Spedale ſenza verun'altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO XVII.

Del Giovine Caporale di banco.

I Giovani Caporali saranno eletti dal Commissario pro tempore, quale in simile elezione averà riflesso più che all'anzianità, al merito di ciascheduno.

Il Giovine Caporale di guardia avrà la sua residenza più speciale nello Spedale di cura Medica al banco dirimpetto alla porta laterale di detto Spedale.

Al cenno della mutazione della guardia il Giovine Caporale si porterà al banco, e prenderà la consegna dal Giovine Caporale suo antecessore del registro de' venuti, partiti, e morti, de' ruoli de' Medici, e Chirurghi curanti, praticanti ec. delle tavolette d'ottone per uso de' ricordi, del libretto dell'Istruzioni stampate relative al suo dipartimento, della lista delle letta vuote, del ruolo delle guardie, e di tutt'altro, che appartiene al medesimo banco.

Ciò eseguito il detto Giovine Caporale che entra di guardia si porterà assieme col suo antecessore in mezzo allo Spedale nel luogo detto de' *Marmi*, e previa la chiamata col ruolo alla mano di ciascheduno de' suoi subordinati, che dovranno entrare in guardia, ordinerà ai medesimi di prendere la respettiva dai loro antecessori, invigilando intanto, che ciò s'eseguisca colla debita esattezza, e metodo a forma dell'Istruzioni veglianti.

Contemporaneamente prenderà notizia dal detto suo antecessore di tutti gli ordini, ambasciate, e altro riguardante il buon servizio degl'Infermi già commesso, o confidato a chi presiede al banco suddetto.

Compita una tale azione il Caporale si porterà in giro per i quartieri dello Spedale tanto Medico, che Chirurgico per infor-

marsi

marſi del numero, delle qualità, e de' letti dei Malati più gravi, e che eſigono un più ſpeciale, ed aſſiduo ſervizio per raccomandarli nello Spedale Medico ai reſpettivi Giovani aſſiſtenti, e nello Spedale Chirurgico al Giovine ſotto Caporale da' quali reſpettivamente dovrà eſſere accompagnato nel giro ſuddetto, acciò tutti queſti poſſano eſeguire o da loro o per mezzo de' Serventi reſpettivi quanto occorre.

E qualora eſſo abbia nella ſua guardia alcun Giovine aſſiſtente o alcun ſervente novizio doverà iſtruirlo nell'aſſiſtenza degl' Infermi, e nell' eſercizio de' ſuoi propri doveri.

Succeſſivamente nel tempo della ſua guardia doverà replicare tali giri, e viſite almeno ogni ora per lo Spedale tanto Medico, che Chirurgico oſſervando il contegno de' medeſimi ſuoi ſubordinati, indagando, ſe i Malati ſiano da eſſi ſerviti con puntualità a forma degli Ordini veglianti, e ſecondo le particolari iſtruzioni date loro precedentemente da lui medeſimo, ed in caſo di traſgreſſione correggerà, e gaſtigherà irremiſſibilmente i traſgreſſori colle ſolite penitenze con farne parte all' Infermiere, ed in ſua aſſenza al ſott'-Infermiere.

In aſſenza del Caporale di banco, quando farà le viſite per lo Spedale, il primo Giovane aſſiſtente di guardia baderà al banco medeſimo.

Il detto Giovane Caporale nell' eſſere di guardia non permetterà radunate di gente al detto ſuo banco, nè chiaſſo, ſtrepito, parole improprie, o altre inconvenienze correggendo i traſgreſſori, e avviſandone nel caſo i Superiori.

Non concederà a' ſuoi ſubordinati l' aſſentarſi dal luogo di loro reſidenza, ſe non ſe in caſo di poſitiva neceſſità con far sì, che altri allora facciano le loro veci, e che non manchi la neceſſaria aſſiſtenza agl' Infermi.

Ad ogni Medico, e Maeſtro Chirurgo curante, che venga

a far la ſua viſita, farà dare i reſpettivi tocchi colla campanella poſta dirimpetto al banco da uno de' portinai procurando, che da' Miniſtri della Spezierìa per mezzo de' portinai ſia ſollecitamente conſegnato il proprio libro delle ricette con calamaio, e penna al Giovane ſtudente Chirurgìa della Claſſe degli aſſiſtenti deſtinato per portare il detto libro, non meno che il Medico praticante deſtinato a ſcrivervi le ricette, avvertendo di tirar fuori dal ruolo ivi affiſſo i nomi tanto de' Profeſſori Curanti, e Praticanti, e di dar parte ſucceſſivamente a' reſpettivi ſuperiori delle mancanze reſpettive all' ora debita.

Doverà altresì far ſuonare la detta campanella a tocchi, o ſiano gli accenni per ſegno del pranzo, e della cena un' ora avanti tali paſti.

All' ora poi ſtabilita per la diſtribuzione de' paſti medeſimi farà ſuonare a lungo la detta campanella per avviſo a chi vi deve intervenire, il quale ſegno ſi chiamerà la *Lunga*.

In tempo di notte ad ogn' ora farà dare tanti tocchi, quante ſiano le ore, ſiccome pure farà ſuonare a lungo ad ogni mutazione delle guardie.

Mattina, e ſera avanti il ſuono della *Lunga* il medeſimo Giovane Caporale di banco dovrà dire ad alta voce a' ſerventi di guardia *mandate fuori*, ed eſſi dovranno prontamente eſeguire un tale ordine.

Quando le Oblate aſſiſtenti nelle guardie dello Spedale delle Donne ſuoneranno in tempo di notte il campanello, che rieſce in quartiere di Croce Nuova per chiamare il Cappuccino, l' Infermiere, il Medico, e il Chirurgo di guardia per qualche biſogno, che occorreſſe all' Inferme, il detto Giovane Caporale di banco doverà mandar ſubito uno de' ſuoi Giovani aſſiſtenti della ſua guardia a prendere le chiavi dal Maeſtro di caſa della porticella ſegreta, quale introduce nello Spedale delle Donne, e frattanto commet-

terà

terà all' altro Giovine affiftente, che avvifi chi de' quattro nominati vien richiefto colla diftinzione de' refpettivi cenni, cioè con un tocco folo il Cappuccino, con due tocchi l' Infermiere delle Donne, con tre tocchi il Medico aftante di guardia, con quattro tocchi il Chirurgo di guardia, e fuonando a lungo quando abbifogni di altre perfone a forma della nota già affiffa fotto il campanello fuddetto.

Tornato che farà il Giovane affiftente coll' accennata chiave, effo dovrà reftare a banco, ed il Giovane Caporale anderà colla perfona ftata chiamata per aprire la fuddetta porticella, ed accompagnare il chiamato dentro lo Spedale delle Donne, afpettandolo fempre in vifta del medefimo fintanto, che non averà finito la fua incombenza.

Terminata quefta il Giovane Caporale chiuderà la porticella fuddetta, e tornato alla fua refidenza darà la chiave al Giovane affiftente ivi già lafciato, perchè effo la reftituifca al fuddetto Maeftro di Cafa, avvertendo di non la ritenere mai preffo di fe oltre al bifogno; parimente quando in tempo di notte è buffato alla porta principale dello Spedale in occafione che fopravvenga qualche Malato portato dalla Mifericordia, o in altro modo, dovrà mandare come fopra uno de' Giovani affiftenti a prendere la chiave dal detto Maeftro di Cafa della porta di detto Spedale, e fatto quanto occorra, per il medefimo Affiftente dovrà rimandarla.

Farà, e terrà efatte le note de' Malati per i Medici curanti, ficcome pure le lifte de' letti vuoti, acciò l' Infermiere poffa affegnarli a' Malati, che fopravvengono.

Efeguirà, e farà efeguire efattamente le particolari Iftruzioni relative all' ammiffione, pulizìa, trattamento, vitto, ed affiftenza, degl' Infermi efpreffe negl' articoli refpettivi.

Il Giovane Caporale di banco della guardia attuale detta di fera tre quarti d' ora prima della terminazione della fua guardia

cioè

cioè un quarto dopo la mezza notte manderà il Primo Giovine assistente a svegliare, e far la chiama de' Giovani assistenti, che dovranno subentrare di guardia, e contemporaneamente uno dei Serventi del quartiere di Corsìa a svegliare i Serventi per la guardia successiva, avvertendo però che questi incaricati di tal commissione non si trattengano fuori del loro servizio più del preciso bisogno.

Il Giovine Caporale stato di guardia di mattina nel dì precedente assieme col sotto-Caporale, e co' due Giovani assistenti della sua guardia nella mattina successiva doverà trovarsi al banco dello Spedale al principio delle visite de' Medici curanti per portare il libro, e calamaio, seguitando ciascheduno di essi uno dei detti Medici per volta nella respettiva visita, tanto allo Spedale degli Uomini, che delle Donne, per scrivere in difetto del Medico praticante le opportune ricette, e per apprendere in qualunque caso la maniera, e il metodo delle ricette medesime non solo per il buon servizio dello Spedale quanto per propria istruzione, e profitto nella già intrapresa Professione.

Il Giovane Caporale stato di guardia di giorno nel dì precedente si troverà nell'ora debita alla Medicherìa per quivi unirsi colla seconda partita de' Giovani Chirurghi, e fare il giro dell'Infermerìe delle Donne, portando il padellino, beccuccio ec., ed eseguendo tutto ciò, che li verrà prescritto da chi si spetta.

Posteriormente colla medesima partita de' Giovani Chirurghi di Medicherìa seguiterà, e ministrerà i Maestri, e Professori Chirurghi secondo l'ordine della Medicherìa medesima.

AR-

ARTICOLO XVIII.

Del Giovine ſotto-Caporale.

IL Giovine ſotto-Caporale ſarà eletto dal Commiſſario pro tempore co' debiti rifleſſi al merito più che all'anzianità di ciaſcheduno de' Giovani concorrenti.

Eſſo averà la ſua ſpecial reſidenza all'ingreſſo dello Spedale Chirurgico.

Ogni volta che queſti entrerà di guardia ſi raſſegnerà ſu' marmi in mezzo dello Spedal Medico al Giovine Caporale di banco ſuo principale aſſieme con tutti gli altri Giovani aſſiſtenti, e Serventi reſpettivi.

Quindi ricevuto l'ordine opportuno dal medeſimo Giovine ſuo Caporale di andare a prendere la conſegna co' Serventi dello Spedale Chirurgico, ſi porterà con eſſi alla ſua reſidenza.

Quivi riceverà egli primieramente dal ſuo anteceſſore la conſegna degl' attrazzi inſervienti alla medeſima ſua reſidenza, come del tavolino, ſgabello, calamaro, penne, carta, lume per la notte, e tabella delle ordinazioni giornaliere, ſiccome pure della biancherìa, ed altri utenſili da ſtare in ſua cuſtodia.

Poi il medeſimo invigilerà perchè dai reſpettivi ſerventi ſi prenda la ſubalterna conſegna delle robe eſiſtenti nei quartieri del detto Spedale a forma degli ordini veglianti.

Quindi fatto il riſcontro delle robe, e preſa notizia dal ſuo anteceſſore di tutti gli ordini, e altro riguardante il buon ſervizio degl' Infermi, ſi porterà in giro per i quartieri del medeſimo Spedale Chirurgico per informarſi del numero, delle qualità, e de' letti de' Malati più gravi, particolarmente di quelli che hanno ſofferto delle grandi operazioni per far loro uſare la debita aſſiſten-

za,

za, e soccorsi opportuni, il che replicherà almeno ogn'ora durante la sua guardia.

Sarà egli sollecito ogni mattina al mezzo giorno di ricevere dalla Spezierìa, ed affiggere al posto prefisso la tabella dell'ordinazioni giornaliere per la cura Medica, e Chirurgica per lume e regola della di lui assistenza.

Col soccorso della tabella medesima invigilerà, che i respettivi Malati dello Spedale Chirurgico, facciano i bagni semicupi, docciature ec. all'ore debite, da concertarsi col Giovine primo assistente nelle guardie dello Spedale Medico, e che a tal' effetto i detti Malati siano accompagnati o trasportati occorrendo sul lettuccio alla stanza de' bagni dependentemente dall'ordinazioni de' Curanti e da ciò, che gli verrà di mano in mano prescritto da' Superiori.

Dalla Spezierìa parimente riceverà all'ore prefisse gli opportuni medicamenti da distribuirsi e consegnarsi a' Malati del suo Spedale da lui medesimo nell'ore debite avvertendo di dover esso rispondere a chi si spetta dei vasi, e recipienti relativi quando cade il tempo della loro restituzione.

Ogni mattina all'ora stabilita e tutte le volte che occorra riceverà in consegna dal primo spogliatore il numero delle lenzuola pulite da riporsi nell'armadio destinato nell'atto di restituire al medesimo spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa sudicia, avvertendo non esserli mai lecito di esportare le lenzuola, e altro a lui assegnato fuori del detto Spedale Chirurgico o Camere annesse, e di non potersi prevalere della detta biancherìa per uso proprio, o per imprestarla, o passarla ad altri sotto qualunque titolo o pretesto alla pena mancando di doverla pagare del proprio nell'atto della restituzione della consegna a forma della tariffa vegliante, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Il sotto-Caporale stato di guardia di sera nel dì antecedente assisterà all'apparecchio dei pasti degl' Infermi, e gli altri poi saranno

ob-

obbligati alle lunghe, alle rifaciture de' letti, e a tutt'altro, che verrà loro prefcritto di mano in mano da' refpettivi Superiori.

I medefimi fotto-Caporali conseguiranno dallo Spedale l'intiero trattamento, gabbanella ec., e faranno efentati dal pagamento di uno fcudo il mefe della fua retta.

ARTICOLO XIX.

Del Giovine primo affiftente.

IL Giovine primo affiftente nelle guardie averà la fua fpeciale refidenza in mezzo allo Spedale tra il quartiere Sacramento, e San Luigi con fgabello, tavolino, calamaro, penne, carta, ed un lume per la notte, con più una tabella affiffa dell'ordinazioni giornaliere per la cura Medica, e Chirurgica.

I quartieri più fpecialmente addetti al medefimo faranno Sacramento, S. Luigi, e Croce Nuova, oltre alla Camera Madonna.

Ogni volta che egli entrerà di guardia, fi raffegnerà fu' marmi in mezzo dello Spedale al Giovine Caporale fuo principale affieme con gli altri Giovani affiftenti fuoi compagni; quindi ricevuto l'ordine dal medefimo fuo Caporale di prendere la confegna fi porterà alla fua refidenza e riceverà dal fuo anteceffore quanto appartiene alla medefima, come pure la biancherìa efiftente nell' armadio pofto all'ingreffo del quartiere S. Luigi.

Indi colla nota alla mano portatofi fu' marmi e chiamati a fe i Serventi che avranno prefa la confegna ne' fuddetti tre quartieri refpettivi rifcontrerà le robe efiftenti in effi quartieri; quindi prefa notizia dal Giovine affiftente fuo anteceffore di tutti gli ordini ed altro riguardante il buon fervizio degl'Infermi anderà in giro per i quartieri refpettivi a vifitare i Malati fpecialmente i più gravi offervando e domandando loro fe gli abbifogna qualche fervizio

 ftraor-

ſtraordinario, e ſe ſiano puliti ed aſciutti, e darà loro da bere quando ſia opportuno. Il qual giro e viſita ſi repeterà poi dal medeſimo ogn' ora almeno durante la ſua aſſiſtenza, ed intanto oſſerverà i periodi, i ſintomi, ed il metodo della cura delle reſpettive infermità.

Ogni mattina a mezzo giorno il Giovine primo aſſiſtente di guardia ſarà ſollecito di ricevere dalla Spezierìa, ed affigere al poſto prefiſſo la tabella dell' ordinazioni giornaliere per la cura Medica e Chirurgica.

Col ſoccorſo di eſſa tabella oſſerverà poi ſe ſieno ſtate adempite le predette ordinazioni, e particolarmente ſe ſieno ſtati cavati i ſangui, applicati i veſcicanti, dati i lavativi, fatti i bagni, i ſemicupj, le docciature ec. e ſe ſieno ſtate attaccate le cartelline de' vitti, e ſomminiſtrati i riſtorativi, e ſe tutte e ciaſchedun dell' altre ſuddette ordinazioni ſia ſtata puntualmente eſeguita.

Incomberà al Giovine primo aſſiſtente di guardia di mattina d' oſſervare, che ſiano fatti i bagni sì univerſali, che parziali ſecondo le ordinazioni colla debita eſattezza, proprietà, ed attenzione, portandoſi ſpeſſo a tale effetto nella ſtanza de' bagni medeſimi.

All' ore prefiſſe riceverà parimente dalla Spezierìa i medicamenti da diſtribuirſi e conſegnarſi da lui medeſimo a' Malati de' tre reſpettivi ſuoi quartieri, avvertendo di dover' eſſo riſpondere a chi ſi ſpetta dei vaſi, e recipienti relativi quando cade il tempo della loro reſtituzione.

Ogni mattina all' ora ſtabilita e tutte le volte occorra riceverà in conſegna dal primo Spogliatore il numero delle lenzuola pulite da riporſi nell' enunciato ſuo armadio per ſervizio de' quartieri e camere ad eſſo aſſegnate nell' atto di reſtituire al detto Spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa ſudicia, avvertendo non eſſerli mai lecito di eſportare le lenzuola o altro a lui conſegnato fuori dello Spedale, e più ſpecialmente fuori de' quar-

quartieri e camere a lui destinate per il servizio, con esserli altresì proibito di prevalersi della detta biancherìa per uso proprio, o di imprestarla, o passarla ad altri sotto qualunque titolo o pretesto alla pena mancando di doverla pagare nell'atto alla restituzione della respettiva consegna a forma della tariffa già prescritta, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Il Giovine primo assistente che si troverà attualmente di guardia all'ora del credo di ciaschedun giorno penserà a portarsi in giro a' respettivi quartieri e camere tanto dello Spedale Medico, che Chirurgico per fare quivi la lista de' Malati gravi, quali noterà nella tabellina d'ottone per la ronda. Quegli poi che sarà di guardia nella notte procurerà che i detti Malati più gravi già notati nella prefata tabellina siano bene spesso rivisitati e assistiti coll' opportuna attenzione ed esattezza, insistendo perchè il Servente di ronda adempisca intieramente a' suoi doveri. Ogni qual volta il Giovane Caporale di banco deva lasciare la sua residenza per adempiere alle incombenze prescritteli nelle sue istruzioni, il Giovine primo assistente di guardia doverà stare al banco fintanto che non ritorni il Caporale medesimo.

Si guarderà da ogni divagamento, strepito, altercazione, e crocchi inutili con i Giovani suoi colleghi, e co' respettivi Serventi, siccome pure avvertirà i Serventi de' respettivi suoi quartieri perchè stiano nello Spedale col debito contegno e riguardo senza fare strepito, nè mangiaticci nel detto Spedale alla pena mancando di esser privato delle successive sue promozioni e avanzamenti, e di essere anco talora più severamente gastigato e punito dal Soprintendente all'Infermerìe.

Alla terminazione della respettiva guardia non potrà mai dipartirsi dal suo impiego se non se doppo compita la revisione e consegna su' marmi, e doppo esser licenziato dal respettivo suo Caporale.

Il primo Affiftente ftato di guardia di giorno nel dì antecedente dovrà parimente nella mattina fucceffiva trovarfi alla Medicherìa per quivi unirfi colla feconda partita de' Giovani Chirurghi della Medicherìa medefima, e fare il giro nell'Infermerìa delle Donne, portando il lume, e il vafo dell'empiaftro, con feguitare egli pure e miniftrare i refpettivi Maeftri Chirurghi curanti.

Quegli poi ftato di guardia nella fera precedente doverà affiftere all'apparecchio del pranzo e della cena de' Malati.

Tutti poi i Giovani primi affiftenti in generale alla riferva di quelli della guardia attuale e proffima antecedente faranno obbligati a feguitare e miniftrare i Medici curanti nelle vifite della mattina portando i refpettivi libri delle ricette, e fcrivendo le medefime in difetto de' Medici praticanti tutte le volte, che verrà loro ordinato, e che non faranno impiegati in fervizio della Medicherìa.

Effi pure doveranno intervenire alle lunghe, alle rifaciture de' letti, e a tutt' altro, che farà loro prefcritto di mano in mano da' refpettivi Superiori.

ARTICOLO XX.

Del Giovine fecondo Affiftente nelle guardie.

IL Giovine fecondo Affiftente averà la fua refidenza in mezzo allo Spedale tra il quartiere Sacramento e il quartiere Crocififfo, con fgabello, tavolino, calamaro, carta, e penne.

I quartieri più fpecialmente addetti al medefimo faranno Crocififfo, Croce vecchia, e Corsìa coll'anneffe Camere di S. Agoftino, Deliranti, e Nobili.

Ogni

Ogni volta ch' egli entrerà di guardia si rassegnerà su' marmi in mezzo dello Spedale al Giovane Caporale suo Principale cogli altri Giovani Assistenti suoi compagni.

Quindi ricevuto l' ordine dal medesimo suo Caporale di prender la consegna si porterà alla sua residenza, e riceverà dal suo antecessore quanto appartiene alla medesima, siccome pure la biancherìa esistente nell' armadio posto all' ingresso del quartiere Crocifisso.

Indi colla nota alla mano portatosi su' marmi, e chiamati a se i Serventi, che avranno presa la consegna ne' suddetti tre quartieri respettivi riscontrerà le robe esistenti in essi quartieri, e poi presa notizia dal Giovine Assistente suo antecessore di tutti gli ordini ed altro riguardante il buon servizio degl' Infermi anderà in giro per i quartieri respettivi a visitare i Malati specialmente i più gravi osservando e domandando loro se gli abbisogna qualche servizio straordinario, e se siano puliti ed asciutti, e darà loro da bere quando sia opportuno.

Questo giro, e visita si ripeterà poi dal medesimo ogni ora almeno durante la sua assistenza, ed intanto osserverà i periodi, i sintomi, ed il metodo della cura delle respettive Infermità.

All' ore prefisse riceverà parimente dalla Spezierìa i medicamenti da distribuirsi e consegnarsi da lui medesimo ai Malati dei tre respettivi suoi quartieri, avvertendo di dover esso rispondere a chi si spetta dei vasi e recipienti relativi quando cade il tempo della loro restituzione.

Ogni mattina regolarmente doppo la lunga e tutte le volte occorra riceverà in consegna dal primo Spogliatore il numero delle lenzuola pulite occorrenti da riporsi nell' enunciato suo armadio per servizio de' quartieri e camere ad esso assegnato nell' atto di restituire al detto Spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa sudicia, avvertendo non esserli mai lecito di esportare le

le lenzuola o altro a lui consegnato fuori dello Spedale, e più specialmente fuori de' quartieri e camere a lui destinate per il servizio, con esserli altresì proibito di prevalersi della detta biancherìa per uso proprio o d' imprestarla o passarla ad altri sotto qualunque titolo o pretesto, alla pena mancando di doverla pagare nell' atto alla restituzione della respettiva consegna a forma della tariffa già prescritta, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Questi quando sia di guardia di notte al cenno della Messa che si celebra in mezzo allo Spedale farà portare su' marmi da uno de' Serventi di Sacramento, e Crocifisso l' Altare portatile che risiede dirimpetto alla Porta dei Cappuccini con farlo rimettere al suo luogo da' medesimi Serventi doppo che sarà compita la Messa.

Al cenno parimente de' Viatici e Comunioni agl' Infermi porterà personalmente l' ombrellino, e invigilerà perchè uno de' detti Serventi di Crocifisso e l' altro di Sacramento portino il torcetto, e che generalmente tutti nello Spedale tanto in tempo della Messa che in tempo dell' amministrazione de' Viatici o Comunioni si portino col debito rispetto modestia e silenzio.

Esso parimente quando si troverà attualmente di guardia all' ora dell' acqua Santa dopo il Credo, porterà la secchiolina, e seguiterà il Cappuccino a ciò destinato nel giro dello Spedale.

Subito doppo essere esso entrato in guardia sarà sollecito, e ben cautelato di prendere la consegna della biancherìa esistente nell' armadio posto all' ingresso del quartiere Crocifisso del quale riceverà egli la consegna colla chiave dal suo antecessore.

Si guarderà da ogni divagamento strepito altercazione e crocchi inutili co' Giovani suoi Colleghi, e co' respettivi Serventi, siccome pure avvertirà i Serventi ne' respettivi suoi quartieri, perchè stiano nello Spedale col debito contegno e riguardo senza fare strepito, nè mangiaticci nel detto Spedale alla pena

man-

mancando d' esser privato delle successive sue promozioni, e avanzamenti, e d'essere anco talora severamente castigato e punito dal Soprintendente all'Infermerìe.

Alla terminazione della respettiva guardìa non potrà mai dipartirsi dal suo Impiego se non se doppo compita la revisione e consegna su' marmi, e doppo esser licenziato dal respettivo Giovane suo successore.

Esso secondo Assistente stato di guardia di giorno nel dì precedente doverà nella mattina successiva trovarsi alla Medicherìa al principio delle visite de' Medici curanti per portare il libro delle ricette dietro a quel Medico che gli sarà di mano in mano destinato facendo quanto si è detto di sopra in tal'occasione per gli altri Giovani cui si spetta quest' incombenza.

Quegli stato di guardia nella sera antecedente doverà assistere all'apparecchio del pranzo e della cena.

Tutti poi i detti Giovani secondi Assistenti in generale alla riserva di quelli della guardia attuale, e della guardia prossima antecedente saranno obbligati a seguitare e ministrare i Medici curanti nelle visite della mattina portando i respettivi libri delle ricette, e scrivendo le medesime in difetto de' Medici praticanti tutte le volte, che verrà loro ordinato, e che non saranno impiegati in servizio della Medicherìa, alle lunghe, alle rifaciture de' letti, e a tutt'altro che verrà loro prescritto di mano in mano dai respettivi Superiori.

AR-

ARTICOLO XXI.

Dei Serventi dello Spedale degli Uomini.

I quattordici Serventi componenti ciascheduna delle quattro guardie saranno distribuiti nei diversi quartieri dello Spedale degli Uomini come appresso; due di essi per ciascheduno dei quattro quartieri di Sacramento, Corsìa, Crocifisso, e S. Luigi. Uno per ciascheduno de' due quartieri di Croce nuova, e Croce vecchia. Altri quattro Serventi saranno destinati per lo Spedale Chirurgico, compresavi anco la camera Bardi come un annesso del medesimo.

Vi saranno inoltre due Custodi o Camerieri fissi delle due camere Nobili e Madonna non suscettibili di turno e di mutazione periodica se non se in qualche caso straordinario di maggior concorso d'Infermi, nel quale il Soprintendente all' Infermerìe farà quell' aggiunte, e prenderà quei provvisionali temperamenti ch' ei crederà più adattati alle circostanze non tanto per le camere, che per gli enunciati quartieri.

Le particolari incombenze di ciascheduno dei detti Serventi sono prescritte agli articoli concernenti l'ammissione, la pulizìa, il trattamento, e l'assistenza degl' Infermi, i quali dai detti Serventi doveranno essere inviolabilmente osservati in tutte le parti, alla pena mancando di essere irremissibilmente gastigati anco colla dimissione dall' impiego ad arbitrio de' Superiori.

Conseguiranno essi Serventi una mercede a contanti oltre al vitto, gabbanella, e abitazione nello Spedale.

AR-

ARTICOLO XXII.

Dei Camerieri delle camere Nobili, e S. Agostino, e loro incombenze.

VI saranno quattro Custodi, o Camerieri da destinarsi dal Commissario pro tempore promiscuamente per il comune servizio degli Infermi delle due camere *Nobili*, e *S. Agostino*.

Ciascheduno di essi averà l'obbligo di servire quel numero d' Infermi, e quella camera, che li verrà di mano in mano destinata dal Soprintendente all' Infermerìe.

Doveranno essi servire i Malati della camera respettiva in tutte le occorrenze sull'esempio di ciò, che si pratica dai Serventi nelle Guardie dei respettivi quartieri.

I medesimi averanno in consegna tutte le robe, ed utensili spettanti alle respettive camere.

Essi riceveranno dal Giovine secondo di guardia le lenzuola, e l'altra biancherìa occorrente.

All'ore debite procureranno che i respettivi Malati prendano i medicamenti nelle dosi e tempi prescritti secondo l' ordinazioni dei Professori curanti.

In ciascheduna delle dette due camere si distribuiranno le ore del servizio parte insieme, e parte a vicenda secondo le occorrenze dei Malati, le faccende relative, e gli ordini de' Superiori.

Uno di essi indispensabilmente doverà sempre pernottare in guardia della camera respettiva guardandosi in tal tempo dal coricarsi in letto, e da qualunque divagamento, o negligenza pregiudiciale al buon servizio degl' Infermi.

Due alla volta nella camera respettiva attenderanno alla puli-

zìa della detta camera, dei letti ed utensili alla medesima inservienti, a disporre, preparare, e distribuire il pranzo, e la cena, i cordiali, e altri ristorativi ai detti Infermi.

Conseguirà ciascheduno di essi una prestazione mensuale oltre il solito vitto, e tornata di Casa.

ARTICOLO XXIII.

Del Caporale, e Sotto Caporale dei Serventi.

NEllo Spedale degli Uomini vi sarà un Capo dei Serventi eletto dal Commissario pro tempore tra' più morigerati, attivi, ed esperti, quale averà il titolo di Caporale dei Serventi medesimi.

Sarà di lui particolare incombenza lo spazzare assieme co' Serventi suoi subordinati non attualmente di guardia tutto lo Spedale ogni mattina subito che saranno state aperte le finestre raschiando i pavimenti dove ne sia bisogno, asciugando con segatura l'umidità, e stropicciando con spugne umide i palchetti di marmo posti fra i letti degli Infermi, siccome i ferramenti dei letti medesimi e altri utensili, che esigano una simile opera.

E quanto alle puliture più generali e straordinarie dello Spedale eseguirà esattamente quanto ad esso incombe relativamente all'Articolo riguardante la pulizìa dello Spedale suddetto.

Averà in Custodia, e sotto chiave tutti gli stucci delle posate, stagni, ed altri utensili relativi alla distribuzione giornaliera del vitto degl'Infermi avvertendo, che il tutto sia conservato pulito ed in buon ordine.

All'ora degl'accenni del pranzo, e della cena si troverà puntualmente nello Spedale per preparare, e somministrare quanto occorre di mano in mano degl'utensili a chi si spetta a forma degli ordini, e Istruzioni veglianti.

Do-

Doverà esso pure ricevere dalla Castalderìa il pane, e dalla Cantina il vino occorrente per servizio degl' Infermi a forma delle polizze, o mandati già firmati dal Maestro di Casa, ed esistenti in mano del respettivo Castaldo, e Cantiniere, in piè de' quali esso Caporale farà l' opportuna ricevuta; quindi distribuirà il detto pane da per se, e farà distribuire da' Serventi cui spetta il vino a' Malati in conformità delle cartelline attaccate a' respettivi letti.

Successivamente nel tempo del pranzo, e della cena baderà alla credenza apparecchiata in mezzo allo Spedale continuando a somministrare l' occorrente a tal' effetto.

Dopo invigilerà che siano esattamente raccolte, pulite, riscontrate, e riposte ai loro luoghi tutte le robe, ed utensili, che hanno servito a simil funzione, procurando specialmente, che gli stagni, oltre alla giornaliera rigovernatura siano schiariti coll' opportune materie almeno una volta la settimana con tutta la possibile diligenza, ed attenzione.

Doverà preparare, pulire, consegnare, ed accendere quotidianamente i lumi di tutto lo Spedale degli Uomini.

Sarà sua premura, che almeno due volte la settimana, cioè il Mercoledì, ed il Sabato siano da' Serventi spazzate le Logge, Chiostri, Dormentorj de' Giovani, ed altri annessi dello Spedale, siccome pure che ogni sabato mattina sia spazzata la Chiesa e Sagrestìa, avvertendo quivi specialmente, che sia usata tutta la reverenza e rispetto che esige la Santità del Luogo, e che il tutto si eseguisca colla debita puntualità.

A tal' effetto riceverà in consegna ogni settimana dal Dispensiere l' olio per i lumi, la dose già prescritta delle granate occorrenti, e segatura, quali distribuirà a ciascheduno dei Serventi dei quartieri nel numero stabilito quartiere per quartiere, e del restante se ne servirà per le puliture generali dello Spedale da farsi ogni mattina, e a tutte l' occorrenze.

Mensualmente conseguirà un onorario a contanti, e gabbanella senza altro incerto, o emolumento.

Vi sarà altresì altro Servente eletto dal Commissario pro tempore col titolo di sotto Caporale quale presterà tutto l'aiuto occorrente al Caporale in tutte le ordinarie, e straordinarie sue incombenze, e in di lui assenza, o impotenza farà le sue veci, ed averà un'eguale autorità. Aiuterà anco il Custode di Medicherìa con supplire a qualche faccenda straordinaria della medesima, con assistere ivi in caso d'impotenza, o assenza del detto Custode, e con avvisare i Professori Medici, e Chirurghi curanti alle mutazioni dei turni, e in qualunque altra occorrenza.

Ritirerà esso pure una provvisione in contanti gradata, e minore del Caporale, oltre la gabbanella senz'altro vitto, o emolumento ec.

ARTICOLO XXIV.

Degli Spogliatori dello Spedale degli Uomini.

DAlla Classe de' Serventi più anziani, fedeli, attivi, e sperimentati saranno eletti dal Commissario pro tempore due Spogliatori.

Averanno questi la custodia delle stanze di Deposito, Spogliatoio, e Verona degl'Infermi, e stanze delle spoglie de' defunti con tutti gli utensili, e biancherìe occorrenti.

Sarà loro incombenza di spogliare, pulire, e radere i Malati, che vengono ammessi nello Spedale con rivestirli di camicia, e gabbanella dello Spedale medesimo con scuffiotto, o berretto.

Quindi scriveranno al libro dello Spogliatoio prima il giorno ed anno corrente, indi il nome, cognome, stato, e patria del Ma-

Malato, ed altresì il dettaglio capo per capo de' panni, e qualunque altra cosa che lascia in deposito di sua proprietà.

Scriveranno parimente in detto libro di averli consegnata la camicia, gabbanella ec. sotto i titoli espressi nel detto libro, il cui esemplare resulta dall'ingiunto modello segnato di lettera *M*.

Successivamente doveranno copiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutti i panni del Malato un fardello lo legheranno, e porranno nella legatura la detta polizza, e dopo la riporranno in Verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto del Malato medesimo.

Qualora il Malato abbia consegnato de' danari allo Spogliatore, doveranno consegnarsi dallo Spogliatore al Maestro di Casa, il quale gli terrà in deposito o per restituirseli nell'atto della partenza o per metterli a profitto dello Spedale nel caso di morte del Malato suddetto in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma o di legittimi Eredi.

Lo Spogliatore in seguito avviserà i Serventi di guardia nel quartiere assegnato all'Infermo, acciò ve lo conducano, o ve lo trasportino nel lettuccio coll'altrui opportuno aiuto.

Per la pulizìa de' Malati in generale nel tempo della loro dimora allo Spedale gli Spogliatori saranno altresì obbligati a raderli, fargli la barba, pulirli, e tagliar loro le unghie avendone bisogno intieramente gratis, e ad ogni cenno de' respettivi Assistenti, o Serventi.

Gli Spogliatori medesimi non introdurranno nella Verona in veruna occasione, e per qualunque titolo gl'Infermi, da' quali riceveranno, o riconsegneranno i propri panni nello spogliatoio, e mai nella Verona medesima.

Non consegneranno successivamente i propri panni a veruno Infermo commorante nello Spedale senza l'espressa licenza dell' Infermiere o chi per esso.

Nella

Nella partenza de' Malati dallo Spedale, previa sempre la polizza dell' Infermiere si faranno rendere da ciascheduno di essi la camicia, gabbanella, scuffiotto, o altro datogli già in consegna nell' atto di restituir loro i propri panni con scriverne a detto libro nella casella sotto il titolo respettivo il giorno della riconsegna, e restituzione delle robe scambievolmente date, e ricevute tra lo Spogliatore ed il Malato medesimo.

In caso poi di morte degl' Infermi gli Spogliatori saranno solleciti di farsi restituire da' Serventi di guardia nel quartiere del defunto tutta la roba stata di lui uso attenente allo spogliatoio, siccome pure tutte le robe di proprietà del defunto medesimo per riportarlo nel luogo destinato per gli spogli de' defunti con prenderne nota al libro suddetto dicontro al nome, e cognome del defunto.

Ogni mese il primo Spogliatore si porterà al detto luogo destinato per le spoglie de' defunti assieme col Guardaroba di concerto col Maestro di Casa per ricevere, e consegnare al Guardaroba suddetto tutte le robe medesime da passarsi a benefizio dello Spedale niuna esclusa, nè eccettuata.

Il primo Spogliatore terrà anco in consegna tutta la biancherìa a mano per servizio degl' Infermi, la quale riceverà dal Guardaroba con distribuirla al sotto-Caporale, e a' Giovani assistenti nelle guardie, previa la restituzione della biancherìa sudicia, e con doverne poi essere responsabile al Guardaroba suddetto quotidianamente nell' atto de' respettivi baratti.

Doveranno gli Spogliatori trattenersi tutta la mattina, e nel tempo della lunga della sera nello Spogliatoio per supplire al servizio occorrente, e nel restante della giornata uno di essi doverà inevitabilmente essere sempre pronto, o facilmente reperibile per i bisogni.

I detti Spogliatori conseguiranno una provvisione a contanti

ogni

ogni mese la rata oltre al solito vitto gabbanella, e tornata di casa senza poter essi mai percipere mercedi, mance, o regali da' respettivi Malati per qualunque titolo, e senza potere appropriarsi veruna cosa benchè minima delle spoglie de' morti alla pena mancando di essere irremissibilmente licenziati.

ARTICOLO XXV.

Dei Portinai dello Spedale degli Uomini.

VI saranno due Serventi col titolo di Portinai ad elezione del Commissario pro tempore per custodire la porta d' ingresso dello Spedale degli Uomini in tutte l' ore del giorno.

Sarà loro incombenza d' impedire l' accesso nello Spedale a tutti gli estranei ne' tempi proibiti, cioè da mezzora avanti la lunga fintantochè non saranno avvisati di lasciar passare, siccome pure nel tempo della rifacitura de' letti, del catechismo agl' Infermi, e altre funzioni a cui possa esser di impedimento, e di disturbo la frequenza del popolo, e generalmente nella sera dopo il suono del Credo in tutti i tempi dell' anno, e nei mesi del Maggio a tutto Agosto ne impediranno l' ingresso dal mezzo dì fino all' ore due pomeridiane.

In qualunque stagione e tempo invigileranno perchè non s' introducano nello Spedale persone che portino a' Malati qualunque commestibile, e specialmente venditori di paste, frutte, e altro pregiudiciale alla salute e cura degli Infermi.

Non permetteranno neppure l' ingresso nello Spedale ai venditori, o rivenduglioli di altre merci non convenienti alla circostanza del luogo o di disturbo alla quiete de' poveri Infermi.

Non accorderanno l' egresso dallo Spedale delle robe ed utensili quivi attenenti, e specialmente dei fiaschi e bocce dei

già

già usati medicamenti, e neppure dei cibi già distribuiti ai Malati, e talora da essi venduti o permutati in altri a loro pregiudiciali.

Saranno essi obbligati ad avvisare la Spezierìa dell' arrivo di ciaschedun dei Medici curanti, siccome pure il Medico, e Chirurgo di guardia, e tutte le altre persone in casa che occorressero pel servizio degli Infermi.

Eseguiranno generalmente tutti gli ordini de' Superiori colla debita puntualità e sollecitudine, e alla riserva delle occasioni per cui necessariamente si esiga l' assenza d' uno di loro per l' esecuzion di tali ordini non si allontaneranno mai dalla porta dello Spedale senza una espressa licenza di chi loro presiede.

Contemporaneamente baderanno, che niuna donna per qualunque titolo, o sotto qualunque pretesto si avanzi a salir la scala, che introduce ne' dormentorj de' Giovani, avvertendo a tale effetto di star sempre alcuno di essi Portinaj in vista della detta scala mediante la finestra contigua alla porta e alla loro ordinaria residenza.

Ritireranno una mensuale provvisione in contanti, oltre al vitto, gabbanella, e tornata di casa.

ARTICOLO XXVI.

Dei Custodi, o Assistenti alla convalescenza.

A Forma de' moderni providi, e benefici Sovrani stabilimenti vi sarà un quartiere comodo, arioso, ventilato, e affatto separato, e lontano dall' insalubri esalazioni dello Spedale destinato apposta per i poveri convalescenti, quali freschi delle loro infermità, e del tenore di vita e trattamento relativo alle medesime hanno bisogno di qualche ristoro e sollievo maggiore di quello possano essi ricevere dalle miserabili loro case e famiglie.

La

La direzione di queſto quartiere ſarà principalmente affidata al Soprintendente all' Infermerìe, e ſubalternativamente all' Infermiere.

Dovrà l' Infermiere notare in un libro a tale oggetto deſtinato i nomi degli Ammalati ai quali verrà preſcritto dai Profeſſori curanti il paſſaggio alla convaleſcenza reſultante dalla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Medici reſpettivi, e dal regiſtro dei venuti ec. eſiſtente preſſo il Giovine Caporale di banco avvertendo però il detto Infermiere che non vi ſia ſoverchio abuſo, e nel caſo rammentando gentilmente ai detti Curanti, che il riſtoro della convaleſcenza non dee goderſi, che dai già veri, e gravi Malati.

Ordinariamente la convaleſcenza ſomminiſtrerà otto paſti tra pranzi e cene, ſalve però quelle variazioni, che in aumento o diminuzione del detto tempo foſſero credute giuſte dal detto Soprintendente, o Infermiere ne' caſi ſtraordinari, e ſecondo le circoſtanze.

A tale effetto ſarà neceſſario, che il detto Infermiere viſiti regolarmente ogni mattina, e ogni giorno, e anco ſtraordinariamente in ore ſpoſtate tanto di giorno, che di notte i convaleſcenti alla ſua cura affidati, all' effetto d' invigilare, che eſſi ſiano ben cuſtoditi, ſerviti, e trattati, e che l' ambiente di queſto Spedale ſia ſempre ſalubre, ed adattato allo ſtato della convaleſcenza.

Sarà iſpezione dello ſteſſo Infermiere di ſegnare ogni giorno nel rapporto delle bocche dello Spedale degli Uomini il numero dei convaleſcenti colla diſtinzione del vitto magro, o graſſo ſecondo le circoſtanze indicante il numero delle bocche da alimentarſi nella convaleſcenza degli Uomini.

L' aſſiſtenza, e cuſtodia degli Uomini convaleſcenti ſarà intieramente addoſſata a due Cuſtodi eletti dal Commiſſario pro tempore dalla Claſſe de' Serventi forniti della neceſſaria morigeratezza, e fedeltà.

Doveranno questi trovarsi ambedue nella convalescenza nei tempi dei pasti previa la preparazione occorrente della tavola, piatti di stagno, vasellami, e altro ec. il tutto ben pulito e disposto, e previo il ricevimento delle vivande dalla cucina ai tempi debiti.

Invigileranno, che i convalescenti non facciano stravizi, specialmente per rapporto al vitto, dovendosi contentare di quello unicamente, che somministra loro lo Spedale.

A tale effetto sarà espressamente proibito l'ingresso a qualunque commestibile, parente, o persona estranea senza espressa licenza dei Superiori. Siccome pure l'egresso dei convalescenti dal suddetto quartiere prima del tempo, alla pena mancando della licenza senza speranza di riammissione.

Doveranno tenere spazzato il quartiere della convalescenza, e pulite, e rifatte ogni giorno le letta.

Procureranno che vi si viva cristianamente, e che vi si profitti del comodo della Messa, che ad ora conveniente si potrà ascoltare dai convalescenti dall'annesso coretto.

Tali Custodi averanno in consegna tutte le biancherìe, suppellettili, e attrazzi relativi, di cui dovranno render conto al Guardaroba nell'occorrenti mutature, e al Soprintendente ad ogni suo piacimento.

Uno di questi Custodi sarà sempre obbligato a stare nel detto Spedale tanto di giorno, che di notte a vicenda, e per guardia, potendo l'altro non di guardia profittare di qualche sollievo, e libertà, a riserva delle faccende già enunciate, che obbligano ambedue insieme.

I detti due Custodi conseguiranno una provvisione a contanti ogni mese la rata, e la gabbanella senz'altro vitto, o emolumento.

AR-

ARTICOLO XXVII.

Dello Spedale delle Donne, suppellettili, e utensili relativi.

IN luogo alquanto comodo, e affatto separato dall' Infermerìe degli Uomini vi sono le due Infermerìe delle Donne tanto per le malattìe Mediche, che Chirurgiche.

All' ingresso principale dell' Infermerìa Medica vi è un vestibulo per la residenza dell' Infermiere, e del Sotto-Infermiere con banco chiuso a vetri ove sono affissi i ruoli dei Professori curanti, e delle guardie respettive tanto dell' Oblate, che delle Serventi; e dove parimente esiste il registro delle Malate venute, partite, e morte, le liste delle Malate assegnate ai respettivi Medici curanti, la nota dei letti vuoti, l' istruzioni stampate per il servizio e assistenza dello Spedale delle Donne con calamaro penna carta ec. e con tutti gli attrazzi occorrenti.

In questo vestibulo ma fuori e separatamente dal detto banco risiedono i due Portinai del medesimo Spedale con sgabelli, e istruzioni relative.

Quivi pure si visitano le Malate che sopravvengono per riconoscere se meritino, o nò di essere ricevute, e poste a letto.

Per la cura Medica sono destinati i seguenti quartieri, cioè Corsìa con num. 54. letti, Sacramento con num. 49., Crocellina con num. 28., S. Michele con num. 45., Guardia con num. 26., S. Egidio con num. 71., e S. Anna con num. 30. letti destinati più specialmente per le unzioni mercuriali, false pariglie ec.

Altro quartiere contiguo allo Spedale Medico delle Donne detto Camera S. Filippo con num. 20. letti è assegnato per le Malate

 gra-

gravide composto di più stanze, luogo appartato per le operazioni d' ostetricia col fornimento de' soliti utensili, biancherìa, e altro occorrente.

Per la cura Chirurgica sono destinati gli altri quartieri di S. Maria degli Angioli con num. 65. letti, S. Maria Maddalena con num. 45., oltre alla Camera delle Deliranti di num. 12. letti, che in tutti ascendono i detti letti per le Donne a num. 445.

Ciascheduno dei detti letti è fornito di panchette di ferro, asserelli verniciati, saccone di paglia, due materasse di lana, capezzale, e guanciale simile, sopraccelo, palchetto di marmo, e tavoletta, doppio assortimento di coperta, tendine, e cortinaggi bianchi con manicottini bianchi, e fiocchi verdi, un coltrone, panno lano, para tre lenzuola, due federe, due camice, una gabbanella, e due cuffine.

Nel mezzo allo Spedale Medico e all' ingresso del quartier Sacramento a mano sinistra vi è la residenza dell' Oblata Caporala di guardia con sedia, e ruoli affissi delle respettive guardie.

Di contro per la parte del quartiere di Crocellina vi è altra sedia per l' Oblata sotto Caporala colla tabella affissa delle ordinazioni giornaliere dei Professori curanti.

Parimente ciaschedun quartiere è provvisto di due scaldaletti, di quattro padelline da fuoco, di un discreto numero di padelle da escrementi, di orcioli, sputacchiere, e cassette con segatura per i bisogni occorrenti, siccome pure in ciaschedun quartiere esistono ai siti già destinati una sedia, e uno sgabello fissi a giuste distanze per le due guardie respettive, che la sedia per l' Oblata assistente, e lo sgabello per la secolara Servente di guardia.

Nel quartiere detto Sacramento vi è la Cappella per il Venerabile, quale vien proibito tenersi agli Altari dello Spedale per evitare qualunque irriverenza ed inconveniente.

La detta Cappella è fornita dei necessari arredi con due banchi-

chini, che uno per la piccola residenza da trasportarsi a piè del letto della Malata in occasione del Viatico, e l'altro per l'amministrazione dell'Olio Santo, quali sono sempre preparati nella cappella medesima.

A capo del detto quartiere Sacramento vi è la stanza di deposito con tre o quattro lettucci, due de' quali almeno si tengono sempre pronti, e scaldati nel tempo d'inverno per l'improvviso deposito delle Malate trasportate allo Spedale dalla Compagnìa della Misericordia, o in altra guisa.

Contiguo alla detta stanza di Deposito v'è lo Spogliatoio, la Verona fornita di tutti i comodi, e attrazzi occorrenti, e lo stanzino per le robe delle defunte come allo Spedale degli Uomini.

In luogo parimente separato e comodo alle dette due Infermerìe vi sono i bagni, e docce col lettuccio, ed altri utensili per uso dell'Inferme.

Per la distribuzione del vitto alle Malate vi è la stanza detta la *Dispensa* ove esiste la ruota per il ricevimento delle vivande dalla Cucina, con fonte d'acqua perenne, acquaio ec. per rigovernare le scodelle, e i piatti, e col comodo di sughera o altro simile per l'acqua diacciata per servizio dell'Inferme.

Quasi dicontro alla detta Dispensa vi è una stanza ad uso di Credenza ove si tiene tutt'i vasellami di stagno, beccucci ec. per il vitto, e bevande delle Malate, e dove esiste parimente altro comodo di ruota per il ricevimento del pane, e del vino occorrente.

In mezzo allo Spedale medesimo vi sono due tavolini da unirsi appostatamente all'accenno del pranzo, e della cena delle dette Malate per collocarvi gli stucci, scodelle, piatti, bacinelle, beccucci, e altro occorrente per il debito apparecchio, proprietà, e simetrìa.

All'ingresso del quartiere S. Michele vi è l'armadio per le biancherìe che si tengono a mano sotto chiave dell'Oblata Caporala di guardia.

Una

Una porzione dell'antico quartiere ſuperiore che rieſce ſulla Piazza dello Spedale è deſtinato per la convaleſcenza delle Donne capace di num. 24. letti almeno coll'ingreſſo affatto ſeparato, e con tutt'i comodi di Refettorio, tavole, panche, credenza, e un ſufficiente numero di ſcodelle, e piatti di ſtagno, e aſtucci di poſate, tovaglie, e altro occorrente.

ARTICOLO XXVIII.

Delle azioni, e faccende relative allo Spedale delle Donne.

§. I.

Dell' ammiſſione dell' Inferme.

OGni volta che le Malate ſi preſentano allo Spedale, l'Infermiere, e ſotto Infermiere, o il primo portinaio in loro aſſenza doverà prendere le debite informazioni ſulla qualità della malattìa, e rilevando, che vi ſia biſogno di cura Medica, farà ſubito avviſare il Medico aſtante di guardia, e ſe di cura Chirurgica il Giovine Chirurgo parimente di guardia.

Il chiamato di eſſi viſiterà, ed eſaminerà l'Inferma, e quando vi riconoſca un grado di Male, che indiſpenſabilmente richieda d'eſſer curato a letto, lo ſignificherà al detto Infermiere, o chi per eſſo.

Queſti ne ſcriverà al regiſtro relativo il nome, cognome, ſtato, patria, malattìa ec. ſotto il giorno corrente.

Indi preſo dalla liſta de' letti vuoti il numero di un letto vuoto nel quartiere ove collocarſi la reſpettiva Malata a di lui deſtinazione la ſcriverà in un polizzino da conſegnarſi alla Malata medeſima,

ſima, quale farà condurre per mezzo di chi ſerve in Corsìa allo Spogliatoio, ed in caſo d'impotenza ne ordinerà il traſporto col lettuccio da quattro delle Serventi di guardia.

All'arrivo di una Malata portata con qualche carriaggio e impotente a andar da ſe nello Spedale ſi dovrà ſubito avviſare da una delle dette già enunciate perſone l' Oblata Caporala di guardia perchè ella mandi quattro Serventi della guardia medeſima colla vedova a prender la detta Malata, e portarla col lettuccio alla ſtanza di depoſito.

Quando il traſporto delle Malate ſi faccia dalla Compagnìa, o per mezzo della zana della Miſericordia, al comparire di queſta nello Spedale il primo Portinaio ne darà parimente avviſo all' Oblata Caporala di guardia, perchè ſia condotta alla Stanza del depoſito ſuddetto, ove la detta Oblata Caporala coll' aſſiſtenza, e ſervizio di alcuna dell' Oblate aſſiſtenti e Serventi di guardia farà levare dal Cataletto la detta Malata colla debita diligenza, ed attenzione, e porla in uno dei lettucci ivi preparati.

Quindi avviſato da uno dei Portinai il Medico aſtante, o il Giovine Chirurgo di guardia ſecondo la reſpettiva malattìa viſiterà la Malata al detto lettuccio, ed eſſendo da riceverſi ne farà parte all' Infermiere; e qualora ſi trattaſſe di malattìa grave ſi farà collocare addirittura in un letto dello Spedale a deſtinazione dell' Infermiere, o ſott' Infermiere, dove ſi procurerà, che l' Inferma ſia aſſiſtita ſpiritualmente dal Cappuccino di guardia, e temporalmente dal Medico, Chirurgo, Spogliatora, o altri della di cui opera eſſa abbiſogni.

E ſe la Malata ſia traſportata dal Cataletto della Miſericordia, e non venga giudicata in grado di eſſer moſſa, o levata dal Cataletto medeſimo ſenza riſchio di vita, ſarà laſciata ſopra il detto Cataletto in luogo proprio di uno de' quartieri contigui, con doverſi in tal caſo conſegnare alla Compagnìa della Miſericordia altro

Ca-

Cataletto vuoto da tenerſi appoſta nello Spedale per tal'effetto.

Nell'aſſegnazione dei letti doveraſſi oſſervare, che le Malate vengano diſtribuite con un giuſto reparto ne' quartieri reſpettivi per il miglior ſervizio delle medeſime, e per il maggior comodo, e ſoddisfazione di chi dee curarle, ed aſſiſterle, avvertendoſi ſpecialmente, che la ſcelta del quartiere, e del letto ſia adattata e alla qualità della Malata, e al genere della malattìa, ferma ſempre ſtante la ſeparazione de' caſi di Medicina da quelli di Chirurgìa.

Si procurerà finalmente da chi ſi ſpetta, che il Medico aſtante o reſpettivamente il Chirurgo di guardia non differiſca più del biſogno la viſita, e la ricognizione delle Malate in loro pregiudizio, la qual viſita e recognizione aſſolutamente ſi eſigerà per porle a letto alla riſerva de' caſi urgenti e gravi ſopra indicati.

§. II.

Dell' abito, e pulizìa dell' Inferme, e de' provvedimenti occorrenti nel porle a letto.

Condotte, o portate, che ſiano allo Spogliatoio le Malate in alcuno de' ſopraddetti modi ſarà incombenza d' una delle Spogliatore di ſpogliarle, pulirle, e riveſtirle di camicia, gabbanella, e ſcuffia dello Spedale.

Quindi ſcriverà al regiſtro dello Spogliatoio già ſtampato il giorno e anno corrente, indi il nome, cognome, ſtato, e patria della Malata, ed altresì il dettaglio capo per capo de' panni, e qualunque altra coſa, che la Malata laſci in Depoſito di ſua proprietà, coll' individuazione all' incontro di ciò che le ſi laſcia di robe proprie per ſuo uſo, e di ciò, che le ſi conſegna di proprietà dello Spedale col numero del letto aſſegnatole.

Succeſſivamente doverà copiare tutto queſto ſcritturato in

una

una polizza lunga, e formando di tutti i panni della Malata un fardello, lo legheranno, e porranno nella legatura la detta polizza e doppo lo riporranno nella Verona alla ſcansìà di numero corriſpondente al numero del letto aſſegnato all'Inferma medeſima.

Qualora la Malata abbia conſegnato de' danari alla Spogliatora, doveranno conſegnarſi dalla medeſima per mezzo dell'Infermiere al Maeſtro di caſa, il quale gli terrà in depoſito, o per reſtituirſeli nell'atto della partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto dello Spedale nel caſo di morte della Malata ſuddetta e in mancanza della ſua preventiva diſpoſizione in valida forma, o de' legittimi Eredi.

La Spogliatora in ſeguito avviſerà l'Oblata, e la Servente di guardia nel quartiere aſſegnato all'Inferma acciò vi ſia condotta, o traſportata nel lettuccio coll'altrui opportuno aiuto.

Poſta così la Malata nel letto già ſcaldato, ſe la ſtagione lo richiede, l'Oblata aſſiſtente del quartiere aſſegnatole doverà provvederla del boccalino coll'acqua, della ſputacchiera, guanciale, telo piegato, feltro ec. E ſe abbiſognaſſe di qualche ſpeciale ſovvenimento, doverà procurarliſi brodo, cordiale, o moſcado, o altro ſimile più opportuno riſtorativo.

L'Oblata Caporala di guardia procurerà all'Inferma la pronta viſita del Medico aſtante, o Giovine Chirurgo di guardia, perchè le ſiano fatte in tempo l'ordinazioni, e medicature neceſſarie ſpecialmente ſe ſia ſtata la detta Malata meſſa a letto doppo le viſite neceſſarie dei Medici, e Maeſtri Chirurghi curanti.

Siccome pure eſſendo venuta l'Inferma dopo il cibo ordinario delle Malate l'Infermiere doverà ſcriverla nella nota di quelle, che devono mangiare alla ſeconda.

Mattina e ſera avanti il cibo ſi darà alle Malate l'acqua alle mani dalle Serventi del quartiere reſpettivo, avvertendo, che queſta ſia tiepida nelle ſtagioni fredde colle bacinelle, meſcirobe, e

sciugatoio, o canovaccio posti già sulla tavola nel mezzo dello Spedale.

§. III.

Della Consegna, e Custodia degli utensili di servizio attuale delle Malate.

All' ora già stabilita per la mutazione delle guardie se ne darà il cenno colla campanella posta all' ingresso del quartiere Sacramento dall' Oblata Caporala ch' esce di guardia.

Quindi la servente del quartiere S. Michele replicherà subito a lungo il campanello delle Serventi per chiamar la partita di quelle che devono entrare in guardia, le quali accompagnate dalla loro Caporala secolare si porteranno nello Spedale, e si presenteranno all' Oblata Caporala che dee presiedere alla detta nuova guardia.

La medesima Oblata Caporala dal luogo già destinato in mezzo allo Spedale suddetto col ruolo alla mano farà la rassegna, e la chiama colla destinazione dei respettivi quartieri a ciascheduna delle Oblate, e delle Serventi suddette componenti la sua guardia, che si porranno di contro all' ingresso principale in fila per ordine d' anzianità, incominciandosi dall' Oblata più anziana dalla parte della residenza dell' Oblata Caporala fino all' Oblata meno anziana, alla quale starà accanto la più anziana Servente fino alla più novizia, e così dell' altre.

Successivamente essa Oblata Caporala ordinerà alle sue subordinate di prendere la consegna nei respettivi quartieri di tutto l' occorrente.

Doppo essa Oblata Caporala portatasi all' armadio detto delle Caporale che sarà posto all' ingresso del quartiere S. Michele a ma-

mano destra prenderà in consegna dall'altra Oblata Caporala sua antecessora la biancherìa a mano, le tavolette d'ottone per uso de' ricordi, il frugnolino, o lanterna per la ronda, le bugie per uso dell'Oblate assistenti, e delle Serventi nelle guardie, ed ogni altra cosa, ed utensile appartenente all' Oblata Caporala di guardia.

Procurerà che ciascheduna delle sue subordinate nel respettivo quartiere sia diligente, e cauta di prendere la consegna dalla respettiva sua antecessora a forma della nota del quartiere medesimo, all' effetto che tutti gli utensili, vasi, e letti si ricevano in buon ordine, e di concerto di chi esce di guardia, senza che vi seguano ciarle inutili, dispute, e cose inopportune al luogo, al tempo, e alla circostanza.

Successivamente l' Oblata Caporala che entra di guardia assieme con quella, che esce si porterà in mezzo allo Spedale, dove riscontrerà colla nota generale alla mano esprimente tutte le robe esistenti nei respettivi quartieri il numero, e le specie delle medesime, se queste corrispondano a tutto ciò che è stato preso in consegna dalle dette sue subordinate, ed essendovi qualche mancanza, o difetto converrà che si segni in debito a chi sarà di ragione.

Ciascheduna dell' Oblate assistenti nel respettivo quartiere osserverà che le Serventi ricerchino se ogni letto pieno, o vuoto abbia il saccone, le due materasse, il capezzale, le due tendine con pendagli, manicottini, e fiocchi di nastro verde, le due lenzuola distese, la coperta bianca, e nell'inverno anco la coperta di lana, il coltrone, e ogni altro suo fornimento leggendo alle dette Serventi la lista delle suddette robe.

Parimente se nei detti letti siano i teli piegati, i feltri, i guanciali infederati, e le scuffine secondo le liste de' quartieri medesimi.

Inoltre se in ogni quartiere vi siano i due scaldaletti, le quattro padelline, tutte le tavolette, i boccalini, le sputacchiere, il

determinato numero degli orcioli, le caſſette della ſpazzatura, le granate, le bugie, le ſedie, o ſgabelli, ed ogni altra coſa addetta al quartiere medeſimo.

Succeſſivamente l'Oblata Caporala riſcontrerà generalmente per tutti i quartieri il numero delle lenzuola pulite, e le altre robe ripoſte negli armarj, o attenenti ai quartieri medeſimi di ſua conſegna, riſcontrando altresì con tutta l' eſattezza il numero dei fiaſchi, e delle boccette, o altri continenti di Spezierìa, che ivi poteſſero eſſere in Depoſito, de' quali averà la nota dalla ſua anteceſſora nelle guardie con i detti continenti vuoti che ſiano, dei quali dovrà poi renderne conto nella proſſima reſtituzione da farſi al Sotto-Infermiere, o all'Oblata Sotto-Infermiera.

Ciò fatto la detta Oblata Caporala chiamate a ſe le perſone, che averanno preſa la conſegna ſentirà da eſſa ſe il contenuto nella liſta delle robe ſuddette combina coll' altra nota tenuta dall' Oblata Sotto-Caporala comprenſiva ciò che eſiſte negli armarj di loro conſegna, e ne' quartieri dei reſpettivi Spedali.

A queſta faccenda aſſiſterà il Sotto-Infermiere, o l'Oblata Sotto-Infermiera, e talora anco l' Infermiere, o l'Oblata Infermiera per oſſervare ſe il tutto ſia eſeguito colla debita eſattezza, e per evitare qualunque altercazione tra chi eſce, e chi entra nelle reſpettive guardie.

Ogni mattina, ed ogni ſera doppo il pranzo, e la cena delle Malate ciaſcheduna delle Serventi intervenute alla lunga ſecondo quello che gli verrà preſcritto dall'Oblata preſidente alla credenza anderà in giro per lo Spedale a riprendere da' letti delle Malate le ſcodelle, tondini, ed altri piattini di ſtagno già adoperati per il detto cibo, ed altre Serventi colla barella ſeguiteranno le ſuddette da cui riceveranno nelle barelle medeſime le dette robe per portarle al luogo deſtinato per rigovernare, la qual faccenda ſarà eſeguita dalle dette Serventi con tutta la poſſibile eſattezza,

e pun-

e puntualità dependentemente dall' Oblata presidente alla credenza alla quale dovranno rispondere del numero, pulizìa, e buon conservamento di tali utensili.

Contemporaneamente le Serventi di guardia attuali nei loro respettivi quartieri raccoglieranno, ripuliranno, asciugheranno, e riporranno nei propri astucci i cucchiai d'ottone adoperati per il cibo dell' Inferme, quali consegneranno alla medesima Oblata presidente alla credenza, alla quale pure saranno restituiti, e riconsegnati i beccucci, piatti, e ciotole di stagno, che hanno servito per i brodi, e cordiali per le Malate suddette.

Ogni volta che parte dallo Spedale o vi muore una Malata le Oblate assistenti di guardia in quel quartiere ricercheranno le robe state d' uso della Malata medesima, ed in specie i lenzuoli, feltro, scuffina, guanciale, boccalino di stagno, sputacchiera ec., ed il tutto rimetteranno al proprio luogo.

Le Oblate Spogliatore altresì dovranno farsi restituire in tale occasione la camicia, e la gabbanella dello Spedale.

L' Oblata Sotto-Infermiera, o altra Servente a ciò destinata serberà sotto chiave gli orcioli, boccalini, sputacchiere, le granate, e segatura per somministrare tali robe alle persone, che hanno occasione d' impiegarle in servizio delle Malate, con farsene render conto in caso di partenza, o di morte delle medesime, e con procurare che il tutto sia ben pulito, lavato, e conservato specialmente nel tempo della spolveratura, e ripulitura.

Quando poi alcuno degli utensili di servizio delle Malate si trovi o guasto, o rotto, o smarrito doverà segnarsi dall' Oblata Caporala della respettiva guardia sulla sua lista in debito a quelle, per la di cui incuria è seguita la rottura, o smarrimento suddetto, per poi manifestarlo al Soprintendente all' Infermerìe, che ne ha la generale consegna, acciò questi lo partecipi al Guardaroba per darne debito a chi di ragione, con far provvedere alla mancanza.

§. IV.

§. IV.

Della cura, e custodia dei letti dell' Inferme.

Le Serventi di concerto coll' Oblate assistenti un' ora prima di uscire di guardia rivedranno, e tasteranno i letti delle Malate del respettivo loro quartiere particolarmente di quelle, che hanno sotto il telo piegato per riparare alle loro indigenze, e trovando alcuno dei detti letti non pulito, ed asciutto in ogni sua parte, preso il lettuccio portatile, e distesovi sopra il lenzuolo dovranno collocarvi la Malata ben coperta, e custodita.

Quindi leveranno dal detto letto tutto ciò, che è da mutarsi, e li rimetteranno il cambio pulito per porvi la Malata medesima.

Nella mutazione della guardia le Serventi respettive nel quartiere assegnato loro unitamente all' Oblate assistenti nelle respettive Infermerìe doveranno osservare, e tastare i letti di quelle Malate che hanno sotto il telo piegato per sentire se detto telo, le materasse, e i sacconi siano ben puliti, ed asciutti, e se le coperte o altro dei letti suddetti sia rotto, difettoso, o con degl' insetti, nel qual caso se le faranno cambiare da chi le precede nelle guardie suddette, avvertendo che l' Oblata Caporala dia tutto il tempo sufficiente, ed invigilando perchè la detta faccenda interessante cotanto la pulizìa dell' Inferme non meno che la buona conservazione di tali robe per l' economìa dello Spedale sia esattamente eseguita.

L' enunciata rivista, osservazione, e muta di letti non si farà mai in tempo della celebrazione delle Messe, o dell' amministrazione della SS. Comunione all' Inferme, avvertendo l' Oblata Infermiera, o sotto-Infermiera che detta faccenda sia eseguita nelle regole ordinate e nei tempi debiti.

Questa ricerca, ed osservazione dei letti prescritta ad ogni mu-

mutazione di guardia quartiere per quartiere si praticherà poi generalmente a tutt'i letti occupati o vuoti in due giorni della settimana da ciascheduna delle guardie che si succedono nei detti giorni da determinarsi dal Soprintendente all' Infermerie.

Ogni volta che resta disoccupato un letto per partenza, morte, o permuta di qualche Malata, le Serventi di guardia del respettivo quartiere doveranno rivoltare il saccone, e le materasse, e qualora siano umide, o con qualche altro difetto doveranno cambiarle, e rifare con lenzuola pulite il letto suddetto.

Se nel letto restato vuoto vi fosse stato qualche Malata con rogna, scabbia, piaghe galliche, scorbutiche, febbre maligna, o altri mali attaccaticci, le Oblate assistenti o le Serventi di guardia chiameranno i Materassai per mezzo del campanello respettivo acciò questi levino il saccone, le materasse, il capezzale, le coperte, cortinaggi ec. di quel letto per portarle sul terrazzo della Verona di dove essi dovranno riportarne il cambio a quel letto medesimo che dovrà rifarsi con lenzuola pulite dalle suddette Oblate, e Serventi di guardia.

Oltre alle sopraddette occasioni si dovranno rifare i letti almeno due volte la settimana, cioè ogni mercoledì, ed ogni sabato mattina dopo il pranzo dell'Inferme dependentemente dall'Infermiere.

Dovrà in tal'occasione l'Oblata prima Spogliatora far portare al luogo destinato nello Spedale un'adeguata quantità di lenzuoli di bucato, ed un sufficiente numero di camice similmente pulite, e queste in stagion fredda scaldate.

Inoltre si avviseranno i Materassai di tal faccenda perchè ivi si trovino pronti a ricucire materasse, sacconi, e fare altro occorrente.

Disposto e preparato tutto il bisognevole per quest'opera, ordinerà l'Infermiere in qual quartiere debbano esser rifatti i letti.

Le Oblate assistenti, e serventi si accoppieranno dall'Oblata sot-

ſotto-Infermiera in guiſa, che ciaſcheduna coppia ſia compoſta di un' Oblata aſſiſtente e di una ſervente, e che vi ſia ſempre una più pratica e più capace per inſegnare all' altra più novizia e meno eſperta di quella tal faccenda.

Si aſſegnerà a ciaſcheduna di tali coppie un letto da rifarſi, e dopo un altro con metodo ſucceſſivo fintanto che ſiano rifatti tutti nel detto deſtinato quartiere.

Interverranno ad una tal faccenda l' Oblate Caporali, l' Oblate ſotto-Caporali e l' Oblate aſſiſtenti di tre guardie, eſcluſa ſempre la guardia attuale e la guardia paſſata più proſſima, ſiccome pure le Serventi non di guardia attualmente.

Eſſe Caporale baderanno che tutti i letti ſiano rifatti bene, e che i reſpettivi fornimenti di materaſſe, ſacconi, coperte ec. ſiano aſciutti, puliti e non rotti, con barattare nel caſo ciò che vi ſi trovi di difettoſo.

Le medeſime Oblate Caporale poi paſſeranno a ſcaldare i letti ſuddetti quando ſiano rifatti.

Le Oblate ſotto-Caporale muteranno le lenzuola, riportando e conſegnando le ſudice, e ricevendo contemporaneamente le pulite dalla prima Oblata Spogliatora.

Quando una coppia delle dette Oblate Aſſiſtenti, e Serventi, che rifanno i letti s' incontri in una Malata che non ſi poſſa alzare da per ſe, la Servente reſpettiva che rifà quel letto prenderà il lettuccio portatile con ſtendervi ſopra un lenzuolo pulito, ove collocherà colla debita cuſtodia, e diligenza la Malata medeſima per rimetterla nuovamente nel proprio letto doppo che ſia rifatto.

Si doveranno parimente in tal occaſione mutare le camice, e cuffine reſpettivamente colle gabbanelle ſudice delle Malate quand' occorra.

Oltre alla detta rifacitura de' letti parziali quartiere per quartiere ſi farà altresì generale in tutti i quartieri ſuddetti per le feſte

del

del Natale, Pafqua di Refurrezione, e fefta di S. Egidio, e in una delle dette occafioni il Guardaroba, o Prefidente alla biancherìa farà mutare tutti i fopracceli, tendine, cortinaggi, e altro occorrente.

Similmente il detto Prefidente alla biancherìa, o fuo aiuto due volte l'anno almeno farà ripulire univerfalmente affieme con le Serventi, e loro Caporala i letti dell'Inferme disfacendoli tutti ad un per volta.

§. V.

Del vitto delle Malate, e diftribuzioni refpettive.

Il vitto delle Malate quotidiano fi diftribuirà loro ordinariamente nelle ore debite del pranzo, e della cena a forma delle ordinazioni dei Medici, e fecondo la claffe delle Malate fuddette.

Cinque faranno quefte claffi, cioè di *ftretta dieta* = *di mezza dieta ordinaria* = *di mezza dieta a due mineftre* = *di mezza dieta fenza vino* = *e d'intiero vitto* = oltre alla diftinzione della qualità della mineftra con erbe ec. cordiale e a quella maggior quantità, e diverfe fpecie del cibo affegnato per la convalefcenza, della quale fi tratterà in altro luogo.

La ftretta dieta confifterà fempre per il pranzo, e cena tanto nei giorni graffi, che nei magri in mineftra, ed uovo a bere.

La mezza dieta farà di tre forte; l'una detta a due mineftre efigerà appunto due mineftre fenza pane, e fenza vino col folito uovo a bere la mattina, e la fera; l'altra detta ordinaria confifterà in una fola mineftra fecondo il folito, metà del pane, e vino, e la intiera porzione di carne di once tre per ciafchedun pafto.

La terza mezza dieta detta fenza vino farà come la detta dieta ordinaria all'efclufione del vino.

L'intiero vitto confifterà nell'intiera porzione cioè in once

cinque pane, in once dieci e mezzo vino innacquato, ed in once tre carne in ciaſchedun paſto, che al netto di oſſo detta carne ſia once due, e danari ſei, e nei giorni magri la ſolita porzione di frittata di un uovo o in altr' uovo condizionato in diverſa maniera per ciaſchedun paſto oltre alla mineſtra ordinaria in ciaſchedun giorno della ſettimana a forma della tabella eſiſtente in diſpenſa.

Dalla detta tabella ſi rileveranno anco certi ſpeciali, e ſtraordinarie diſtribuzioni di cibo da farſi in alcune ſolennità dell' anno ſecondo il ſiſtema vegliante.

Subito che una Malata ſi ammette allo Spedale ſarà poſta nella claſſe della ſtretta dieta, dalla quale non eſcirà, che colla previa ordinazione del Medico curante.

Tali ordinazioni ſi traſcriveranno per mezzo dei Miniſtri della Spezierìa dai libri delle ricette ſulla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Profeſſori curanti, la quale dal ſotto-Infermiere ſarà procurata ogni giorno dalla Spezierìa ſuddetta per poter affigere ai letti delle Malate le cartelline eſprimenti la qualità, e quantità del vitto tangente a ciaſcheduna Malata a norma della tabella medeſima.

Qualora accada qualche difetto, o nella qualità, o nella quantità, o nella condizionatura dei cibi preſcritti, l' Infermiere, o ſotto-Infermiere ne avanzerà l' opportuno rapporto al Maeſtro di Caſa perchè poſſa rimediare allo ſconcerto, ſenza che eſſi ſi faccian lecito di riprendere i Quochi, Diſpenſiere, o altri Miniſtri del dipartimento di famiglia ſoggetti direttamente al Maeſtro di Caſa medeſimo.

La diſtribuzione del pranzo alle Malate ſi eſeguirà coſtantemente tutto l' anno all' ore dieci antimeridiane alla riſerva di certe ſolennità o occaſioni ſtraordinarie, nelle quali il detto pranzo ſarà anticipato o poſticipato ſecondo le occorrenze ad arbitrio del Commiſſario pro tempore, e di concerto col Soprintendente alle

In-

Infermerìe, e la cena ordinaria nell' estate sarà due ore e mezzo, nella primavera ed autunno due ore, e nell' inverno un' ora e mezzo avanti il tramontar del sole.

Un' ora prima alle già descritte per i pasti suddetti, l' Oblata Caporala di guardia suonerà a rintocco la campanella a ciò destinata, il che chiamasi nello Spedale l' *accenno*.

Quindi lo stesso si replicherà dalla Servente di guardia del quartiere S. Michele col campanello che riesce nel quartiere superiore delle Serventi, delle quali quelle state di guardia di sera nel dì precedente accompagnate dalla loro Caporala si porteranno alla credenza dello Spedale.

Ivi ricevuto l' ordine dall' Oblata presidente alla credenza suddetta tanto la mattina che la sera porteranno ed apparecchieranno nel mezzo dello Spedale la solita tavola, e sopra la medesima porranno le bacinelle, mesciroba, e canovacci per dar l' acqua alle mani alle Malate.

Poi la detta Oblata presidente alla credenza disporrà gli stucci delle posate, scodelle, tondini, beccucci, e altro occorrente per il vitto secondo le destinazioni e ordini veglianti. Intanto si porterà sull' accennata tavola il cordiale da darsi alle Malate gravi per mezzo dell' Oblate Assistenti attualmente di guardia, e intanto le Serventi parimente di guardia porranno a piè del letto delle Malate la tavoletta, sopra la quale disporranno il cucchiaio.

Quindi la Caporala delle Serventi con alcune delle medesime cui spetta distribuirà il vino rosso comune alle Malate, quale si verserà dal boccale che si porta in giro nel boccalino di stagno ch' è la misura del quantitativo, e da questo nel boccalino di stagno o boccia propria delle dette Malate.

Il vino bianco, e il vino puro di miglior qualità, che possa essere ordinato ad alcuna delle Malate per particolare prescrizione dei Professori curanti dovrà essere loro portato nella surriferita ma-

niera secondo che sarà indicato dall' Infermiere, e dal sotto-Infermiere mediante la tabella dell' ordinazioni ricevuta dalla Spezierìa.

Doverà in seguito distribuirsi il pane secondo il cartellino attaccato ai respettivi letti dalle due Oblate Caporale delle guardie più lontane con farselo portare in due paniere da quattro delle Serventi a ciò destinate a due per paniera, incominciando una partita dal num. 1., e l' altra dal num. 446. del quartiere di Corsìa secondo il giro che sarà successivamente prescritto per la distribuzione del vitto.

Tanto alla dispensazione del pane, che a quella del vino invigilerà chi assiste al respettivo quartiere che il tutto venga puntualmente eseguito senza strepito o susurro tra le Malate medesime.

Indi quattro delle Serventi medesime prese le due barellette anderanno alla credenza per ricevere dall' Oblata presidente alla medesima le scodelle, e i tondini di stagno per portarli nel mezzo dello Spedale, e di là distribuirli alle Malate a norma delle cartelline attaccate ai loro letti posandole sopra le tavolette respettive, e l' Oblate Assistenti, che allora sono di guardia osserveranno, che tale apparecchio sia fatto con buona maniera, e puntualità, e che a quelle Malate, che per qualche giusto motivo non devono mangiare allora, ma alla seconda, non li sia apparecchiato, e che esse Malate non usino piatti, scodelle, pentole, pentolini ec. in proprio invece delle scodelle di stagno per mettervi la minestra dello Spedale.

Intanto l' Oblata Sotto-Infermiera dovrà portarsi nella stanza della Dispensa ove per mezzo della ruota riceverà dai quochi le porzioni delle carni, e uova, quali essa conterà, e accomoderà nei recipienti ivi già preparati.

Contemporaneamente l' Oblata Infermiera farà suonare la campanella del Conservatorio detta il *Tocchino* per la chiama dell' Oblate obbligate ad intervenire alla distribuzione del vitto delle Malate.

Suc-

Succeſſivamente quattro delle Serventi cui ſpetta dovranno portarſi nella detta Diſpenſa per ricevere dai Quochi per mezzo della ſolita ruota le pentole della mineſtra con accomodarle nei due barelloni ivi già preparati aſſieme colle porzioni delle carni, uova ec. e portarle nel mezzo dello Spedale avanti la tavola già apparecchiata.

Quivi doppo che il tutto ſia ben diſpoſto e preparato adunateſi tutte l'Oblate aſſiſtenti, e le Serventi obbligate alla Lunga ſi farà avviſare l' Infermiere, perchè viſiti, e riconoſca perſonalmente ſe il tutto ſia ben in ordine; E quando che ſi ordinerà eſſo all' Oblata Caporala della guardia attuale, che ſuoni la *Lunga*.

Al ſuono della detta Lunga il Cappuccino farà la benedizione delle vivande.

Altre quattro delle Serventi ſuddette obbligate al detto apparecchio dovranno portarſi nella ſtanza della ruota e per mezzo di queſta ricevere da' Quochi le vivande delle Malate con accomodarle ne' barelloni ivi già preparati, e portarli nel mezzo dello Spedale.

Subito doppo quattro delle Serventi ſtate di guardia di giorno nel dì precedente ſotto la direzione da una parte dell' Infermiere, e dall' altra dal ſotto-Infermiere prenderanno i barelloni e ſeguiteranno le Oblate a cui tocca la diſtribuzione delle mineſtre e vivande relative fino alla porta principale d' ingreſſo dello Spedale.

Quivi ciaſchedun barellone ſarà portato uno da una parte, e l' altro dall' altra come appreſſo.

Il barellone che comincia dal num. 1. farà ſempre il giro a ſiniſtra della Corsìa fino al num. 27. ſucceſſivamente paſſerà in S. Michele dal num. 28. al num. 72., dipoi in guardia dal num. 123. fino al num. 148., quindi in S. Maria Maddalena dal num. 149. al num. 166., dopo in Santa Maria degl' Angioli dal num. 167. al

num.

num. 243., e finalmente di nuovo in Santa Maria Maddalena dal num. 244. al num. 271.

L'altro barellone che comincia dal num. 446. di Corsìa farà il giro sempre a destra fino al num. 420. della Corsìa medesima, successivamente nel quartiere di Crocellina dal num. 342. al num. 419., dipoi nel quartiere Sacramento dal num. 272. al num. 297., doppo nel quartiere S. Egidio dal num. 298. al num. 368., finalmente nel quartiere Sacramento dal num. 369. al num. 391. e doppo eseguiti tali respettivi giri si riporteranno i detti barelloni avanti la tavola nel detto Spedale.

Da un'Oblata Caporala, e da una sotto-Caporala, cui appartiene una tal faccenda verrà col romaiolo presa dalla respettiva pentola la minestra, e versata nella scodella di stagno, siccome col forchettone sarà presa la porzione di carne, e posta nel tondino parimente di stagno esistente sul vassoio o tavoletta che si terrà dall'Oblate Assistenti, e Serventi cui tocca, e che si porteranno in due partite e in fila tra un letto e l'altro a porgere le dette tavolette, sulle quali riceveranno le vivande, e le presenteranno alle Malate a norma delle cartelline attaccate a' letti respettivi, e sotto la direzione per una parte dell'Infermiere, e per l'altra del sotto-Infermiere.

Si avvertirà da chi dirige respettivamente una tal faccenda di mano in mano che il romaiolo, con cui si prende la minestra sia bene empito, giacchè contiene il quantitativo della dose già prescritta, ma che non si replichi a ciascheduna delle Malate più d'una sola romaiolata di minestra, alla riserva di quelle cui sono ordinate le due minestre, e che hanno perciò sul vassoio due scodelle di stagno a tal'effetto, per evitare l'inconveniente del più, e del meno, e della mancanza delle dosi prescritte per l'altre Malate che restano da ultimo.

Si avvertirà parimente, che quartiere per quartiere si muti

tanto

tanto chi ſcodella la mineſtra, che chi porta il barellone, e che le Serventi cui ſpetta portino tutti per turno il detto barellone ſenza veruna differenza o predilezione.

Si oſſerverà altresì ſe vi ſia alcuna Malata a cui per qualche accidente ſtraordinario non convenga mangiare in quell'ora per accennarlo a chi diſpenſa, acciò non le ſia data la porzione, e ſi ſegni alla ſeconda.

Terminata la diſpenſa medeſima e riuniteſi inſieme tutte le intervenute alla lunga l'Oblata Infermiera, o l'Oblata ſotto-Infermiera poſteſi avanti a loro gireranno con eſſe tutto lo Spedale per deſtinare, e laſciare a ciaſcheduna Malata, che non poſſa mangiare da per ſe alcuna che le imbocchi, e quelle che aſſiſtano di guardia ai reſpettivi quartieri baderanno che niuna delle Malate impotenti a mangiare da per ſe, reſti ſenza eſſere imboccata.

In queſto mentre l'Infermiere paſſeggierà per lo Spedale per oſſervare ſe una tal faccenda ſia eſattamente eſeguita.

Intanto le quattro Serventi che avranno portato i barelloni al loro luogo ſi porteranno alla tavola apparecchiata nel mezzo dello Spedale, e con i beccucci di ſtagno porteranno il cordiale ivi preparato a quelle Malate gravi, che non poſſono, o non devono per la preſcrizione dei Profeſſori curanti, o per qualche accidente accadutogli prendere altra ſorte di alimento ad indicazione di chi è attualmente di guardia nel reſpettivo quartiere, invigilando eſpreſſamente a queſta ſeconda diſtribuzione l'Oblata Caporala più anziana di lunga.

A quelle Malate poi, che non hanno potuto mangiare alla prima, cioè all'ora della lunga, ſiccome pure a quelle che ſi ammettono nello Spedale all'ora ſuddetta, cioè tra il pranzo, e mezzo giorno, ſiccome tra la cena, e il deprofundis verrà data una ſcodella di pappa, ed un uovo a bere per la mattina a mezzo giorno, e per la ſera al deprofundis, il qual ſupplimento ſi chiamerà la ſeconda.

Al

Al ſuono pertanto dell' Ave Maria del mezzo giorno, e del deprofundis l' Oblata ſotto-Caporala in Crocellina doverà ricevere dai Quochi per mezzo della ruota le ſeconde, o ſiano i detti paſti di ſupplimento, cioè tante ſcodelle di pappa con uovo a bere quante ſono le Malate deſcritte nelle note, che eſſa riceverà dall' Oblata Caporala di guardia, alla quale antecedentemente ſarà ſtata conſegnata dall' Infermiere, paſſando poi le dette porzioni alle Serventi di guardia nei quartieri dove ſaranno le Malate, che devono averle, e le Serventi medeſime, le quali dalle reſpettive Oblate di guardia ſaranno imboccate ſe da per loro non poſſono mangiare.

§. VI.

Della pulizìa dello Spedale delle Donne.

In ogni tempo e di giorno e di notte le Serventi di guardia doveranno eſſere diligenti nel procurare e nel mantenere la tanto neceſſaria pulizìa nello Spedale, e perciò eſſe nei loro reſpettivi quartieri puliranno ed aſciugheranno con granata, e ſegatura il pavimento ſubito che vi ſia caduta qualche immondezza o fatto del guazzo, e altresì dovranno prontamente levare e portare ai luoghi deſtinati gli eſcrementi delle Malate, e tenere gli orcioli ſempre vuoti, e ben puliti dentro e fuori, come pure vuotare e ripulire ſpeſſo gli orinali di proprietà dei Malati, e riſciacquare, e ripulire frequentemente le ſputacchiere, e mantenere puliti i boccalini, palchetti, e le tavolette, ed ogni altro utenſile dei medeſimi.

Similmente eſſe Serventi di guardia doveranno almeno due volte la ſettimana, cioè ogni mercoledì, e ogni ſabato mattina ſtropicciare con rena, e ripulire dentro e fuori gli orcioli e le padelle, e queſte ſempre pulite dovranno tenerſi attaccate nei

luo-

luoghi comuni e non già ſotto i letti, nè in altra parte dello Spedale neppure vuote.

Inoltre procureranno di tener puliti i detti luoghi comuni con gli uſci di continuo ben ſerrati, e ſempre col lume acceſo nella notte.

Provvederanno alle Malate ſecondo il biſogno o le ſputacchiere o le caſſette colla ſegatura, acciò non ſiano obbligate a ſputare in terra, e procureranno che i Giovani di Medicherìa non gettino in terra fra i letti le ſeparazioni putride dei tumori, ulcere, e le pezzette, e faldelle di fila inzuppate di eſſe, e quando ciò ſeguiſſe doveranno prontamente portarle via.

Terminati i paſti delle Malate, e raccolte le ſcodelle e i tondini di ſtagno, i cucchiai, ed i piattini le Serventi di guardia doveranno con un vaſo di acqua calda, ed una ſpugna pulire tutte le tavolette di legno inverniciate, ſulle quali ſono ſtate poſate le vivande delle Malate ſuddette, con rimetterle al loro poſto; indi le medeſime Serventi nei loro reſpettivi quartieri ſpazzeranno particolarmente tra un letto e l'altro, e prontamente laveranno tutti i rigetti e tutte le immondizie che a caſo foſſero ſul pavimento.

Ogni mattina ſubito che ſono ſtate aperte le fineſtre doverà eſſere ſpazzato univerſalmente tutto lo Spedale dalle Serventi dependentemente dalla loro Caporala raſchiando e lavando i mattonati dove ne ſia biſogno ed aſciugando con ſegatura l'umidità, ed altresì nei tempi già prefiſſi ed anco ogni volta, che il biſogno lo richieda dovranno le dette Serventi lavare univerſalmente i pavimenti di tutti i quartieri ſtrofinando i loro mattonati con granate, ſegatura o rena, e aſciugandoli ſubito colla ſegatura, ed in tali occaſioni doveranno anco eſſere ſmoſſi i letti, e lavate o rimbiancate quelle pareti più baſſe che ne abbian biſogno.

Ogni giorno una volta, ed anco più ſpecialmente nelle coſtituzioni auſtrali, ed in giornate nelle quali ſi renda più ſenſibile il

fetore nello Spedale dovranno le Serventi di guardia usare quei profumi che verranno loro di mano in mano prescritti dal Soprintendente all' Infermerìe, o dall' Infermiere, e una tal diligenza dovrà replicarsi più specialmente dove, e quando siano Malate di tabe confermata, di piaghe cancerose o che abbiano dato in corruzione, e di febbre maligna o di altre malattìe contagiose.

Affinchè segua la tanto necessaria mutazione dell' ambiente l' Oblate assistenti di guardia doveranno nell' estate aprire, o fare aprire le porte, le vetrate delle finestre, e i ventilatori, viceversa procureranno, che il freddo dell' aria esterna introdotto per le porte, e finestre non offenda le Malate, perciò in giornate fredde si terranno chiusi i paraventi delle porte, e le vetrate delle finestre, e la notte similmente si terranno insieme coll' imposte dall' ave maria della sera fino a quella dell' aurora, e nelle notti d' inverno doveranno anco distendersi le cortine laterali dei letti nei quali sono Malate che n' abbisognino con doversi raggiustare la mattina prima della S. Messa che si celebra nel mezzo dello Spedale, all' eccezione di quelle dei letti ove sono Malate gravi, e che debbano tener chiusi e difesi i letti per ordine de' Professori loro curanti.

§. VII.

Dell' assistenza immediata da prestarsi alle Donne Inferme, e della distribuzione delle guardie relative.

L' assistenza immediata alle Donne Inferme del Regio Spedale di Santa Maria Nuova sarà diretta da un' Infermiere, e Sotto-Infermiere colla debita dependenza dal Soprintendente all' Infermerìe, ed eseguita da num. 61. Oblata, e da num. 40. Donne secolari stipendiate chiamate *Serventi*.

Una delle Oblate si distinguerà col titolo di *Prima Infermiera*, con altra Oblata in suo aiuto detta *Sotto-Infermiera*.

Altre

Altre sei Oblate saranno impiegate per la Medicherìa delle Donne.

Due in qualità di *Spogliatore*, altra come Presidente alla *Credenza*, e num. 50. per l'assistenza immediata nelle guardie.

Tra le Serventi vi saranno tre vedove per il servizio dello Spedale, della Medicherìa, e della Camera S. Filippo destinata per le Malate gravide. Altra delle dette Serventi, o vedova, o fanciulla si chiamerà la *Caporala* delle infrascritte trentasei Serventi addette immediatamente al servizio delle guardie.

Le Oblate assistenti nelle guardie medesime si distribuiranno in cinque partite, o guardie di sei in sei ore per ciascheduna, la prima delle quali sarà dall'unora pomeridiana fino alle sette della sera da chiamarsi *guardia di giorno*, la seconda dalle ore sette della sera fino all'unora doppo la mezza notte da chiamarsi *guardia di sera*, la terza dall'un'ora doppo la mezza notte fino alle ore sette della mattina da chiamarsi *guardia di notte*, la quarta dalle sette della mattina fino all'un'ora pomeridiana da chiamarsi *guardia di mattina*, la quinta *guardia* che avanza al corso dell'intiera giornata delle 24. ore servirà all'Oblate di riposo, non meno che di tempo opportuno per altre particolari faccende alla riserva del tempo, che impiegheranno nell'intervenire alle *lunghe*, e alle periodiche rifaciture dei letti, alle quali saranno sempre obbligate almeno tre partite delle dette Oblate non attualmente di guardia alle ore debite.

Le Serventi secolari si distribuiranno in sole quattro guardie a quanto porta il solo reparto dell'intiera giornata di sei in sei ore come sopra.

E siccome per le Serventi suddette non vi sarà la quinta partita di guardia di riposo da produrre il continuo successivo cambiamento dell'ore, e tempi periodici delle respettive guardie, e non essendo giusto, che alcuna delle partite abbia distinzione di maggior comodo costante di guardie in pregiudizio delle altre,

 così

così viene ordinato che ciaſcheduna partita delle Serventi come ſopra debba continuare la guardia alle medeſime ore per tutto il tratto di una ſettimana fino alla guardia di mattina della domenica, e che di domenica in domenica ſi debba mandare ſempre indietro una guardia, ſicchè l'effetto ſia, che la partita delle Serventi, che è oggi di guardia di giorno, nella futura domenica debba eſſere di guardia di mattina, e ſucceſſivamente nell'altra domenica debba eſſere di guardia di notte, e così delle altre.

Ciaſcheduna guardia ſarà compoſta di num. 10. Oblate dette una *Caporala*; altra *Sotto-Caporala* e n. 8. Oblate aſſiſtenti, e di n. 9. Donne ſecolari di famiglia dette *Serventi*; onde vi ſiano ſempre num. 5. Oblate della Claſſe delle Caporale, altre cinque della Claſſe delle Sotto-Caporale, e altre in num. 50. della Claſſe dell' Oblate aſſiſtenti, e num. 36. Donne Serventi, oltre a num. 4. vedove per altri particolari ſervizi come ſi vedrà in appreſſo.

In ciaſcheduno degli otto quartieri dello Spedale delle Donne vi ſarà un' Oblata aſſiſtente, e una ſecolara Servente, e più nella Camera S. Anna non compreſa nei detti otto quartieri, e riſerbata per le unzioni, falſe pariglie ec. vi ſarà altra ſervente per lo più vedova, o fanciulla anziana ſenza Oblata.

Il reparto, e l'aſſegna dei detti quartieri ſarà fatta in ciaſcheduna guardia per le Oblate dalla reſpettiva Oblata Caporala e per le Serventi dall'Infermiere, avvertendoſi che riſpetto all' Oblate, l'Oblata Caporala che entra di guardia procuri di far tale aſſegna in maniera, che le Oblate aſſiſtenti prendano di mano in mano la conſegna dalle loro anteceſſore in parità di grado, e di anzianità, ſicchè una novizia non debba ſubentrare nel quartiere d'un' anziana a ſcanſo di qualunque difficoltà o inconveniente.

Tutte generalmente tanto le Oblate aſſiſtenti, che le Serventi dello Spedale medeſimo dal principio fino alla fine della loro aſſiſtenza non potranno partirſi dai reſpettivi quartieri per qualunque

mo-

motivo o preteſto, e nella notte ſtaranno ſvegliate, e mai diſteſe ſopra i letti per eſſere ſempre pronte, e sbrigate nelle loro faccende.

Uſeranno tutta la proprietà, decenza, e carità con le Malate ed obbediranno con preciſione, ed eſattezza agli ordini dei Superiori.

Staranno attente alle chiamate delle Malate ſuddette, preſtando loro il ſervizio occorrente, ſebbene ſi tratti talora di faccenda anco la più baſſa e ſtomachevole, come ſarebbe il porgere i vaſi occorrenti, avvertendo in ſimili occaſioni, che tali vaſi ſiano ben puliti ed aſciutti, e che ſiano accomodati ſotto alle Malate quando così occorra, e quindi trattandoſi della padella ſia riportata ſubito ai luoghi conſueti tanto di giorno, che di notte. Quando poi alcuna dell' Inferme, che abbia ſotto il telo piegato, chieda, o abbia biſogno che ſia mutato, le Serventi dovranno ſubito cambiarlo con altro pulito.

Sarà incombenza altresì delle Oblate aſſiſtenti nelle reſpettive guardie di riempire d'acqua pura da bere, d'acqua d'orzo, o di altre opportune bevande i boccalini, e le caraffe delle Malate, e in tempo d'inverno ſi ſcalderanno anco tali bevande a tutte quelle che le gradiſſero. Si concederà ancora, quando la ſtagione lo richieda, lo ſcaldaletto alle Malate interpolatamente, avvertendoſi di non tenerlo ſempre in un medeſimo letto col pericolo di bruciarlo, e col rammarico di quelle che non poſſono partecipare di tale riſtoro.

All' incontro non ſi dovrà mai permettere il laveggio, o ſcaldino nel letto per evitare ogni inconveniente.

Con ogni attenzione ſi viſiteranno frequentemente dalle Oblate aſſiſtenti nei reſpettivi quartieri le Malate gravi interrogandole ſe abbiſogna loro qualche coſa particolare, dandoli ſpeſſo di bere quel genere di bevanda che è ſtata preſcritta dal Medico, o che è confacente allo ſtato delle Malate medeſime, con prevalerſi occorrendo per maggior diligenza di uno dei beccucci di ſtagno.

Trattandoſi di mali d'idropiſia ſi farà uſare la parcità neceſſaria nelle bevande.

Trattandosi parimente di qualunque malattìa grave converrà che le Serventi pongano sotto all'Inferma un telo piegato, nel quale sia inchiuso, e ben rinvolto un feltro, con procurare, che questo sia sempre ben disteso, e che copra bene il feltro medesimo acciò le carni della Malata non siano a contatto di questo, con proibizione di tenere più di un feltro per letto perchè non riscaldi troppo la Malata, specialmente nell'estate.

Se alcuna di queste vien sorpresa da qualche accidente dee essere prontamente soccorsa dall' Oblate assistenti nel respettivo quartiere, con doversi anco far chiamare il Medico, o Chirurgo di guardia secondo il caso, o il Padre Cappuccino per l'amministrazione dei SS. Sacramenti, e alla venuta di questi s' informerà dalla respettiva Oblata assistente di quanto è accaduto.

Similmente quando il Medico, o Chirurgo di guardia anderanno a visitare, o rimediare qualche Malata, dovrà chi assiste andare con essi per informarli, e ministrarli.

E perchè tutte le fin quì descritte servitù, ed attenzioni siano praticate all'Inferme con più sicurtà, e precisione particolarmente nella notte, sarà costantemente osservato l'uso della *Ronda*, che dall'ave maria della sera, fino a quella dell'aurora verrà fatta dalle Serventi, che trovansi di guardia in tal tempo mutandosi al suono d'ogn' ora alternativamente.

L' ufizio della Servente di ronda consisterà nel girare continovatamente a lento passo in tutti i quartieri, e nell'annesse camere tenendo in mano un frugnolino acceso, ed una tavoletta d'ottone in cui ogni sera doppo la lunga dall'Infermiere, o Sotto-Infermiere debbano essere notate tutte le Malate gravi.

Ogni volta che una Servente entra di ronda nel ricevere dalla sua antecessora i predetti arnesi occorrenti a tale ufizio, guarderà se siano guasti, e se la nota delle Malate gravi stia bene, e se nel lume vi sia la quantità dell'olio adeguata a quell'ora, con avvisare

ſare nel caſo l' Oblata Caporala delle reſpettive mancanze.

Chi è di mano in mano di ronda così girando per lo Spedale dee ritirare i letti, avviſare le Serventi di guardia per pulire, e tor via ogni immondezza che trovi ſul pavimento, dee fermarſi ad ogni Malata grave, e domandarle ſe le abbiſogni qualche coſa, dee offerirle, e darle da bere acqua fredda, o calda ſecondo il biſogno, o brodo, o cordiale, e ſe nel di lei boccalino, o boccetta non vi è più acqua fargliela portare. Indi la dee guardare ſotto le lenzuola, e ſe il telo piegato non è pulito e aſciutto ne avviſerà l' Oblata aſſiſtente di guardia di quel quartiere perchè ſubito ſia mutato.

Inoltre ſe quella tal Malata abbia i veſcicanti, e che ſiano sfaſciati o ſcorſi, o ſe abbia qualche piaga per decubito la medeſima Servente di ronda ne dovrà fare avvertito l' Oblata Caporala, perchè ne faccia avviſare il Giovine Ceruſico di guardia, acciò venga a riparare a quant' occorra. Siccome pure in qualunque altra occaſione la detta Servente di ronda darà avviſo alla medeſima Oblata Caporala quando veda, che le Malate reſpettive abbiano biſogno del Medico aſtante, o del Cappuccino di guardia, all' effetto, che eſſe ſiano ſubito in tempo opportuno curate, ed aſſiſtite.

Quindi ripigliando eſſa il ſuo paſſo proſeguirà quel giro che non può intermettere, perchè le altre Malate gravi che ne ſeguono ſiano nella ſteſſa maniera riviſte, e ſoccorſe.

Nel mentre che i Medici praticanti rivederanno nel giorno le Malate per i Medici curanti loro principali l' Oblata aſſiſtente nei reſpettivi quartieri invigilerà ſul loro contegno, con avviſarne nel caſo di qualche irregolarità l' Oblata Caporala, e queſta l' Infermiere, acciò vi provveda opportunamente.

In tempo delle viſite dei Medici curanti l' Oblata aſſiſtente nel reſpettivo quartiere doverà ſtare in attenzione ſe i medeſimi preſcrivano alle Malate una qualche particolare aſſiſtenza, o ſervizio di ſua iſpezione, all' effetto che il tutto ſia puntualmente eſeguito.

Inol-

Inoltre quando i professori Chirurghi, e i Giovani di Medicherìa fanno le medicature saranno sollecite le Serventi di guardia di cambiare i teli piegati tenuti sotto alla parte offesa dell'Inferme, o fare altra simile faccenda, che dai detti Giovani, o dall'Oblate di Medicherìa sia ordinata per il buon servizio dell'Inferme suddette.

Nella dispensazione dei medicamenti tanto di mattina di buon'ora che il doppo pranzo da farsi dall'Oblate di Medicherìa dependentemente dall'Infermiere, o Sotto-Infermiere, le Serventi di guardia porteranno il vassoio e i medicamenti medesimi da distribuirsi nel respettivo quartiere.

E le Oblate assistenti respettivamente prenderanno in consegna i recipienti dei detti medicamenti invigilando intanto, che generalmente tutte l'Inferme gli prendano in conformità delle ordinazioni dei Medici assistendo a quelle che non possono prenderli da per se, ed osservando che niuna ne abusi in alcuna maniera.

Inoltre le medesime Oblate assistenti di guardia alquanto doppo la dispensazione dei medicamenti della mattina distribuiranno il brodo a tutte le Malate secondo la misura prescritta colle ciotole, o beccucci di stagno, dovendosi portare il detto brodo da due delle Serventi di guardia col barellone a ciò destinato dependentemente dall'Oblata Caporala attuale quando non vi si trovi l'Infermiere, o Sotto-Infermiere.

Le medesime Oblate assistenti e le Serventi di guardia invigileranno, che le Malate non ricevano da alcuno cosa veruna di commestibile, e quando ne trovino presso di esse dovranno levargliela, essendo perciò tanto più rigorosamente loro proibito di cucinare, condizionare, e porgere delle vivande particolari alle dette Malate, alla pena mancando di essere immediatamente inabilitate al servizio dello Spedale.

A ciascheduna parimente, che assista, o serva nelle guardie sarà proibito di far servire le Malate da altre Malate, di farle la-

vo-

vorare a conto proprio o altrui, di esigere o percipere pagamento, o regalo dalle medesime per l'assistenza, trattamento ec., e di usare cattive o rozze maniere colle povere Inferme.

Procureranno altresì, che queste stiano ai loro letti, e non vadano vagando per le Infermerìe, non facciano strepito, e ciarle inutili, e non fingano malattìa, o debolezza immaginaria specialmente nelle visite dei respettivi Curanti, come tal volta accade per non esser licenziate.

Qualora alcuna delle Malate di qualche quartiere abbisogni di cosa alla quale chi assiste nel detto quartiere non possa supplire da per se, doverà ella chiamare in aiuto chi assiste, o serve nel quartiere accanto alla parte destra, stando voltata verso il medesimo quartiere, e nel caso d'impotenza o occupazione della chiamata del quartiere suddetto atteso il servizio delle proprie Malate, dovrà supplire chi assiste, o serve nel quartiere contiguo.

Quando si dee amministrare il SS. Viatico a qualche Inferma il Cappuccino ne darà avviso all'Oblata Caporala di guardia, perchè essa dia l'ordine all'Oblata assistente parimente di guardia nel respettivo quartiere di far prendere dalla Servente il banchino della Comunione già preparato nella Cappella del Sacramento, e di porlo a piè del letto della Malata da comunicarsi ed in tale occasione il primo portinaio porterà l'ombrellino, e le altre Oblate assistenti i lumi per la processione secondo il solito.

Quando in altri quartieri vi siano contemporaneamente altre Malate da Comunicarsi chi serve in que' quartieri dovrà di mano in mano portare nei medesimi il detto banchino, avvertendo che le Serventi di guardia nel quartiere ove è seguita l'ultima Comunione debbano riportare il detto banchino al suo luogo.

Un simil metodo dovrassi osservare anco quando si amministra l'estrema unzione.

Doppo la morte di qualche Inferma l'Oblata assistente del re-

Bb spet-

ſpettivo quartiere ricercherà, raccoglierà, e farà portare fedelmente dalla Servente reſpettiva nello ſtanzino delle robe delle morte tutto ciò che ſi ritroverà di proprietà della defunta ſuddetta, quindi farà preſente il nome, cognome, patria, e numero del letto all'Infermiere, perchè queſti lo ſcriva al libro delle morte, e ponga il numero del letto vuoto alla liſta reſpettiva, ed intanto ne farà avviſato per mezzo de' Portinai il Medico aſtante di guardia affinchè ei vada a riconoſcere la detta ſuppoſta defunta al letto reſpettivo.

Dopo che ſaranno paſſate ſei ore da che queſta ſpirò la Servente di guardia di quel quartiere coll'altra del quartiere contiguo a mano deſtra previa ſempre la viſita e recognizione del detto Medico aſtante tanto di giorno che di notte porterà la defunta ſulla bara nell' andito contiguo allo ſpogliatoio, perchè ſia prontamente depoſitata da chi ſpetta nella nuova Cappella dei defunti.

Quando partirà una Malata, o quando per giuſti motivi ſi muterà di poſto chi ſerve nel quartiere reſpettivo rifatto quel letto con lenzuola pulite, dovrà levare, e porre al ſuo luogo il telo, il guanciale, il boccalino, la ſputacchiera, il cartellino del vitto, e ogn'altra coſa che vi ſia dello Spedale per uſo di eſſa Malata, con portare il numero del letto reſtato vuoto all'Infermiere, acciò lo ſegni nella liſta de' letti vuoti.

Le Oblate Aſſiſtenti di guardia invigileranno che nei reſpettivi quartieri ſi viva criſtianamente, ed in ſpecie nel tempo delle Sacre funzioni che non ſi facciano faccende rumoroſe e di ſtrepito per evitare qualunque inconveniente.

Procureranno tutte le Serventi di guardia di tenere ſempre ben ravviati i letti dell'Inferme, e ben puliti i pavimenti, i palchetti di marmo, le tavolette, le ſputacchiere, i boccalini, ed ogni altro utenſile addetto al ſervizio dei quartieri reſpettivi.

AR-

ARTICOLO XXIX.

Dell' Infermiere dello Spedale delle Donne.

DEpendentemente dal Soprintendente all' Infermerìe vi sarà un Infermiere separato per lo Spedale delle Donne.

Sarà questi matricolato in Chirurgìa, e fornito di una sufficiente esperienza in una simile professione in quella parte anco più specialmente che riguarda l' ostetricia non meno che di cognizione riguardo alle regole, ed usi dello Spedale.

Sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Sarà sua principale incombenza d' invigilare, che l' Oblate assistenti non meno che le Serventi di guardia delle respettive Infermerìe, e tutte le altre persone ivi in qualche maniera addette adempiano esattamente a tutte le loro incombenze già descritte nei diversi articoli relativi all' ammissione, pulizìa, assistenza, vitto, trattamento ec. da prestarsi all' Inferme.

Terrà o farà tenere sempre in giorno il registro delle Malate venute, partite, morte ec., la lista dei letti vuoti non meno che quelle dei Medici curanti, i ruoli delle guardie tanto delle Oblate assistenti, che delle Serventi.

Invigilerà, perchè nello Spogliatoio si tenga parimente bene in ordine da chi si spetta l' altro registro ivi addetto secondo le istruzioni veglianti; Che si tengano le Inferme più gravi di giorno, e di notte sempre ben custodite, nette ed asciutte; Che si dia loro da bere secondo l' esigenza delle respettive Infermità; Che si porgano loro puntualmente i vasi opportuni; Che alle ore prescritte si facciano eseguire le ordinazioni de' Professori curanti; Che sia

 som-

somministrato nei tempi prefissi il cibo adequato; Che le piaghe, e ferite siano sempre ben coperte, fasciate, e riguardate frequentemente quelle in specie accompagnate da emorrogìa; E che finalmente a qualunque accidente straordinario siano le Inferme medesime prontamente, ed opportunamente assistite tanto nello spirituale dal Cappuccino che nella cura Medica o Chirurgica dal Medico o Chirurgo di guardia.

A tale effetto sarà necessario che esso Infermiere oltre all'ore consuete si porti improvvisamente nell'Infermerìa delle Donne anco in ore spostate di giorno, e di notte passeggiando per i quartieri e per l'annesse camere per fare le necessarie perquisizioni sopra i doveri delle Oblate assistenti, e delle Serventi di guardia, e trovando mancanza non tanto di queste quanto di tutte le altre loro incombenze, darà subito gli opportuni provvedimenti, e gastigherà irremissibilmente le Serventi che averanno difettato; e quanto alle mancanze delle Oblate assistenti ne renderà avvisato il Soprintendente all'Infermerìe, e anco occorrendo il Commissario pro tempore perchè rimedino a tali inconvenienti.

Parimente averà ogni premura che tutte le Inferme sì nei quartieri dello Spedale che nelle annesse camere siano ogni giorno visitate dai respettivi loro Professori curanti, e che tali visite siano fatte non alla sfuggita, e talora senza che ne sia presa la menoma premura, nè informazione, ma bensì colla debita diligenza, e con una certa eguaglianza e generalità di attenzione senza veruno speciale riguardo alle qualità e alle relazioni particolari o commendatizie delle respettive Inferme.

Se poi i Medici curanti non fossero attenti in far porre il segno di licenziata nei loro respettivi libri doverà l'Infermiere invigilare in modo particolare ricercando giornalmente ai medesimi Medici curanti mentre che stanno facendo il libro, se alla loro cura abbiano alcuna Malata da licenziare, ed essendovi, esso Infermiere pro-

procurerà che quella Malata se ne parta prontamente, e sia in seguito ammessa alla convalescenza quando vi sia l'ordine de' curanti suddetti.

Quando poi esso Infermiere riconoscesse in qualche particolare circostanza, che alcuno dei Medici suddetti anco avvertiti come sopra continuasse sempre nella negligenza di un simile loro dovere in aggravio dell'economìa dello Spedale, ed in pregiudizio delle vere Malate quivi concorrenti doverà farne parola al Soprintendente, e al Commissario del luogo pio perchè vi sia provvisto altrimenti.

Alla riserva però di questo solo caso, quale non si presume potere, almeno ordinariamente succedere doverà l'Infermiere invigilare che niuna Malata si parta dallo Spedale se non se previa la licenza del Medico curante.

E quando una Malata si ostinasse, o avesse qualche giusto motivo per partire dallo Spedale senza la debita licenza del Medico curante ne doverà interpellare il Soprintendente all'Infermerìe, al quale starà il prescrivere l'occorrente.

Nel caso di mancanze de' Medici curanti invigilerà l'Infermiere perchè i Medici astanti dependentemente dal Soprintendente sodisfacciano al loro dovere in visitare, e curare le Inferme non visitate dal Medico ordinario.

Siccome pure osserverà che il detto Medico astante di guardia sia puntuale in visitare l'Inferme di mali interni che sopravvengono per giudicare se siano da riceversi nello Spedale, e doppo state messe a letto prescriverà loro provvisionalmente il vitto e i medicamenti opportuni fino alla prossima visita del respettivo Medico curante a cui resteranno assegnate.

Averà tutta la premura che il Medico astante di guardia sia puntuale in rivedere spesso le Inferme più gravi, e specialmente di mali acuti, e che prontamente accorra alle chiamate per visi-

tare

tare quelle a cui soppravvenisse qualche accidente all' effetto di prestar loro il debito soccorso con qualche opportuna ordinazione.

E similmente alle mancanze dei Maestri Chirurghi curanti l' Infermiere farà supplire alla partita cui spetta dei Giovani di Medicherìa sotto la di lui direzione.

Inoltre invigilerà l' Infermiere perchè dal sotto-Infermiere o altro soggetto capace a ciò deputato siano ricevuti i medicamenti nell' Infermerìa all' ore debite, e perchè il medesimo sotto-Infermiere assista alla distribuzione successiva da farsene alle Malate dalle respettive Oblate di Medicherìa, previa la restituzione dei fiaschi, bocce e vasi già vuoti da eseguirsi in mano del Ministro di Spezierìa a ciò deputato a forma delle note già firmate ed approvate nella consegna precedente.

Procurerà parimente l' Infermiere che dai Ministri di Spezierìa sia fatto nell' ore debite il riscontro de' medicamenti al letto delle respettive Inferme, ricercando se esse abbiano realmente ricevute, e prese le occorrenti medicine alle ore, e nelle dosi prescritte dai respettivi curanti.

Invigilerà perchè la partita dei Giovani di Medicherìa cui spetta faccia esattamente il primo giro della mattina medicando secondo la direzione del medesimo Infermiere tutte le piaghe dei vescicanti, quelle per decubito, e gli altri mali lasciati alla loro cura colla debita proprietà ed accuratezza secondo il dettaglio delle Istruzioni relative.

Nella Medicherìa contigua delle Donne il detto Infermiere dirigerà i medesimi Giovani anco nel medicare l' Inferme che vengono di fuori e che non restano nello Spedale.

Sarà altresì necessario che l' Infermiere si trovi nello Spedale anco la sera al secondo giro della medicatura procurando, che i detti Giovani rivedano universalmente tutte l' Inferme di mali Chirurgici, e rimedichino solamente quelle a cui convenga fare le seconde medicature. In-

Invigilerà inoltre che il secondo della Medicherìa assieme co' suoi compagni eseguisca puntualmente nell' ore prescritte le ordinazioni fatte dai Medici dei sangui, vescicanti, docciature, fomente o altra Chirurgica operazione per la cura Medica.

Attenderà pure che il Giovine Chirurgo di guardia sia pronto a visitare l' Inferme di mali esterni che si presentano allo Spedale e faccia loro la conveniente medicatura dependentemente dall' Infermiere medesimo, quale intanto giudicherà se le dette Inferme siano da riceversi nello Spedale.

Avvertirà che il detto Giovine Chirurgo di guardia puntualmente eseguisca tutte l' ordinazioni di sangui, vescicanti ec. che tanto dai Medici curanti che dal Medico astante di guardia vengono prescritte per subito non solo all' Inferme che già sono a letto nello Spedale, quanto a quelle che vengono di fuori.

Sarà sua particolare incombenza il destinare i posti e i letti all' Inferme e non permetterà che ciò sia fatto da altri in sua assenza che dal sotto-Infermiere.

Esso Infermiere farà altresì la distribuzione delle Malate di cura Medica ai Medici curanti di turno e di cura Chirurgica ai Maestri Chirurghi parimente di turno, assegnandone a ciascheduno un discreto numero con giusta proporzione e con prudente riguardo tanto all' intraprese precedenti occupazioni, quanto al desiderio e fiducia di ciascheduna Inferma con avvertire che le Inferme medesime si registrino generalmente ai libri delle venute, e si scrivano alle liste dei respettivi Medici curanti secondo la detta distribuzione.

Averà ogni premura che i Medici e Chirurghi curanti nei casi più riguardevoli e nei mali più gravi facciano consulto co' loro Colleghi, e particolarmente in occasione di qualche grande operazione Chirurgica, avvertendo anco in simili casi che non si manchi nella debita spirituale assistenza, nella già prescritta amministrazione dei SS. Sacramenti in tempo opportuno.

L' In-

L'Infermiere doverà inoltre invigilare che generalmente tutte l'Inferme abbiano alle ore già prefiſſe il vitto e riſtorativi occorrenti, e perciò procurerà che ogni mattina per tempo ſia diſpenſata nell'Infermerìa la ſolita quantità di brodo nei modi, e regole preſcritte alla preſenza dell'Oblata ſotto-Infermiera o Oblata Caporala della Guardia attuale.

All'ora dell'accenno mattina e ſera oſſerverà che ſia diſpenſato all'Inferme più gravi il cordiale, o altro ſimile riſtorativo da chi aſſiſte nelle reſpettive guardie.

Parimente ſarà ſollecito che tutte le altre faccende precedenti contemporanee, o ſucceſſive alla diſtribuzione del pranzo, e della cena ſiano eſattamente eſeguite tanto riſpetto all'ore che alle regole già preſcritte nell'articolo che le riguarda; e a tal'effetto aſſiſterà eſſo Infermiere perſonalmente a queſta faccenda, oſſervando anco che le vivande ſiano nelle doſi, e qualità ordinate, e quando vi ſia qualche mancanza ne farà avviſato il Soprintendente all'Infermerìe, perchè da eſſo ſe ne paſſi il rapporto al Maeſtro di Caſa quale ne procuri l'emenda.

Sarà ſollecito ogni giorno di formare e firmare le note e polizze tanto per la richieſta del fuoco, olio per i lumi, attrazzi e altro occorrente, che per il vitto dell'Inferme da ſottoporſi ſucceſſivamente alla firma del Maeſtro di caſa. Siccome pure formerà, e firmerà il rapporto giornaliero del numero delle Malate colla qualità delle diverſe malattìe da preſentarſi ogni ſera al Commiſſario pro tempore.

Invigilerà parimente perchè l'Infermerìa non manchi della neceſſaria pulizìa, ventilazione, e buon ſervizio nella cura delle ſuppellettili, attrazzi e utenſili ivi eſiſtenti, e ſpecialmente dei letti avvertendo, che ſiano queſti rifatti ſecondo i regolamenti veglianti e provviſti della neceſſaria mutatura nei debiti tempi.

Oſſerverà perchè ſecondo l'ordinazioni de' Profeſſori curanti

ſiano

ſiano fatte eſattamente e colla debita regolarità i bagni, docciature, ſemicupi ec. dalle reſpettive Malate coll' aſſiſtenza della vedova a ciò deſtinata.

Avvertirà che nella Camera S. Filippo già deſtinata per le Malate gravide ſi preſti loro la debita cura, governo, ed aſſiſtenza, e che vi ſi oſſervi religioſamente la ritiratezza, modeſtia, e ſeparazione totale dal commercio dell' Oblate, Serventi, e perſone eſtranee non addette a quello ſpeciale e proprio ſervizio.

Invigilerà alla convaleſcenza di quelle che eſcono dallo Spedale acciò ſiano ivi eſattamente eſeguite le Iſtruzioni, e Regolamenti relativi da chi ſi ſpetta.

Avvertirà ſcrupoloſamente che niun Miniſtro, Profeſſore, Giovani, Oblate, e Serventi, o altra perſona addetta allo Spedale o eſtranea ardiſca per qualunque occaſione o ſotto qualunque preteſto offendere, o rampognare le Inferme nè dir loro parole diſguſtoſe, o far burle di alcuna ſorte, o obbligarle a ſervire altre Malate ſpecialmente in coſe laborioſe, e molto meno permetterà che alcuno o alcuna che aſſiſta o ſerva allo Spedale percipa pagamento, mercede, o regalo da qualſivoglia Inferma o Convaleſcente dello Spedale ſuddetto, e che le Oblate non poſſano eſigere nè ottenere alcun lavoro dalle dette Inferme, ed in caſo di contravvenzione ne farà il rapporto al Soprintendente all' Infermerìe quale ne renderà inteſo il Commiſſario pro tempore.

Conſeguirà un annua provviſione a contanti dalla Caſſa dello Spedale ogni meſe la rata oltre al quartiere mobilato contiguo al detto Spedale, lume, biancherìa da camera e da letto ſenz' altro incerto o emolumento.

ARTICOLO XXX.

Del Sotto-Infermiere dello Spedale delle Donne.

LO Spedale delle Donne oltre all'Infermiere averà un Sotto-Infermiere morigerato, intelligente, e capace di ben ſoſtenere le veci dell' Infermiere in ſua aſſenza, o impotenza, e di preſtarli l'occorrente aiuto da eleggerſi dal Commiſſario pro tempore.

Eſſo procurerà di trovarſi ſollecitamente e frequentemente nello Spedale ogni mattina, e ogni giorno per aiutare e ſupplire alle incombenze dell'Infermiere ſotto la di lui dependenza e direzione riſpetto all'ammiſſione, pulizìa, aſſiſtenza, trattamento, e vitto dell' Infermiere ec.

Di concerto per tanto del medeſimo Infermiere terrà ſempre in giorno il regiſtro delle Malate venute, partite ec. e la liſta dei letti vuoti non meno che quelle per i Medici curanti, e i ruoli delle guardie.

Doverà aſſiſtere alla giornaliera conſegna, e diſtribuzione dei medicamenti e alla fedele cuſtodia, e reſtituzione dei vaſi relativi, ſiccome pure procurerà, che ſiano eſattamente eſeguite l'ordinazioni dei Profeſſori curanti relative al vitto, riſtorativi, bagni, ſemicupi, docciature, licenze, o convaleſcenze dell'Inferme a forma della tabella dell'ordinazioni giornaliere, quale ſarà ſollecito di ricevere dalla Spezierìa, e di affiggerla nel ſito già deſtinato con apporvi ogni ſera all'ora del credo la nota delle gravi per regola comune di chi dee aſſiſtere e ſervire nelle reſpettive guardie.

Renderà conto di tutte le traſgreſſioni, e ſconcerti occorrenti all'Infermiere ſuddetto ſuo principale.

Il medeſimo Sotto-Infermiere doverà attaccare ai letti dell' Inferme ſecondo l'occorrenze le cartelline indicanti le diverſe qua-

qualità dei vitti, e a tale effetto dovrà tenere ſotto chiave nella ſtanza a ciò deſtinata tutto il corredo delle cartelline coi titoli di = Dieta = Mezza dieta ordinaria = Mezza dieta a due mineſtre = = Senza vino = Intiero vitto = Mineſtra d' erbe = Cordiale, e col numero di ciaſcheduno dei letti delle Donne pure ſtampato, ſicchè vi ſiano ſette cartelline per letto collo ſteſſo numero, e colla variazione dei titoli ſuddetti.

Avvertirà di eſſere ſollecito a variare le dette cartelline alla mutazione dell' ordinazioni dei detti Curanti, e a levarle affatto ſubito che i letti reſteranno vuoti per partenza, o per morte dell' Inferme con rimetterle al luogo deſtinato.

Ogni giorno mattina e ſera dovrà trovarſi nello Spedale all' accenno, cioè un' ora avanti la Lunga per aſſiſtere alla diſtribuzione del pane, e del vino, e dei cordiali, o riſtorativi occorrenti, e alla eſecuzione delle altre faccende preparatorie al pranzo e alla cena dell' Inferme.

Quindi in tempo di Lunga oſſerverà che tutte le coſe riguardanti le qualità, e diſtribuzioni del vitto di eſſe Inferme ſiano bene eſeguite.

Invigilerà il Sotto-Infermiere ſulla pulizìa, ventilazione, e ambiente dello Spedale procurando che dalle Serventi ſi ſpazzino ogni mattina accuratamente i quartieri ſecondo il metodo preſcritto, che nei tempi deſtinati li lavino i pavimenti, i ferri dei letti, i palchetti di marmo, le tavolette, e altri utenſili relativi ſotto la dependenza della loro Caporala.

Che ſiano aperte opportunamente le porte, e le fineſtre, ſiccome pure i ventilatori modernamente introdotti acciò ſi ottenga la tanto neceſſaria mutazione dell' aria, e all' incontro ſarà attento perchè il freddo dell' aria eſterna in giornate crude, e fredde e ſull' imbrunire della ſera non offenda l' Inferme ſpecialmente le più gravi e le più ſuſcettibili delle impreſſioni dell' aria ſuddetta.

Dovrà il medeſimo Sotto-Infermiere aſſiſtere alla mutazione delle guardie nel giorno perchè tutto vada bene in ordine ſecondo le Iſtruzioni, e Ordini veglianti.

Attenderà diligentemente che i portinai ſiano ſolleciti nel mandar fuori gli eſtranei nell'ore preſcritte, e ſpecialmente in qualunque tempo i venditori di paſte e di altri commeſtibili, e quelli che fanno mercimonio, o permuta colle medeſime Inferme del loro vitto quotidiano in evidente pregiudizio della loro ſalute.

Non permetterà che l'Inferme eſcano dallo Spedale ſotto qualunque preteſto e per qualunque cauſa.

Formerà ogni giorno i rapporti dell' Inferme o polizze occorrenti da paſſarſi poi all'Infermiere perchè ne faccia l'uſo opportuno.

E all' effetto che tali rapporti, o polizze ſiano eſatte e puntuali ſarà neceſſario, che il Sotto-Infermiere ogni giorno indiſpenſabilmente prima di formare dette polizze faccia il riſcontro del numero delle Malate, delle qualità delle malattìe, e delle diverſe ſpecie dei vitti relativi.

Ritirerà dalla Caſſa dello Spedale una determinata provviſione a contanti ſenz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XXXI.

Dell' Oblata Infermiera, e Sotto-Infermiera.

La Priora del Conſervatorio dell'Oblate eletta dal Commiſſario pro tempore ſarà anco Infermiera dello Spedale delle Donne.

Averà eſſa dependentemente dal Soprintendente, e dall'Infermiere tutta l'iſpezione ſopra il buon ſervizio dell'Infermerìa tanto Medica, che Chirurgica dello Spedale delle Donne, e Medicherìa.

Do-

Doverà essa rispondere all'Infermiere dell'intiera, ed esatta esecuzione dell'assistenza delle Malate.

A tal'effetto doverà essa frequentemente trovarsi nello Spedale non solo nelle ore ordinarie delle Lunghe, e altri tempi del giorno, ma anco qualche volta nella notte ad ore impreviste e spostate per osservare che l'Oblate assistenti, e le Serventi di guardia stiano costantemente nei respettivi quartieri loro assegnati, che siano pronte alle chiamate e all'occorrenze dell'Inferme, che si eseguiscano con tutta l'assiduità ed attenzione le ronde notturne, che l'Inferme suddette specialmente le più gravi siano riviste frequentemente, e tenute pulite, ed asciutte, che siano somministrati loro gli opportuni ristorativi e bevande, che siano fatte le fomente, fasciate le piaghe, e altro interessante la buona custodia delle medesime Inferme.

Invigilerà sopra la buona distribuzione dei medicamenti all'ore prescritte, e alla conservazione dei continenti relativi secondo il metodo già prescritto nel Regolamento vegliante.

Nelle distribuzioni dei vitti alle Malate doppo esser compito il giro dei barelloni nella forma già prescritta l'Oblata Infermiera da una parte, e l'infrascritta Oblata sotto-Infermiera dall'altra invigileranno che dall'Oblate, e dalle Serventi cui spetta siano diligentemente e con tutta la carità possibile imboccate quell'Inferme più gravi che non possono cibarsi da per loro.

Averà ogni premura perchè l'ambiente dello Spedale si mantenga ventilato con far sì che ai tempi debiti siano o aperte o chiuse le finestre e i ventilatori secondo il bisogno, perchè sia sempre tenuto lontano dai quartieri il cattivo odore per mezzo delle cautele suddette, e perchè finalmente sia di continuo provvisto alla pulizìa e salubrità dello Spedale.

Presiederà parimente all'annessa Medicherìa procurando che l'Oblate impiegate nella medesima tengano sempre preparate le

pez-

pezze, fasce, e fila occorrenti per lo Spedale, che con tutta puntualità accompagnino i Maestri Chirurghi Curanti nelle loro visite con preparare, e somministrare l'occorrente, e che tutti gli utensili e attrazzi inservienti alla medesima sieno sempre ben puliti, e conservati.

Non permetterà che s'introduca nel Conservatorio alcuna delle Malate e neppure nel coro per assistere alla Messa, o altri Divini ufizi, dovendo queste tanto nello spirituale, che nel temporale essere assistite dentro lo Spedale, e non altrove per evitare qualunque disordine, o inconveniente.

Non permetterà neppure che alcuna delle Serventi dello Spedale sotto qualunque titolo abbia accesso al detto Conservatorio, alla riserva di quelle sole e in quei soli casi, che vi concorra l'espressa licenza del Superiore pro tempore, quale non s'accorderà che quando effettivamente ve ne sia una precisa necessità, e sempre senza pregiudizio delle guardie, e dell'assistenza all'Inferme.

Istruirà e farà istruire tanto l'Oblate assistenti più novizie nell'esercizio delle particolari loro incombenze relative all'assistenza, e buon servizio dell'Inferme con raccomandar loro fino dai primi tempi il silenzio, la modestia, la puntualità, e la sofferenza specialmente con alcune delle dette Inferme più inquiete, e di maniere poco obbliganti.

In aiuto, e molto più in assenza dell'Infermiera vi sarà anco altra Oblata anziana, prudente, attiva, ed esperta col titolo di Sotto-Infermiera ad elezione parimente del Commissario pro tempore, la quale supplirà incessantemente alla direzione, e governo di tutto il detto Spedale, e Medicherìa supplendo a tutte le cure, e incombenze enunciate a carico dell'Infermiera suddetta, oltre che dall'Infermiere e altri Superiori dalla quale doverà immediatamente rilevare e dipendere.

Sarà anco sua speciale incombenza di ricevere dalla cucina

nella

nella dispensa per mezzo della ruota il vitto occorrente per le Malate, di riscontrare, e contare tutte le porzioni delle carni, e il numero delle uova, osservando se vi siano mancanze, e facendovi nel caso opportunamente supplire con invigilare anco unitamente coll' Infermiera alla successiva distribuzione, e a fare imboccare le Inferme più gravi ed impotenti secondo il metodo superiormente prescritto all' effetto che l' Oblate Caporale, sotto-Caporale, Assistenti, e Serventi cui spetta adempiano esattamente, e puntualmente in simile occasione alle respettive loro incombenze.

Riceverà in consegna dal Guardaroba tutto lo straccio per le pezze, fasce, e fila per servizio delle due Medicherìe, con doverle poi formare, e ben disporre per mezzo dell' Oblate di Medicherìa, e quindi ritornare al detto Guardaroba perchè ne passi la distribuzione ad ambe le Medicherìe suddette.

ARTICOLO XXXII.

Dell' Oblate di Medicherìa.

DEpendentemente dall' Infermiere, Oblata Infermiera, e sotto-Infermiera vi saranno sei Oblate addette alla Medicherìa delle Donne.

Tre di queste Oblate a vicenda si troveranno la mattina per tempo alle stanze della Medicherìa per preparare tutto l' occorrente per le successive medicature.

Le suddette riceveranno dalla Spezierìa i latti, sieri, sciroppi, ed altro, e successivamente ne faranno la distribuzione all' Inferme a forma dell' ordinazioni de' Professori curanti, consegnandone i recipienti all' Oblate assistenti di guardia ne' respettivi quartieri.

Posteriormente le medesime restituitesi alla Medicherìa attenderanno quivi i Giovani Chirurghi coll' Infermiere, quale accompa-

pagneranno nel loro primo giro della medicatura della mattina somministrando ad essi l' occorrente a tale effetto.

Dopo ritorneranno in detta Medicherìa per aspettare i Maestri Chirurghi curanti all' effetto di repartirsi una per ciaschedun Maestro, e seguitarlo nella detta visita, e somministrare le pezze, fasce e fila alla respettiva medicatura tanto dell' Inferme nello Spedale, che dell' estranee nella Medicherìa suddetta.

Compite queste ed altre ingerenze, e pulite, e rimesse bene in ordine le stanze della medesima Medicherìa assieme cogli utensili ivi annessi ritorneranno al Conservatorio.

All' un' ora pomeridiana torneranno nello Spedale medesimo per ricevere in consegna dal sotto-Infermiere i medicamenti con tutti i recipienti relativi ben disposti distintamente sopra tanti vassoi quanti sono i quartieri, e camere dello Spedale co' respettivi titoli impressi ne' vassoi suddetti.

Poi riordinate, e disposte le boccette ec. secondo i numeri dei letti respettivi e secondo il giro da farsi intorno ai medesimi, prendendo ciascheduna di esse un vassoio per volta lo porterà in quel quartiere, ed ivi presentato il vassoio medesimo alla respettiva Servente distribuirà avanti a quella i medicamenti alle Malate secondo l' ordinazioni respettive, con lasciare intanto in subalterna consegna all' Oblata assistente in quel quartiere tanto il vassoio che i recipienti medesimi.

Quindi prepareranno l' occorrente per l' emissioni de' sangui, applicazioni dei vescicanti, e altre simili operazioni Chirurgiche.

In seguito venuti i Giovani di Medicherìa ad eseguire tali operazioni coll' assistenza dell' Infermiere somministreranno esse quant' è necessario ai letti respettivi.

Al giro della medicatura della sera due almeno delle dette Oblate di Medicherìa seguiteranno e ministreranno la partita dei Giovani di Medicherìa a cui spetta la rimedicatura medesima.

Quelle

Quelle Oblate di Medicherìa non attualmente ivi occupate in alcuna delle dette faccende dovranno attendere a preparare e disporre le pezze, fasce e fila per servizio di ambedue le Medicherìe tanto degli Uomini che delle Donne.

ARTICOLO XXXIII.

Dell' Oblate Spogliatore.

DAlla Classe dell' Oblate più anziane, prudenti, pratiche dello Spedale, ed attive saranno elette dal Commissario pro tempore due Spogliatore.

Averanno queste la custodia del Deposito, Spogliatoio, Verona dell' Inferme, e stanze delle spoglie delle defunte con tutti gli utensili, suppellettili e biancherìa occorrente.

Sarà loro incombenza di spogliare, far pulire e lavare occorrendo le Malate che vengono ammesse nello Spedale con rivestirle di camicia, gabbanella e scuffina dello Spedale medesimo.

Quindi una di esse scriverà al registro dello Spogliatoio già stampato il giorno e anno corrente, indi il nome, cognome, stato e patria della Malata, ed altresì il dettaglio capo per capo dei panni, e qualunque altra cosa che la Malata lasci in deposito di sua proprietà, coll' individuazione all' incontro di ciò che le si lascia di robe proprie per suo uso, e di ciò che le si consegna di proprietà dello Spedale col numero del letto assegnatole.

Successivamente doverà copiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutt' i panni della Malata un fardello lo legherà, e porrà nella legatura la detta polizza, e doppo lo riporrà nella Verona alla scansia di numero corrispondente al numero del letto destinato all' Inferma medesima.

Qualora la Malata abbia consegnato dei danari alla Spogliatora doveranno consegnarsi dalla medesima per mezzo dell' Infermiere al Maestro di Casa il quale gli terrà in deposito, o per restituirseli nell' atto della partenza dallo Spedale o per metterli a profitto dello Spedale nel caso di morte della Malata suddetta in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma o dei legittimi eredi.

La Spogliatora in seguito avviserà l' Oblata, e la Servente di guardia nel quartiere assegnato all' Inferma, acciò vi sia condotta o trasportata nel lettuccio coll' altrui opportuno aiuto.

Saranno poi caute ambedue le dette Spogliatore di non ammettere neppure nella medesima Verona persone estranee o altre anco dello Spedale non necessarie, e di non confidarne ad alcuno la chiave senza l' espressa licenza dei Superiori.

Non consegneranno successivamente i propri panni a veruna Inferma commorante nello Spedale senza l' espressa licenza dell' Infermiere.

Le Spogliatore medesime non introdurranno nella Verona in veruna occasione e per qualunque titolo neppure le Inferme, dalle quali riceveranno, o alle quali riconsegneranno i propri panni nello Spogliatoio, e mai nella Verona medesima.

Nella partenza delle Malate dallo Spedale previa sempre la polizza firmata dall' Infermiere si faranno rendere da ciascheduna di esse la camicia, gabbanella e scuffia già datale in consegna nell' atto di restituir loro i propri panni, con appuntare al detto registro il giorno della riconsegna e restituzione delle robe scambievolmente date e ricevute tra le Spogliatore, e le Malate medesime.

In caso poi di morte dell' Inferme le Spogliatore saranno sollecite di farsi restituire dall' Oblate assistenti, e Serventi di guardia nei quartieri respettivi tutte le robe state d' uso delle già defunte attenenti allo Spogliatoio, siccome pure tutte le robe

di

di proprietà delle defunte medefime per riporle nel luogo deftinato per le fpoglie delle morte con prenderne nota al regiftro fuddetto.

Ogni mefe la prima Spogliatora renderà conto al Guardaroba di concerto col Maeftro di Cafa delle robe efiftenti nella ftanza delle defunte, dovendo corrifpondere la detta confegna nel numero, e fpecie delle robe fuddette paffate alla ftanza delle fpoglie, e regiftrate nel libro fuddetto dicontro al nome e cognome di ciafcheduna defunta da rifcontrarfi perciò nell'atto dal Guardaroba medefimo.

La prima Spogliatora terrà anco in confegna tutta la biancherìa a mano per fervizio dello Spedale, la quale riceverà dal Guardaroba quotidianamente con diftribuirla poi all'Oblata Caporala di guardia ogni mattina dopo la lunga previa la reftituzione della biancherìa fudicia, quale farà portare la prima Spogliatora nello ftanzino già deftinato a tal'effetto per riconfegnarla al Guardaroba nell'atto dei refpettivi baratti.

Doveranno le Spogliatore trattenerfi nello Spogliatoio tutta la mattina e nel tempo della lunga della fera per fupplire al fervizio occorrente, e nel reftante della giornata una di effe doverà inevitabilmente effer fempre pronta o facilmente reperibile per i bifogni.

E quando fi tratti di qualche Malata che venga in tempo di notte, e in affenza della Spogliatora, farà le di lei veci l'Oblata Caporala di guardia, in confegna della quale ftarà fempre qualche camicia, gabbanella, e altro occorrente in fimili cafi per poter effa Oblata Caporala fare fpogliare, e riveftire refpettivamente l'Inferma fuddetta fecondo le circoftanze.

ARTICOLO XXXIV.

Dell' Oblata presidente alla Credenza dello Spedale delle Donne.

VI sarà un Oblata eletta dal Commissario pro tempore tra le più capaci, esatte, ed attive col titolo di Presidente alla Credenza.

Essa riceverà per consegna dal Guardaroba tutti gli stagni, ed utensili inservienti alla Credenza dello Spedale con un'esatto inventario da tenersi affisso nella stanza assegnata per questo servizio.

Prima dell'accenno dei pasti alle Malate si porterà essa alla Credenza per ricevere il pane dal Castaldo e il vino dal Cantiniere per mezzo della ruota ivi esistente.

Quindi preparerà, e somministrerà gli stucci delle posate, beccucci, e altro occorrente per l'apparecchio, invigilando che una tal faccenda sia eseguita colla debita regolarità a forma degli Ordini e Istruzioni veglianti.

Poi passerà a far distribuire tanto il pane, che il vino alle Malate per mezzo della Caporala delle Serventi, e di queste medesime a cui spetta, secondo le cartelline affisse ai letti respettivi.

Fatto questo procurerà perchè non manchi nulla degli utensili delle Malate tanto nel pranzo, che nella cena.

Doppo invigilerà perchè dalle Serventi cui spetta siano ben puliti, e rigovernati gli stagni, e perchè dall'Oblate successivamente siano bene asciugati, e rimessi in buon ordine.

Posteriormente portatasi di nuovo nella stanza della Credenza attenderà al ricevimento, e riscontro di tutti gli utensili stati già adoperati, quali riporrà nei luoghi già destinati.

Av-

Avvertirà di lasciare ogni giorno in consegna all' Oblata Caporala di guardia un discreto numero di ciotole, o scodelle per i brodi per le seconde, e una dose di beccucci per i bisogni occorrenti, con farsene poi render conto tutte le volte che le piaccia.

Passerà in subalterna consegna all' Oblata Caporala di guardia un sufficiente numero di boccalini di stagno per servizio delle Malate che sopravvengono quando occorrano.

Ogni giorno sarà dalla medesima indispensabilmente continuato il lodevole attual costume di fare il rapporto in scritto all' Infermiere del numero dei pani dispensati, mancati, o avanzati per non pregiudicare nè al buon servizio delle Malate, nè all' economìa dello Spedale.

Renderà conto al Guardaroba una volta l' anno almeno, e tutte le volte che a questi piacerà di tutte le robe che essa tiene in consegna a forma dell' inventario da tenersi affisso nella Credenza medesima.

ARTICOLO XXXV.

Dell' Oblate Caporale.

Le Oblate Caporale saranno elette dal Commissario pro tempore, quale in simile elezione averà riflesso più che all' anzianità, al merito, attività, e prudenza di ciascheduna.

L' Oblata Caporala di guardia averà la sua residenza più speciale ed ordinaria nello Spedale di cura Medica allato all' altare, che sta all' ingresso del quartiere Sacramento a mano sinistra.

All' ora già destinata per la mutazione delle guardie se ne darà il cenno colla campanella posta all' ingresso del quartiere Sacramento dall' Oblata Caporala ch' esce di guardia.

Quindi la Servente del quartiere S. Michele replicherà subito

a lui-

a lungo il campanello delle Serventi per chiamare la partita di quelle che devono entrare di guardia, le quali accompagnate dalla loro Caporala secolara si porteranno nello Spedale e si presenteranno all' Oblata Caporala che dee presiedere alla detta nuova guardia.

La medesima Oblata Caporala dal luogo già destinato in mezzo allo Spedale suddetto col ruolo alla mano farà la rassegna e la chiama colla destinazione dei respettivi quartieri a ciascheduna dell' Oblate, e delle Serventi suddette componenti la sua guardia, che si porranno dicontro all' ingresso principale in fila per ordine d' anzianità, incominciandosi dall' Oblata più anziana dalla parte della residenza dell' Oblata Caporala fino all' Oblata meno anziana, alla quale starà accanto la più anziana Servente fino alla più novizia, e così dell' altre.

Successivamente l' Oblata Caporala ordinerà alle sue subordinate di prendere la consegna nei respettivi quartieri di tutto l' occorrente.

Dopo essa Oblata Caporala portatasi all' armadio detto dell' Oblate Caporale, che sarà posto all' ingresso del quartiere S. Michele a mano destra, prenderà in consegna dall' altra Oblata Caporala sua antecessora la biancherìa a mano, le tavolette d' ottone per uso di ricordi, il frugnolo o lanterna per la ronda, le lucerne per uso dell' Oblate assistenti e delle Serventi nelle guardie, ed ogni altra cosa, ed utensile appartenente all' Oblate Caporale di guardia.

Contemporaneamente prenderà notizia dalla detta sua antecessora di tutte le più precise ordinazioni, e istruzioni dei respettivi Professori Curanti, del Soprintendente e Infermiere respettivo riguardo al servizio più particolare di alcuna delle Malate più gravi, o bisognose di maggior assistenza già confidate alla Caporala pro tempore, e di tutt' altro che possa interessare generalmente il buon servizio dell' Inferme.

Pro-

Procurerà che ciascheduna delle sue subordinate portatasi al respettivo quartiere sia diligente e cauta di prendere la consegna degli utensili, vasi e letti senza ciarle inutili, dispute, e cose inopportune al luogo, al tempo, e alla circostanza.

Successivamente la detta Oblata Caporala che entra di guardia, assieme con quella che esce, si porterà in mezzo allo Spedale, dove riscontrerà colla nota alla mano esprimente tutte le robe esistenti nei respettivi quartieri, se queste tornino nel numero e nella specie con tutto ciò che è stato preso in consegna dalle medesime sue subordinate, ed essendovi qualche mancanza la farà segnare in debito a chi sarà di ragione.

Posteriormente presa, e resa la detta consegna, e partite tutte le persone della guardia precedente l'Oblata Caporala che è entrata di guardia anderà in giro per i quartieri dello Spedale tanto Medico che Chirurgico per informarsi del numero, delle qualità, e dei letti delle Malate più gravi, che esigono un più speciale ed assiduo servizio per raccomandarle alle Oblate assistenti, e alle Serventi di guardia.

Qualora essa abbia nella sua guardia alcuna dell'Oblate Giovani assistenti, o anco alcuna Servente novizia doverà istruirla nell'assistenza dell'Inferme, e nell'esercizio dei suoi propri doveri.

Successivamente nel tempo della sua guardia doverà replicare tali giri, e visite ogn'ora almeno per lo Spedale tanto Medico che Chirurgico osservando il contegno delle sue subordinate, indagando se le Malate siano da esse servite con puntualità a forma degl' Ordini veglianti, e secondo le particolari Istruzioni date loro da lei medesima precedentemente, ed in caso di trasgressione correggerà, e gastigherà irremissibilmente le delinquenti con farne parte ai Superiori.

Non concederà ad alcuna delle sue subordinate l'assentarsi dal luogo di loro residenza se non se in caso di positiva necessità,

con

con far sì che alcun' altra faccia allora le di lei veci, perchè non manchi la neceſſaria aſſiſtenza all' Inferme.

Doverà altresì far ſuonare la campanella poſta in mezzo allo Spedale a tocchi, o ſiano gli accenni per ſegno del pranzo, e della cena un' ora avanti a tali paſti, non meno che l' altra campanella che rieſce nel Conſervatorio per avviſo di chi dee venire a preparare l' occorrente.

All' ora ſtabilita per la diſtribuzione dei paſti medeſimi farà ſuonare a lungo le dette campanelle per avviſo a chi vi dee intervenire il qual ſegno ſi chiamerà la *Lunga*.

Occorrendo per qualche biſogno all' Inferme in tempo di notte il Cappuccino, o il Medico, o il Chirurgo di guardia doverà la Caporala dare il ſegno alla campanella, che rieſce nello Spedale degli Uomini della perſona occorrente, cioè ſuonando un tocco ſolo quando ſi voglia il Cappuccino, tocchi due per l' Infermiere, tre tocchi per il Medico, e quattro tocchi per il Chirurgo di guardia, e ſuonando a lungo quando abbiſogni di altre perſone a forma della nota già affiſſa ſotto al campanello ſuddetto.

Avvertirà, e farà avvertire l' Inferme alla loro venuta di ſtare ciaſcheduna nel ſuo quartiere, ed al ſuo letto colla debita modeſtia, decoro, e ſilenzio per non infaſtidire le più gravi, e per non diſturbare la quiete dello Spedale; che volendo eſſe recitare il roſario, o altre devozioni le dichino con voce baſſa; che quando ricevono viſite non li ammettano fanciulli, o altri ſopra il letto delle dette Inferme a comune beneſizio delle perſone malate e ſane, e per la maggior pulizìa delle coperte dei letti medeſimi; che le Malate quando ſi levano non debbano mai andare alla porta grande benchè chiamate, ma che ſtiano ſempre nel loro quartiere, e che la reſpettiva Oblata aſſiſtente invigili ſul contegno non tanto delle Malate ma anco delle perſone eſtranee e dei Medici praticanti nell' atto delle loro viſite; che mai per tempo

alcuno

alcuno, e per qualunque titolo ſia permeſſo all' Inferme di ſtare più d'una per letto anco per breve tempo; che non ſia neppure permeſſo alle dette Inferme il lavorare nè per loro nè per altri, e molto meno per l'Oblate; che non poſſano nè l'Oblate aſſiſtenti, nè le Serventi mutare l'Inferme da un letto a un altro; ed occorrendo qualche neceſſario cambiamento ſe ne debba prendere la licenza dall'Infermiere per evitare qualunque diſordine; che nell' ora del deſinare o cena tutte l'Inferme ſtiano al ſuo letto per ricevere la razione che ſarà loro data, invigilando che di queſta non ſi faccia alcuna permuta nè mercimonio, nè tra le dette Malate, nè con perſone eſtranee, e molto meno con chi aſſiſte o ſerve nello Spedale; che non ſia permeſſo all' Inferme di chiedere, o pretendere, nè all' Oblate aſſiſtenti, o Serventi di cucinare e ſomminiſtrare veruna ſorte di cibo particolare, ma che ſi debba ſtare in tutto all' ordinazioni e all' aſſegnazioni del cibo ordinario dello Spedale.

Venendo allo Spedale Donne di diverſa religione avvertirà l' Oblata Caporala che l'Oblate aſſiſtenti e le Serventi facciano loro tutte le maggiori carità poſſibili non meno che all'altre Inferme Cattoliche per dar loro occaſione di riconoſcere il fondamento della noſtra S. Religione, ch'è appunto la carità iſteſſa ad ogni ſorte di proſſimo.

Nell' amminiſtrazione dei Sacramenti all' Inferme penſerà l'Oblata Caporala di guardia a far diſporre ed eſeguire quanto occorre da chi ſi ſpetta nei reſpettivi quartieri, e che in tal tempo non meno che nella celebrazione dei Divini miſterj ſi ſtia nello Spedale da tutti e tutte univerſalmente col debito riſpetto, modeſtia, e ſilenzio.

L'Oblata Caporala della guardia attuale detta di *Sera* tre quarti d'ora prima della terminazione della ſua guardia, cioè un quarto doppo la mezza notte manderà l'Oblata Sotto-Caporala,

colla secolara Servente al Conservatorio a svegliare, e far la chiama dell'Oblate che dovranno subentrare di guardia, e contemporaneamente manderà la Servente secolare del quartiere S. Michele a svegliare le Serventi per la detta guardia successiva, avvertendo però, che tutte queste incaricate di tal commissione non si trattengano fuori della loro guardia più del bisogno, nè s'impieghino in altre faccende incompatibili coll' attualità del loro servizio, ma si restituiscano prontamente ai quartieri respettivi, alla pena mancando rispetto alle Serventi di esser esse private del vitto, e trattamento dello Spedale nel giorno susseguente, e di essere anco talora in altra maniera punite, o licenziate dai Superiori.

L'Oblata Caporala stata di guardia di sera nel dì precedente dovrà assistere all'apparecchio per il pranzo e per la cena nel dì successivo.

Tutte poi l'Oblate Caporale alla riserva di quella della guardia attuale, e dell'altra guardia passata più prossima saranno obbligate ad intervenire alle Lunghe per seguitare i barelloni, scodellar le minestre ec. e somministrare la porzione della carne o uova ec. alle Malate, siccome pure saranno obbligate ad assistere alle rifaciture dei letti, e scaldarli quand' occorra nel tempo d'inverno.

L'Oblata Caporala più anziana averà in consegna la Cappella dello Spedale delle Donne, non meno che tutti i sacri arredi ed utensili ivi addetti, quali riceverà per inventario dal Guardaroba dovendo essa invigilare che il tutto sia ivi tenuto colla debita proprietà, decoro, ed esattezza, e che non manchi la cera per i Viatici, Messe ec. la quale parimente essa riceverà dal detto Guardaroba previa la sua richiesta in iscritto colla firma del Maestro di casa; siccome pure procurerà il vino, ostie, e altro necessario dai respettivi dipartimenti; ed in di lei assenza passerà in subalterna consegna la detta Cappella e robe all'Oblata Caporala della guardia attuale.

AR-

ARTICOLO XXXVI.

Dell' Oblata Sotto-Caporala.

L' Oblata sotto-Caporala sarà parimente eletta dal Commissario pro tempore co' riflessi già accennati relativamente alla Oblata Caporala.

Averà la sua speciale ed ordinaria residenza al pilastro destro di quartiere Sacramento venendo di sopra dirimpetto all' Oblata Caporala dove prenderà in consegna la tabella dell' ordinazioni giornaliere dei Professori curanti.

Sarà sua speciale incombenza di aiutare, e supplire al generale servizio dell' Oblata Caporala per tutto lo Spedale specialmente quando la detta Caporala sarà impedita in altra faccenda relativa al suo impiego.

Osserverà di quando in quando l' ordinazioni indicate nella enunciata tabella procurando dependentemente dall' Infermiere, e Sotto-Infermiere, che queste siano esattamente eseguite a' tempi debiti, e invigilando che le Malate gravi ivi notate sotto i numeri dei letti respettivi siano bene spesso riguardate, e soccorse da chi assiste o serve nei respettivi quartieri.

Invigilerà parimente che stia sempre chiusa la Dispensa ritenendone presso di se la chiave, e non accordando l' accesso nella medesima Dispensa a veruna Malata, e neppure ad alcun' altra Servente alla riserva che a quelle sole Serventi o Oblate che dovranno assistere o eseguire il ricevimento e la preparazione dei cibi, brodi, o ristorativi, o in tempo delle rigovernature dopo il pranzo e la cena o per prendere l' acqua occorrente, con avver-

tire che dopo eseguita la respettiva faccenda ne venga sempre chiuso l' ingresso.

L' Oblata sotto-Caporala della guardia di sera un quarto d' ora dopo la mezza notte previo l' ordine dell' Oblata sua Caporala si porterà assieme colla Servente di Crocellina al Conservatorio a svegliare l' Oblate che dovranno entrare di guardia di notte, avvertendo di non trattenersi tanto essa che la Servente nel Conservatorio più del bisogno in pregiudizio del buon servizio, e contro gli ordini veglianti.

L' Oblata sotto-Caporala stata di guardia di sera nel dì precedente doverà assistere dependentemente dall' Oblata Caporala della respettiva sua guardia all' apparecchio per il pranzo e per la cena nel dì susseguente.

Tutte poi l' Oblate sotto-Caporale alla riserva di quella della guardia attuale, e dell' altra guardia più prossima saranno obbligate ad intervenire alle lunghe per seguitare i barelloni, scodellar le minestre, e dispensare la carne, l' uova delle Malate, siccome pure saranno obbligate alle rifaciture dei letti, dovendo esse in tale occasione cambiar le lenzuola, restituendo le sudice, e ricevendo le pulite dalla prima Oblata spogliatora, con somministrarle di mano in mano alle Oblate, e Serventi, che eseguiscono le medesime rifaciture dei letti.

ARTICOLO XXXVII.

Dell' Oblate assistenti nelle guardie.

LE Oblate assistenti nelle guardie, oltre all' Oblate Caporale, e sotto-Caporale saranno di num. 40., e verranno elette dal Commissario pro tempore, ed assegnate da esso parimente ad una delle cin-

cinque partite o guardie già prefiſſe dependentemente dall' Oblata Caporala, e ſotto-Caporala reſpettiva.

Alla mutazione delle guardie le Oblate aſſiſtenti cui ſpetta di aſſumere la nuova guardia ſi troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale, e poſte in fila di contro all' ingreſſo principale per ordine d'anzianità, incominciandoſi un tal' ordine dalla più anziana che ſtarà dalla parte della reſidenza dell' Oblata Caporala per la parte dell' Altare portatile fino alla meno anziana che ſarà l' ultima per la parte oppoſta per raſſegnarſi ivi alla reſpettiva Oblata Caporala, e riſpondere quando ſi ſentono dalla medeſima nominate.

Quindi ciaſcheduna di eſſe ricevuto l'ordine di prendere la conſegna ſi porterà nel quartiere aſſegnatole dalla medeſima propria Oblata Caporala per riſcontrare, e ricevere dall' Oblata aſſiſtente ſua anteceſſora in quel medeſimo quartiere tutte le ſuppellettili e robe notate nella nota ſtampata eſiſtente in mano della detta ſua anteceſſora, con rivedere frattanto ſe il tutto ſia bene in ordine, e ſpecialmente ſe i letti ſiano bene aſciutti, e forniti dell' occorrente, e quali ſiano le Malate più gravi da rivederſi e aſſiſterſi con più di frequenza e di attività, e ſe vi ſiano anco delle faccende più particolari da eſeguirſi in ordine alle preſcrizioni dei Superiori o dei Profeſſori Curanti.

Ciò eſeguito ciaſcheduna delle dette Oblate che entrano di guardia accompagnateſi con ciaſcheduna di quelle che eſcono ritorneranno in mezzo al detto Spedale per ſentir leggere le reſpettive note e per accuſare nel caſo ſe vi abbiano trovato delle mancanze, all' effetto di non farſi eſſe reſponſabili di ciò che non è effettivamente paſſato alla loro conſegna.

Doppo di che ciaſcheduna di quelle che devono entrare in guardia ſi porterà al reſpettivo quartiere.

Ivi poi eſſe averanno la ſpeciale loro reſidenza alla ſedia, e nel luogo già deſtinato per tutto quel tempo che dura la loro guardia,

dia, e che le medeſime non ſono di fatto occupate in qualche particolare ſervizio delle loro Inferme.

Ciaſcheduna delle dette Oblate aſſiſtenti ſarà vigilante ed aſſidua nel viſitare ſpeſſo le ſue Malate ſpecialmente le più gravi per interrogarle, ed oſſervare ſe occorra loro qualche ſervizio ſtraordinario, quale non mancheranno nel caſo di preſtar loro, e di far preſtare alla reſpettiva Servente colla debita prontezza, e carità.

Non potranno dipartirſi dal detto quartiere ſe non ſe per l'immediato ſervizio dell'Inferme medeſime, alle quali uſeranno tutta la carità, e buona maniera poſſibile in tutte l'occorrenze, ſecondo che viene preſcritto all' articolo dell' azioni e ſegnatamente al paragrafo dell'aſſiſtenza.

Venuta l'ora della terminazione della reſpettiva guardia non laſceranno la medeſima ſe non ſe doppo aver reſa la conſegna del quartiere all'Oblata loro ſucceſſora; quindi ſi raſſegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale eſſe ſaranno ſucceſſivamente licenziate.

ARTICOLO XXXVIII.

Delle Serventi nelle guardie.

LE Serventi nelle guardie ſaranno di num. 36., e verranno elette dal Commiſſario pro tempore e diſtribuite in numero quattro guardie a num. 9. per guardia, delle quali ne verrà diſtribuita una per quartiere compreſavi anco la camera S. Anna.

Alla mutazione di ciaſcheduna guardia le Serventi cui ſpetta di aſſumere la nuova guardia ſi troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale all'ora prefiſſa, e ſi porranno in fila dicontro all' ingreſſo principale allato all'Oblate per ordine d'anzianità, ſicchè

accanto

accanto all'Oblata più novizia ſia la Servente più anziana, e così ſucceſſivamente per raſſegnarſi eſſe pure all'Oblata loro Caporala, e riſpondere quando ſi ſentono dalla medeſima nominate.

Quindi ciaſcheduna di eſſe ricevuto l'ordine di prendere la conſegna ſi porterà aſſieme coll'Oblata reſpettiva nel quartiere aſſegnatole dall'Infermiere e a forma del ruolo per fare ivi quei riſcontri, e faccende che li verranno preſcritte dalla medeſima Oblata aſſiſtente reſpettiva.

Nel mentre che le due Oblate che prendono o rendono la conſegna unitamente colla Servente ſua anteceſſora ſi partiranno dal detto quartiere per portarſi in mezzo allo Spedale al compimento del riſcontro della conſegna ſuddetta, la Servente già entrata di guardia reſterà ſola a ſervire ed aſſiſtere l'Inferme del ſuo quartiere.

Ivi poi ciaſcheduna delle Serventi ſuddette averà la ſpeciale ſua reſidenza al panchetto nel luogo già deſtinato per tutto quel tempo che dura la ſua guardia, e che non è impiegata in qualche faccenda o ſervizio dell'Inferme.

Non potranno mai dipartirſi dal reſpettivo quartiere ſe non ſe nei caſi di mera neceſſità, alla pena mancando di eſſere ſubitamente, e irremiſſibilmente licenziate.

Le medeſime Serventi di guardia ſaranno pazienti, ſollecite, ed attive colle Malate, preſtando loro tutti i ſervizi occorrenti anco i più baſſi e i più nauſeanti ſenza lamentarſi, e ſenza moſtrare rincreſcimento e diſguſto alle dette povere Inferme.

Procureranno di tener pulite, ed aſciutte l'Inferme medeſime non meno, che gli utenſili, e vaſi occorrenti, guardandoſi ſpecialmente dal tener le padelle anco vuote, e anco nella notte, e nell'ore di minor frequenza di popolo ſotto a' letti o in altra parte dei quartieri reſpettivi, dovendo queſte riportarſi ſubito a' luoghi comuni doppo l'uſo già fattone.

Ter-

Terranno bene ſpazzato e pulito il detto reſpettivo quartiere, e faranno durante la loro reſpettiva guardia quanto verrà loro preſcritto dai Superiori, e dall' Oblata aſſiſtente nel detto quartiere, eſeguendo eſattamente quanto viene ingiunto all' articolo delle azioni, e più ſpecialmente in quella parte che riguarda l' aſſiſtenza dell' Inferme.

La Servente della guardia attuale di ſera che ſerve nel quartiere di Crocellina tre quarti d' ora prima della terminazione della ſua guardia previo l' ordine della reſpettiva Oblata Caporala ſi porterà a ſvegliare le Oblate aſſiſtenti nel Conſervatorio aſſieme coll' Oblata ſotto-Caporala; e la Servente di S. Michele ſi porterà pure contemporaneamente a ſvegliare le Serventi nel loro quartier ſuperiore cui ſpetta l' aſſumere la guardia ſucceſſiva detta di notte, avvertendo però le dette Serventi di non trattenerſi fuori dello Spedale più del puro biſogno alla pena mancando di eſſer licenziate.

Le Serventi ſtate di guardia di ſera nel dì precedente dependentemente dalla loro Caporala, e dall' Oblata preſidente alla Credenza eſeguiranno l' apparecchio, e la diſtribuzione del pane e del vino nei paſti del giorno appreſſo.

Le Serventi poi ſtate di guardia di giorno nel dì precedente porteranno i barelloni per il pranzo delle Malate nel dì ſucceſſivo, e quelle ſtate di guardia di notte porteranno i detti barelloni per la cena ſuſſeguente.

Le Serventi medeſime alla riſerva di quelle della guardia attuale, e della guardia più proſſima ogni mattina indiſpenſabilmente all' ora prefiſſa dependentemente dalla lora Caporala ſpazzeranno tutto lo Spedale delle Donne, e due volte la ſettimana almeno puliranno con ſpugne umide i palchetti di marmo, le tavolette, e i ferri dei letti ec.

Tutte le Serventi generalmente eſcluſa ſempre la guardia at-

attuale eſeguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti nel modo o coll' ordine, che verrà loro preſcritto da chi dee ſoprintendere a tal faccenda.

Alla terminazione delle reſpettive guardie non laſceranno i quartieri ſe non ſe doppo aver reſa la conſegna dependentemente dalle reſpettive Oblate alle Serventi loro ſucceſſore; Quindi ſi raſſegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale eſſe ſaranno ſucceſſivamente licenziate.

Ciaſcheduna di eſſe conſeguirà oltre al trattamento, tornata di caſa e grembiule un aſſegnamento menſuale in contanti ſenza poter percipere verun emolumento, mercede, o regalo a carico delle Inferme, alla pena mancando di eſſer ſubito licenziate.

ARTICOLO XXXIX.

Della Caporala delle Serventi.

ALle Serventi dello Spedale delle Donne preſiederà una di eſſe da eleggerſi dal Commiſſario pro tempore tra le più morigerate, attive, ed eſperte nel ſervizio del detto Spedale col titolo di *Caporala* delle Serventi medeſime.

Sarà ſua particolare incombenza lo ſpazzare aſſieme colle Serventi ſue ſubordinate, alla riſerva di quelle della guardia attuale, e della guardia paſſata più proſſima, univerſalmente tutto lo Spedale ogni mattina, ſubito che ſaranno ſtate aperte le fineſtre raſchiando i pavimenti dove ne ſia biſogno, aſciugandone con ſegatura l' umidità, e ſtropicciando con ſpugne umide i palchetti di marmo poſti fra i letti dell' Inferme, ſiccome i ferramenti dei letti medeſimi e altri utenſili che eſigono una ſimile opera.

E quanto alle puliture più ſtraordinarie eſeguirà eſattamente

quanto ad essa incombe relativamente all' articolo della pulizìa dello Spedale.

Doverà essa ricevere dalla Oblata presidente alla credenza il vino, quale dependentemente dalla detta Oblata presidente e coll' aiuto delle Serventi cui spetta distribuirà alle Malate secondo le cartelline affisse ai letti respettivi.

Successivamente nel tempo del pranzo, e della cena aiuterà la medesima Oblata presidente alla credenza ed eseguirà quanto da essa le verrà ingiunto relativamente a tal funzione.

Doppo invigilerà che sia esattamente eseguito dalle Serventi cui appartiene la rigovernatura delle scodelle, tondini, e altri utensili già messi in uso per i pasti delle Inferme, procurando specialmente che gli stagni oltre alla detta giornaliera rigovernatura siano schiariti colle opportune materie almeno una volta la settimana con tutta la possibile diligenza, ed attenzione dependentemente dalla detta Oblata presidente alla credenza.

Doverà preparare, pulire, consegnare, ed accendere quotidianamente i lumi di tutto lo Spedale delle Donne.

A tale effetto riceverà in consegna dal Dispensiere per mezzo della polizza firmata dall' Infermiere delle Donne e approvata dal Maestro di Casa l' olio per i detti lumi, siccome pure la dose già prescritta delle granate di scopa occorrenti con segatura, quali distribuirà due volte per settimana a ciascheduna delle Serventi attualmente di guardia nei quartieri in numero 2. per quartiere e una per settimana ne distribuirà alla prima vedova del quartiere S. Filippo, altre due alla Medicherìa, oltre ad una di saggina da passarsi alla Medicherìa suddetta ogni mese, e altra simile alla credenza, e del restante se ne servirà per le puliture generali da farsi ogni mattina, e a tutte l' occorrenze.

Nell' ore poi più disoccupate eseguirà tutte le incombenze e faccende occorrenti nello Spedale in supplemento o in aiuto anco

delle

delle Oblate, e dell' altre Serventi secondo che di mano in mano le verrà ordinato dal Commissario, dal Soprintendente alle Infermerìe, e dall' Infermiere respettivo.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una mensual provvisione in contanti superiore all' altre Serventi, oltre al trattamento, e tornata di casa senz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XL.

Del quartiere delle Malate gravide detto la Camera S. Filippo, e servizio relativo.

Contiguo, ma affatto separato, e indipendente dallo Spedale delle Donne vi sarà un quartiere apposta destinato per le povere Malate gravide detto la Camera S. Filippo.

Sarà questo pure diretto dopo il Soprintendente all' Infermerìe dall' Infermiere dello Spedale delle Donne.

Quattro Vedove saranno aggregate al detto quartiere, che due fisse per l' unico immediato servizio delle Malate gravide, una delle quali doverà esser Matricolata in Ostetricia, e altre due doveranno supplire al servizio anco universale del detto Spedale delle Donne, e dell' annessa Medicherìa relativamente a certe faccende interessanti tanto la cura Medica, che Chirurgica non adattate nè convenienti allo stato dell' Oblate assistenti, e delle Serventi fanciulle.

La prima di queste quattro Vedove sarà la Levatrice alla quale principalmente incomberà di assistere e servire, e di fare che le altre sue compagne assistano e servano le dette Malate gravide tanto di giorno che di notte con fare loro nel caso la debita guardia a vicenda.

La detta prima Vedova, e Levatrice averà in consegna per inventario tutti i letti, biancherìe a mano, e altre suppellettili e utensili occorrenti per tale servizio.

Avvertirà rispetto alla biancherìa di farsela barattare alle occorrenze dal Guardaroba, a cui ne doverà essere sempre responsabile.

In caso di qualche accidente straordinario, che sopravvenisse alle dette Malate gravide, o di qualche Parto difficile, o contro natura che esigesse l'assistenza del Chirurgo, doverà esser sollecita di farne inteso l'Infermiere, acciò faccia esso chiamare prontamente il Professore a ciò destinato.

In qualunque Parto poi naturale, e facile essa doverà prestare il debito servizio non meno alla Partoriente, che alla Creatura neonata, con avvisarne pure in questo caso l'Infermiere perchè la possa mandare allo Spedale degli Innocenti.

In caso di qualche operazione penserà la medesima coll' altre Vedove sue compagne a separare la Partoriente dalle altre Malate, e a porla nella stanza destinata particolarmente a tale effetto prestando la medesima ogni attenzione, e servizio non tanto alla Partoriente che al Professore incaricato dell' operazione relativa.

Agli accenni dei pasti dell'Inferme doverà essa disporre l'occorrente per il pranzo, o per la cena delle sue Malate gravide sopra una tavola a tale effetto da apparecchiarsi in mezzo ad una delle camere del quartiere medesimo, dove preparerà lo stuccio delle posate, scodelle, piatti di stagno, beccucci, mesciruoba, sciugatoio ec.

Quindi distribuirà i brodi, cordiali, o altri ristorativi occorrenti per le Malate gravide, e successivamente distribuirà a tutte le Malate gravide cui si spetta il pane e il vino nelle dosi ordinate dal respettivo Curante.

Al

Al ſuono della *Lunga* manderà alcuna delle ſue compagne alla diſpenſa per ricevere dalla cucina per mezzo della ruota la pentola della mineſtra colle porzioni della carne, ed uova corriſpondenti al numero delle ſue Malate.

Poſta tanto la mineſtra, che le porzioni ſuddette ſopra la tavola apparecchiata come ſopra, ne farà la diſtribuzione a ciaſcheduna dell' Inferme col maggior ordine, e pulizìa poſſibile coll' aiuto anco delle ſue compagne.

Poſteriormente raccolte le poſate, piatti, e vaſellami ſtati già in uſo, avvertirà che ſia il tutto ben pulito, riſcontrato e riposto nellaCredenza a ciò deſtinata, quale terrà chiuſa ſotto chiave non permettendo, che tali robe ſtiano mai a libera diſpoſizione delle Malate, fuori che nei tempi, e colle condizioni, e metodi preſcritti.

Invigilerà parimente ſopra la pulizìa, e ventilazione del detto quartiere facendo, che queſto ſia ſempre ſpazzato e pulito ogni mattina, e a tutte le occorrenze.

Non accorderà l'acceſſo ivi a veruna perſona tanto dello Spedale, che eſtranee ſenza l'eſpreſſa licenza del Commiſſario, o del Soprintendente all'Infermerìe alla riſerva ſempre delle perſone addette all'immediato ſervizio del quartiere ſuddetto.

E riſpetto all'ammiſſione delle Malate gravide non attenderà che la polizza firmata dall'Infermiere quale potrà conſervare nella filza a ciò deſtinata per ſuo diſcarico.

Tutte queſte Vedove conſeguiranno una gradata provviſione a contanti e tornata di caſa oltre al vitto, che riceveranno eſſe pure per mezzo della ruota dalla cucina comune nella diſpenſa dello Spedale, da diſporſi, e diſtribuirſi tanto per il pranzo, che per la cena tra loro medeſime nella prima ſtanza d'ingreſſo del detto quartiere S. Filippo, dove eſſe ſeparatamente dalle Malate, e dall' altre Serventi potranno formare il loro piccolo refettorio.

AR-

ARTICOLO XLI.

Dei Portinaj dello Spedale delle Donne.

IN questo Spedale saranno destinati dal Commissario por tempore due Serventi anziani, morigerati, attivi, ed esperti col titolo di Portinaj per custodire la porta d'ingresso principale del detto Spedale in tutte le ore del giorno.

Sarà loro incombenza d'impedire l'accesso nello Spedale nei tempi proibiti a chiunque non abbia diritto di esservi ammesso per impiego, o per espressa licenza dei Superiori.

I tempi proibiti s'intenderanno dalle ore otto fino alle undici della mattina dal dì primo Aprile a tutto Settembre; e dalle ore nove fino alle undici dal dì primo Ottobre a tutto Marzo; poi dal mezzo giorno fino alle due dal dì primo Maggio a tutto Agosto, e dal mezzo giorno fino all'un'ora dal dì primo Settembre a tutto Aprile, quindi dal primo di Maggio a tutto Agosto resta proibito l'ingresso dalle ore quattro pomeridiane in poi; dal dì primo Settembre a tutto Ottobre dalle ore tre in poi, e dal primo Novembre a tutto Marzo dalle ore due della sera alla mattina susseguente, finchè non sia terminata la S. Messa, e la consecutiva Comunione all'Inferme; Come pure nel tempo d'altre funzioni a cui possa essere d'impedimento e di disturbo la frequenza del popolo.

In qualunque stagione, e tempo invigileranno, perchè non si introducano nello Spedale persone che portino alle Malate qualche commestibile, e specialmente venditori di paste, frutte, e altro pregiudiciale alla loro salute e cura.

Non permetteranno neppure l'ingresso nello Spedale a vendi-

ditori, o rivenduglioli di altre merci non convenienti alla circostanza del luogo, e alla quiete delle povere Inferme.

All'incontro non accorderanno l'egresso dallo Spedale delle robe, ed utensili quivi attenenti, e specialmente de fiaschi, e bocce dei già usati medicamenti, e neppure dei cibi distribuiti all'Inferme, e talora da esse venduti o permutati in altri a loro pregiudiciali.

All'arrivo di ciascheduna Malata il primo Portinaio in assenza dell'Infermiere o del Sotto-Infermiere quando vi sia doverà prendere le debite informazioni sulla qualità della malattìa, e rilevando, che vi sia bisogno di cura Medica farà subito dal suo compagno avvisare il Medico astante di guardia, e se di cura Chirurgica il Giovine Chirurgo parimente di guardia.

Parimente all'arrivo di una Malata portata con qualche carriaggio, la quale non possa andare da per se nello Spedale i Portinai dovranno subito avvisarne l'Oblata Caporala di guardia perchè ella mandi quattro Serventi della guardia medesima colla vedova di guardia a prendere la detta Malata, e portarla col lettuccio alla stanza di deposito.

Quando il trasporto delle Malate si faccia dalla Compagnìa o per mezzo della zana della Misericordia, al comparire di questa nello Spedale, doveranno darne parimente avviso all'Oblata Caporala di guardia, perchè sia condotta alla stanza del Deposito suddetto, e quindi uno di essi passerà ad avvisarne il Medico astante, o il Giovine Chirurgo di guardia secondo la malattìa respettiva.

Uno di essi servirà la Messa che si celebra nel detto Spedale, siccome pure porterà l'ombrellino, ed accompagnerà il Venerabile nei Viatici.

Eseguiranno poi ambedue generalmente tutti gli ordini dei Superiori colla debita puntualità, e sollecitudine, e alla riserva dell'occasioni per cui necessariamente si esiga l'assenza di uno di loro

loro per l'esecuzione di tali ordini, non si allontaneranno mai dalla porta dello Spedale senza una espressa licenza di chi ad essi presiede, invigilando intanto che non segua strepito, e che non si usino parole, e maniere indecenti vicino alla porta suddetta, osservando di tener pulito il vestibulo dello Spedale, e quella parte di logge, che ivi corrisponde, e che non siano da veruno fatte immondezze contro la tanto necessaria pulizìa siccome pure che non si portino alle Malate specialmente fanciulle, ambasciate, ciarle inutili, e molto meno pregiudiciali al loro decoro e infermità.

Conseguiranno una determinata provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre al solito vitto, gabbanella, e tornata di casa senz'altro incerto, mancia, o rigaglia.

ARTICOLO XLII.

Della convalescenza delle Donne e loro servizio.

VI sarà un quartiere comodo arioso e separato dagli Spedali destinato per la convalescenza delle Donne.

La direzione di questo quartiere sarà principalmente affidata al Soprintendente all'Infermerìe, e subalternativamente all'Infermiere dello Spedale respettivo.

Doverà esso Infermiere o sotto-Infermiere notare in un libro ivi a tal'oggetto destinato i nomi delle già Malate alle quali verrà prescritto dai Professori curanti il passaggio alla convalescenza resultante dalla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Professori curanti, e dal registro delle venute ec. esistente nel banco dell'Infermiere del detto Spedale, avvertendo però il detto Infermiere che non vi sia soverchio abuso, e nel caso rammentando gentilmente ai detti Medici curanti, che il ristoro della convalescenza non dee godersi che dalle già vere, e gravi Malate.

Or-

Ordinariamente la convalefcenza fomminiftrerà = otto pafti tra pranzi e cene, falve però quelle variazioni, che in aumento, o diminuzione del detto tempo foffero credute giufte dal fuddetto Soprintendente, o Infermiere ne' cafi ftraordinari, e fecondo le circoftanze.

A tal' effetto farà neceffario che il detto Infermiere vifiti regolarmente ogni mattina e ogni giorno, e anco ftraordinariamente in ore fpoftate tanto di giorno che di notte le Convalefcenti alla di lui cura affidate, all' effetto d' invigilare che effe fiano ben cuftodite, fervite, e trattate, e che l'ambiente del loro quartiere fia fempre falubre, e adattato allo ftato della convalefcenza.

Sarà ifpezione dell' Infermiere medefimo di fegnare ogni giorno nel rapporto delle bocche dello Spedale delle Donne il numero delle Convalefcenti colla diftinzione del vitto magro, o graffo fecondo le circoftanze.

L'affiftenza e cuftodia delle Convalefcenti farà intieramente addoffata a due Donne fecolari col titolo di Cuftodi, elette dal Commiffario pro tempore dalla claffe delle Serventi, fornite della neceffaria morigeratezza e fedeltà.

Doveranno quefte trovarfi nella convalefcenza ne' tempi dei pafti previa la preparazione occorrente della tavola, piatti di ftagno, vafellami, e altro ec. il tutto ben pulito e difpofto, e previo il ricevimento delle vivande dalla Cucina a' tempi debiti per mezzo di uno de' Serventi, o aiuti della detta Cucina che glie le porgerà alla porta d' ingreffo della convalefcenza medefima.

Invigileranno refpettivamente che le Convalefcenti non facciano ftravizzi fpecialmente per rapporto al vitto dovendofi contentare di quello unicamente che fomminiftra loro lo Spedale.

A tal' effetto farà efpreffamente proibito l' ingreffo a qualunque commeftibile, o Perfona eftranea fenza efpreffa licenza de' Su-

periori, ſiccome pure l' egreſſo delle Convaleſcenti ſuddette dal quartiere della convaleſcenza prima del tempo, alla pena mancando della loro licenza ſenza ſperanza di riammiſſione.

Doveranno tenere ſpazzato e pulito tutto il detto quartiere, e rifatte ogni giorno le letta.

Procureranno, che vi ſi viva Criſtianamente, e che vi ſi profitti del comodo della Meſſa, che ſi potrà ad ogni ora aſcoltare dalle Convaleſcenti dai coretti, che rieſcono nella contigua Chieſa di S. Egidio.

Tali Donne cuſtodi averanno in conſegna tutte le biancherìe, ſuppellettili, ed attrazzi relativi di cui doveranno render conto al Guardaroba nelle occorrenti mutature, e al Soprintendente ad ogni ſuo piacimento.

Ambedue dovranno reſtar ſempre tanto di giorno che di notte nella convaleſcenza, e quando occorreſſe ad alcuna di loro di dover ſortire dalla detta convaleſcenza, e dal circuito dello Spedale delle Donne, ne chiederà la debita licenza ai Superiori, la quale non gli ſi accorderà nei tempi delle faccende già enunciate che obbligano ambedue inſieme.

Le dette due Cuſtodi conſeguiranno una menſual provviſione a contanti oltre al ſolito vitto, e grembiule dello Spedale, ſenz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XLIII.

Del Cuſtode dei Defunti, della Cappella del depoſito, e ſtanze addette all' Anatomìa.

VI ſarà perſona deſtinata appoſta dal Commiſſario pro tempore per la conſegna di tutti i defunti dello Spedale non meno, che della

della Cappella delle aſſociazioni, e depoſiti de' medeſimi, ſiccome pure per la conſegna delle ſtanze addette all'anatomìa.

Spetterà ad eſſo il tener chiuſa ſotto chiave la detta Cappella colla debita decenza e proprietà, e col lume ſempre acceſo, avvertendo che non vi ſeguano profanazioni e irriverenze, e che non vi ſi ammettano perſone eſtranee e non neceſſarie per il buon ſervizio.

Aſſiſterà e miniſtrerà ogni mattina, e qualunque volta occorra alle aſſociazioni de' defunti da farſi da uno de' Cappellani dello Spedale pei quali diſporrà e preparerà i ſacri utenſili, e altro occorrente.

Invigilerà parimente alla cuſtodia e pulizìa delle ſtanze addette alle ſezioni anatomiche.

Doverà eſſo ricevere e cuſtodire tutti i cadaveri dei defunti ſuddetti dello Spedale preparando, e pulendo quelli da ſottoporſi al taglio per ſervizio delle ſcuole.

Doverà diſporre tutti i detti cadaveri ſul carro funebre colla debita eſattezza, e accompagnarli al Campo Santo fuori della Porta a Pinti ſempre un ora dopo l'ave maria dell'alba in tutte le ſtagioni.

Quivi aſſieme con due Serventi dello Spedale da deſtinarſi per turno dall' Infermiere degli Uomini dovrà tumulare i detti cadaveri nella foſſa ivi preparata antecedentemente da altra perſona che averà il titolo di affoſſatore.

Sarà ſollecito il detto Cuſtode di avviſare la ſera antecedente i Miniſtri della Porta a Pinti quando non vi ſaranno morti da traſportarſi la mattina ſeguente all' effetto che in tal caſo non s' incomodino in aſpettarli inutilmente alla Porta ſuddetta.

Dirigerà l' affoſſatore nella preparazione, e diſpoſizione quotidiana delle foſſe del Campo Santo, avvertendo che queſte ſiano nelle miſure preſcritte cioè di braccia 3. e un quarto di lunghezza, braccia 1. e un quarto di larghezza, e braccia 3. di profondità, e

che ſia fatto tutto il giro dell' arca del Campo Santo regolatamente prima di tornare a tumulare i cadaveri nella medeſima foſſa dove ſono ſtati anteriormente tumulati.

Non potrà diſporre de' cadaveri ſenza l' ordine eſpreſſo del Diſſettore.

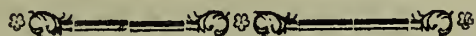
Farà in generale tutto quello gli ſarà preſcritto dal Diſſettore medeſimo non meno che dal Soprintendente all' Infermerìe.

Ritirerà il detto Cuſtode dalla Caſſa dello Spedale una provviſione annua in contanti oltre al quartiere, e gabbanella.

L' Affoſſatore poi ſarà pagato dallo Spedale a giornata quando lavorerà, ed in proporzione del ſuo lavoro.

SE-

SEZIONE QUARTA

Dell' oggetto delle Scuole, numero, e ſpecie delle medeſime e dei Giovani ſtudenti, o altri da ammetterſi.

L'Oggetto delle Scuole in S. M. Nuova ſarà l'aggiugnere ad un Medico Clinico quelle neceſſarie Iſtruzioni Teoriche, e Pratiche quali non può avere ordinariamente appreſe in una pubblica Univerſità, e il formare intieramente un abile Chirurgo, non meno che un eſperto, ed illuminato Speziale.

Con tali vedute ſaranno quivi erette numero otto Cattedre intereſſanti l' Arte ſalutare, cioè la Medicina pratica, l' Anatomìa, le Iſtituzioni chirurgiche, i Caſi pratici di Chirurgìa, le Operazioni chirurgiche ſul Cadavere, l' Oſtetricia, la Botanica e Materia Medica, e la Farmacia Chimica con tutti gli anneſſi, comodi, ed iſtrumenti relativi.

I Giovani da ammetterſi a ſimili Scuole ſaranno di due Claſſi.

Una cioè dei Praticanti eſteri.

L'altra di Praticanti addetti allo Spedale.

Pei Praticanti eſteri tanto di Medicina, e Chirurgìa, che di Farmacia, e Chimica non occorrerà altro requiſito per intervenire a tali lezioni, che il darſi in nota al Preſidente agli ſtudi, purchè eſſo la paſſi al Commiſſario pro tempore, e al Lettore reſpettivo.

I Pra-

I Praticanti poi addetti allo Spedale saranno i soli dodici Medici praticanti di numero, e quattro Medici astanti per la Medicina, e i soli studenti Convittori per la Chirurgìa.

Per l'ammissione dei Medici alle dette Scuole si esigerà l'attestato della Laurea Dottorale in qualche Università.

Per l'ammissione poi dei Giovani studenti Convittori da iniziarsi nella Chirurgìa si esigerà la precedente cognizione della lingua Latina, della Geometrìa, e della Logica da giustificarsi per mezzo di un esame da farsi dal Presidente alle Scuole avanti il Commissario pro tempore.

In caso di pluralità di postulanti non s'attenderà l'anzianità delle richieste, ma il merito dei concorrenti per via di concorso coll'esame da farsi a ciascheduno di loro separatamente negli stessi soggetti e problemi dal prefato Presidente alle Scuole, e alla presenza del detto Commissario, quale coerentemente al sentimento ed al voto del detto Presidente doverà farne cader la scelta sul più abile, quando però vi si unisca il buon costume, ed altri necessarj requisiti, avuto anco riflesso all'estensione delle cognizioni che si ricercano per un più completo studio di Filosofia.

Per rapporto ai Giovani studenti Convittori addetti alla Chirurgìa dopo che saranno quivi ammessi si distribuiranno in tre Classi, a ciascheduna delle quali saranno regolatamente prescritte le Lezioni e i generi di studi a cui applicarsi più immediatamente.

La prima Classe detta dei novizj apprenderà l'Anatomìa, e Istituzioni Chirurgiche per anni due almeno.

La seconda Classe detta degli anziani negli anni due successivi s'istruirà nei Casi pratici di Chirurgìa, nelle operazioni Chirurgiche sul Cadavere, e nella Ostetricia, e contemporaneamente si eserciterà nelle Sezioni relative.

Nella terza Classe detta dei Giovani Chirurghi di Medicherìa da durare altri anni due oltre al risentir questi le lezioni sopra

indicate ſi eſerciteranno nella pratica ſecondo il metodo che verrà loro preſcritto dai reſpettivi Superiori, e Maeſtri, e potranno ai tempi debiti non occupati nel ſervizio dello Spedale, e della Medicherìa profittare delle altre utili cognizioni della Botanica, e materia Medica, e della Farmacìa Chimica a loro piacimento.

Non ſarà proibito ad alcuno degli Studenti addetti allo Spedale d'intervenire anco a tutte le altre lezioni non immediatamente aſſegnate alla reſpettiva loro claſſe, avvertendo però che l'obbligo loro preciſo ſarà d'aſcoltare queſte ultime col metodo e ordine preſcritto, e che ſopra di queſte doveranno cadere unicamente gl'infraſcritti eſami, e ſperimenti reſpettivi.

Non potranno in fatti i detti Giovani ſcolari paſſare dalla prima alla ſeconda claſſe di ſtudj ſenza il previo eſame da farſi dal Preſidente agli ſtudj avanti il Commiſſario pro tempore.

Per il paſſaggio poi dalla ſeconda alla terza claſſe dei Giovani Chirurghi di Medicherìa ſi eſigerà l'altro eſame da farſi loro dai reſpettivi Lettori avanti il medeſimo Preſidente agli ſtudj, e Commiſſario pro tempore nella maniera già preſcritta all'articolo dei detti Giovani di Medicherìa.

Quando poi ſi tratterà di paſſaggio e di promozione dei reſpettivi Giovani convittori di ufizio o poſto di Spedale inferiore ad un grado ſuperiore ſi eſigerà per i detti Giovani il riſcontro del regiſtro delle reſpettive lezioni da eſſi frequentate, un'eſame da farſi da alcuno dei Lettori ad arbitrio del Commiſſario pro tempore alla di lui preſenza, e coll'intervento del Preſidente agli ſtudj d'onde ſi giuſtifichi l'abilità e il profitto dei Giovani ſuddetti negli ſtudj della claſſe relativa; un atteſtato del Soprintendente all'Infermerìe che deponga dell'aſſidua ed attenta loro aſſiſtenza e ſervizio agl'Infermi a forma degli Ordini ed Iſtruzioni veglianti; altra fede del Computiſta, da cui appariſca non

aver

aver essi alcun debito collo Spedale per veruna dependenza, e che non vi siano reclami in materia di costumi.

Saranno poi ammessi ai detti esami tutti cinque i Giovani primi assistenti se si tratti di promozione al posto di Sotto-Caporale, ed i cinque sotto-Caporali se si tratti di un posto di Caporale. Un tale esame si farà impiego per impiego sopra gli stessi soggetti di studj relativi da estrarsi a sorte da una borsa a ciò destinata, e da leggersi dal Commissario predetto.

L'ora destinata per le lezioni sarà dalle ore undici alle dodici della mattina alla riserva della Botanica, e Materia Medica, e Farmacìa Chimica, che sarà nel dopo pranzo dal mese di Novembre a tutto Febbrajo dall'ore tre all'ore quattro, e dal mese di Febbrajo al mese di Maggio dall'ore quattro all'ore cinque, e dal Maggio a tutto Luglio dall'ore sei alle sette pomeridiane.

Sarà dato ai Giovani studenti il segno di ciascheduna lezione col suono della campanella dello Spedale affinchè possano intervenirvi.

Saranno esenti dall'obbligo della lezione prescritta secondo le diverse classi quei soli studenti che saranno per particolare impiego addetti al servizio immediato ed attuale degl'Infermi, dei quali il Custode delle Scuole sarà sollecito ogni mattina di lezione di procurarsene una nota dal Giovine Caporale di Banco della guardia attuale per produrla al respettivo Lettore quando entra nella scuola, e doppo la detta Lezione al Presidente agli studj assieme col registro degli altri mancati.

Per animare sempre più i Giovani al profitto in questi studj, e per promuovere tra essi una certa lodevole emulazione vi saranno diversi esperimenti da farsi nella Librerìa dello Spedale sopra varj soggetti o problemi relativi alla Medicina, Chirurgìa, e Chimica Farmaceutica colla distribuzione di diversi premj consistenti in tre medaglie coll'impronta dello Spedale e altri emblemi adattati alle materie, e alle dette facoltà.

Di

Di tali premj se ne conseguiranno tre ogn' anno da tre Giovani del ceto dei convittori, o dei praticanti dello Spedale, che a pluralità di voti ne saranno giudicati i più meritevoli.

ARTICOLO I.

Del Presidente agli studj.

ALl' effetto che i Giovani tanto Convittori, che Praticanti in S. M. Nuova possano profittare con giusto metodo di queste scuole coerentemente all' oggetto per il quale sono state stabilite è necessario che vi sia persona illuminata, capace, e specialmente incaricata della buona direzione dei loro studi.

Questa sarà eletta da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore, e averà il titolo di Presidente agli studi.

Spetterà al medesimo l' esaminare i Giovani concorrenti alla presenza del Commissario dello Spedale prima della loro ammissione alla pratica, o al convitto dello Spedale se abbiano i debiti requisiti per esser quivi ammessi, cerziorandosi rispetto ai Giovani praticanti di Medicina almeno per quei dodici di numero per mezzo delle opportune fedi della Laurea Dottorale presa da essi in qualche pubblica Università, e per rapporto ai Giovani studenti di Chirurgìa per mezzo dell' esame in lingua Latina, Geometrìa, Logica, o altri richiesti a tal' effetto secondo che si prescrive all' articolo delle Scuole in generale.

Terrà un registro dei nomi e cognomi dei Giovani convittori studenti Chirurgìa non meno, che degl' Impieghi, e delle Classi respettive, alle quali saranno aggregati tanto in principio che in progresso dei loro studi, lasciandovisi degli spazi dicontro a ciaschedun nome dei prefati Giovani per notarvi gli esami, gli speri-

 menti,

menti, i premj, le mancanze e le partenze refpettive, a forma del modello di lettera *N*.

A tal' effetto terrà fempre in giorno il regiftro delle lezioni quotidiane, che effettivamente fi danno dai refpettivi Lettori, con affiftervi egli qualche volta in perfona, e con prender notizia per mezzo del Cuftode delle Scuole tanto delle lezioni che fi fanno, che di quelle che fi omettono, e dei Giovani obbligati che vi mancano, come pure farà follecito d' interpellare talora i refpettivi Lettori fopra il profitto di ciafcheduno ftudente, e di procurare dai medefimi Lettori alla fine di ciafchedun' anno fcolaftico il regiftro dei loro fcolari obbligati colle refpettive loro idoneità pofte in ordine di merito incominciandofi fempre dal più degno.

E qualora vi fiano delle mancanze procurerà di correggere con buona maniera i negligenti, e non baftando ciò ne prenderà l' appunto nell' enunciato regiftro dicontro al nome di ciafcheduno, per renderne conto al Commiffario pro tempore fpecialmente quando verrà il cafo di qualche promozione, o paffaggio da una Claffe, ad un altra o ad un' impiego ad un' altro fuperiore.

Al principio di ciafchedun' anno fcolaftico apprônterà diverfi quefiti, e problemi fopra tutte le facoltà che s' infegnano in S. M. Nuova da concertarfi coi refpettivi Lettori a ciò obbligati nelle loro Iftruzioni, e Ordini veglianti coerentemente alle refpettive Claffi degli Efaminandi.

Includerà i detti quefiti, e problemi già concertati come fopra in altrettante borfe, quante fono le facoltà, e materie fopra cui dee cader l' efame con doverfi poi eftrarre a forte, e per polizza di mano in mano una delle materie e queftioni fuddette dal Commiffario pro tempore, quale la leggerà e confegnerà all' Efaminatore cui fi fpetta.

Concerterà col detto Commiffario i giorni, e l' ore per gli efami ed efperimenti dei prefati Giovani da farfi nella Librerìa

dello

dello Spedale, e avviserà con biglietto, o con polizza i Professori che saranno obbligati ad intervenirvi.

Assisterà altresì il detto Presidente in persona ad una simile funzione notando nell'indicato registro dicontro al nome dell'esaminato il soggetto dell'esame, e come vi si sia portato di concerto coi Professori, ed Esaminatori assistenti.

Oltre ai quesiti e problemi occorrenti per gli esami privati dei Giovani nell'atto dei loro passaggi alle Classi, o impieghi superiori concerterà anco il detto Presidente coi respettivi Professori a principio d'ogni anno scolastico il soggetto delle dissertazioni da farsi, e dei problemi da sciogliersi in quell'anno dai Giovani Medici praticanti, o convittori studenti Chirurgìa dello Spedale nelle tre facoltà della Medicina, Chirurgìa, e Chimica Farmaceutica con notare in una tavoletta da affigersi nella detta Librerìa quei tre soggetti, o problemi relativi alle tre enunciate facoltà, che saranno di mano in mano proposti non meno che i premi corrispettivi.

Conseguirà il detto Presidente e Direttore una determinata provvisione in contanti ogni mese la rata senz'altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO II.

Del Lettore di Medicina Pratica.

LA lettura di Medicina pratica doverà principalmente consistere nell'iniziare i Giovani Medici praticanti, e nel perfezionare i Medici astanti dello Spedale nelle osservazioni, e nell'esame delle malattìe, nella cognizione delle loro differenze secondo le diverse stagioni, e nell'applicazioni delle teorìe alle osservazioni già fatte.

A tale effetto s'insegnerà la Medicina pratica al letto degli

Infermi non meno che in cattedra, e in tutte le diverſe ſtagioni dell' anno.

Dieci letti nello Spedale degli Uomini, e dieci in quello delle Donne in quartieri idonei per qualunque malattìa ſaranno aſſegnate dal Soprintendente all' Infermerìe al Lettore di Medicina pratica, ed ivi dai reſpettivi Infermieri ſi deſtineranno le diverſe, e forſe anco talora le più difficili malattìe da viſitarſi e curarſi dal detto Lettore ad iſtruzione de' detti Giovani, che doveranno ſeguitarlo in tali viſite. Eſſo in tale occaſione dimoſtrerà loro, e noterà i ſintomi e i periodi delle malattìe ſuddette, inſegnerà le ricerche da farſi all' Infermo, o a chi l' aſſiſte per apprendere la natura, e gli accidenti anco ſtraordinarj delle malattìe medeſime, onde formarne la più giuſta poſſibile indicazione, interrogare i medeſimi Giovani ſopra l' idee che formerebbero di quella tal malattìa, e il metodo che terrebbero per curarla.

Due meſi per ſtagione ſaranno il tempo prefiſſo per ſimile iſtruzione, cioè il Gennajo, e il Febbrajo, Aprile, e Maggio, Luglio, e Agoſto, Ottobre, e Novembre.

In queſti meſi parimente alla riſerva dei meſi d' Agoſto, e Ottobre ſi faranno e ſi detteranno dal medeſimo Lettore le lezioni in cattedra nel giovedì di ciaſcheduna ſettimana dall' ore dieci all' ore undici della mattina, onde adattare le teorìe all' oſſervazioni già fatte, e dar così un corſo ordinato di Medicina pratica da terminarſi in anni due.

Il luogo per queſte medeſime lezioni ſarà la pubblica Scuola anneſſa al teatro anatomico.

Oltre a tutto ciò ſarà eſſo obbligato ad intervenire, ed aſſiſtere a tutti gli eſami, e ſperimenti relativi da farſi dai ſuoi Scolari tanto ordinariamente, che ſtraordinariamente ſubito che ne avrà avviſo da chi ſi ſpetta.

Alla fine di ciaſchedun' anno ſcolaſtico rimetterà al Preſidente

agli

agli ſtudj il regiſtro di tutti gli Scolari che gli ſi ſaranno dati in nota colle loro reſpettive idoneità poſte in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l' ultimo luogo.

Ad ogni richieſta del detto Preſidente dovrà ſomminiſtrare i queſiti per gli eſami dei Giovani, non meno che i problemi e i ſoggetti per gli eſperimenti, e diſſertazioni da premiarſi.

Averà eſſo pure l' obbligo di eſaminare le ſuddette diſſertazioni per darne il ſuo voto o in iſcritto, o in altra maniera ſecondo che verrà di mano in mano preſcritto dal Commiſſario pro tempore.

Ritirerà dalla Caſſa dello Spedale una determinata provviſione a contanti ſenz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO III.

Del Lettore d' Anatomia.

IL Lettore d' Anatomìa ſarà obbligato fare le ſue lezioni due volte la ſettimana dall' ore undici alle ore dodici d' ogni lunedì, e giovedì mattina dal Novembre a tutto Giugno.

Darà la ſtoria chiara e preciſa di tutte le parti componenti il corpo umano, ſecondo quel ſiſtema che crederà il migliore e il più proficuo per gli Scolari, ſiccome pure farà loro preſenti gli autori che hanno illuſtrato, e aumentato le cognizioni anatomiche, dettando il tutto, ſpiegando, dimoſtrando, ed applicando per il maggior profitto ed iſtruzione dei ſuoi ſcolari.

Indicherà ai medeſimi le maniere più facili di preparare le parti occorrenti di mano in mano alla Scuola.

Di quelle preparazioni anatomiche, le quali potranno abbiſognarli per ciaſcheduna Lezione, ne anticiperà la nota in iſcritto

con

con suo biglietto al Dissettore, perchè possa esso ordinare a chi occorre i necessarj lavori.

Il corso dell' Anatomìa dovrà compirsi in anni due.

Sarà il Lettore tenuto altresì non solo ad intervenire agli Esami dei Giovani studenti, ma ancora ad assisterli nei privati, e pubblici sperimenti tutte le volte che ne sarà avvisato dal Presidente agli studj, o dal Commissario.

Alla fine di ciaschedun' anno scolastico rimetterà al Presidente agli studj il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l' ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i Quesiti per gli esami dei Giovani, non meno che i Problemi, e i Soggetti per gli Esperimenti, e Dissertazioni da premiarsi nelle materie relative alla sua Cattedra.

Avrà esso pure l' obbligo di esaminare le suddette Dissertazioni per darne il suo Voto o in iscritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal detto Commissario.

Conseguirà un annuo onorario ogni mese la rata dalla Cassa dello Spedale senz' altro incerto o emolumento.

ARTICOLO IV.

Del Dissettore.

ADdetto alla Scuola di Anatomìa vi sarà anco un Dissettore eletto da S. A. Reale.

Averà questi a sua disposizione tutti i cadaveri dello Spedale di S. M. Nuova, quali dovrà somministrare ai Giovani studenti

denti cui si spetta per fare le preparazioni richieste dai Lettori, e dai Professori curanti dello Spedale tanto di Medicina, che di Chirurgìa con loro biglietto.

In caso di pluralità di richieste di un medesimo cadavere dai Lettori, e dai Professori curanti, dovrà il Dissettore procurare che gli uni e gli altri restino egualmente sodisfatti in ore diverse da convenirsi tra' medesimi amichevolmente, ed in caso diverso dovrà sempre preferire il Lettore al Professore curante, quando il cadavere sia necessario per la Lezione che corre.

Averà esso Dissettore la consegna, e custodia della stanza del Taglio, e di tutti gli arnesi ed istrumenti addetti alla medesima; lavorerà egli pure alle preparazioni anatomiche non meno che i Giovani studenti, quali dirigerà e istruirà nelle sezioni dei cadaveri intieramente gratis.

Invigilerà, che dai Giovani medesimi, e da chiunque altro abbia l'accesso alla detta stanza non si parli, nè si manchi al debito rispetto, modestia, e pulizia per rapporto specialmente ai detti cadaveri, e che non abbia ivi ingresso se non se chi vi ha un diritto o come studente dello Spedale, o come autorizzato con espressa licenza del Superiore.

Abbisognando al Dissettore per il puro servizio del suo impiego, fuoco, droghe, o qualche strumento, ne farà la sua richiesta per polizza da esso firmata al Maestro di Casa e non ad altri, quale ne darà gli ordini e disposizioni relative per la respettiva consegna.

Non potrà il Dissettore somministrar cadaveri nè in tutto, nè in parte a veruno estraneo, alla riserva del Regio Gabinetto, ed in quest'ultimo caso procurerà che gli occorrenti trasporti si facciano ad ore convenienti o sulla sera o sulla mattina di buonissim' ora colla debita decenza, e riguardo, e senza la menoma vistosità.

Si

Si asterrà il Dissettore dal fare le macerazioni nel recinto, stanza, orti, o cortili dello Spedale, prevalendosi piuttosto nel caso del Campo santo di Pinti per allontanare ogni sospetto di cattivo odore, e di ambiente insalubre prossimo al detto Spedale, ed all' abitato.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz' altro emolumento, mancia, ec.

ARTICOLO V.

Dei Giovani addetti alla Stanza del Taglio.

I Giovani studenti che dovranno esercitarsi nel Taglio, saranno i Giovani Caporali, Sotto-Caporali, e Sotto-Infermiere dello Spedale degli uomini, quali si presenteranno al Dissettore muniti dell' opportuna licenza in scritto del Presidente agli studj, e nel tempo che essi staranno nella stanza del Taglio dipenderanno dal medesimo Dissettore, quale nel caso di qualche mancanza o trasgressione non lascerà di correggerli, e di darne parte al Presidente suddetto, e al Commissario pro tempore.

In qualunque lavoro tanto ordinario, che straordinario doveranno intervenire i detti Giovani cui si spetta alla stanza del Taglio, dependentemente dal detto Dissettore, alla riserva di quelli che attualmente fossero addetti al servizio delle guardie, o delle faccende dello Spedale, o che saranno impiegati nel seguitare i Maestri Chirurghi curanti assieme co' Giovani di Medicheria, o nel portare i Libri delle ricette de' Medici curanti nell' ore della visita.

AR-

ARTICOLO VI.

Del Lettore d' Istituzioni Chirurgiche.

L' Istituzioni Chirurgiche formeranno l'oggetto di una Cattedra assolutamente necessaria e indispensabile per tutti i Giovani studenti Chirurgìa fino dalla prima loro ammissione a convitto dello Spedale.

Si faranno e si detteranno dal Lettore medesimo le lezioni nella pubblica moderna Scuola dello Spedale ogni martedì dalle ore undici alle ore dodici della mattina in ciascheduna settimana dal Novembre a tutto Luglio alla riserva dei dì festivi d'intiero precetto o di qualche giorno impedito da escludersi dal Commissario pro tempore.

Doverà darsene l'intiero corso in anni due col seguente metodo.

Primieramente si tratterà della Fisiologìa, cioè della cognizione dello stato naturale dell'Uomo vivo per quanto è necessaria al Chirurgo, acciò ei possa sapere findove possano estendersi le forze vitali, e in che consista la sanità, onde conoscerne altresì la privazione di essa, che costituisce la malattìa.

In secondo luogo si parlerà della Patologìa Chirurgica, cioè trattato delle malattìe del corpo umano, alle quali può convenire la cura esterna, e manuale per ben distinguere la natura, e i segni delle malattìe suddette.

Finalmente si tratterà della Terapeutica, cioè di quella parte di Chirurgìa che stabilisce i modi di ridurre alla sanità le malattìe Chirurgiche di loro natura sanabili, o di mitigare i sintomi, o gli effetti delle insanabili.

Tutta questa materia così repartita sarà dal Lettore dettata

indiſpenſabilmente in ogni e ciaſcheduna lezione, e quindi ſpiegata ed eſpoſta con tutta la ſemplicità, preciſione, e chiarezza.

Farà le interrogazioni ora ad uno, e ora ad un altro dei ſuoi ſcolari per indagare ſe abbiano, o no ben compreſo quanto è ſtato loro ſpiegato e propoſto.

Oltre alle lezioni da farſi con queſto metodo nella pubblica Scuola non laſcerà il Lettore d'iſtruire anco privatamente i Giovani ſuoi ſcolari dando loro le regole per bene ſtudiare la materia ſopra i migliori autori, ſodisfacendo pazientemente ai loro queſiti e preſtando loro quei lumi, e quell'aſſiſtenza, che loro abbiſogna per il maggior profitto in ciò che dee formare il fondamento della loro profeſſione.

Doverà a tale effetto intervenire ed aſſiſtere agli eſami e ſperimenti pubblici e privati da farſi da detti Giovani ſtudenti tanto ordinariamente che ſtraordinariamente previo l'opportuno avviſo del Preſidente agli ſtudi medeſimi.

Alla fine di ciaſchedun'anno ſcolaſtico rimetterà al detto Preſidente il regiſtro di tutti gli ſcolari che gli ſi ſaranno dati in nota colle loro reſpettive idoneità poſte in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l'ultimo luogo.

Ad ogni richieſta del Preſidente ſuddetto dovrà ſomminiſtrare i queſiti per gli eſami dei Giovani, non meno che i problemi, e i ſoggetti per gli eſperimenti, e diſſertazioni da premiarſi nelle materie relative alla ſua Cattedra.

Averà eſſo pure l'obbligo di eſaminare le dette diſſertazioni per darne il ſuo voto o in iſcritto, o in altra maniera ſecondo che verrà di mano in mano preſcritto dal Commiſſario pro tempore.

Ritirerà dalla Caſſa dello Spedale una determinata provviſione ogni meſe la rata ſenz'altro incerto, emolumento, mancia ec.

AR-

ARTICOLO VII.

Del Lettore di Casi pratici.

Dopo che i Giovani studenti averanno acquistata la cognizione del corpo umano vivente, e sano, e della natura, cause, sintomi, e indicazioni delle malattìe curabili colla Chirurgìa presa in generale, passeranno ad apprendere i trattati delle malattìe particolari, il che formerà l'oggetto della Cattedra dei Casi pratici.

Il Lettore respettivo farà le sue lezioni ogni mercoledì di ciaschèduna settimana dall' ore undici all' ore dodici della mattina nella Scuola dello Spedale dal Novembre a tutto Luglio.

Doverà ridurre la materia dei Casi pratici ai cinque sommi loro generi cioè, tumori, ferite, piaghe, fratture, e lussazioni trattando metodicamente di ciascheduna specie, con istruire gli scolari colla descrizione di ciaschedun caso coerente alle diverse accennate specie di malattìe onde assuefargli al giusto metodo delle respettive cure.

Doverà esso pure dettare e spiegare il trattato, che di mano in mano esso si è proposto di dare ai suoi scolari relativamente a ciascheduna specie delle indicate particolari malattìe con interrogarli opportunamente, e con obbligarli talora a dimostrare con una qualche puntuale fatti specie se abbiano, o nò ben' inteso ciò che hanno ascoltato.

Oltre alle lezioni ordinarie, e pubbliche sarà esso pure obbligato ad assistere agli esami e sperimenti dei Giovani, e a prestar loro in qualunque occasione l'opportuna assistenza per il maggior loro profitto.

Alla fine di ciaschedun' anno scolastico rimetterà al Presidente agli studi il registro di tutti gli scolari che gli si saranno dati

in nota colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che averà l' ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i quesiti per gli esami dei Giovani, non meno che i problemi, e i soggetti per gli sperimenti, e dissertazioni da premiarsi nelle materie relative alla sua Cattedra.

Averà esso pure l' obbligo di esaminare le suddette dissertazioni per darne il suo voto o in iscritto, o in altra maniera secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale un' annuo onorario ogni mese la rata senz' altro.

ARTICOLO VIII.

Del Lettore di operazioni Chirurgiche sul cadavere.

APprese dai Giovani le cognizioni generali e particolari delle malattìe e dei metodi di curarle converrà che passino ad esercitarsi in quelle operazioni che costituiscono la Chirurgìa meccanica.

Il Lettore o Dimostratore di queste operazioni Chirurgiche farà le sue lezioni di Cattedra nella solita Scuola, e le successive dimostrazioni nel teatro anatomico tutti i venerdì di ciascheduna settimana dall' ore undici all' ore dodici della mattina dal Novembre a tutto Luglio.

Spiegherà e detterà il corso ordinato e completo delle operazioni occorrenti da terminarsi in anni due.

Dimostrerà sul cadavere la verità di tutto ciò che averà insegnato dalla Cattedra instruendo ivi i Giovani, ed esercitandoli sul cadavere in tutte le diverse operazioni Chirurgiche da eseguirsi poi all' occorrenze sul corpo umano vivente.

Nelle

Nelle occaſioni di qualche grande operazione da farſi dal Dimoſtratore come Maeſtro Chirurgo curante dello Spedale ſarà ſua premura l'informarne tutti i Giovani ſtudenti ſuoi ſcolari, e di farla loro prima eſeguire ſul cadavere acciò poſſano più facilmente diſtinguere la differenza che paſſa tra l'operare ſul corpo vivo, e l'operare ſul corpo morto.

Doverà eſſo pure aſſiſtere agli eſami, e agli ſperimenti di detti Giovani quando ne ſarà avviſato da chi ſi ſpetta.

Alla fine di ciaſchedun'anno ſcolaſtico rimetterà al Preſidente agli ſtudi il regiſtro di tutti gli ſcolari che gli ſi ſaranno dati in nota colle loro reſpettive idoneità poſte in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l'ultimo luogo.

Ad ogni richieſta del detto Preſidente dovrà ſomminiſtrare i queſiti per gli eſami dei Giovani non meno che i problemi, e i ſoggetti per gli ſperimenti, e diſſertazioni da premiarſi nelle materie relative alla ſua Cattedra.

Averà eſſo pure l'obbligo di eſaminare le ſuddette diſſertazioni per darne il ſuo voto o in iſcritto, o in altra maniera ſecondo che verrà di mano in mano preſcritto dal Commiſſario pro tempore.

Conſeguirà dalla Caſſa dello Spedale un'annuo onorario ogni meſe la rata ſenz'altro.

ARTICOLO IX.

Del Lettore di Oſtetricia.

VI ſarà una Cattedra ſeparata per quel genere di operazioni difficili non meno che varie, frequenti, ed intereſſanti di troppo l'umanità relative alla gravidanza, al parto, e al puerperio delle Donne, e ſpiegate comunemente ſotto il titolo d' Oſtetricia.

Il

Il Lettore refpettivo dovrà iftruire teoricamente, e dimoftrativamente i Giovani ftudenti dello Spedale nella pubblica Scuola, e nel Teatro anatomico, quando occorra dalle ore undici alle ore dodici della mattina in tutti i fabati dal Novembre a tutto Luglio di ciafchedun anno, con dettare e fpiegare chiaramente tutto ciò ch'ei loro propone.

Tutte le volte che averà bifogno dei cadaveri gli chiederà al Diffettore con fuo biglietto in tempo opportuno.

Il medefimo Lettore farà altresì obbligato ad affiftere, e curare le Donne Malate gravide, e partorienti della Camera S. Filippo con fare le operazioni loro occorrenti, e iftruire in tale occafione i Giovani di Medicherìa.

In cafo di morte di alcuna di effe dovrà effo farne efeguire la fezione del cadavere con dimoftrare ai Giovani ftudenti lo ftato dell'utero e parti anneffe.

Sarà fua particolare ifpezione d'infegnare, e fpiegare anco alle Levatrici, e alle Donne da iniziarfi in tal'arte la maniera di raccogliere i parti, e come effe fi debbano regolare in fimili occafioni.

Il corfo prefcritto per fimili lezioni alle Levatrici farà di un anno dal mefe di Novembre a tutto Luglio in due giorni della fettimana, ed in un ora da deftinarfi dal Commiffario pro tempore, compatibilmente colle altre Cattedre, e con l'altro fervizio dello Spedale.

Alla fine di ciafchedun'anno fcolaftico rimetterà al Prefidente agli ftudj il regiftro di tutti gli Scolari che gli fi faranno dati in nota colle loro refpettive idoneità pofte in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l'ultimo luogo.

Ad ogni richiefta del detto Prefidente dovrà fomminiftrare i quefiti per gli efami dei Giovani non meno che i problemi e i

fog-

ſoggetti per gli ſperimenti, e diſſertazioni da premiarſi nelle materie relative alla ſua Cattedra.

Averà eſſo pure l'obbligo di eſaminare le ſuddette diſſertazioni per darne il ſuo voto o in iſcritto, o in altra maniera ſecondo che verrà di mano in mano preſcritto dal Commiſſario pro tempore.

Conſeguirà un' annuo onorario ritirabile dalla Caſſa dello Spedale ogni meſe la rata ſenz' altro incerto.

ARTICOLO X.

Del Lettore di Chimica Farmaceutica.

IL Lettore di Chimica-Farmaceutica darà le ſue lezioni pubbliche nella ſcuola ordinaria dello Spedale colle dimoſtrazioni relative nella ſtanza di Spezierìa detta il Muſeo, e nel Laboratorio Chimico per due giorni della ſettimana, cioè il martedì e venerdì all'ore tre pomeridiane dal Novembre a tutto Febbrajo, ſucceſſivamente alle tre e mezzo nei meſi di Marzo e di Aprile, e finalmente all' ore cinque e cinque e mezzo nei meſi ſuſſeguenti dal Maggio a tutto Luglio.

Tratterà delle ſoſtanze ſemplici medicinali pel ſolo rapporto alla ſola cognizione dei paeſi, e luoghi d' onde procurarle, alla preparazione che meritano per ben conſervarle, e agli uſi farmaceutici per bene adoperarle nelle arti, e manifatture ove occorra, non meſcolandoſi che per incidenza nella virtù medica, e nella Botanica che formano il ſoggetto di altra Cattedra ſeparata.

Tratterà in ſeguito delle farmaceutiche operazioni con chimica conneſſione, e dividerà queſte

Primo per ſoluzione di continuità, e di miſtione.

Secondo juxta poſitione.

Ter-

Terzo per combinazione, e composizione vera.

Quarto per decomposizione dimostrandole repartitamente in pratica.

Potrà dare anco qualche notizia utile per le arti, e manifatture, purchè ciò non cagioni un diversivo troppo lungo, e nocivo alle farmaceutiche lezioni che devono essere il suo primo oggetto.

Potrà valersi a tal' effetto del laboratorio Chimico in quei casi, e per quelle operazioni soltanto che non fossero eseguibili nella cucina della Spezierìa, procurando però di astenersi dal lusso inutile, e dalla dose eccessiva delle dette operazioni, e di scegliere ore comode per non disturbare i Ministri dal servizio dello Spedale.

All' effetto che i Giovani studenti possano ricavare il bramato profitto da tali lezioni, sarà necessario che non si ometta dal Lettore suddetto di dettare, spiegare, dimostrare, ed applicare alla pratica, e alle sue relazioni tutto ciò che averà esso come sopra insegnato.

Finalmente non mancherà il medesimo di assistere agli esami, e agli sperimenti di detti Giovani suoi scolari tutte le volte ch' ei ne sarà opportunamente avvisato.

Alla fine di ciaschedun' anno scolastico rimetterà al Presidente agli studj il registro di tutti gli scolari che gli si saranno dati in nota colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che averà l' ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i quesiti per gli esami dei Giovani, non meno che i problemi, e i soggetti per gli sperimenti, e dissertazioni relative alla sua Cattedra.

Averà esso pure l' obbligo di esaminare le suddette disserta-

ta-

tazioni per darne il ſuo voto o in iſcritto, o in altra maniera, ſecondo che verrà di mano in mano preſcritto dal Commiſſario pro tempore.

Conſeguirà un annuo onorario dalla Caſſa dello Spedale ogni meſe la rata ſenz' altro.

ARTICOLO XI.

Del Lettore di Botanica, e materia Medica.

IL Lettore di Botanica e materia Medica detterà e ſpiegherà il ſuo ſiſtema, e dimoſtrerà le piante freſche, e ſpecialmente le officinali a tutti gli ſcolari di Medicina, Chirurgìa, e Farmacìa.

Il corſo delle lezioni ſi compirà in due anni, e a tal' effetto ſi faranno le lezioni medeſime nel dopo pranzo di tutti i giorni della ſettimana, nei meſi di Maggio, Giugno, e Luglio alle ore ſei in circa comecchè i tempi più opportuni per la cognizione delle piante ſuddette, a riſerva del martedì, e venerdì, e dei dì feſtivi d' intiero precetto.

Tali lezioni ſi faranno nella Scuola dello Spedale contigua al moderno Giardino Botanico del quale il medeſimo Lettore averà la direzione, e la ſoprintendenza.

Sarà perciò egli ſollecito di provvedere i ſemi, e altro occorrente per il detto Giardino, con tenere il debito carteggio, e corriſpondenza a tale effetto co' Profeſſori eſteri onde nulla manchi alla poſſibile più completa iſtruzione dei Giovani in queſta materia, previo il conſenſo, e l' annuenza del Commiſſario pro tempore, all' effetto ſpecialmente che dalla Caſſa dello Spedale reſtino pagate le ſpeſe relative.

Nei meſi del Novembre, e ſeguenti fino a tutto Aprile farà una ſola lezione la ſettimana nel doppo pranzo di tutti i mer-

coledì in ora opportuna da deſtinarſi ſecondo le circoſtanze dal Commiſſario pro tempore, nella quale dimoſtrerà le piante non vive, e le altre naturali produzioni dei tre Regni per quanto ſiano conneſſe coll'uſo Medico.

Una tal lezione ſi farà nella prima ſtanza di Spezierìa detta il Moſeo, dove ſaranno preparate tutte le materie occorrenti.

Quindi terrà in ſerie i ſemi medeſimi nella ſtanzetta e ſcansìe a ciò deſtinata coll'individuazione dei numeri, e nomenclatura reſpettiva.

Ai tempi debiti ſarà ſollecito di ordinarne la ſementa, e di diſporne le piante relative nei vaſi o areole ſecondo il debito ordine e ſiſtema, con apporre a ciaſcheduna pianta il proprio nome nella maniera già ſtabilita per comune iſtruzione.

Incomberà al medeſimo di regolare la manutenſione, e cuſtodia delle dette piante coerentemente alla diverſa indole delle medeſime, prevalendoſi anco delle ſtufe occorrenti ſecondo il biſogno.

A tal'effetto ordinerà al Cuſtode che vengano queſte acceſe, e che ne ſia regolato il calore ſecondo le reſpettive ſtagioni, e ſecondo la reſpettiva eſigenza delle piante medeſime, oſſervando che non ne ſeguano negligenze o abuſi pregiudiciali alla detta buona manutenſione non meno che all'economìa dello Spedale.

Formerà parimente ai debiti tempi gli ſcheletri di tutte quelle piante che crederà opportune per la completa ſerie dell'orto ſecco, e per l'iſtruzione dei Giovani apprendiſti.

Accennerà in iſcritto e per polizza da eſſo firmata al Commiſſario pro tempore o al Maeſtro di Caſa quegli acconcimi, riſarcimenti, utenſili o mandopere che crederà aſſolutamente neceſſarie per il buon ſervizio del Giardino, per riportarne gli ordini e diſpoſizioni relative.

Dirigerà il Cuſtode tanto nelle faccende occorrenti che per le ore o giorni in cui dee accordare l'acceſſo nel Giardino a perſone eſtere

o ai

o ai Giovani di famiglia, invigilando sulla di lui fedeltà e custodia.

Incomberà ad esso il tener forniti anco gli altri Giardini e Orti dello Spedale di tutte le piante officinali che possono occorrere alla Spezierìa del medesimo Spedale.

Terrà sempre in giorno un indice ragionato di tutte le piante colla nomenclatura, e storia respettiva.

Sarà sempre responsabile al Superiore di tutte e ciascheduna delle piante suddette a forma del prefato indice, e non potrà senza la di lui annuenza nè vendere, nè imprestare, nè permutare le piante medesime anco nel caso che fossero doppie.

Riceverà per inventario dal Guardaroba tutti gli attrazzi ed utensili relativi, con doverne nel caso render conto al medesimo ordinariamente a capo d' anno, e qualunque volta occorra.

Alla fine di ciaschedun anno scolastico rimetterà al Presidente agli studj il registro di tutti gli Scolari che gli si saranno dati in nota colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l' ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i quesiti per gli esami dei Giovani non meno che i problemi, e i soggetti per gli sperimenti e dissertazioni da premiarsi nelle materie relative alla sua Cattedra.

Averà esso pure l' obbligo di esaminare le suddette dissertazioni per darne il suo voto o in iscritto, o in altra maniera secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un' annuo onorario in contanti ritirabile dalla Cassa dello Spedale senz' altro incerto o emolumento.

ARTICOLO XII.

Del Custode del Giardino Botanico.

Vi sarà un Custode del Giardino Botanico eletto dal Commissario pro tempore.

Esso dependentemente dal Direttore del detto Giardino attenderà alla cultura, conservamento, e propagazione delle piante attenenti alla botanica.

Ad ogni richiesta in scritto del Soprintendente o del Maestro di Spezierìa firmata dal Maestro di casa dovrà esso provvedere per uso della medesima tutti i semplici indigeni occorrenti tanto dagli orti dello Spedale che di fuori, avvertendo che tali provviste si facciano sempre della miglior qualità, colla possibile precisione e coll' intelligenza del Direttore del Giardino Botanico.

Somministrerà tutte le piante, ed erbe occorrenti a forma della nota da riceversi volta per volta dal Lettore di botanica per le lezioni relative.

Rispetto all'ammissione dei Giovani dello Spedale e degli estranei dipenderà dagli ordini dei Superiori e del detto Direttore del Giardino, avvertendo però d'invigilare in tutti i tempi di pubblico accesso che non venga alterato l'ordine delle piante, nè deturpata o esportata cosa veruna attenente al Giardino medesimo, e che non sia ivi fatto strepito, nè usato contegno indecente ad un luogo, che gode l'immediata protezione Sovrana, con darne parte in caso di qualche mancanza ai Superiori.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale un'annua provvisione in contanti senz'altro ec.

ARTICOLO XIII.

Della Librerìa.

ALl'effetto che nulla manchi in S. M. Nuova al maggior profitto ed avanzamento degli ſtudi relativi all'arte ſalutare, ſarà quivi una Librerìa corredata dei libri e memorie più intereſſanti una ſimile profeſſione con perſona illuminata e capace eletta da S. A. R. per preſiedere alla buona direzione della medeſima, e di chi vuole ivi applicare agli ſtudi ſuddetti.

Queſta Librerìa ſtarà aperta a benefizio del pubblico, e più ſpecialmente dei Giovani dello Spedale dall'ore tre all'ore cinque dal Novembre a tutto Aprile, e dall'ore cinque all'ore ſette pomeridiane dal Maggio a tutto Luglio in tre giorni della ſettimana non feſtivi, e non occupati nelle lezioni attuali, e contemporanee.

Il Bibliotecario di queſta Librerìa ſarà il preſidente agli ſtudi, quale invigilerà alla provviſta, claſſazione, e buon ordine dei libri dei quali terrà ſempre in giorno l'indice, ſiccome pure invigilerà alla manutenſione degli utenſili relativi, dei quali pure terrà un eſatto inventario per renderne conto a chi ſi ſpetta.

Eſſo avvertirà che non vengano eſtratti libri dalla Librerìa ſuddetta ſenz'eſpreſſa licenza del Superiore pro tempore.

Quando verrà il caſo della provviſta di libri di nuovo ne farà la ſua richieſta in iſcritto al Commiſſario pro tempore, e riſpetto a qualche nuovo utenſile, o attrazzo neceſſario, ne farà parimente altra richieſta da lui firmata al Maeſtro di caſa, perchè ne ſiano avanzati gli ordini e diſpoſizioni opportune.

AR-

ARTICOLO XIV.

Del Custode della Librerìa, e Scuole.

VI sarà persona eletta dal Commissario pro tempore col titolo di Custode della Librerìa, e delle Scuole.

Dipenderà questi direttamente oltre che dal Commissario suddetto anco dal Presidente agli studj, e alla Librerìa medesima.

Sarà sua particolare incombenza di tener pulita tanto la detta Librerìa che la Scuola, non meno che tutti i Libri, attrazzi, ed utensili relativi, dei quali averà tutta la cura dependentemente dal detto Presidente agli studj, al quale ne sarà responsabile, comecchè consegnatario delle dette robe.

In tutti i giorni dell'anno, alla riserva delle Feste di intiero precetto, o di qualche altro giorno impedito da determinarsi dal Commissario pro tempore, terrà aperta la Librerìa dalle ore otto e mezzo antimeridiane fino al mezzo giorno a pubblico benefizio, alla riserva delle ore intermedie impedite dalle lezioni a forma del ruolo, che starà affisso nella pubblica Scuola.

Siccome pure nel dopo pranzo dal Novembre a tutto Marzo dalle ore due fino alle ore cinque, e dall'Aprile a tutto Ottobre dalle ore tre e mezzo fino alle sei, quando non vi siano lezioni antecedentemente, duranti le quali si terrà chiusa la Librerìa suddetta.

Darà accesso quivi a qualunque Professore e Giovine praticante tanto di Medicina che di Chirurgìa e Farmacìa addetto allo Spedale, e qualunque estraneo ancora, previa l' annuenza del Presidente agli studj; avvertendo però che i primi siano preferiti nella scelta dei libri e memorie che volessero vedere e leggere, sopra dei quali il detto Custode soddisfarà alle altrui richieste, alla riserva

della

della esportazione di alcuno dei medesimi dalla detta Librerìa senza un' espressa licenza in iscritto del Superiore.

Invigilerà perchè i detti libri non siano deturpati nè guasti da chi se ne serve, e che ciascheduno dei concorrenti si diporti nella Librerìa colla debita decenza e rispetto dovuto ad un luogo che gode l' immediata Protezione Sovrana, e che dee servire unicamente per istudiare, e per apprendere colla possibile quiete e silenzio.

Nell' occasione dell' Accademie, o pubblici e privati Esperimenti porterà gli avvisi a chi si spetta dependentemente dal Presidente agli studj, e farà quelle preparazioni e faccende che gli verranno da esso di mano in mano prescritte.

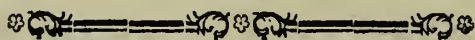
Terrà la chiave parimente della pubblica Scuola, quale aprirà mezz' ora prima dell' incominciare delle lezioni, invigilando perchè ivi prima della venuta dei respettivi Lettori non seguano tumulti ed inconvenienze disdicevoli alla detta Scuola.

Avvertirà lezione per lezione di notare nella tabella a ciò destinata i Lettori, e Giovani obbligati e mancati alla respettiva lezione secondo che gli verrà indicato dal Lettore respettivo per passarne poi il rapporto in iscritto al Presidente agli studj.

Quando verrà il caso di qualche dimostrazione in qualunque Cattedra sarà obbligato ad invigilare all' ingresso delle respettive stanze a ciò destinate, con notare ivi pure ciò ch' egli dee a forma della presente Istruzione.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz' altro incerto o emolumento.

SEZIONE QUINTA

Del Regolamento di Famiglia.

ARTICOLO I.

Del Curato o Catechiſta.

I Miniſtri, i Giovani, l' Oblate, i Serventi, e le Serventi dello Spedale nel mentre che quivi convivono formano quella che diceſi comunemente Famiglia di S. M. Nuova, la quale nello Spirituale dipenderà, e doverà eſſere aſſiſtita principalmente da un Sacerdote ſecolare da eleggerſi dal Commiſſario pro tempore fornito di dottrina, prudenza, eſemplarità, e buona maniera onde poſſa ben ſoſtenere le geloſe ed importanti ſue incombenze, e inſieme guadagnarſi la ſtima, la confidenza, e l'affetto delle diverſe claſſi, e condizioni di perſone, alle quali doverà preſiedere.

Queſto Sacerdote che averà il titolo di Curato e Catechiſta doverà invigilare al buon coſtume di tutta queſta numeroſa Famiglia, procurando che ciaſcheduno ſia bene iſtruito nelle maſſime principali della Religione e che ne ſodisfaccia puntualmente agli eſſenziali doveri, vivendo Criſtianamente, ed eſercitandoſi nella carità che è ſiccome la baſe della Religione medeſima così il primario oggetto di queſto così pio ed utile Iſtituto.

A tal'

A tal' effetto egli non ometterà di fare il Catechiſmo in tutte le Domeniche dell' anno non impedite alle ore undici in circa della mattina nella Chieſa dello Spedale per comodo, e a benefizio di tutt' i concorrenti e più ſpecialmente per comodo e a benefizio della Famiglia dello Spedale a cui premeſſi gli Atti delle virtù Teologiche ſpiegherà chiaramente ed in ſtile piano e adattato all' intelligenza di ciaſcheduno tutto ciò che ſi dee credere, e operare coerentemente ai Divini inſegnamenti, e allo ſtato, e profeſſione di ciaſcheduno con accennarne i motivi, e i premj non meno che le traſgreſſioni, e i gaſtighi.

In tutte le vigilie delle maggiori Solennità già preſcritte e notate in tabella a parte doverà eſſo Curato premettere all' ora dell' Angelus della ſera nella Chieſa di S. Egidio una breve Iſtruzione preparatoria alla reſpettiva Solennità, e alla Confeſſione, e Comunione da farſi ſenz' obbligo ma liberamente da chi vi ſi ſente diſpoſto.

Confeſſerà egli medeſimo tutt' i concorrenti tanto nella detta vigilia, che nella prefata Solennità, e quindi premeſſi i ſoliti Atti delle virtù Teologiche celebrerà la Meſſa, e Comunicherà con fare ſucceſſivamente un breve ringraziamento ed eſortazione pel maggior profitto di ciaſcheduno.

In tutte le altre Domeniche, Solennità, o altri giorni da determinarſi potrà parimente amminiſtrare i Sacramenti nella Chieſa ſuddetta a chiunque voglia profittarne, e ſpecialmente all' Oblate, le quali lo riconoſceranno eſſe pure come loro Paroco.

Siccome pure nell' occaſione di grave malattìa di alcuna dell' Oblate, Giovani, Serventi, o altri componenti la detta Famiglia non mancherà di preſtar loro la debita Spirituale e Parrocchiale aſſiſtenza, ſempre di concerto o a vicenda col Sagreſtano, e compatibilmente colle comuni, o reſpettive ingerenze.

Doverà intervenire ogni giorno allo Spedale, frequentando

ſpecialmente il pranzo e la cena dei Giovani e Serventi per evitare, per quanto è poſſibile le querele, e le maniere improprie, e procurare il buon'ordine, e la quiete del luogo pio.

Qualora eſſo venga avviſato di qualche traſgreſſione o mancanza di alcuno della Famiglia per rapporto alla Religione, e al buon coſtume, non mancherà di fare gli avvertimenti e correzioni opportune con tutto lo zelo e buona maniera poſſibile, e rieſcendo queſti inutili ne farà parte al Commiſſario pro tempore.

Doverà finalmente pernottare nel quartiere deſtinatoli contiguo allo Spedale a vicenda e a turno col Sagreſtano ſicchè non manchi mai uno di eſſi di eſſer pronto e di giorno, e di notte a tutte le chiamate, e ai biſogni occorrenti.

Interverrà ed aſſiſterà a tutte le ſacre funzioni quivi reſiduate in alcune Feſte, e Solennità dell'anno a forma dei Sovrani Ordini, ed uſi veglianti.

Ogn'anno per la ſettimana Santa doverà dare l'acqua benedetta come ſi ſtila dagli altri Parochi.

In caſo di aſſenza o impotenza del Sagreſtano doverà eſſo pure aſſiſtere alla Sagreſtìa, e a quant'altro occorre relativamente a tal Dipartimento.

Ritirerà un annua provviſione in contanti ogni meſe la rata oltre al quartiere mobilato e biancherìa da letto, e il lume tutte le volte che eſſo pernotti nello Spedale, e non altrimenti ſenz'altro incerto o emolumento.

AR-

ARTICOLO II.

Del Sagrestano.

VI sarà un Sacerdote col titolo di Sagrestano ad elezione del Commissario pro tempore fornito dei debiti requisiti a ben sostenere i seguenti carichi del suo impiego.

Questi averà in consegna tutti gli arredi ed utensili della Chiesa e Sagrestìa dello Spedale, dei quali tutti terrà un diligente Inventario, avvertendo che siano tenuti e conservati in buon ordine, e in caso di mancanza o di qualche necessario risarcimento o aggiunta, ne farà istanza al Commissario pro tempore, e al Maestro di Casa perchè ne siano avanzati gli ordini relativi.

Invigilerà che la detta Chiesa unitamente alla Sagrestìa sia tenuta ben pulita e propria, e perciò ordinerà al Caporale dei Serventi che in certi giorni determinati della settimana ne faccia eseguire la scopatura e lavatura opportuna del pavimento e altro, e che il Custode della detta Chiesa sodisfaccia ai proprj doveri colla possibile esattezza e sollecitudine.

Quando occorrerà cera, olio, vino o altro per la Chiesa, ne farà la polizza o mandato che accenni la specie, e la dose che occorre di mano in mano colla sua firma, quale rimetterà al Maestro di Casa, perchè vi apponga il suo visto, e dia l'ordine della consegna a chi si spetta; nell'atto di tal consegna il Sagrestano ne farà l'opportuna ricevuta in piè del detto mandato per discarico di quel Ministro che gli passerà la consegna medesima.

Terrà un libro d'entrata e uscita di Sagrestìa dove noterà in entrata tutt'i denari che gli perverranno in mano attenenti alla Sagrestìa, siccome tutte le spese a minuto che farà alla giornata per la Chiesa, avvertendo però di non farne delle straordinarie

e di qualche confiderazione fenza l'ordine in ifcritto o mandato del Commiffario pro tempore.

Sarà incaricato della fodisfazione di tutti gli Obblighi, Cappelle ed Ufiziature attenenti alla Chiefa a forma delle refpettive difpofizioni veglianti, invigilando che non reftino quefti arretrati, e tenendo in giorno le vacchette o regiftri relativi fenza la menoma alterazione, e per quello che riguarda le limofine manuali di Meffe, Ufizj, Fefte ec. le noterà nel libro d'entrata e ufcita di Sagreftìa per renderne conto ogni trimeftre allo Scrittoio non meno che di tutte le altre fpefe notate in ufcita per fervizio della Chiefa e Sagreftìa medefima.

Procurerà che le Meffe fi celebrino regolatamente ogni mattina alle ore prefcritte nella tabella affiffa nella Sagreftìa, e che refti a tal' effetto precedentemente fiffato un turno tra i refpettivi Cappellani, o Ufiziatori della Chiefa medefima.

Per le folennità e funzioni già prefcritte nel ruolo o vacchetta vegliante di Sagreftìa, farà follecito di avvifare per tempo i Sacerdoti che dovranno intervenirvi, ficcome pure il Maeftro della Scuola di S. Lorenzo perchè mandi all' ora debita quel numero di Cherici che occorrerà, ai quali tutti pagherà di mano in mano la limofina o diftribuzione già fiffata nel ruolo fuddetto, con appuntarla al folito libro, offervando che tali funzioni fi facciano col debito ordine e decoro.

Nell' occafione delle Quarantore del Giro affegnerà l' ora dell' affiftenza a ciafcheduno dei Giovani, Miniftri e Serventi dello Spedale compatibilmente coll' incombenze addette ai refpettivi loro dipartimenti, ed in cafo di trafgreffione ne darà parte al Commiffario pro tempore.

Effo doverà anco aiutare il Curato nel fervizio fpirituale di tutta la famiglia, con obbligo di pernottare nel quartiere deftinatoli nello Spedale medefimo, e di affiftere alla menfa dei Giovani e Ser-

e Serventi o in aſſenza ed impotenza del Curato, o a turno, e di concerto col medeſimo, avvertendo che nei refettorj vi ſi ſtia colla debita morigeratezza, pulizzìa e quiete, e che vi ſi faccia la benedizione prima della tavola, e dopo il ringraziamento come ſi dee.

Aſſiſterà eſſo pure al Confeſſionario ſpecialmente nelle Domeniche, e Feſte tra l'anno, e amminiſtrerà i Sacramenti alla famiglia dello Spedale, e incluſivamente alle Oblate quando occorre.

In tutte le Vigilie delle Comunioni generali della famiglia ricorderà e in voce, e per mezzo di una cartella da affigerſi nei reſpettivi refettorj la tornata di preparazione da premetterſi nella ſera della detta vigilia all'ora dell'Angelus, e la funzione della mattina ſuſſeguente, eſortando tanto i Giovani che i Serventi e altri della famiglia a frequentare ſimili funzioni colla debita modeſtia e raccoglimento.

Si porterà ogni mattina alla Cappella del depoſito dei defunti per fare le Aſſociazioni occorrenti.

Conſeguirà un'annua provviſione dalla Caſſa dello Spedale ogni meſe la rata in contanti oltre al quartier mobilato, biancheria da letto, e il lume tutte le volte che pernotti nello Spedale, e non altrimenti, ſenz'altro incerto.

ARTICOLO III.

Del Cuſtode della Chieſa, e Sagreſtia.

VI ſarà un Cuſtode della Chieſa e Sagreſtia eletto dal Commiſſario pro tempore, al quale ſpetterà dependentemente dal Sagreſtano la cuſtodia, pulizia e ſervizio della Chieſa e Sagreſtìa medeſima.

Sarà ſollecito la mattina per tempo ſecondo che gli verrà di mano in mano preſcritto di aprire la Chieſa ſuddetta, e di

di-

disporre tutti gli arredi, e cose occorrenti secondo le respettive solennità, o feria corrente per la celebrazione dei Divini Misterj, e per l'adempimento delle sacre funzioni, catechismi ec.

Sarà obbligato assistere quotidianamente alla Sagrestìa in tutto il tempo che sta aperta la Chiesa, ministrando i Sacerdoti, e sodisfacendo all' altre occorrenti incombenze.

Ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata dalla Cassa dello Spedale senz'altro incerto o emolumento.

ARTICOLO IV.

Del Maestro di casa e Ajuto.

LA direzione economica della Famiglia dello Spedale dipenderà dopo il Commissario dal Maestro di casa, quale verrà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario suddetto.

Sarà necessaria che questo Maestro di casa sia persona alquanto intelligente ed esperta nell'economico, e che non sia distratta in altri impieghi e occupazioni.

Dipenderanno immediatamente dal medesimo tutti gli Ufiziali, e Ministri, che come Amministratori e Custodi avranno l'ispezione di provvedere, custodire, e dispensare i generi e robe per servizio dello Spedale cioè.

Guardaroba
Provvisioniere
Dispensiere, o Prefetto all' Annona
Cantiniere
Granajolo
Quochi, e Serventi di cucina
Castaldi, e Refettoraj

In conseguenza di una simile subordinazione niuno dei Mini-

niſtri ſuddetti potrà provvedere, ricevere, conſegnare o diſpenſare generi di veruna ſorte ſenza il mandato o polizza firmata dal Maeſtro di caſa, quale perciò doverà eſſer ſempre reperibile, e pronto per rivedere, e firmare le dette polizze o mandati quando gli trovi a dovere rammentandoſi eſſerne egli ſolo il principal reſponſabile al Commiſſario pro tempore.

Invigilerà che tutti i detti Miniſtri e loro Ajuti ſiano fedeli eſatti ed attenti nel ſodisfare alle loro reſpettive incombenze, e che nelle diverſe Officine dello Spedale vegli il buon ordine, e la giuſta economìa, e a tal'effetto viſiterà quotidianamente, ed in ore ſpoſtate e all'improvviſo le Officine ſuddette per oſſervare gli andamenti di ciaſcheduno; Ed in caſo di qualche mancanza o traſgreſſione ne farà le debite correzioni, e non baſtando queſte ne renderà avviſato il Commiſſario.

E più particolarmente procurerà ai debiti tempi che la Guardaroba provveda, conſervi, e diſtribuiſca tutto l'occorrente per la biancherìa dello Spedale, e per il veſtiario della Famiglia e Oblate, e altro attenente a quei Dipartimenti.

Penſerà e concerterà col Provviſioniere previa l'annuenza del Commiſſario la provviſta di tutti i generi in digroſſo tanto per la vittuaria, che per il fuoco, e pel ſervizio della Spezierìa, e per rapporto agli zuccheri, droghe, e altro per ſervizio della Spezierìa medeſima, avvertirà che il tutto ſia anco di ſodisfazione del Soprintendente, o Maeſtro di Farmacìa pro tempore nelle qualità migliori, e ai prezzi più diſcreti, oſſervando principalmente che non ſeguano monopoli in ſimili provviſte, e che non vengano da terza mano, ma che all'incontro lo Spedale ne goda tutto il poſſibile, giuſto, e lecito riſparmio trattandoſi di quantitativi riſpettabili, e di pagamento ſicuro, e ſollecito, quale perciò procurerà che non venga mai differito, ma all'incontro ſempre, almeno al più poſſibile eſeguito nell'atto delle conſegne dei generi provviſti come ſopra.

Oſ-

Oſſerverà che dal Diſpenſiere, o prefetto dell' Annona ſi conſervi, e ſi diſpenſi l'olio, ſale, cacio, ſeccumi, granate, ſegatura, e altro addetto al di lui dipartimento, e che giornalmente ſi compri la carne, uova, e altro per il vitto della Famiglia ſana, e malata della miglior qualità, e colla debita economìa, avvertendo che tanto il Diſpenſiere che il ſuo ajuto ſiano fedeli ed attenti al ſervizio dello Spedale, e non diſtratti da altre eſtranee incombenze o mercature in proprio; e che ogni meſe egli preſenti al medeſimo Maeſtro di Caſa la ſua dimoſtrazione delle provviſte, ricevimenti, diſtribuzioni, e conſumi occorſi col reliquato firmato dal Computiſta previo il riſcontro dei reſpettivi mandati, e ricevute giuſtificative.

Quanto alla Cantina invigilerà molto ſull' attenzione, e fedeltà del Cantiniere, e ajuto, ſpecialmente per la buona cuſtodia, e per la giuſta innacquatura dei vini da diſtribuirſi a forma delle polizze tanto agli Spedali che alla Famiglia.

Avvertirà che i medeſimi cuſtodiſcano, e preparino diligentemente ai debiti tempi i vaſi occorrenti, che ogni giorno diſtribuiſcano puntualmente all'ore preſcritte tanto i vini annacquati che i vini generoſi, e i moſcadi a forma dei mandati o polizze relative; che rendano conto ogni meſe al medeſimo Maeſtro di Caſa di tutt'i vini provviſti, conſumati, e reſiduati in mano dei medeſimi, previa la ſolita reviſione, e firma del Computiſta ec.; Che non s'introducano perſone nè di Famiglia nè eſtranee nella Cantina, alla riſerva di chi è puramente neceſſario pel buon ſervizio; e che non vi ſi venda vino, nè altro a conto dello Spedale o di particolari, e molto meno per conto dei detti Miniſtri ivi addetti.

Viſiterà il Maeſtro di Caſa frequentemente il Granajo, ed avvertirà che il Granajolo, e ajuto ſiano diligenti nel ricevere i generi addetti al Granajo, con tener netti e ben cuſtoditi ſpecialmente i grani, e nel ben condizionarli quando ſi mandano a maci-

nare,

nare, che vi ſia ſempre una porzione riſpettabile di farina macinata col debito ripoſo; che ſi riceva, ſi conſervi, e ſi diſtribuiſca eſattamente anco il fuoco per le Cucine, Spedali, è Famiglia ſempre però colle polizze, e mandati già preſcritti e colle opportune ricevute; e che menſualmente ſia data al Maeſtro di Caſa la dimoſtrazione come ſopra.

Frequenterà altresì la Cucina per oſſervare ſe il tutto ſia ben diſpoſto e condizionato nelle debite porzioni, e ſe i conſumi ſpecialmente del fuoco e condimenti ſiano regolari e dentro i limiti della giuſta economìa, avvertendo che non vi ſi cucini per altri fuori che per il puro ſervizio dello Spedale.

Oſſerverà che il Caſtaldo, e i due ajuti di Caſtalderìa ſiano pronti ed eſatti nel far le parti alla famiglia, e nel ricevimento e diſtribuzione del pane agli Spedali, Cucina, Spezierìa, Oblate, Giovani, Serventi o altri della famiglia colle ſolite precauzioni, e col ſolito menſuale rendimento di conti preſcritto agli altri enunciati Miniſtri.

Raccomanderà il Maeſtro di Caſa ai Refettoraj dei Giovani, e Serventi che ſopra ogni coſa mantengano la pulizìa, e la buona cuſtodia dei Refettorj ſuddetti, e degli anneſſi utenſili e biancherìe a forma degli ordini veglianti; che non ammettano alcuno nei Refettorj medeſimi fuori dell' ore ſolite; che gli aprano ſolamente al primo tocco della campanella del deſinare, e della cena; che non ſerbino cos' alcuna alla famiglia, nè ſi partano dai detti Refettorj fin tanto che non ſiano ultimate le prime, e ſeconde menſe, e l' altre faccende ſucceſſive.

Averà anco una particolare iſpezione ſopra l' officine del Forno, e Macello, le quali per quanto ſiano ſeparate dalla zienda dello Spedale, riguardano però ſempre un capitale fruttifero, ed un intereſſe non indifferente del medeſimo; E perciò doverà invigilare ſopra le provviſte dei Grani, o Beſtie da macello reſpetti-

vamente; ſopra la fedeltà ed attività dei reſpettivi Miniſtri, e ſopra i prezzi tanto del pane, cruſche, tritelli ec., che delle carni da eſitarſi previa l'annuenza del Commiſſario pro tempore.

Preſiederà altresì al Conſervatorio delle Oblate per quello riguarda l'amminiſtrazione economica, invigilando perchè le Oblate ſuddette non ſi facciano lecito di nulla provvedere o ricevere a carico del patrimonio nè di generi, nè altro ſe non ſe per mezzo delle opportune polizze da firmarſi dal medeſimo Maeſtro di Caſa, quale in ſimili caſi avanzerà quegli ordini che crederà del miglior ſervizio a chi ſi ſpetta.

Invigilerà altresì che eſſe Oblate ſtiano attaccate nei conſumi alla Tabella già approvata, ed affiſſa nel Conſervatorio, e nello Scrittoio, dalla quale non ſarà mai permeſſo di recedere ſenza l'eſpreſſa deroga in iſcritto del Commiſſario pro tempore, ed in quei ſoli caſi che eſſo creda poterla, e doverla accordare; ſiccome pure eſſo invigilerà che ciaſcheduna Preſidente ai reſpettivi ufizj economici ſodisfaccia eſattamente ai proprj doveri, avvertendo che le polizze vengano riſegnate dalla reſpettiva Preſidente a quel tale ufizio cui ſi ſpetta la conſegna di quel tal genere che ſi chiede, e che non ſi eſeguiſca la conſegna medeſima ſenza la contemporanea ricevuta che ne giuſtifichi il reſpettivo legittimo ricevimento. Paſſerà al Commiſſario pro tempore ciaſcheduna delle dimoſtrazioni o rendimenti di Conti dei reſpettivi ufiziale o miniſtri ſuoi ſubalterni firmate dal Computiſta, e da lui medeſimo.

Preſiederà a tutti i lavori e manifatture che di mano in mano ſi faranno per ſervizio dello Spedale, oſſervando che il tutto ſia puntualmente eſeguito, e che ſpecialmente i lavoranti a giornata facciano ſollecitamente ed inceſſantemente quanto loro viene preſcritto; ed in caſo di qualche negligenza ne avanzerà le debite correzioni, e non baſtando ciò aſſenterà e licenzierà chiunque oc-

cor-

corra, ſenza badare alla maggiore o minore anzianità di ſervizio, e ſenza la menoma parzialità, ſalva l'annuenza del Commiſſario pro tempore.

Doverà eſſo verificare, e tarare quando occorra i Conti di provviſte di robe, e di manifattori, e apporvi la ſua firma con paſſarli in mano del Commiſſario, acciò poſſa egli aggiungervi il ſuo viſto per l'ordine del ſucceſſivo mandato al Computiſta.

Invigilerà ancora al conſumo regolare della cera, vino, olio e altro riguardante il puro economico della Chieſa e Sagreſtìa dello Spedale, oſſervando che non vi ſi facciano ſpeſe ſtraordinarie, e conſegne di generi ſenza la polizza firmata dal Maeſtro di Caſa medeſimo e non altrimenti.

Quanto al ſervizio immediato dei malati e malate dello Spedale per quanto ciò deva dipendere dal Soprintendente alle Infermerìe, e dai reſpettivi Infermieri vi averà ſempre il Maeſtro di Caſa una qualche autorità per rapporto all'economico, dovendo eſſo firmare tutti i mandati o polizze per i vitti quotidiani che gli ſaranno rimeſſi dai reſpettivi Infermieri, ſiccome pure tutte le altre polizze di provviſte o reſtaurazioni di ſupellettili, biancherìe, ed utenſili che gli verranno parimente paſſate dal prefato Soprintendente. Rimetterà eſſo ogni ſera al Commiſſario pro tempore il Rapporto delle bocche tanto ſane, che malate alimentate nella giornata dallo Spedale ſecondo il Modello già preſcritto, e ſegnato ſotto Lettera *F*.

In mancanza o per qualunque impedimento del Commiſſario, il Maeſtro di Caſa ſupplirà alle di lui veci nell' aſſiſtere ai Contratti, e nell'ordinare tutto ciò che non potrà ſoffrire ulterior dilazione o a che ſarà egli precedentemente autorizzato dal Commiſſario medeſimo.

All'effetto poi che eſſo Maeſtro di Caſa poſſa ſupplire a tutte queſte varie ed importanti incombenze averà a ſua diſpo-

 ſizio-

fizione un Ajuto eletto da S. A. R., quale farà di mano in mano tutto quello che verrà da esso prescritto secondo le respettive occorrenze.

Doverà risedere il Maestro di Casa in un quartiere contiguo allo Spedale, e più specialmente doverà o in persona propria o in persona del suo Ajuto esser facilmente reperibile in tutte l' ore della giornata alla stanza o scrittoio interno dello Spedale medesimo.

Conseguirà il detto Maestro di Casa un annuo onorario in contanti ogni mese la rata oltre al quartiere mobilato, lume e biancherìa da camera e da letto senz' altro incerto o emolumento.

L' Ajuto poi conseguirà un' annua provvisione in contanti ogni mese la rata senz' altro quartiere nè altro incerto.

ARTICOLO V.

Del Guardaroba, e Tappezziere suo aiuto.

VI farà persona proba, fedele, ed attiva col titolo di Guardaroba, da eleggersi dal Commissario pro tempore, quale averà in consegna tutte le biancherìe, vestiario, utensili, e mobili con più le droghe, zuccheri, medicamenti reali e di prezzo, cera, e altro per servizio di tutto lo Spedale, Spezierìa, Sagrestìa, Conservatorio dell' Oblate, e Famiglia.

Avvertirà di tenere tutte queste diverse robe, classate, e separate nelle respettive stanze, e armadj attenenti alla Guardaroba colla possibile precisione ed esattezza.

Rispetto alle biancherìe doverà tener sempre provvista la Guardaroba di robe cucite cioè di lenzuola, coperte, cortinaggi, tovaglie, tovaglioli, sciugatoi, gabbanelle, berretti, scuffine e altro. E a tal' effetto penserà al provvedimento o alla fabbricazione di tutto il panno occorrente, e alle cuciture relative per mezzo delle

Re-

Regie Scuole delle ragazze povere di questa Città, e dei Sarti Tappezzieri, e altri manifattori occorrenti, ai quali tutti doverà dare la debita direzione previa l'annuenza del Maestro di Casa quando si tratti di lavori nuovi come si dirà in appresso.

Penserà altresì alle cure, e a' bucati ordinarj delle biancherìe suddette, avvertendo che il tutto s'eseguisca ai tempi debiti, e coll'esattezza possibile per mezzo delle respettive ed opportune consegne, registri e ricevute secondo il metodo che gli sarà prescritto.

Non potrà ordinare, nè provvedere, ricevere, imprestare, vendere o consegnare nuove suppellettili, utensili, cera, droghe, zuccheri, medicinali o altro, senza una polizza, o mandato in iscritto firmato dal Maestro di Casa, e senza la ricevuta in piè del medesimo del respettivo Ministro, Oblata o altri che ne giustifichi il legittimo passaggio e consegna.

Terrà un libro d'entrata, e uscita dei generi tutti della Guardaroba col suo giornale ec., dove registrerà puntualmente tutto ciò che egli o riceve, o distribuisce.

E per rendere più autentica, e completa una tale scrittura sarà questa corredata di altro libro subalterno intitolato = *libro d' Inventarj* = dove saranno notati tutti i capi di biancherìe, mobili, letta, utensili, o altro passato in consegna ai diversi dipartimenti colla firma de' Ministri e Capi respettivi, e col visto del Maestro di Casa. E quanto agli altri generi consumabili di mano in mano da non potersi restituire in natura come cera, droghe, medicinali, ec. vi sarà l'altro corredo dei mandati firmati dal detto Maestro di Casa colle ricevute relative dei detti Ministri dei respettivi dipartimenti che giustifichino le fatte consegne, senza le quali giustificazioni saranno sempre nulle e viziose le consegne medesime, e resteranno a tutto carico e rischio del Guardaroba.

Potrà esso all'incontro liberamente barattare ai detti respettivi

Di-

Dipartimenti, e Impiegati le biancherìe, veſtiarj, e utenſili ordinarj per i capi già notati nel libro d'Inventarj, previa però ſempre la reſtituzione e il cambio dei capi vecchi nel medeſimo numero e ſpecie, avvertendone il Maeſtro di Caſa nei ſoli caſi che vi ſi riconoſceſſe un qualche abuſo, e ſoverchio conſumo in pregiudizio della buona economìa.

Per aſſicurarſi poi del buon conſervamento degli utenſili, e mobili conſegnati ai diverſi Impiegati come ſopra, e perchè queſti abbiano ſempre ſotto gli occhi un riſcontro di ſimili conſegne, ſarà neceſſario che il Guardaroba dia a ciaſcheduno una copia del parziale inventario che lo riguarda; che ſpeſſo faccia qualche riviſta all'improvviſo delle dette robe conſegnate reſpettivamente; che appunti di mano in mano, e partecipi al Maeſtro di caſa, non meno che al Commiſſario pro tempore le occorrenti mancanze; E che regolarmente due volte l'anno cioè a tutto Giugno, e a tutto Dicembre ſi faccia render conto da tutti indiſpenſabilmente di tutto quello averà loro diſtribuito, con oſſervare intanto ai baratti, riſarcimenti, variazioni o aggiunte neceſſarie da notarſi nel caſo nell'enunciato libro d'inventari previa l'annuenza, ed il viſto del detto Maeſtro di caſa.

A queſti darà ogni meſe la Dimoſtrazione dei generi conſegnati non appuntabili nel libro d'inventarj, e col giuſto reliquato riviſto, e firmato dal primo Computiſta a forma del modello ſegnato di lettera *O.*, e giuſtificato avanti il medeſimo colla produzione delle giuſtificazioni ſuperiormente preſcritte; e ciò all'effetto che il detto Maeſtro di caſa abbia ſempre preſente i conſumi già fatti coll'opportune riforme e correzioni quando occorrano e le provviſte da farſi ſucceſſivamente, perchè nulla manchi al ſervizio del luogo Pio.

Rivedrà parimente ſpeſſo le robe anco eſiſtenti in Guardaroba, e ſpecialmente le droghe o altri medicinali o ingredienti,

che

che poſſon patire, coll'intervento, e di concerto col Soprintendente di Spezierìa per ſua maggior cautela, ed aſſicurazione.

Non darà ingreſſo nella Guardaroba a perſone eſtranee dal ſervizio della medeſima ſenza eſpreſſa neceſſità o licenza.

Quando doverà conſegnare la cera alla Sagreſtìa, e altre cappelle per ſervizio dello Spedale previa l'annuenza in iſcritto del Maeſtro di caſa, e la ricevuta del Sagreſtano, Cappuccini, Oblate o altri cui ſi ſpetta, dovrà farſi render il cambio della cera arſiccia quando vi ſia qualche avanzo per poterla poi diſtribuire alla Spezierìa nelle occorrenze alla riſerva delle diſtribuzioni da farſi alla Famiglia delle candele benedette nella ſolennità della Purificazione.

Aſſiſterà frequentemente in perſona alle mutature generali dei letti nei diverſi quartieri degli Spedali per oſſervare ſe ſiano tenuti puliti, aſciutti, e ben conſervati.

Per il ſervizio degli Spedali medeſimi terrà un diſcreto numero di lenzuola, guanciali, camice, gabbanelle, e altro in mano e ſotto la conſegna per gli Uomini del primo Spogliatore, e per le Donne della prima Oblata Spogliatora, a cui paſſerà le mutature occorrenti ſalve le cautele ſopra preſcritte.

Conſegnerà ſettimanalmente all'Oblata Sotto-Infermiera una porzione di biancherìa logora per far pezze, e fila per le piaghe, ſiccome al Cuſtode della Medicherìa degli Uomini in correſpettività del biſogno, ed in mancanza della detta biancherìa logora, e adattata per tal'uſo ne provvederà l'occorrente al di fuori previa l'annuenza del Maeſtro di caſa, al quale paſſerà tutt'i conti delle robe provviſte, non meno che delle altre compre, teſſiture, curature, cuciture, e giornate dei reſpettivi manifattori dependenti dalla Guardaroba.

Ritirerà un annua provviſione in contanti ogni meſe la rata ſenz'altro quartiere, vitto, emolumento, o incerto.

Averà

Averà sotto di se un Ajuto eletto dal Commissario pro tempore, quale oltre alla speciale incombenza della direzione, e lavoro della Tappezzerìa, e del buon mantenimento, restauramento, e rifacimento delle letta, utensili, e mobili dello Spedale, e Famiglia, supplirà anco alle altre incombenze del Guardaroba in caso di sua assenza, o impotenza eseguendo tutto quello occorrerà alla giornata, e che di mano in mano gli verrà da esso prescritto.

Conseguirà questo Tappezziere, o Ajuto del Guardaroba una determinata provvisione a contanti ogni mese la rata senz' altro.

ARTICOLO VI.

Del Provvisioniere, e Visitatore dei Beni dello Spedale.

ALl' effetto di combinare la buona manutenzione de molti, e separati fondi Livellarj colla buona economìa delle provviste dei generi occorrenti ai debiti tempi, e nei luoghi più opportuni, vi sarà persona accorta, fedele, attiva, ed intelligente da eleggersi dal Commissario pro tempore col titolo di Provvisioniere, e Visitatore.

Come Provvisioniere doverà portarsi dovunque occorra a disposizione, e coll' annuenza, e consenso del Commissario pro tempore, e del Maestro di casa per provvedere col maggior risparmio, e nella miglior qualità i generi tutti in digrosso, come grano, biade, vino, olio, zuccheri, droghe, e altro per servizio dello Spedale, Famiglia, e Officine annesse sebbene anco di zienda separata.

Avvertirà di star sempre in giorno nella notizia dei prezzi correnti dei detti generi secondo i diversi mercati piazze ec. e di provvedere per quant' è possibile i generi medesimi di prima mano, e senza la minima ombra di monopolio o d' interesse particolare in pregiudizio dell' economìa dello Spedale.

Ri-

Rispetto alle droghe o altri generi per uso della Spezierìa, doverà anco sentire oltre al Maestro di casa anco il Soprintendente o Maestro della Spezierìa medesima in quanto però alle qualità respettive, e non in quanto alla fissazione dei prezzi per i quali basterà il solo consenso del Commissario, o Maestro di casa suddetto, e non d'altri.

Come Visitatore sarà obbligato a fare tutte le visite, perizie, e piante, o riscontri occorrenti ai varj fondi, ed effetti dello Spedale in qualunque luogo sian posti, ed in qualsivoglia occasione gli sarà prescritto dal Commissario suddetto con farne le opportune relazioni, e osservando specialmente che i beni allivellati siano ben conservati senza pregiudizio o danno del padrone diretto.

Ritirerà un' annua provvisione a contanti ogni mese la rata senz'altro con restare a tutto di lui carico il mantenimento del cavallo, vetture, e gite, a riserva di quelle straordinarie da farsi fuori dello Stato di Toscana, delle quali doverà esser rimborsato separatamente.

ARTICOLO VII.

Del Prefetto alla Dispensa, e Annona e Spenditore a minuto.

AD elezione del Commissario pro tempore vi sarà un Prefetto alla Dispensa e Annona, e insieme Spenditore a minuto fornito dei necessarj requisiti di onestà, fedeltà, intelligenza, ed attività per ben sostenere un tal geloso ed importante impiego.

Doverà egli tenere in custodia l'olio, sale, cacio, riso, uova, lardo, carne secca, mandorle, uve secche, ed ogni altra cosa che sarà di condimento, alla riserva dell'aceto, e agresto da tenersi dal Cantiniere.

Penserà anco a provvedere i suddetti generi di concerto col Maestro di casa, eccettuato l'olio, il cacio, e riso da provvedersi in digrosso dal Provvisioniere, ed eccettuato anco il sale, quale sarà sollecito ai debiti tempi di ritirare gratis dall'Ufizio del Sale di questa città nella porzione assegnata dalla Sovrana munificenza a benefizio di questo luogo Pio.

Somministrerà tutte e ciascheduna delle dette robe ai respettivi Dipartimenti dello Spedale, e Famiglia previo però sempre il mandato firmato dal Maestro di casa con in piè del medesimo la ricevuta di quegli cui si passa una simile distribuzione da riporsi giorno per giorno in filza col respettivo numero.

Provvederà ogni giorno al macello, mercato, e dovunque occorra tutte le carni, uova, commestibili, erbaggi, frutti, e altro per il vitto degli Spedali, Famiglia, e Oblate, osservando che il tutto sia pronto ai debiti tempi della miglior qualità al prezzo più discreto, e nel giusto quantitativo da desumersi dal numero delle bocche, e dalle polizze del Maestro di casa.

Si porterà il Dispensiere di quando in quando improvvisamente alla cucina per osservare se vi manchi alcun genere o condimento necessario, e se quanto averà consegnato esso al primo quoco venga tutto impiegato, consumato, e condizionato a dovere, e secondo gli Ordini.

Provvederà, e terrà appresso di se anco le candele di sego, la segatura, e le granate distribuendo le medesime per lo Spedale degli Uomini al Caporale dei Serventi, per lo Spedale delle Donne alla Caporala delle Serventi, per la Famiglia ai Capi dei respettivi Dipartimenti, e per l'Oblate alla Presidente della loro cucina e Dispensa nel numero che verrà prescritto, e nei debiti giorni previo l'ordine in iscritto del Maestro di casa.

Terrà due libri d'entrata, e uscita, che uno di contanti dove noterà tutto quello risquoterà dalla Cassa a conto o per sal-

do,

do, e all'incontro tutto quello che esso spenderà alla giornata sotto i respettivi conti; E nell'altro a generi, noterà parimente ogni giorno l'introito, e l'esito dei medesimi repartito ai diversi usi, e Dipartimenti secondo il metodo prescritto.

Rispetto alle spese di qualche rilievo, come dell'uova, carne, e altri simili il Dispensiere ne fisserà il prezzo, e poi ne sottoporrà la polizza da esso firmata alla revisione, e approvazione del Maestro di casa perchè col di lui visto se ne possa fare l' opportuno mandato dal Computista, e il successivo pagamento da questa Cassa a favore del venditore.

Quanto poi all'uscita dei generi, avvertirà che ciascheduna partita sia corredata dell' opportuno mandato, e ricevuta come sopra.

Ogni mese produrrà al Computista i libri coi respettivi corredi giustificativi della sua amministrazione, e riportatone da esso il saldo firmato in piè dei detti libri, ne produrrà una dimostrazione mensuale rivista e approvata dal Computista medesimo al Maestro di casa, perchè ne faccia l'uso occorrente come dal modello di lettera *P*.

Ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata oltre ad un quartiere mobilato contiguo allo Spedale, biancherìa da camera, e da letto, e lume senz' altro incerto, trattamento, mancia, o emolumento.

Vi sarà un' Ajuto eletto dal Commissario, quale farà tutto quello che gli sarà prescritto dal Prefetto alla Dispensa ec. e ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata senz' altro incerto, vitto, mancia, o emolumento.

ARTICOLO VIII.

Del Cantiniere, e Aiuto.

VI sarà un Cantiniere onesto, fedele, e sperimentato da eleggersi dal Commissario pro tempore per presiedere alla Cantina dello Spedale.

Doverà ricevere dal Provvisioniere previo il Mandato firmato dal Maestro di Casa tutt' i vini, e moscadi per servizio dello Spedale, Famiglia, e Oblate.

Invigilerà che tali vini siano ben custoditi e governati coerentemente alla qualità e alla beva dei medesimi previa l'anticipata disposizione, e manutenzione dei vasi relativi, e specialmente delle ricerchiature, e stufe da farsi alle botti con tutta la possibil diligenza e attenzione.

Somministrerà tutto il vino necessario per gli Spedali, Spezierìa, Medicherìa, Famiglia, e Oblate avvertendo però di non consegnarne dose veruna se non se col mandato, e ordine del Maestro di Casa, e colla ricevuta dei respettivi Ministri e Persone a cui si fa la detta consegna.

Rispetto ai Malati, e Malate a cui verrà prescritto il vino generoso, e moscado sarà sollecito il Cantiniere ogni giorno all'ora debita di ricevere dal Maestro di Casa l'occorrente nota coll'indicazione delle dosi, e numero dei letti dove sono i Malati, e Malate suddette, e quindi disporrà le dosi prescritte nelle respettive boccette da consegnarsi in un vassoio ben disposte Spedale per Spedale a ciascheduno dei respettivi Infermieri, o sotto-Infermieri, con riportarne sempre l'opportuna ricevuta in piè della detta nota, non meno che la restituzione dei vassoi, e boccette del giorno precedente da riscontrarsi nel numero col confronto della nota anteriore.

Alla

Alla riſerva poi di tali vini generoſi, e moſcadi, dei vini ordinarj de' Miniſtri, e Oblate da conſegnarſi puri, annacquerà diſcretamente gli altri non meno per ſervizio degli Spedali medeſimi, che della Famiglia, avvertendo che tale innacquamento non ſi faccia a capriccio di detto Cantiniere, ma bensì nella doſe e rata che gli verrà preſcritta dal Maeſtro di Caſa ogni volta che ſi comincia una nuova qualità di vino da fiſſarſi dal Maeſtro di Caſa medeſimo proporzionatamente alla qualità ſuddetta.

Non ſi farà lecito mai il Cantiniere di vender vino di veruna ſorte, nè di proprietà dello Spedale, nè dei terzi, e molto meno a conto proprio.

E quando gli accadeſſe di avere una provviſta del detto vino maggiore del biſogno, e da non poterſi ulteriormente ſerbare ſenza qualche pericolo ne farà parte al Maeſtro di Caſa, perchè ne procuri l'eſito o impiego indipendentemente dal detto Cantiniere, e dalla Cantina dello Spedale.

Penſerà il Cantiniere alla provviſta, cuſtodia, e diſtribuzione dell'agreſto, e dell'aceto per i condimenti dello Spedale, Spezierìa, Famiglia, e Oblate, ſempre però col ſolito mandato e ricevute reſpettive.

Terrà diligentemente e ſempre in giorno un ſolo libro di entrata, e uſcita dei vini, moſcadi ec. ſul modello che gli verrà preſcritto, e col ſolito corredo dei mandati, e ricevute relative.

Ogni meſe porterà al Computiſta il libro ſuddetto coll'indicate giuſtificazioni, perchè da queſti ne poſſa ottenere il ſuo ſaldo, e quindi formarne una dimoſtrazione menſuale, come dal modello ſegnato di lettera Q, firmata dall'iſteſſo Computiſta da produrſi al Maeſtro di Caſa, e ſucceſſivamente da queſti al Commiſſario pro tempore per lume, e regola tanto dei conſumi che delle riforme, e provviſte occorrenti.

Ritirerà il Cantiniere un' annua provviſione in contanti ogni meſe

mese la rata, a titolo di provvisione, oltre al quartiere mobilato, senza vitto nè altro trattamento, mancia, o emolumento.

Vi sarà un solo Ajuto eletto parimente dal Commissario pro tempore, quale eseguirà tutte le incombenze che gli verranno prescritte dal Cantiniere colla possibile attenzione, fedeltà, e diligenza, e ritirerà un annua provvisione in contanti ogni mese la rata a titolo di provvisione senza vitto o altro trattamento, mancia ec.

ARTICOLO IX.

Del Custode del Granajo, e del fuoco, e Aiuto.

IL Custode del Granajo, e del fuoco sarà eletto dal Commissario pro tempore, e fornito dei necessari requisiti di vigilanza, fedeltà, ed attenzione per ben coprire un tal' impiego.

Doverà ricevere dal Provvisioniere, previo il mandato del Maestro di Casa, tutt' i generi addetti al Granajo, e al fuoco, cioè grani, farine, crusche, tritelli, stacciature, biade, legumi, cataste, stipe, carbone, brace, e altro per un simil doppio servizio.

Procurerà che i grani siano ben custoditi, imbucati, o sbucati ai debiti tempi, vagliati e mischiati a dovere nelle diverse qualità all' effetto di mantenere il pane in una certa eguaglianza di bontà, e nitidezza secondo gli ordini ed usi veglianti.

A questo fine serberà sempre appresso di se, e nel Granajo porzione di quel mescolo che alla nuova raccolta averà sperimentato più a proposito coll' annuenza del Commissario, e Maestro di Casa per poterlo paragonare co' mescoli da farsi successivamente in tutto il corso della medesima annata, e fino all' altra raccolta seguente, avvertendo però che tali mescoli siano di puro grano, e del più perfetto, e non altrimenti.

Sarà

Sarà ſollecito di mandare i detti grani ben condizionati al Mulino, invigilando che nelle conſegne, e nelle reſtituzioni de' grani, e farine macinarie non ſeguano sbagli ne' peſi, e nelle qualità, ed acciò ſi conſervino le farine ne' luoghi adattati ſecondo la ſtagione ſenza pregiudizio dell' economìa dello Spedale, e del buon trattamento de' Malati, e Famiglia.

Si porterà eſſo anco frequentemente al mulino per aſſicurarſi della fedeltà, diligenza, e attenzione dei reſpettivi Mugnai, oſſervando che i macinati ſtiano a dovere, e vengano morbidi, e capaci di rendere la maggior poſſibile quantità di pane, che ſia coerente alla diverſa bontà, e qualità di grani che ſi macineranno, e facendone per maggior cautela gli opportuni ſcandagli e confronti con altri macinati eſtranei.

Procurerà di tener ſempre una porzione riſpettabile di farina macinata perchè abbia il debito ripoſo, e perchè non manchi mai, ſpecialmente nei tempi più critici della maggiore ſcarſità d' acqua ad una Famiglia di tanto, ed incerto numero d' individui.

Non darà egli grano, nè altra graſcia ad alcuno, nè in impreſtito, nè ad altro titolo ſenza un eſpreſſo ordine del Maeſtro di Caſa.

Per le conſegne poi ordinarie da farſi tempo per tempo tanto ai Cappuccini, quanto all' Oblate, e cucine per conſumo della Famiglia non uſcirà dagli ordini, o polizze che gli verranno date in iſcritto firmate dal detto Maeſtro di Caſa con riportarne in piè di queſte le ricevute relative dai Capi dei reſpettivi Dipartimenti o altre perſone cui ſi faranno tali conſegne.

Con tal metodo e cautela egli pure diſtribuirà tutte le materie da fuoco a ciaſcheduno dei Dipartimenti medeſimi, altrimenti non gli ſaranno abbuonate le conſegne ſuddette, ma ne ſarà ſempre eſſo il debitore.

Riceverà dalla Cucina, e dall' Oblate tutta la cenere prodotta

dai

dai continui fuochi quivi accesi, della quale terrà buon conto per restituirla in parte alle dette Oblate per consumo dei loro bucati, ed in parte per farne esito a vantaggio dello Spedale coll' annuenza del Maestro di Casa.

Terrà un libro d' entrata, e uscita di grasce, e di fuoco nei respettivi generi notando ivi giorno per giorno tutto ciò che egli riceve, o ch' ei consegna sotto i respettivi conti secondo il modello, che gli verrà prescritto col corredo dei mandati, e ricevute relative.

Ogni mese porterà al primo Computista il libro suddetto coll' indicate giustificazioni, perchè da questi ne possa ottenere il suo saldo, e quindi formarne una Dimostrazione mensuale secondo il modello segnato di lettera *R.* firmata dallo stesso Computista da prodursi al Maestro di casa, e successivamente da questi al Commissario pro tempore per lume, e regola tanto dei consumi, che delle riforme, e provviste occorrenti.

Ritirerà un' annua provvisione a contanti ogni mese la rata oltre al quartier mobilato contiguo al suo dipartimento, senz' altro vitto o emolumento.

Averà sotto di se un Ajuto eletto parimente dal Commissario pro tempore quale aiuterà il medesimo in tutte l' enunciate incombenze, facendo anco le sue veci nel caso di malattìa, o impotenza con ritirare esso pure dallo Spedale un' annua determinata provvisione a contanti senz' altro.

AR-

ARTICOLO X.

Del Castaldo, e Ajuti.

LA Castalderìa sarà il luogo destinato per il ricevimento, custodia, e distribuzione del pane agli Spedali, Famiglia, e Oblate, per formare le giuste porzioni delle minestre, e altre vivande, e per porgerle ai respettivi contigui refettorj dei Giovani, e Serventi.

Vi sarà un primo Castaldo con due Ajuti ad elezione del Commissario pro tempore.

Sarà il medesimo primo Castaldo pronto ed esatto nella mattina di buon ora per ricevere dal forno il pane occorrente per il servizio generale del luogo Pio, con doverne fare l'opportuna ricevuta al capo del forno suddetto.

Previo il mandato firmato dal Maestro di Casa, consegnerà e distribuirà il detto pane ai due Spedali degli Uomini, e delle Donne, siccome pure ai Convalescenti, e alle Convalescenti, refettorj dei Giovani, e dei Serventi, Oblate, e Secolare Serventi, Cucina, Spezierìa, e Castalderìa medesima con riportarne da ciaschedun Dipartimento la solita ricevuta.

Terrà un sol libro d'entrata, e uscita di pane corredato dei detti mandati, e ricevute, nel qual noterà giornalmente tutto quello riceve, e distribuisce ai respettivi conti secondo il metodo prescrittoli.

Porterà il detto libro ogni mese alla revisione del primo Computista con riportarne il saldo mensuale, e con formarne la coerente Dimostrazione secondo il modello di lettera *S.* firmata dal Computista medesimo da passarsi al Maestro di Casa, e quindi al Commissario pro tempore;

Sarà sua particolare incombenza di suonare per due volte la campanella dei refettorj per la chiama dei Giovani e dei Serventi che per la prima volta un quarto prima dell' ore stabilite per i pasti suddetti, e la seconda all' incominciare dei medesimi, avvertendo che l' ora del pranzo per la prima mensa sarà un quarto doppo mezzo giorno, e per la seconda doppo l' un' ora pomeridiana, e la cena ordinaria tanto dei Giovani, che dei Serventi sarà sempre alle ore 8. e mezzo di tutti i tempi, alla riserva che per la partita dei quattro Giovani, e dei 14. Serventi che devono entrare di guardia di sera, per i quali solamente la cena suddetta sarà alle ore 6. e un quarto pomeridiane.

Nel tempo del pranzo, e della cena dei Giovani, e dei Serventi nei respettivi refettorj, doverà il primo Castaldo impiegarsi nel fare da per se la giusta distribuzione delle parti, e nel porgere ai refettorj medesimi per mezzo de due suoi Ajuti uno per parte le respettive porzioni colla debita sollecitudine, per evitare qualunque soverchia dilazione, e querela.

Procurerà che siano subito dopo ciaschedun pasto ben rigovernati, puliti, ed asciutti tutti i tondi, e scodelle di stagno di servizio della Castalderìa, e refettorj respettivi.

Non accorderà il pane, o porzione a quei Giovani, o Serventi che non si troveranno nei refettorj all' ore consuete del pranzo, e della cena, senza un' espressa licenza del Commissario, o del Maestro di Casa alla riserva delle solite colazioni quando gli toccano.

Non introdurrà in Castalderìa verun' estraneo dal servizio occorrente, e molto meno permetterà che vi si facciano ridotti, e cicalecci inutili.

Ritirerà il detto primo Castaldo una provvisione a contanti, ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella, quartiere, tornata di casa, senz' altro incerto, o emolumento.

I due suoi Ajuti poi suppliranno a tutte quelle faccende che gli

gli verranno di mano in mano prescritte dal detto primo Castaldo, e ritireranno essi pure una gradata provvisione a contanti ogni mese la rata oltre al quartiere mobilato, biancherìa da tavola, e da letto, lume, vitto, e gabbanella senz' altro.

ARTICOLO XI.

Del Custode del Refettorio, e Dormentorj dei Giovani convittori.

Vi sarà un Refettorio separato, e i Dormentorj occorrenti per i Giovani convittori distribuiti a camere una per ciascheduno a disposizione del Commissario pro tempore.

Al detto Refettorio, e Dormentorj invigilerà un Servente col titolo di Custode ad elezione del Commissario medesimo.

Averà in consegna tutt' i mobili, utensili, e attrazzi esistenti tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj dei Giovani, quali riceverà dal Guardaroba per inventario, con essere responsabile al medesimo di tutte le mancanze, o rotture dei detti mobili ec., con ottenerne esso nel caso la rilevazione contro chi di ragione.

Questo Custode procurerà che il prefato Refettorio stia ogni giorno ben pulito, preparato e disposto con tutto l' occorrente a forma degli Ordini veglianti.

Non ammetterà quivi alcuno fuori delle ore stabilite; aprirà solamente il detto Refettorio al primo tocco della campanella del desinare, e della cena.

Riceverà dalla Cantina il vino, dalla Dispenza l'olio tanto per i condimenti, che per i lumi del medesimo Refettorio, cacio, sale, e altro dipendente da quel Dipartimento, e finalmente riceverà dalla Castalderìa nel tempo dei pasti il pane, e le porzioni

di ciaſchedun Giovane, per la fineſtra contigua alla Caſtalderìa medeſima, e ſecondo l' ordine e metodi modernamente quivi introdotti.

Non permettà ad alcuno dei Giovani di fare ſtrepito o coſa inconveniente al luogo dove eſſi dimorano, e neppure di barattare le porzioni già toccate a ciaſcheduno.

Ed in caſo che non baſti il rammentare ad eſſi con tutta la buona maniera il loro dovere, ne farà parte al Commiſſario, e in di lui aſſenza al Maeſtro di caſa.

Non ſerberà alcuna porzione ad alcuno dei detti Giovani, nè ſi partirà dal Refettorio fin tanto che non ſaranno ultimate le prime e ſeconde menſe, e le altre faccende e puliture ſucceſſive, avvertendo che il tutto debba reſtare ſempre in ordine, e colla debita pulizìa.

Invigilerà che dai Giovani ſi oſſervino eſattamenre le regole e coſtituzioni preſcritte ed affiſſe a pubblica viſta tanto nel Refettorio che nei Dormentorj, avvertendo in caſo di qualche mancanza i Superiori, e notando in una tabella i punti o pene pecuniarie comminate contro i traſgreſſori a forma della tariffa, con doverle poi produrre previa l'approvazione, e firma del Maeſtro di Caſa meſe per meſe al Computiſta, perchè ne faccia ſeguire l'abbonamento da defalcarſi dal reſpettivo Depoſito.

Ritirerà un' annua provviſione a contanti ogni meſe la rata oltre al vitto, gabbanella, quartiere, e tornata di caſa ſenz'altro incerto fuori, che l' importare dei punti, o pene pecuniarie dei reſpettivi Giovani traſgreſſori.

AR-

ARTICOLO XII.

Del Custode del Refettorio, e Dormentorj dei Serventi.

VI sarà un Refettorio separato, e i Dormentorj occorrenti per i Serventi distribuiti parte a camere, e parte in comune secondo che verrà di mano in mano assegnato sul riflesso dei loro impieghi.

Al detto Refettorio, e Dormentorj invigilerà un Custode ad elezione del Commissario pro tempore.

Averà in consegna tutti i mobili, utensili, e attrazzi esistenti tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj dei Serventi, quali riceverà dal Guardaroba per Inventario, con essere responsabile al medesimo di tutte le mancanze, o rotture dei detti mobili ec. con ottenerne esso nel caso la rilevazione contro chi di ragione.

Questo Custode procurerà che il prefato Refettorio stia ogni giorno ben pulito, preparato e disposto con tutto l'occorrente a forma degli ordini veglianti.

Non ammetterà quivi alcuno fuori delle ore stabilite, e aprirà solamente il detto Refettorio al primo tocco della campanella del desinare, e della cena.

Riceverà dalla Cantina il vino, dalla Dispensa l'olio tanto per i condimenti che per i lumi del medesimo Refettorio, cacio, sale, e altro dipendente da quel Dipartimento, e finalmente riceverà dalla Castalderìa nel tempo dei pasti il pane, e le porzioni di ciaschedun Servente per la finestra contigua alla Castalderìa medesima, e secondo l'ordine e metodi modernamente quivi introdotti.

Non permetterà ad alcuno dei Serventi di fare strepito, risse o cose inconvenienti al luogo dove essi dimorano, e neppure di barattare le porzioni già toccate a ciascheduno.

Ed

Ed in caſo che non baſti il rammentare ad eſſi con tutta la buona maniera il loro dovere, ne farà parte al Commiſſario, e in di lui aſſenza al Maeſtro di Caſa.

Non ſerberà alcuna porzione ad alcuno dei detti Serventi, nè ſi partirà dal Refettorio fintanto che non ſaranno ultimate le prime e ſeconde menſe, e le altre faccende e puliture ſucceſſive, avvertendo che il tutto debba reſtare ſempre in ordine e colla debita pulizìa.

Invigilerà che dai Serventi ſi oſſervino eſattamente le regole, e coſtituzioni preſcritte ed affiſſe a pubblica viſta tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj, avvertendo in caſo di qualche mancanza i Superiori, e notando in una tabella i punti o pene pecuniarie comminate contro i traſgreſſori a forma della Tariffa, con doverle poi produrre previa l'approvazione e firma del Maeſtro di Caſa meſe per meſe al Computiſta, perchè ne faccia ſeguire l'abbonamento da defalcarſi dalla menſuale loro provviſione.

Ritirerà una determinata provviſione, ogni meſe la rata oltre al vitto, gabbanella, quartiere e tornata di caſa ſenz'altro incerto, fuori che l'importare dei punti o pene pecuniarie dei Serventi traſgreſſori.

ARTICOLO XIII.

Della Cucina, Quochi, e Ajuto.

NElla moderna Cucina dello Spedale ſi diſporranno ad un ſol fuoco, e non altrimenti con tutta la poſſibile accuratezza, pulizìa, ed economìa tutti i cibi per i Malati, e Malate, per i Convaleſcenti, e per le Convaleſcenti non meno che per i Giovani, e Serventi addetti all' immediato ſervizio dell' Infermerìe.

Vi ſaranno ſole ſei perſone, e non più addette a queſta Cucina me-

medesima, tra le quali saranno repartite regolarmente le seguenti incombenze.

Il primo Quoco averà la direzione generale di tutti gli altri ivi impiegati, e delle faccende relative.

Sarà sua particolare incombenza di ricevere dal Dispensiere la carne, e altro occorrente a forma della polizza o mandato firmato dal Maestro di Casa, in piè del quale doverà esso farne la ricevuta con restituirlo al Dispensiere suddetto per sua giustificazione.

Sarà esso sollecito di chiedere per tempo al Maestro di Casa per mezzo di una polizza firmata dal medesimo primo Quoco qualunque altro commestibile, e condimento, non meno che il pane giornaliero per le minestre, e altro consumo della Cucina. Quindi ottenutone l'ordine e approvazione opportuna colla firma del detto Maestro di Casa si farà consegnare tutto il necessario dai diversi Dipartimenti, avvertendo di farne di mano in mano le ricevute ai Ministri e Capi respettivi in piè dei mandati sopra enunciati da passarsi ai detti Capi e Ministri suddetti.

Distribuirà o farà distribuire ai respettivi Spedali, e Refettorj quel numero, e qualità di porzioni che gli saranno quotidianamente prescritte nella nota delle bocche e delle diverse specie dei vitti firmata dal detto Maestro di Casa coerentemente alle dosi già fissate nella tabella affissa a tale effetto, procurando anco di stare alle misure già ordinate per rapporto all' umido delle minestre sicchè non manchino mai nè eccedano tali minestre al bisogno occorrente e regolamenti veglianti.

Dal medesimo Maestro di Casa, e non da altri esso parimente riceverà l'ordine in iscritto per le distribuzioni straordinarie di minestre, cordiali, e ristorativi occorrenti tra giorno agli Spedali alla riserva dei brodi semplici, quali somministrerà e farà somministrare ad ogni richiesta di chi assiste nelle respettive guardie.

In-

Invigilerà perchè tutti gli altri ſuoi ſubordinati ſodisfacciano puntualmente ai loro doveri, e che il tutto in Cucina vada bene in ordine colla debita prontezza, pulizìa, e riſparmio poſſibile ſpecialmente riſpetto al fuoco, e condimenti, avvertendo di tenere il tutto chiuſo ſotto chiave, e di non paſſarlo ſe non ſe per conſegna, e in diſcreta quantità ſecondo le occorrenze al Quoco di guardia in di lui aſſenza.

Non ſi farà lecito nè in perſona propria, nè per mezzo degli altri Colleghi di cucinare per altri fuori che per il ſervizio preſcritto dello Spedale, e molto meno per proprio conto ed intereſſe, alla pena mancando di eſſere o eſſo, o chiunque altro traſgreſſore nell' atto licenziato ſenza remiſſione.

Averà anco il primo Quoco una ſpeciale iſpezione ſopra il cibo dei Convaleſcenti, e delle Convaleſcenti a cui approntera egli il cibo occorrente alle ore, e nelle doſi preſcritte.

Altri quattro Quochi dipendentemente dal primo prepareranno, e condizioneranno tutte le vivande occorrenti ai Malati, e Malate, Giovani, e Serventi dello Spedale in certi tempi, ed in certe generali faccende tutti unitamente, e talora per certe altre diſtributivamente per turno, e a guardie all' effetto di combinare il continuo neceſſario ſervizio dello Spedale col giuſto ripoſo per ciaſcheduno.

Ciaſcheduna guardia comincerà al mezzo giorno, e ſi muterà ogni ventiquattr' ore.

Quegli che entrerà di guardia al mezzo giorno doverà avere anticipatamente eſeguite fino dalle ore otto antecedenti della ſteſſa mattina alcune faccende preparatorie alla ſua guardia, cioè mettere al fuoco la carne, e affetterà il pane per la cena, preparerà i generi che gli ſaranno preſcritti dal primo Quoco per le mineſtre del pranzo del dì, e guardia ſuſſeguente.

Aiuterà parimente gli altri ſuoi Colleghi nella diſpoſizione, e diſtri-

diſtribuzione del pranzo corrente, e dopo diſporrà per la cena ſucceſſiva.

Quindi reſterà ſempre in Cucina per eſſer pronto a ſomminiſtrare agli Spedali i brodi, cordiali, mineſtre, e qualunque altro riſtorativo o cibo neceſſario previa però ſempre la ſolita polizza come ſopra.

Al Deprofundis della ſera anderà al ripoſo nella ſolita ſtanza proſſima alla Cucina con doverſi ſucceſſivamente alzare al cenno del campanello o ſveglia che ſuonerà il Servente di guardia del quartiere di Croce nuova alle due dopo la mezza notte.

Si porterà appena alzato in Cucina per mettere al fuoco tutta la carne per ſervizio del futuro pranzo dei Malati, Malate, e Convaleſcenti.

A mezza cottura della detta carne doverà levare la metà del brodo per ſupplire ai diverſi brodi, e cordiali degli Spedali per la mattina, quali doverà tener pronti, e porgere nelle ore debite per mezzo delle reſpettive ruote.

Succeſſivamente riempirà d' acqua calda la pignatta della carne con aggiungervi quella porzione di ſale che crederà neceſſaria.

Paſſerà in ſeguito a preparare le mineſtre per il pranzo dei Malati, e Famiglia unitamente agli altri ſuoi compagni.

Venuta l' ora della mutazione della guardia paſſerà la conſegna dei generi, commeſtibili, materie a mano per il fuoco, utenſili, e ordini relativi al Quoco che gli dee ſuccedere di guardia, e quindi prenderà ripoſo fino all' accenno precedente alla cena degl' Infermi.

Vi ſarà inoltre un Ajuto, o ſotto-Quoco che ſupplirà alle occorrenti rigovernature, e a tenere i rami e attrezzi ſempre chiari e puliti con eſeguire inoltre tutte le altre faccende neceſſarie per il ſervizio della cucina, ſecondo che gli verrà preſcritto.

La provviſione in contanti ſarà gradata a ciaſcheduno dei

Pp detti

detti Quochi oltre al vitto, biancherìa da tavola, e da letto, e tornata di casa senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XIV.

Del Portinajo di Casa, e Cameriere dei Ministri.

VI sarà un Servente anziano, e sperimentato, quale averà la cura dell'ingresso esteriore dello Spedale dalla parte del cortiletto in tutte le sere dall'Angelus fino all'ore undici.

In tal tempo non accorderà quivi l'accesso a persone estranee, e molto meno a Donne senza un espressa licenza del Commissario, o del Maestro di Casa.

Al medesimo Maestro di Casa, e non ad altri consegnerà la chiave del detto ingresso dall'ore undici in poi senza ritenerla mai ulteriormente presso di se.

Pernotterà nella stanza superiore contigua al detto ingresso all'effetto di essere pronto nella notte ad alzarsi a qualunque chiamata ed occorrenza, e specialmente nell'occasione del trasporto di qualche Malato, o Malata col cataletto, o zana della Misericordia; nel qual caso doverà esso Portinajo portarsi al quartiere del Maestro di Casa per prendere la chiave, e aprire la detta porta d'ingresso con trattenersi ivi fin tanto che non sia sortita la detta Compagnìa, o Servo della Misericordia per richiudere la Porta medesima, e restituirne la chiave al prefato Maestro di Casa.

Doverà anco il medesimo nel giorno invigilare alla custodia, e pulizìa dello Scrittojo interno, non meno che del quartiere del Maestro di Casa, del primo e secondo Curato, e dei Medici astanti con somministrare a tutti questi lume, fuoco, biancherìa, e quel discreto servizio che potrà esser combinabile coll'impiego di Portinajo.

Ri-

Ritirerà un annua determinata provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella e tornata di Casa senz' altro incerto.

Del Conservatorio dell' Oblate in generale.

PResupposta l' assistenza da prestarsi alle malate dello Spedale da un determinato numero di Oblate ultroneamente, e gratuitamente concorrenti per inclinazione a questo non meno difficile, che laborioso esercizio formeranno queste pure un annesso della Famiglia di S. M. Nuova.

Conviveranno nel loro Conservatorio contiguo allo Spedale, dove averanno un asilo le dette Oblate non solo nell' attualità del loro immediato servizio, ma anco nella loro impotenza per età, o per malattìa, siccome pure vi si permetterà un numero di altre Oblate assolutamente necessarie per prestare a quelle o attualmente impiegate nelle faccende del detto Spedale, o attualmente impotenti una giusta retribuzione di assistenza, e di caritatevole ufizio.

Non saranno tali Oblate legate con voti nè dipenderanno da alcuno particolare religioso istituto, ma saranno unicamente obbligate al servizio dell' Inferme, e alla subordinazione intera, quanto allo spirituale dal Paroco e Curato della Famiglia, e quanto al temporale, e all' economico dai Superiori pro tempore di questo luogo Pio.

Con tale riflesso la maggior parte di queste Oblate doverà non in altro impiegarsi che negli ufizi e faccende immediatamente attenenti allo Spedale, osservando esattamente il regolamento ad esse respettivamente prescritto nella terza Sezione agli articoli relativi.

Le altre poi destinate al servizio delle suddette Oblate impiegate, o impotenti si limiteranno al numero più ristretto possibile per non erogare una cospicua porzione del patrimonio dello Spe-

dale e dei poveri Infermi, o Inferme inoggetti inutili, e non aſſolutamente coerenti, e neceſſari a tale unico ed utile oggetto.

Il numero dell' Oblate impiegate attuali nello Spedale ſarà di ſeſſantuna e diciannove ſaranno quelle impiegate nel Conſervatorio, onde in tutte ſaranno l' Oblate in numero di ottanta ſecondo il reparto degl' impieghi reſpettivi.

Non ſi potrà procedere a veruna accettazione, o veſtizione di nuove Oblate ſenza l' eſpreſſa licenza del Commiſſario pro tempore, quale però non potrà eſtenderſi oltre al numero di ottanta, con proibire nel tempo dell' accettazione ogni ſegno, ed abito particolare accordato alle monacande clauſtrali, e nell' atto dell' entratura, e veſtizione qualunque ſolennità o ſpeſa tanto a carico del luogo, che dei particolari.

Riſpetto alla dote ſi ſtarà agli Ordini, e Leggi veglianti.

Le qualità, i titoli, e l' incombenze degl' impieghi del Conſervatorio ſaranno come appreſſo.

ARTICOLO XV.

Della Priora del Conſervatorio di S. M. Nuova, e ſue incombenze.

LA Priora quale ſarà ſempre prima Infermiera doverà eleggerſi dal Commiſſario pro tempore doppo la formalità dell' aſcolta, e nomine dell' Oblate, e principalmente previa la cognizione della capacità, prudenza, e attività per il buon governo di queſta comunità.

La medeſima ſoprintenderà generalmente al buon ordine del Conſervatorio invigilando, che ciaſcheduna dell' Oblate ſodisfaccia puntualmente ai doveri del ſuo ſtato, e del particolare ſuo uſizio, e che tutte aſſieme vivano criſtianamente, frequentino il Cate-

te-

techiſmo nei dì feſtivi, ſodisfacciano a tutti gli atti di religione da buone ed oneſte fanciulle ſecolari ſenza pregiudizio dell'opere della carità inverſo l'Inferme, ſtiano occupate colla debita ritiratezza in un amichevole reciproca armonìa e ſiano inappuntabili nel loro contegno.

Procurerà di conoſcere il carattere, e la particolare inclinazione, ed attività di ciaſcheduna, onde poterle diſcretamente, ed utilmente deſtinare, o proporre ai reſpettivi impieghi, ed ufizi tanto dello Spedale, che del Conſervatorio ſalva però ſempre l'annuenza del Superiore pro tempore.

Non permetterà che l'Oblate ſi trattengano più del dovere nel parlatorio avvertendo anco le portinaie più anziane ad invigilare ſulla qualità delle perſone eſtranee frequentanti il parlatorio medeſimo, e ſoprattutto non permetterà che ſia dato ivi acceſſo, e molto meno nell'interno del Conſervatorio a veruno dei Giovani, Miniſtri, Uomini, o Donne Serventi o altre perſone addette allo Spedale ſenza un eſpreſſa licenza del Superiore al quale ſarà eſſa reſponſabile dell'eſatta oſſervanza di ſimili ordini.

Impedirà anco al più poſſibile, che frequentino il Conſervatorio perſone di dubbio credito, e ſpecialmente tante Donne non attenenti per parentela, o per qualche altro giuſto titolo all'Oblate dalle quali per lo più ſogliono introdurſi delle ciarle inutili, e ſpeſſo pregiudiciali alla quiete, alle giornaliere occupazioni, all'economìa, e al buon regolamento del Conſervatorio medeſimo.

Invigilerà, che l'Oblate non diano mai ad alcuno la menoma ombra di ſoſpettare della loro diſintereſſata, ed imparziale condotta conveniente al genere di vita, e al caritativo e nobile eſercizio da loro intrapreſo, non permettendo che veruna di eſſe faccia traffici di lavori, imbiancature, o altri mercimonj di roba, o di opera tanto in conto dello Spedale, che in proprio; Che niuna cucini in particolare nè per eſtranei, nè per Malate, Convaleſcenti

fcenti, Giovani, Miniftri, o Serventi dello Spedale, o Famiglia, e che non fi ricevano, o diano mance, o regali di veruna forte, nè a carico proprio, nè della Comunità fpecialmente rifpetto a perfone in qualche maniera addette o dipendenti da S. M. Nuova.

Terrà la Superiora l' inventario generale di tutti gli utenfili, fuppellettili, e robe dello Spedale efiftenti nel Confervatorio con efferne effa l' unica principale refponfabile al Superiore, e al Guardaroba, e con dovere perciò apporre la fua firma nel libro d' inventari del detto Guardaroba in piè della nota che la riguarda, doppo che al principio del fuo impiego ne averà rivifta, e prefa la debita confegna.

Pafferà effa pure altra fubalterna confegna degli utenfili, e robe fuddette a ciafcheduna dell' Oblate prefidenti ai refpettivi ufizi tra' quali fi repartiranno le dette robe, formandone anco tanti fubalterni inventari quante fono le dette confegne munite delle firme e ricevute refpettive.

Ogni anno regolarmente, e qualunque volta piaccia al Commiffario pro tempore affifterà alla revifione delle dette confegne da farfi dal Guardaroba, efponendo intanto in tale occafione i refarcimenti, permute, o aggiunte occorrenti per la buona cuftodia, e manutenzione dei detti generi per il miglior fervizio del luogo.

In cafo di qualche trafgreffione, o mancanza dell' Oblate fue dipendenti procurerà di correggerle in fegreto, e con tutta la buona maniera poffibile, e quando ciò fia inutile, ne avvertirà il Commiffario pro tempore perchè prenda quei temperamenti, che crederà più opportuni, e più adattati alle circoftanze.

Procurerà che tutte l' Oblate reftino quiete, e tranquille nel Confervatorio coerentemente agl' Ordini, e Iftruzioni veglianti, e che piuttofto quando ve ne fia alcuna fcontenta, e bramofa di paffare ad altro ftato le fia lafciata tutta la piena libertà fopra tale

ar-

articolo rammentandosi che non conviene al buon ordine della Comunità tener quivi persone inquiete, e forzate in grado facilmente di pregiudicare alla propria, e all'altrui spirituale e temporale tranquillità.

Non si opporrà mai, nè dissuaderà l'Oblate dal partirsi dal Conservatorio, quando non vi trovino la loro quiete, o che vogliano passare ad altro stato rammentandosi, che è mente di S. A. R. il lasciare le dette Oblate nella piena loro libertà sopra tal'articolo.

Non potrà neppure la medesima Priora introdurre a convitto o pernottamento nel Conservatorio, persone estere, quando anco si tratti di strette parente dell'Oblate, e di zittelle educande, e provande senza l'espressa annuenza del Commissario pro tempore sebbene ciò non si faccia a carico del detto Conservatorio, ma della detta Priora, o altre Oblate in particolare.

Non averà la Priora veruna distinzione nel vitto, e trattamento, quale riceverà del tutto eguale alle altre; e solo nell'annuo assegnamento per il vestiario le sarà questo estefo dalle lire venti determinate a ciascheduna delle altre Oblate suddette fino alle lire quaranta senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XVI.

Dell'Oblata presidente alla Dispensa, Cucina e consumi generali del Conservatorio.

AD elezione del Commissario pro tempore sarà destinata un Oblata accorta, fedele, ed attiva per presiedere alla Dispensa, Cucina, e consumi generali dell'Oblate. Averà essa in consegna tutti gli utensili ed attrazzi relativi.

In

In queste due annesse e collegate Officine riceverà dai respettivi Dipartimenti e Ministri dello Spedale tutt' i commestibili, cioè farine, olio, cacio, paste, droghe, fuoco, crusche, e altro per servizio della Cucina e della Comunità, alla riserva del pane, e del vino, e di quelle porzioni di condimenti che spettano alla Castalderìa, e che saranno in dirittura passati alla prima Castalda.

Avvertirà in tutt' i bisogni ed occorrenze di rimettere una polizza da lei firmata al Maestro di Casa, e non ad altri coll' indicazione delle specie, e del quantitativo che le occorrerà proporzionatamente al numero degl' individui, e coerentemente alla tabella delle distribuzioni già approvata, e firmata dal Commissario, da tenersi sempre affissa nel luogo già destinato contiguo al Refettorio, e Dispensa dell' Oblate a pubblica vista, e soddisfazione di ciascheduna.

Quindi dal medesimo Maestro di Casa riscontrata la giustizia, e la discretezza della sua richiesta ne sarà avanzato l' ordine della consegna al Dipartimento, o Ministro respettivo, quale nell' atto di eseguire la consegna suddetta esigerà dalla medesima Presidente una ricevuta in piè della stessa polizza, dov' è espresso l' ordine occorrente.

Invigilerà perchè il cibo occorrente all' Oblate sia all' ore debite, ben condizionato, e cucinato con tutta la possibile pulizìa, e perchè i consumi in specie dell' olio, condimenti e fuoco siano discreti, e proporzionati al bisogno della Comunità insieme col necessario risparmio tanto pei condimenti che pel fuoco.

A tal' effetto terrà essa in custodia, e sotto chiave tanto le droghe e condimenti che il fuoco medesimo, e tutte le altre robe attenenti al di lei Dipartimento.

Averà sotto di se due Oblate in suo ajuto, colle quali dividerà la direzione, e l' esenzione dell' incombenze addette al suo impiego, oltre ad altre sei Oblate immediatamente occupate nella Cucina.

Di

Di queste sei Oblate tre per volta faranno il turno delle Cucinaje per non star sempre le medesime continuamente al fuoco in pregiudizio della loro salute con dovere però tutte assistere, e darsi aiuto vicendevole all'ore del pranzo, della cena, e nelle rigovernature, e puliture successive.

Non permetterà la Presidente che le altre Oblate alla riserva delle suddette impiegate in Cucina si facciano lecito di prender fuoco, o condimenti, per quociture di vivande particolari e separate; ma bensì farà sollecita che ciascheduna di esse resti puntualmente servita senza pregiudizio del cibo ordinario delle altre, e dell'economìa del Luogo Pio per mezzo di alcuna dell'Oblate Cucinaje al fornello comune e non altrimenti.

Saranno intieramente proibite tanto alla Presidente che ai di lei Ajuti, e altre Oblate Cuciniere le cucinature particolari per persone non attualmente commoranti nel Conservatorio, o siano queste estranee, o addette al servizio dello Spedale, e Famiglia, e molto meno alle Malate o Convalescenti dello Spedale medesimo.

Procurerà che resti sempre vegliante la proibizione di qualunque altro cammino o fuocolare del detto Conservatorio tanto per la Foresterìa che per l'Infermerìa, e altri tutti per quanto antichi, e sofferti finora, e che anco per le Oblate Inferme venga somministrato il cibo occorrente dalla cucina comune del Conservatorio, essendo solo permesso all'Infermerìa un qualche piccolo fornello per tenere in caldo qualche medicamento, o ristorativo necessario a qualunque ora per servizio della detta Infermerìa.

Procurerà parimente che vengano fatti non più di due volte il mese i bucati dell'Oblate, con invigilare che questi siano solamente ristretti alle biancherìe occorrenti per il servizio dell'Oblate medesime, e non di altre persone estranee in pregiudizio della buona economìa del Luogo Pio.

Invigilerà parimente sopra i lumi comuni del Conservatorio,

crusche, segature, granate, fuoco per scaldarsi, e altri consumi generali del medesimo Conservatorio, osservando che il tutto sia nel giusto e discreto quantitativo senza il menomo eccesso o abuso.

Non doverà nè la Presidente, nè le altre Oblate di Cucina ricevere, nè dar veruna mancia, o regalo a persone in qualche maniera addette allo Spedale e Famiglia, e neppure doverà pensare del proprio a provvedere le droghe, e altro occorrente per la Cucina medesima, quali doveranno ricevere dal Guardaroba previa la solita richiesta della detta Oblata Presidente, e il mandato o ordine successivo del Maestro di Casa.

La Presidente medesima, e i due suoi Ajuti dureranno in tale Impiego per anni tre, avvertendo che la mutazione non segua di tutte ad un tratto, ma bensì una ogni anno, sicchè ve ne restino sempre due anziane, e pratiche del servizio relativo, e le altre Oblate Cucinaje si muteranno ogni sei mesi ad elezione della Priora.

ARTICOLO XVII.

Dell' Oblata presidente alla Castalderìa, e Refettorio, e suoi Ajuti.

LA Castalderìa delle Oblate sarà il luogo contiguo al loro Refettorio dove si disporranno le porzioni e vivande respettive, e dove si custodiranno tutte le biancherìe e utensili attenenti al Refettorio medesimo.

Una Oblata anziana ad elezione della Priora sarà destinata a soprintendere alla Castalderìa, e Refettorio suddetto con altre due Oblate più giovani in suo aiuto.

La prima Castalda terrà in consegna, e per inventario tutti

gli

gli utenfili, e biancherìe fuddette, quali riceverà nella fua elezione con doverne rendere conto ad ogni cenno del Commiffario, e della Priora medefima, e più fpecialmente e ordinariamente una volta l' anno, e alla fine del fuo Impiego.

Procurerà che il tutto tanto in Caftalderìa che in Refettorio fia ben pulito ed in ordine, e fpecialmente gli ftagni con farli peffo fchiarire ai detti fuoi ajuti.

Riceverà dal Guardaroba il cambio delle biancherìe occorrenti, avvertendo però, che quefte fiano imbiancate, e raffettate dall' Oblate di Caftalderìa nell' ore più difoccupate.

Non farà efente alcuna delle Oblate medefime in qualche maggior bifogno dal fupplire anco al fervizio immediato dello Spedale, qualora manchi qualche Oblata affiftente attuale per malattìa, o per impotenza.

Riceverà la prima Caftalda dalla Caftalderìa degli Uomini il pane; dalla Cantina il vino, e l'aceto; e dalla Difpenfa l'olio, e il fale occorrente per il Refettorio, previo il folito mandato del Maeftro di Cafa, e con doverne fare effa le refpettive ricevute.

Non riceverà, o darà veruna mancia, o regalo a perfone in qualche maniera addette allo Spedale, e Famiglia per qualunque titolo non oftante qualfivoglia ufo inveterato in contrario.

Durerà in tale impiego la prima Caftalda per anni due, e le altre a piacimento della medefima.

ARTICOLO XVIII.

Dell' Infermerìa dell' Oblate e fervizio relativo.

SArà troppo giufto, che l' Oblate ultroneamente dedicate all' affiftenza e fervizio dello Spedale e delle povere Inferme, abbiano

esse pure una Infermerìa comoda, e adattata, e persone idonee per assisterle e servirle quando sono Malate.

Tutti i Medici, e Maestri Chirurghi dello Spedale saranno obbligati ad assistere, e curare anco l'Oblate, come parte di questa Famiglia, quando siano avvisati, previa però sempre l'annuenza particolare del Commissario pro tempore, quale procurerà destinare di mano in mano quei Professori, che saranno i più idonei a questo genere di servizio, e di maggiore soddisfazione dell'Oblate suddette, oltre al Medico astante, e Giovane Chirurgo di guardia tenuti a ciò per obbligo di loro ufizio.

La Spezierìa dello Spedale somministrerà alle Oblate i medicamenti opportuni previa l'ordinazione dei Professori respettivi, e colla solita polizza di consegna, e ricevuta da farsi dalla prima Infermiera.

All'assistenza poi, e al buon servizio dell'Infermerìa medesima presiederà una Oblata anziana pratica già del servizio dello Spedale, e della Medicherìa col titolo di prima Infermiera, quale sarà eletta dalla Priora pro tempore, e durerà in tale impiego il solito triennio.

Sarà sua speciale incombenza, che tutte l'Oblate Inferme siano ben servite, assistite, e curate di giorno, e di notte, essendo sollecita di far chiamare all'occorrenze il Medico, o Chirurgo destinato, di fare eseguire tutte l'ordinazioni Mediche, Chirurgiche, e Farmaceutiche, le quali la medesima prima Infermiera riceverà a tale effetto dai detti Curanti.

Nell'atto delle loro visite gli accompagnerà al letto delle respettive Inferme esponendo loro i principj, i periodi, e i sintomi delle diverse malattìe; lo stato attuale dell'Inferma; e la esecuzione, e gli effetti delle ordinazioni, ed operazioni precedenti.

Riceverà, e terrà in consegna, e per inventario dalla Superiora tutte le suppellettili, ed utensili attenenti alla detta Infer-

me-

merìa fino dai principj del ſuo impiego, con eſſere pronta a renderne conto ad ogni cenno del Commiſſario, e della Superiora ſuddetta, e più ſpecialmente, e ordinariamente una volta l'anno, e alla fine del di lei ufizio, tanto al Guardaroba, che a chiunque altro occorra.

Non permetterà, che ſi tenga ivi una Cucina ſeparata come finora per l'Oblate Inferme, ma bensì procurerà, che dalla Cucina comune del Conſervatorio ſiano ben diſpoſti, e condizionati i cibi occorrenti alle medeſime, eſſendole però ſoltanto permeſſo di tenere un piccolo fornello per ſcaldare i medicamenti, brodi, e riſtorativi ſtraordinarj, all'effetto che ſiano queſti più pronti alle occorrenze.

In caſo di Malate gravi farà fare per turno le guardie, ſpecialmente nella notte alle dette Malate dall'Oblate ſubordinate, delle quali una avrà il titolo di ſotto-Infermiera, e altre tre aiuti da eleggerſi, e variarſi dalla prefata Superiora pro tempore.

Non prenderà, nè darà mance o regali di veruna ſorte per qualſivoglia titolo non oſtante qualunque uſo inveterato in contrario.

ARTICOLO XIX.

Dell' Oblate Portinaie del Conſervatorio.

VI ſaranno due Oblate anziane ſcelte dalla Priora pro tempore coll'annuenza del Commiſſario tra le più morigerate, caute, e prudenti, le quali averanno a turno la cuſtodia del Parlatorio, e della porta interna del Conſervatorio, quale ſtarà ordinariamente chiuſa col ſolito campanello, ſiccome ſi ſtila in tutte le altre Comunità, e Caſe ben regolata.

Starà l'Oblata Portinaja di turno in luogo contiguo alla detta

Porta per prendere le imbasciate, e avvisare le Oblate, quando siano chiamate dai loro parenti, o da qualche altra persona cognita alla medesima Portinaja, che ella sappia avere un giusto titolo di confabulare colle Oblate suddette.

Nel caso poi di qualche persona sconosciuta non le accorderà l' accesso, e non le chiamerà alcuna delle dette Oblate senza l' espressa licenza della Superiora.

Non accorderà l' accesso ad alcuno dei Giovani dello Spedale come pure ai Serventi, o alle Serventi del medesimo senza l' ordine ed il consenso del Commissario pro tempore, alla riserva del Giovane Chirurgo di guardia in qualche caso di bisogno della di lui opera ad alcuna delle Oblate Inferme, avvertendo però di non lasciarlo entrare solo liberamente nel Conservatorio ma di avvisarne la prima Infermiera, acciò essa possa accompagnarlo a quella Inferma, e di lì riaccompagnarlo fino alla porta.

Non lascerà mai sole l' Oblate nel parlatorio specialmente le più giovani, osservando intanto il loro contegno, non meno che delle persone estere con esse confabulanti, ed in caso di qualche inconvenienza o nel parlare, o nel trattare potrà con buona maniera rammentare il suo dovere ed il rispetto dovuto al Luogo, con avvisarne poi la Superiora, perchè possa prendere quei compensi che crederà più opportuni.

Non permetterà che nel Parlatorio seguano traffici, ò mercimonj tra le Oblate, e le persone estranee in elusione degl' ordini, e proibizioni veglianti, ed in caso di contravvenzione sarà obbligata a darne parte alla Superiora, ovvero al Commissario pro tempore.

Si asterrà dal ricevere, o dare niuna mancia o regalo ad alcuno dei Ministri o Serventi dello Spedale per qualunque titolo, ed in qualunque occasione.

Continueranno le Portinaje in tale impiego per anni tre con do-

doverſi però oſſervare la ſolita regola di non variarle tutte due ad un tempo, ma che ve ne ſia ſempre una più anziana, e l'altra più novizia.

ARTICOLO XX.

Del Servente o Portinaio del Conſervatorio dell'Oblate.

VI ſarà un Servente anziano, morigerato, e fedele ad elezione del Commiſſario per ſupplire ai biſogni del Conſervatorio, e dell' Oblate.

Eſeguirà queſti ad eſcluſione di tutti gli altri Serventi dello Spedale, e di qualunque altra perſona anco eſtranea tutte le faccende, e traſporti che ſi preſcriveranno loro dal Superiore, e Superiora del Conſervatorio medeſimo.

Non darà neppure acceſſo a perſone ſoſpette, e non permetterà, che alla porta del detto Conſervatorio vi ſi uſino maniere o parole improprie o indecenti.

Non ſi paſſeranno da eſſo lettere, biglietti, o ambaſciate a veruna delle Oblate, alla riſerva della Superiora e Portinaja.

Conſeguirà eſſo oltre al ſolito vitto, e trattamento della Famiglia nel Refettorio comune agli altri Serventi un annua provviſione a contanti ogni meſe la rata ſenza altro incerto o emolumento.

ARTICOLO XXI.

Delle Serventi ſecolare.

OLtre alle Oblate è ſtato già ordinato nella Sezione terza, dove ſi tratta dello Spedale delle Donne, che vi ſiano numero quattro

vedove, e numero trentasei Fanciulle Serventi secolari per le guardie.

Queste pure formeranno una specie di Famiglia da per loro oltre che dai Superiori, e dipenderanno da una delle dette Vedove, o Fanciulle più capaci, quale averà il titolo di Caporala delle Serventi ad elezione del Commissario pro tempore.

Doverà questa invigilare alla condotta, e al contegno delle dette Serventi nel tempo che esse non sono attualmente di guardia nello Spedale, dependendo allora le medesime dall'Oblate Caporale, e altre assistenti nelle respettive guardie.

Procurerà, che esse vivano cristianamente, frequentino il Catechismo della Famiglia nei dì festivi, e sodisfacciano ai loro doveri sul punto della religione non meno, che della pulizìa conveniente al loro stato, e del buon servizio, e assistenza all'Inferme.

Darà loro perciò il debito indirizzo e istruzioni relative trattandosi specialmente delle più novizie, e principianti.

Sarà obbligata la detta Caporala a pernottare ordinariamente nel Dormentorio delle dette Serventi, rammentando a chi tocca di combinare il giusto riposo colle future guardie, e altre faccende relative.

All'ore debite sarà sollecita, che dalla rota della Credenza dello Spedale sia somministrato il pane, e il vino, e dall' altra rota della Dispensa, che riesce in cucina sia altresì somministrato il vitto per il pranzo, e per la cena alle dette Serventi per mezzo di una, o più di loro più disoccupate destinabili di mano in mano.

Quindi fatto disporre, e preparare pulitamente, e ordinatamente tanto il pranzo, che la cena nel Refettorio delle Serventi, le farà quivi, e non altrove pranzare, o cenare respettivamente, avvertendo, che il pranzo sia a mezzo giorno, e la cena all'ore sei e un quarto in tutti i tempi.

Averà in consegna, e per inventario tutti i letti, biancherie

a

a mano, ed utenſili addetti al Dormentorio, e Refettorio delle ſuddette Serventi invigilando, che il tutto ſia ben tenuto, e conſervato colla debita pulizìa ed eſattezza.

Renderà conto ogni anno regolarmente al Guardaroba, e ogni volta, che così piaccia al Superiore delle robe che eſſa averà in conſegna, quali procurerà, che ſiano reſarcite, o permutate all' occorrenze ſecondo il biſogno.

In caſo di qualche mancanza, o traſgreſſione delle Serventi ſue ſubordinate, ne darà parte al Commiſſario pro tempore, e ſopra tutto ſenza la di lui eſpreſſa licenza non ammetterà alcun eſtraneo, o eſtranea nel prefato Dormentorio.

Non permetterà alle Serventi ſue ſubordinate di eſcire dal detto Dormentorio, o Spedale ſenza un eſpreſſa licenza, e ſenza chi le accompagni, o le conſegni a perſona ſicura, reſtando aſſolutamente proibito che le medeſime frequentino il Conſervatorio dell' Oblate e anneſſi ſenza ordine del Commiſſario.

Ritirerà eſſa come Caporala una menſual provviſione oltre al vitto, e tornata di caſa, e oltre al ſolito ſalario, che doverà continuare a conſeguire come Vedova, o come Fanciulla Servente dello Spedale ſenza altro incerto o emolumento.

F I N E.

A
Pianta del Regio Spedale di S. Maria Nuova di Firenze
VIA DELLA PERGOLA
VIA DELLI ALFANI
VIA S. EGIDIO
VIA DELL' ORIOLO
VIA DELLE PAPPE
VIA
Piazza con Loggiato
Repertorio della presente Pianta
1. Chiesa di S. Egidio
2. Stanza del Maestro di Casa
3. Refettorio de serventi
4. Spedale degl' Huomini
5. Sperzieria
6. Stanze de Cantinieri
7. Guardaroba
8. Forno
9. Stanza del Macello
10. Stanze del Granaio
11. Bottega del Fornaio
12. Stanze per i Lavoratori
13. Cortili
14. Medicheria
15. Dormentorio con Camere
16. Spogliatoio de Malati
17. Cam.re per Infermi particolari
18. Appartam.to per i PP. Cappuc.ni
19. Case dello Spedale
20. Arsenale per i Legnami
21. Spogliatoio de Malati
22. Scala che va in Convalescen.za
23. Giardino con la Stufa
24. Cappella de Morti
25. Stanza del Carro fune.bre
26. Stanza del Taglio
27. Teatro Anatomico
28. Scola
29. Cucina
30. Refettorio de Studenti
31. Castalderia
32. Stanze per dispensa e altri Servizi
33. Spedale delle Donne
34. Cappella delle Medesime
35. Spogliatoio
36. Verona
37. Medicheria
38. Bagni
39. Dispensa
40. Camera di S. Filippo
41. Giardino Bottanico
42. Orti
43. Convento delle Oblate
44. Spedale delle Convalescenti
45. Strada sotterranea
46. Scrittoio con la Scala che va nel' Archivio
5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150
Scala di Braccia 150, a Panno Fiorentine

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE, E DELLE FIGURE

CHE RAPPRESENTANO

IL NUOVO CAMMINO.

TAV. I.

PRofpetto di tutto il nuovo Cammino rapprefentato in quefta prima Tavola come efifte attualmente in pratica con tutte le fue pertinenze ed anneffi, della quale inutile è ftato veduto il darne una totale, e minuta defcrizione, poichè a riferva della fpiegazione che meritano certi comodi ed ufi, che in quefta fi vedono, fi troverà più eftefa nell' altre due confecutive ove refta dimoftrata la pianta, ed il taglio di ciò che intereffa tutta la coftruzione interna ed efterna, e così facile farà l' intendere, come fi poffa cucinare con tanta ficurezza il bifognevole per un numero sì grande d' Infermi, e di perfone di Famiglia, come attirare, e rinnovare l' aria refpirata dei due Spedali, rifcaldare copia sì rilevante d' acqua neceffaria per la bevanda, e per il comodo dei bagni tanto parziali, che univerfali, ed averla pronta a qualunque occorrenza, e di giorno, e di notte per tutte due le Infermerie, come afciugare la numerofa quantità di biancherìe, ed altro col folo calore che può fomminiftrare la difcreta quantità di fuoco, che in un dato pofto, ed in certe determinate ore conviene tenere accefo.

L' ifpezione del pofto ove refta fituato per quanto fia valutabile, ciò nonoftante non avrebbe compenfato il numero maggiore delle Tavole, che farebbero occorfe, onde bafterà l' avvertire, che il medefimo è ftato collocato a livello delle due Infermerìe; che accanto ad effo corrifpondono le ruote per porgere il cibo alle medefime, e le due diftinte ftanze deftinate per i bagni degli Uomini, e delle Donne.

AA Dimoſtra queſta figura una porzione del canale, o gallerìa per dove paſſa l'aria reſpirata dei due Spedali, la quale và a terminare ſotto la gratella per alimento del fuoco.

B Sportello di lamiera che chiude la corrente dell'aria col mezzo del contrappeſo *G*

C Contrappeſo ſuddetto che obbliga lo ſportello a ſtar chiuſo quando abbiſogni.

D Catena attaccata allo ſportello *B* che preſta il comodo di aprirlo facilmente e fermarlo a piacere ai punti *E* a forma del biſogno.

E Cinque punti a cui può attaccarſi la catena ſuddetta, acciò lo ſportello reſtì regolato, e ſomminiſtri ogni volta tant'aria quanta ne abbiſogna ad una delle cinque parti componenti tutte inſieme l'area del fornello.

F Bilancia di ferro perniata in mezzo e pendente dalla volta, la quale ſoſtiene da una parte le taglie, e dall'altra la puleggia ſcempia di ſimile diametro con ſua infunatura, mercè la quale poſſano alzarſi tutte le pentole di rame e così levarle facilmente fuori del Cammino.

G Stanza per ſtufa ſituata ſopra il Cammino, dentro la quale paſſa il ballatoio o parapetto di ferro *H*, e la volta parimente di ferro *I I* per mantenervi il calore rifleſſo dal Cammino, acciò in eſſa ſi poſſano aſciugare le biancherìe e altri panni.

H Parapetto di ferro del ballatoio tramezzato dai pilaſtri, o porzione ſuperiore delle conſerve di rame e gole del Cammino per communicare il calore alla ſtufa ſuddetta.

I Volta di ferro coſtrutta a nicchia poſata ſul parapetto del ballatoio *H*, la quale eſſendo deſtinata a cuoprire il Cammino reſta riſcaldata, e traſmette continovamente il calore alla ſtanza *G* ſuddetta.

TAV. II.

QUeſta ſeconda Tavola rappreſenta la pianta del Cammino, e dei differenti piani del medeſimo; la figura e profilo della caſſetta a baule per cuocere l'arroſto, e del meccaniſmo per girarlo, ed ancora la coſtruzione del galleggiante deſtinato ad aprire la cannella, che porta l'acqua nelle conſerve.

Fig. I. Si vede da queſta figura che la pianta di tutto il Cammino è un poligono eptagono privo dei due lati anteriori, ove il recinto del fuoco conſerva, come ſi vede, la figura iſteſſa di un poligono ſimile inſcritto nell'altro.

A Po-

A Poligono eptagono privo dei due lati anteriori, o pianta esterna del Cammino.

B Poligono simile inscritto nell' antecedente che serve di recinto per il fuoco dentro del quale resta fissata la gratella.

C Pavimento dei forni veduto per metà, su cui scorrono i carrucci destinati a sostenere le pietanze da cuocersi.

D Pianta di una parte delle colonne di ferro, che sostengono alle sue determinate altezze i piani *E F H*

E Porzione dei lastroni di ferro, che servono di coperta ai forni, e di pavimento alle cavità destinate a ricevere le pentole.

F Uno dei cinque lastroni intelaiati e coperti di ferro forati a due ranghi nei tre punti *G G G* per introdurvi le pentole.

G G G Buche di due grandezze determinate, delle quali se ne vedono tre delle quindici praticate per ricevere le pentole di rame dimostrate alla *Fig. II.*

H Altro lastrone armato di forte intelaiatura e coperta di ferro destinato a cuoprire alla sua determinata altezza il recinto del fuoco, che serve ancora di piano per la cocitura di certe pietanze in cazzaruola, bastardella, padella tegame ec. di cui se ne vede la sola metà.

I Uno dei due fori laterali praticato per rimettere le legna su la gratella.

K Metà dell' apertura grande di mezzo di figura rotonda destinata a ricevere la padella, o altro gran vaso veduta coperta da testo forato anch' esso per il comodo di posarci un vaso di minore capacità ed ampiezza.

L Metà dei canali per le cateratte di ferro anteriori.

M Base dei dieci triangoli che servono di porta all' esito del fuoco.

N Cavità ad uso di retrocamera praticata per la rarefazione dell' aria a cui corrispondono superiormente i tubi o canali del fumo.

O Invito quadro dei tubi costrutto in tal maniera acciò si possono fare agire con agevolezza e comodo le valvule dentro di esso.

P Pianta delle conserve di rame veduta per metà e forata nel luogo ove incominciano i tubi.

Fig. II. AA Pentole di rame di due determinate grandezze, che cinque eguali alla più grande, e dieci alla più piccola per la cocitura delle carni, minestre, erbaggi ec.

Fig. III. Girarrosto a acqua.

A Catena a staffa da cui ricevono il movimento gli spiedi.

B Rota doppia, dentata da una parte, incavata nella densità del suo cerchio esterno dall' altra per ricevere la staffa.

C Rota grande a cassette detta volgarmente ritrecine con rocchetto nel suo centro destinato a ricevere i denti della rota *B* suddetta, ed obbligata a moversi dal getto d' acqua.

Fig. IV.

Fig. IV. Rapprefenta quefta una cuftodia a forma di baule con leccarda attaccata, che ferve a ricevere gli fpiedi con l' arrofto da fituarfi ful davanti del Cammino, e pofitivamente in faccia alle cateratte internandola quanto occorre nel piccolo armario ivi praticato e fofpendendola col mezzo di due anelli laterali agli fportelli aperti del medefimo.

A Cuftodia ora defcritta veduta in faccia dalla parte interna.

B Anelli col di cui mezzo li fofpende agli fportelli.

C Cuftodia medefima veduta per profilo.

D Sportello grande praticato per adattare gli fpiedi, e condizionare a volontà gli arrofti.

E Leccarda fatta a doccia attaccata all' intelaiatura della cuftodia.

Fig. V. Bilancia deftinata a foftenere ad equilibrare con uno dei fuoi bracci il galleggiante full' acqua delle conferve, e coll' altra a chiudere ed aprire la cannella adattata a riempire le conferve fuddette.

AA Galleggiante o palla vuota di rame ben ftagnata, che per il fuo pefo preponderа alla forza neceffaria per aprire la cannella.

B Guida del galleggiante fuddetto.

CC Cannella obliqua che riempie le conferve tutte le volte che il galleggiante fcendendo per mancanza d' acqua nelle medefime alza il vette praticato al di lei mafchio, che per tal moto gira, ed apre l' ingreffo all' acqua, e così vice verfa lo chiude quando ne è fubentrata la dofe che bifognava.

D Recipiente o imbuto pofto a cautela per ricevere le gocce dell' acqua che poteffero cadere dalla cannella fuddetta nel cafo di trafcurata coftruzione o logoramento.

TAV. III.

IN quefta terza Tavola fi vede l' offatura di tutto il Cammino, ed il taglio del medefimo, come pure fi vedono ifolati, e ftaccati varj comodi che al medefimo appartengono.

AA Cammino nudo in parte tagliato, ed in parte alzato fecondo la fua figura vera efteriore.

B Recinto di ferro per il fuoco con fua gratella.

C Aperture per l' ingreffo del fuoco nelle cinque cavità occupate dalle pentole.

D Ritti di ferro che foftengono i piani *E F*

E Piano inferiore delle cavità che ferve di coperta ai forni.

F I.

F 1. Piano forato che foſtiene le quindici pentole, e cuopre il Laboratorio.

F 2. Piano forato anch' eſſo in tre poſti che ſerve di coperta al focolare o fornello, e che dimoſtra la figura del recinto, foſtenuto dalle fei colonne di ferro per laſciare nei cinque lati l'ingreſſo al fuoco nel Laboratorio.

G Diviſorii conici di ciaſcheduna cavità.

H Triangoli praticati per l' eſito del fuoco.

I Cateratte deſtinate a regolare il calore della cuſtodia per le pentole di terra, e d' avanti all'arroſto.

K Cuſtodia, o piccola ſtanzetta armata di ſportelli per far cuocere dentr' eſſa i cibi in pentole di terra, e deſtinata ancora a ricevere il baule e leccarda per l' arroſto.

L Forni.

M Piccola apertura per accendere il fuoco.

Fig. II. Dimoſtra queſta le cinque conſerve di rame dentro le quali trapaſſano i dieci tubi del fuoco dell' iſteſſo metallo per riſcaldar l'acqua che eſſe contengono, e renderla così atta ai ſervizj, e biſogni dello Spedale.

A Conſerve.

B 1. Inviti di materiale per i tubi di rame fatti quadri per comodo delle valvule.

B 2. Figura delle valvule.

C Tubi di rame viſibili per indicarne la forma, e l'obliquità datali, acciò preſentaſſero maggior ſuperficie, e percorreſſero nell' acqua un tratto più lungo.

E Canne di piombo inferiori praticate perchè le conſerve diveniſſero comunicanti, e perchè con maggiore comodità ſi poteſſero fare gli attacchi dei canali deſtinati a portar l'acqua ai bagni, e ad ogni altro ſervizio degli Spedali.

F Cannelle d' ottone deſtinate a ſomminiſtrar l'acqua calda alle pentole in ſervizio ſul cammino.

G Canne di piombo ſuperiori deſtinate a ridurre le conſerve comunicanti anche in alto.

D Sfogo praticato per prevenire la rottura delle conſerve, e per dar eſito all'avanzo d' acqua delle medeſime.

Fig. III. Rappreſenta queſta la bilancia per l' ondeggiante deſcritta alla *Fig. V.* della *Tav. II.*

A Bilancia.

B Ondeggiante.

C Cannella o riempitoio delle conſerve.

Fig. IV. Ballatoio, o pavimento della ſtufa, o ſia della ſtanza deſtinata ad aſciugare le biancherie.

A Piano o pavimento di lavagna del ballatoio.

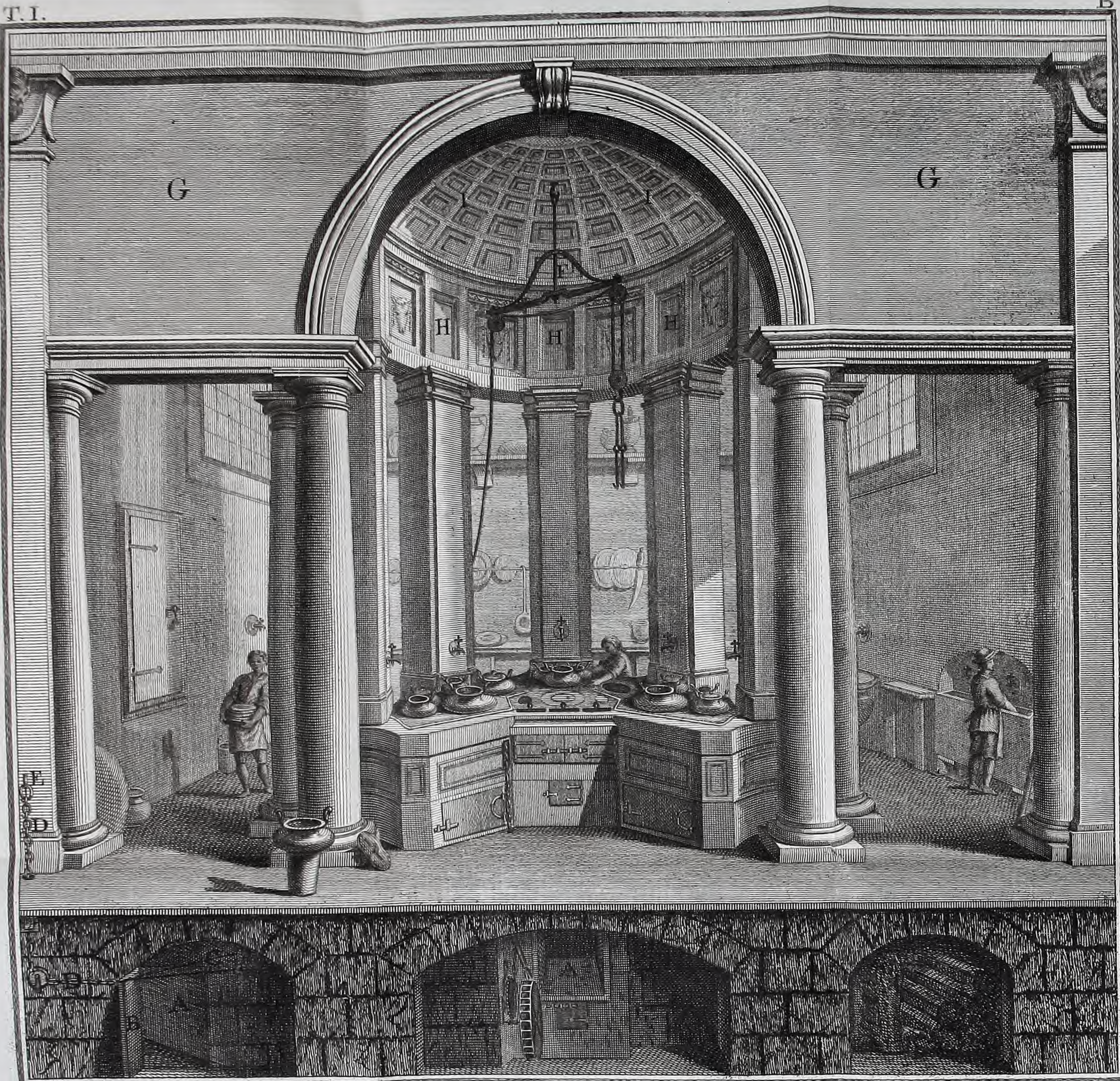
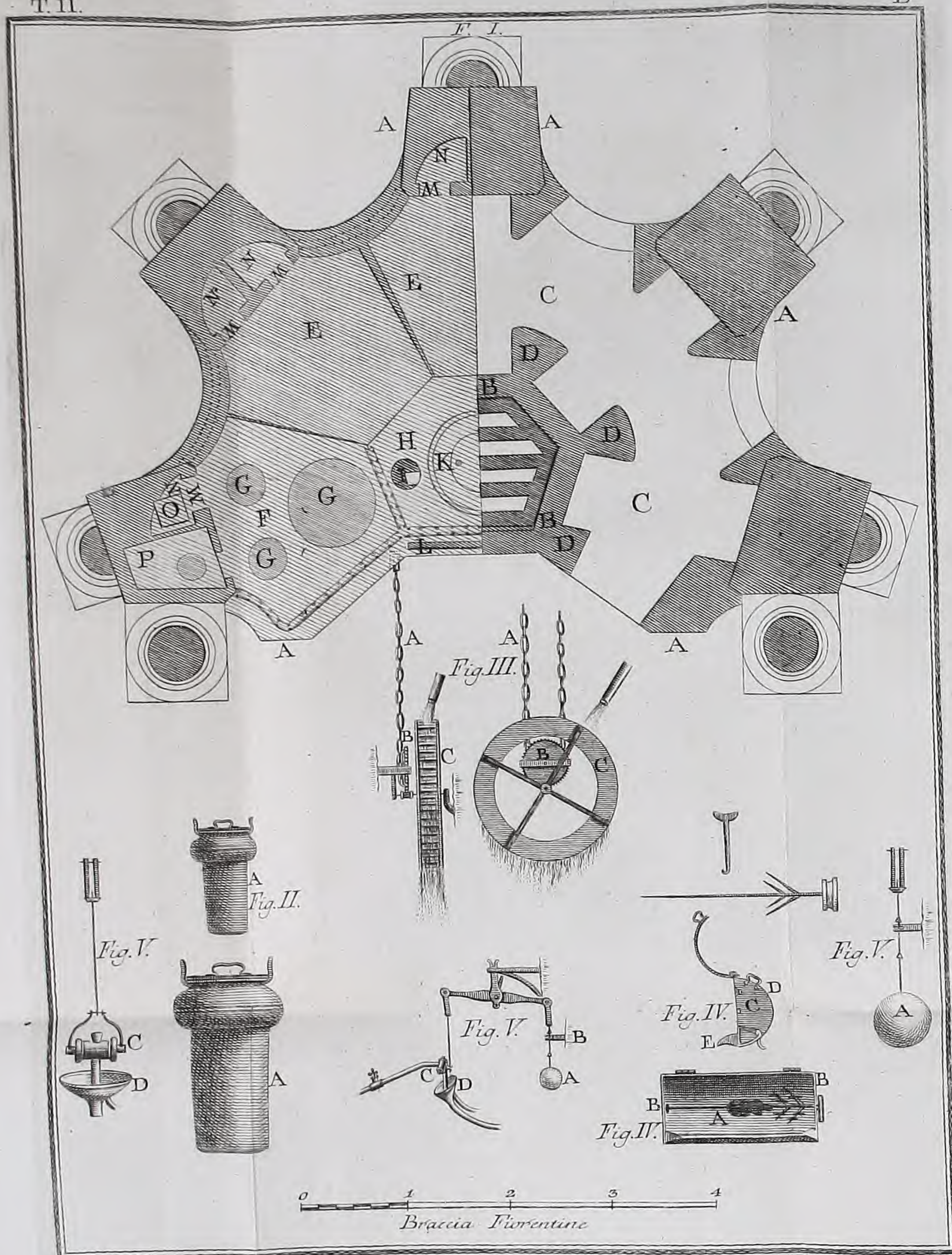
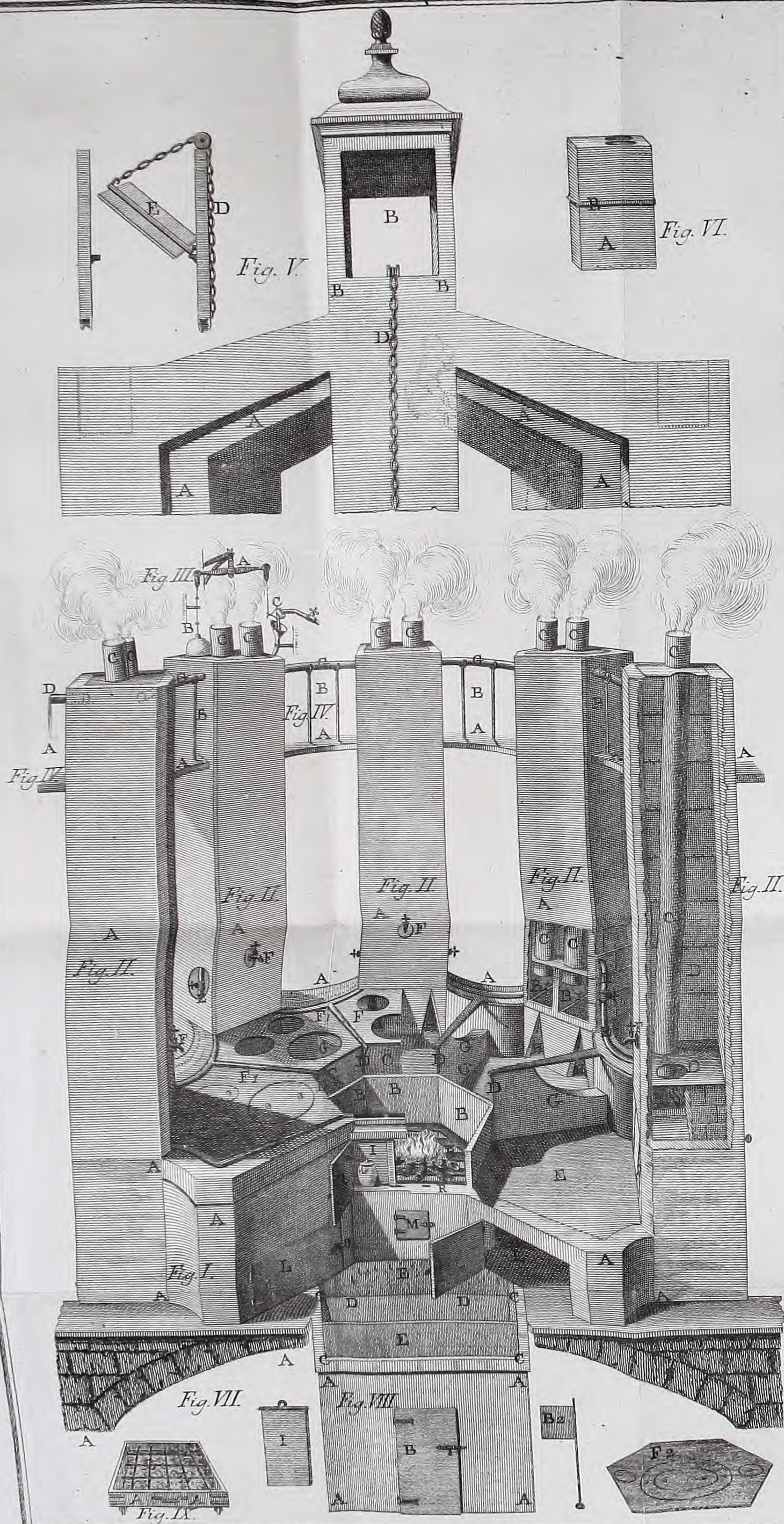
B Ritti di ferro, o ſia armatura del parapetto del medeſimo.

Fig. V.

Fig. V. Spiega questa figura come sono riuniti i dieci canali del fumo in un sol fusto.
A Canali obliqui inclinati all' angolo 45.
B Fusto di riunione dei dieci canali suddetti.
D Catena che scende in cucina destinata a chiudere ed aprire la gran valvula *E*,
E Valvula che chiude il gran fusto di mezzo per fermar l' escita al calore nel caso di bisogno.
Fig. VI. Rappresenta porzione di una delle conserve di rame, acciò possasi vedere l' armatura fatta alle medesime per loro maggior resistenza.
A Conserva rotta.
B Una delle fasciature.
Fig. VII. Denota la galleria o canale dell' aria infetta degli Spedali.
A Canale dell' aria per alimento del fuoco.
Fig. VIII. Stanza che corrisponde sotto la gratella destinata a ricever tutto ciò che cade dalla medesima, come carbone acceso o cenere, la di cui porta dovendo star chiusa ermeticamente, e non ricevendo altr' aria che quella che può venirli addosso dalla coperta, ne nasce che il carbone caduto si spegne, e così può aversi in istato di brace, colla sola pena di separarlo dalla cenere. come succede in pratica.
A Stanza che riceve la caduta dei carboni accesi, cenere, ec.
B Porta della medesima.
CCC Coperta che rappresenta quattro superficie inclinate, le due medie delle quali sono più lunghe delle laterali.
D Prisma di mezzo.
E Piani inclinati quasi all' angolo istesso del prisma, e discosti da esso acciò la caduta dei carboni possa succedere comodamente.
Fig. IX. Uno dei carrucci su cui si posano i vasi adattati a cucinare i cibi nei forni.
A Cassetta con quattro ruote destinata a contenere cenere calda o piccolo fuoco dolce.
B Retato di ferro che sostiene i vasi, come tegami od altro.

T. I.
B
G
G
H
H
H
F
E
D
Luigi Mulinelli del.
Braccia Fiorentine
Gio. Batta. Cecchi Sculp.

F. I.
A
A
N
M
E
E
C
D
B
H
K
D
C
G
G
O
F
G
P
B
D
L
A
A
A
A
A
Fig. III.
B
C
B
C
A
Fig. II.
Fig. V.
C
D
A
Fig. V.
B
A
C
D
Fig. IV.
C
D
E
Fig. V.
A
B
B
A
Fig. IV.
0
1
2
3
4
Braccia Fiorentine

T. III.
B
Fig. V.
Fig. VI.
Fig. III.
Fig. IV.
Fig. II.
Fig. I.
Fig. VII.
Fig. VIII.
Fig. IX.
Mulinelli del.
Braccia Fiorentine
Cecchi Scul.

ANALISI DELL' ACQUA

Attinta dal Condotto Reale in poche braccia di diſtanza dalla Conſerva adiacente al Serrone di Pian di Mugnone.

L'Acqua di Monte Reggi ſi trova alle ſorgenti limpidiſſima, e traſparente; entrata nel Serrone di piàn di Mugnone, e di lì nel Canale difeſo, e coperto ſcapita un poco nella ſua primiera diafanità, ma riſarciſce queſta perdita dopo un breve corſo, come lo indicano l'aſpetto, l'ottimo ſapore, ed il confronto delle analiſi fatteſi dell'acqua ſteſſa attinta, ora alle ſorgenti, ora al principio del Condotto Reale, che la riceve poco dopo uſcita dal Serrone ſuddetto.

La temperatura di queſt' acqua riſcontrata ov' entra ſubito in Canale replicatamente nei meſi di Maggio, Settembre, e Ottobre, fu ritrovata variante a forma delle mutazioni dell' atmosfera, ma ſempre di due gradi più fredda.

Il dilei peſo ſpecifico ſtà all' acqua diſtillata, come 1, 0050 a 1, 0000

La tintura di viole, e quella di tornaſole non producono in eſſa ſenſibile alterazione, al contrario poi quella di galla ſpiritoſa dopo un laſſo di più ore vi forma un intorbidamento giallo oſcuro.

L' argento vitriolato miſto alla medeſima ſi cangia in Luna Cornua, e la calce ponderoſa nitrata in ſpato peſante rigenerato.

L' Alkali aerato la inalba, e dealbamento maggiore cagiona in eſſa l' acqua di calce vera.

I. Cent' once di queſta eſpoſte al fuoco in ſtorta col debito apparato di Mercurio, diedero dopo pochi minuti di ebullizione il fluido elaſtico, che eſſa conteneva.

II. Eſaminato queſto prodotto fu ritrovato un miſto d' aria atmosferica, e d' acido aereo.

III. Il fluido della ſtorta, che era in principio diafano e terſo, dopo queſt' operazione fu riſcontrato un poco torbo.

IV. Filtrato, ed eſpoſto di nuovo ſul fuoco in vaſo diſtillatorio di vetro fu ricondotto

dotto al bollore, e questo continovato fino alla diminuzione dei due terzi, senza che in esso seguisse altra mutazione d' aspetto, o intorbidamento.

V. La sostanza depositata, previa la lozzione con acqua distillata, asciugamento, e riscontro del peso, restò disciolta in totalità dall' aceto distillato.

VI. Inutile fu l' aggiunta su questa dissoluzione dell' Alkali flogisticato, e dell' acqua di calce vera, mentre con tali reagenti non successe la minima decomposizione, onde restò provato, che la medesima era un sale calcareo acetato, resultante dalla calce aerata ottenuta.

VII. Il fluido privato di questa sostanza, e degl' altri due principj sopra indicati, mostrò chiaramente, che conteneva un sale marziale, mentre l' affusione su desso dell' Alkali flogisticato diede l' azzurro Berlinese.

VIII. L' Alkali perfettamente aerato, affuso su lui in seguito, e bollito sul fuoco quanto conveniva, produsse un precipitato, che raccolto, lavato, ed asciugato, fu scrupolosamente pesato.

IX. Il fluido residuo diviso per metà, fu da una parte tentato con argento vitriolato quale vi scuoprì l' esistenza dell' acido marino per la Luna Cornua, che si produsse, come parimente all' altra metà l' aggiunta della calce ponderosa nitrata palesò l' acido vitriolico, perchè si riprodusse la selenite ponderosa.

X. Il precipitato ottenuto dall' Alkali aerato fu disciolto in acido marino in totalità, ed a perfetta neutralizzazione.

XI. In tal nuova dissoluzione fu aggiunto della terra calcarea purissima aerata, con la quale fu esposta sul foco a bollire.

XII. Quando chiaramente apparve che nel liquore era terminato ogni indizio ed aspetto di reazione fu esso filtrato.

XIII. Il residuo ricevuto sul filtro, il quale altro essere non poteva che terra argillosa e porzione di calcarea eccedente alla dose opportuna fatta servire di reagente, fu disciolto in acido marino nuovamente per determinare il peso giusto della prima.

XIV. In questa diafana soluzione, bollita prima sul fuoco, l' aggiunta dell' acqua di calce denotò la presenza e 'l quantitativo della terra argillosa sospettata, poichè il precipitato ottenuto edulcorato ed asciutto, primo col riscontro del peso, poi per sobrabondare in riprova unito a dose proporzionata di acido vitriolico, diede l' allume.

XV. Il fluido, che subìto aveva la decomposizione con la terra calcarea, e che in conseguenza privato era stato di questo suo elemento, non poteva essere che un misto di calce, e magnesia salìte. Fu adunque su 'l medesimo affusa l' acqua di calce vera, la quale per l' intorbidamento che produsse diede la pruova della prima di esse terre.

XVI. Infatti lavata la medesima ed asciugata, previo il riscontro del peso, fu

la

la medesima per riprova, disciolta in acido vitriolico, che produsse la magnesia vitriolata tanto palese per il sapore suo amaro, e per la figura dei suoi cristalli.

XVII. La sola calce salita restava nell' ultimo liquore residuo, per convincersi se la medesima era preesistente, o formata dalla calce vera, ed aerata impiegata per reagente; facile fu il vederlo dall' ammontare del peso delle due terre edotte, che per non essere ascendenti al quantitativo dato dall'Alkali aerato col precipitato intiero osservato al §. VIII., doveva questo essere pareggiato dalla terra calcarea attuale, quale fu ricevuta nel calcolo con sicurezza come isolata.

XVIII. Resultava da ciò, che nell'acqua sotto le pruove esistono sali terrosi marini e vitriolati, calce aerata, e ferro vitriolato e salìto, come ancora potevano esistere Alkali fissi vitriolati, e salìti. Per determinare adunque con quali acidi fossero queste sostanze congiunte fu pesato dose eguale di quest' acqua alla prima già decomposta come si è veduto, di poi concentrata sul fuoco, e filtrata com' era necessario, vi fu aggiunta la calce ponderosa acetata di forza nota, ed in dose, che neppure nella menoma parte fosse eccedente.

XIX. Facile è il vedere, che tutti i sali vitriolati contenuti nell' acqua in questione concorsero a formare la selenite pesante, che equivale allo spato ponderoso rigenerato. Il peso di questo sale prodotto indicò il quantitativo dell' acido vitriolico, ma le sue antiche basi erano tuttavia promiscuate e congiunte all' aceto formante in principio il reagente impiegato.

XX. L'argento vitriolato fu affuso in seguito al liquore filtrato scrupolosamente, senza non trapassare di un atomo l'opportuna aggiunta, acciò denotasse la quantità dell' acido marino che costituiva i sali marini, infatti convertì i medesimi in sali vitriolati, e l'argento addivenne Luna Cornua o argento salìto.

XXI. Ignoto tuttavia era il legame dei sali decomposti, o per dir meglio ad evidenza non era per anco veduto con quali basi esistessero uniti i due acidi già dimostrati in quanto alla specie ed alla quantità. Fu perciò proceduto a ridurre a secchezza il fluido residuo, secondo il Sig. Bergmann, e per maggior cautela fu impiegato sull' ultimo il calore del bagno maria.

XXII. Lo spirito di vino aggiunto disciolse i sali deliquescenti, che nel caso attuale erano sali acetati, ed intatti lasciò i vitriolati. In tale dissoluzione adunque erano i sali le di cui basi formavano le sostanze saline vitriolate come è stato detto al §. XVIII. Il riscontro fu eseguito e per cristallizzazione, e per decomposizione.

XXIII. La cristallizzazione non dimostrò la terra foliata, nè cubica, nè vera, onde parve così provato, che nell' acqua di cui si tratta, e per conseguenza nel liquore primo non esisteva sale glauberiano.

XXIV.

XXIV. La decomposizione non indicò, mercè l'esame e l'aiuto dei soliti reagenti sopra impiegati, che la presenza della terra calcarea ed argillosa, delle quali ne fu tenuto scrupoloso riscontro del peso, onde convenne concludere, che nell' acqua suddetta si ritrovano due sole sostanze saline vitriolate, cioè selenite vera, ed argilla.

XXV. A forma adunque del riscontro fatto su le basi, nel sale inattaccato dallo spirito di vino, o residuo presente dovevasi ritrovare la magnesia il ferro, e gli Alkali fissi salìti, che nel caso attuale, e per la decomposizione fatta dei medesimi con l' argento vitriolato convertiti gli abbiamo in vitriolati. Fu perciò disciolto il residuo suddetto in acqua distillata, ed a questa dissoluzione fu aggiunto la calce ponderosa acetata.

XXVI. Successa la reazione, e raccolta sopra un filtro la selenite pesante, fu esposto il fluido sul fuoco in storta, non solo per ridursi a siccità, ma perchè ancora restassero dalla di lui azione decomposti i sali acetati resultati, il che seguito e riconosciuto il peso del residuo, l' acqua distillata aggiunta disciolse l' Alkali fisso e lasciò intatte le terre.

XXVII. L' Alkali disciolto si combinò con l' acido marino, e formò il vero sal comune.

XXVIII. Le terre asciutte e pesate convenne di bel nuovo disciorle in aceto distillato, ed a questa soluzione aggiungerci l' Alkali flogisticato per avere l' azzurro di Berlino come successe, e l' acqua di calce per il precipitato terroso magnesiaco puro come fu riscontrato.

XXIX. Resulta chiaramente da questi tentativi che le sostanze esistenti in quest' acqua sono, aria atmosferica, acido atmosferico libero, calce aerata, calce vitriolata, terra argillosa vitriolata, sal comune, ferro salìto, calce salìta, magnesia salìta, e che queste ammontano per quanto resulta dal conto esatto del peso ogni volta osservato in cento libbre fiorentine a scropoli 9. $\frac{143}{360}$.

Fu con egual metodo, e con tentativi eguali scrupolosamente analizzata per confronto l' acqua della fonte pubblica detta comunemente di S. Croce, perchè posta sulla Piazza della Chiesa così denominata.

Come differisce il peso specifico di quest' acqua, che stà alla distillata, come 1, 0067 a 1, 0000, così differiscono i resultati; infatti è stato riscontrato in questa, oltre l' aria atmosferica, ed acido atmosferico libero, il ferro aerato, la calce aerata, il ferro vitriolato, la calce vitriolata, la terra argillosa vitriolata, il sal comune, la magnesa salìta, ed il ferro salìto, e queste sostanze ascendono tutte insieme, per ogni cento libbre fiorentine d' acqua, al peso d' once 2. scropoli 3. gr. 18. $\frac{1}{3}$.

Il

Il confronto anneſſo, nel quale ſi troverà ſpecificato il peſo di ciaſcheduno dei ſuccitati prodotti, farà più chiaramente vederne le differenze, dalle quali ſempre più ſarà facile rilevare, quanto la prima di queſte acque ſuperi in bontà l'ultima, che ha finora riportato meritamente il vanto ſopra tutte le altre, tanto dei pozzi, che delle pubbliche fontane di queſta noſtra città, nonoſtante che gettaſſero queſte l'acqua ſomminiſtratali dal Condotto Reale medeſimo. Ma ciò era naturale, poichè fino ad ora non era ſtato corredato dei depuratorij opportuni, e di una contromina che ſalvaſſe, o garantiſſe l'acqua che per eſſo ſcorreva; mentre per quel tratto ſpecialmente coſtrutto a doccia aperta, veniva la medeſima imbrattata e meſcolata con lo ſcolo ſudicio dei terreni traſudato e traſmeſſo dalle muraglie, e volte dell'antica mina, onde per queſta ragione l'acqua, che era ben ſpeſſo ritrovata torba, e di cattivo ſapore, non aveva il credito che ſi merita per le ricche, e prezioſe ſue ſorgenti. I ripari adunque or citati coſtrutti con tutta la maeſtrìa ſtabilità, e profuſione relativa garantiranno da tale inconveniente le ſuccitate fontane, e tutte le altre da farſi tanto nello Spedale, che da aprirſi di nuovo a pubblico benefizio, ed è ſperabile, che l'acqua ſuddetta mercè tali utili provvedimenti ſi manterrà tanto nei tempi piovoſi, che nelle ſiccità leggiera, diafana perfettamente, e di quel ſapore, e bontà pregievole che hanno le ſue ſorgenti.

TAVOLA SINOPTICA DELLE ANALISI PRECEDENTI.

SOSTANZE, CHE ESSE CONTENGONO IN CENTO LIBBRE FIORENTINE.

	Qualità fiſiche		In pollici cubici		In grani							
NOMI DELLE ACQUE	*Temperatura*	*Peſo ſpecifico*	*Aria pura*	*Acido aereo*	*Calce aerata*	*Ferro aerato*	*Calce vitriolata*	*Ferro vitriolato*	*Terra argilloſa vitriolata*	*Sal comune*	*Magneſia ſalita*	*Ferro ſalito*
Acqua diſtillata		1,0000										
Acqua del Condotto Reale ec.		1,0050	1 $\frac{43}{54}$	5 $\frac{16}{27}$	12		10 $\frac{1}{2}$		16	14 $\frac{1}{6}$	125	48 $\frac{1}{10}$
Acqua della Fonte pubblica di S. Croce		1,0067	1 $\frac{7}{11}$	4 $\frac{16}{27}$	2	9	293 $\frac{2}{3}$	300	25	217 $\frac{1}{2}$	100	295

D

Prospetto universale di tutti gl' Impieghi, e Impiegati del Regio Spedale di S. Maria Nuova di Firenze.

I. Commissario
Direzione del Luogo Pio in generale

V. Scuole
N.° 7 Presidente agli Studi e alla Libreria
Medicina Pratica
Anatomia
Dissettore
Operazioni Chirurgiche
Ostetricia
Custode della Libreria
Istituz.i Chirurg.e
Botanica
Custode dell'Orto Botanico
Casi Pratici
Chimica, e Farmacia

II. Scrittoio
Computista
2. Ajuti
Cassiere
2. Ajuti
Archivista
2. Custodi

III. Servizio immediato degli Infermi
Temporale
Assistenza
Soprintend.te all' Infermerie
4. Medici Astanti
Medici Praticanti
Degli Uomini
Infermiere
Giovani
N.° 4
Convalescenti
2. Custodi
Serventi
N.° 3
2. Portinai
1. di Medicheria
Custode dei Defunti
2. Spogliatori
Caporale, e sotto Caporale
3. Camerieri
52. nelle Guardie
Sott' Infermiere
8. di Medicheria
5. Caporali
5. sotto Caporali
10. Assistenti nelle Guardie
Delle Donne
Infermiere, e sott' Infermiere
N.° 6
Camera S. Filippo p. le Partorienti
N.° 6
2. Vedove
Convalescente
N.° 6
2. Vedove
6. Ob.te di Medicheria
5. Ob.te Sotto Caporale
Oblate
Ob.ta Infermiera
Ob.te Sott' Infermiera
2. Ob.te Spogliatore
5. Ob.te Caporale
10. Ob.te Guardie
2. Vedove
Custode
32. Serventi Secolari
2. Portinaj
Speziale
Soprintendente, e Maestro
Spezieria
Pmo. Ministro
2.° Ministro
3.° Ministro
4.° Ministro
5.° Ministro
Clisteraio
Cura
Chirurgica
Chirurghi
2. Litotomi, e Siringatori
3. Provvisionati
3. Provvisionati
2. Sostituti
8. Giovani di Medicheria
Custode
Medica
Medici
6. Provvisionati
6. Provvisionati
12. Sostituti
4. Astanti
Spirituale
Cappuccini
Providenza
6. Sacerdoti
Laico

IV. Regolamento di Famiglia
Spirituale
N.° 9 Chiesa
Curato e Catechista
Secondo Curato e Sagrestano
Cappellani
Guardaroba
Tapperziere
Economico
Maestro di Casa, e Ajuto
Granaio
Granaiolo, e Custode del Fuoco
Ajuto
Cantina
Cantiniere, o Ajuto
N.° 10.
Cucina
5. Cuochi
Ajuto
Provvisioni
Provvisioniere
Dispensa
Dispensiere
Ajuto
Castalderia
Castaldo
2. Ajuti
Refettori
De Giovani
Refettoraio
De Serventi
Refettoraio
Priora
N.° 10
Infermeria dell' Oblate
Ob.ta Infermiera
Ob.ta Sott' Inferm.
3. Ob.te Ajuti
Cucina, e Dispensa
Ob.ta Presidente
6. Ob.te di Cucina
2. Ob.te Ajuti
Castalderia
Ob.ta Castalda
2. Ob.te Ajuti
Bucati delle Oblate
Ob.ta Presidente alla Cucina, e Disp.a
1. Servente
2. Oblate Portinaie
Officine di Ziende Separate
Forno
Macello

RISTRETTO GENERALE DEI CONSUMI D'UN' DEL REGIO ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE.

	Totale delle Bocche			Sale	Riso	Zucchero		Mandorle	Pepe		Cannella	Noci moscade	Garofani	Cera		Carne	Olio	Pane	Cacio	Uova	Polli	Seccumi	Uve fecce	Lardo	Carne salata	Paste	Semolino	Lupini	Farina	Crusca	Fave	Orzo	Vena	Legumi	Carbone	Fascine	Pezzi	Brace	Fastella	Paglia in generale	Vino		Aceto	Agresto	Moscado	Granate e granatini	Cenere	Spese a contanti	Totale
	Interni	Famiglia	Conserv. dell' Oblate			bianco	rosso		garofanato	forte				bianca	gialla																										Barili	Fiaschi							
Totale delle Bocche N.																																																	
Malati, Malate, e Convalescenti																																																	
Spedale di S. Eusebio																																																	
Famiglia, e Ajuti																																																	
Ministri																																																	
Oblate																																																	
Cappuccini																																																	
Spezierìa																																																	
Medicherìa																																																	
Cucina																																																	
Scuola di Campo Santo																																																	
Lucerne diverse																																																	
Scrittojo																																																	
Chiesa dello Spedale																																																	
Sagrestia																																																	
Corridori, Logge, e Piazza																																																	
Straordinarj																																																	
Camere de Giovani																																																	
Camere de Serventi																																																	
Fattorie																																																	
Castalderìa																																																	
Carni vendute allo Spedale																																																	
Granajo																																																	
Dispensa																																																	
Cantina																																																	
Sartorìa																																																	
Legnajoli																																																	
Giovani di guardia																																																	
Stalla																																																	
Bucati delle Oblate																																																	
Orto Bottanico																																																	

TABELLA diaria di tutte le Bocche degli Sp
ogni giorno dal Maeſtro di C

Adì	In ſtretta Dieta	Mezza dieta ordina-ria	Mezza dieta ſenza Vino
Spedale degli Uomini - - - - - - - - - - - -			
Spedale delle Donne - - - - - - - - - - - - -			
	Cappuc-cini	Oblate	Giovani ſtudenti
Famiglia ſana - - - - - - - - - - - - - - - -			
Totale delle Bocche malate e ſane - - - -			

Maeſtro di Caſa

Famiglia di S. Maria Nuova da conſegnarſi
ommiſſario pro tempore.

Intiero vitto	Mineſtre d'erbe	Cordiali d'un uovo per bocca	Convaleſcenza		Famiglia malata		Totale N.
			graſſo	magro	Giovani	Serventi	
Caſtal-rìa, Ca-aldi, e fettoraj	Serventi						
	Uomini	Donne					

REGISTRO QUOTIDIANO DEL MOSCADO, VINO GENEROSO ec. DA DISTRIBUIRSI AGL' INFERMI

A dì 178

SPEDALE DEGL' UOMINI	Numero dei Letti	Mofcado		Vino Generofo		Vino Bianco				Nome del Curante
Il fuori paffato al N.										

Il Maeftro di Cafa fi compiacerà ordinarne la Confegna, e Diftribuzione relativa
Maeftro di Spezierìa

Il Cantiniere proceda alla Confegna fuperiormente indicata
Maeftro di Cafa.

Il Sotto Infermiere rifcontri, e faccia la ricevuta
Cantiniere.

Io
Sotto Infermiere.

G

REGISTRO QUOTIDIANO DEL MOSCADO, VINO GENEROSO ec. DA DISTRIBUIRSI ALLE INFERME

A dì 178

SPEDALE DELLE DONNE	Numero dei Letti	Moſcado	Vino Generoſo	Vino Bianco		Nome del Curante
Il fuori paſſato al N.						

Il Maeſtro di Caſa ſi compiacerà ordinarne la Conſegna, e Diſtribuzione relativa

Maeſtro di Spezierìa

Il Cantiniere proceda alla Conſegna ſuperiormente indicata

Maeſtro di Caſa.

Il Sotto Infermiere riſcontri, e faccia la ricevuta

Cantiniere.

Io Sotto Infermiere.

(R)OBE DEPOSITATE		ROBE RICONSEGNATE		
(..)a Verona	Al Maeſtro di Caſa	All' Infermo	A Terzi	Paſſati allo Spedale

Allo Spogliatoio	Nome, Cognome, e Stato	Patria	Numero Letto

ROBE DEPOSITATE		ROBE RICONSEGNATE		
Verona	Al Maeſtro di Caſa	All' Inferma	A Terzi	Paſſate allo Spedale

Nota delle Suppellettili, Utenſili, e altre Ro
Aſſiſtente di Guardia nello S

QUARTIERI	Letti con l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N.	Feltri N.	Camice N.	Berretti N.	Gabbanelle N.	Tavolette N.	Boccaloni di ſtagno N.	Becc ci ſtag N
Sacramento - - - - - - - -											
Croce nuova - - - - - - - -											
S. Luigi - - - - - - - - - -											
Camera Madonna - - - - -											
Armadj - - - - -											
Totale - - - -											

Nota delle Suppellettili, Utenſili, e altre Rob
Aſſiſtente di Guardia nello S

QUARTIERI	Letti con l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N.	Feltri N.	Camice N.	Berretti N.	Gabbanelle N.	Tavolette N.	Boccalini di ſtagno N.	Becc ci ſta N
Corſia - - - - - - - - - - -											
Croce Vecchia - - - - - - - -											
Crocifiſſo - - - - - - - - -											
Camera Nobili - - - - - -											
Camera S. Agoſtino - - - -											
Deliranti - - - - - - - - -											
Armadj - - - - -											
Totale - - - -											

Nota delle Suppellettili, Utenſili, e altre Robe e
Aſſiſtente nello Spedale

QUARTIERI	Letti cor l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N.	Feltri N.	Camice N.	Berretti N.	Gabbanelle N.	Tavolette N.	Boccali ni di ſtagno N.	Becc ci ſta[illegible] N
S. Leopoldo - - - - - - - -											
S. Franceſco - - - - - - -											
Armadj - - - - -											
Totale - - - -											

Nota delle Suppellettili, Utenſili, e altre Rob
Aſſiſtente di Guardia nello Spedal

QUARTIERI	Letti con l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N.	Feltri N.	Camice N.	Scuſſie N.	Gabbanelle N.	Tavolette N.	Boccalini di ſtagno N.	Becc ci ſta N
Corſia - - - - - - - - - - -											
Sacramento - - - - - - - -											
Guardia - - - - - - - - - -											
Crocellina - - - - - - - - -											
S. Michele - - - - - - - -											
S. Egidio - - - - - - - - -											
S. Maria degli Angeli - - -											
S. Maria Maddalena - - - -											
Camera S. Filippo - - - -											
Camera S. Anna - - - - -											
Camera delle Deliranti - -											

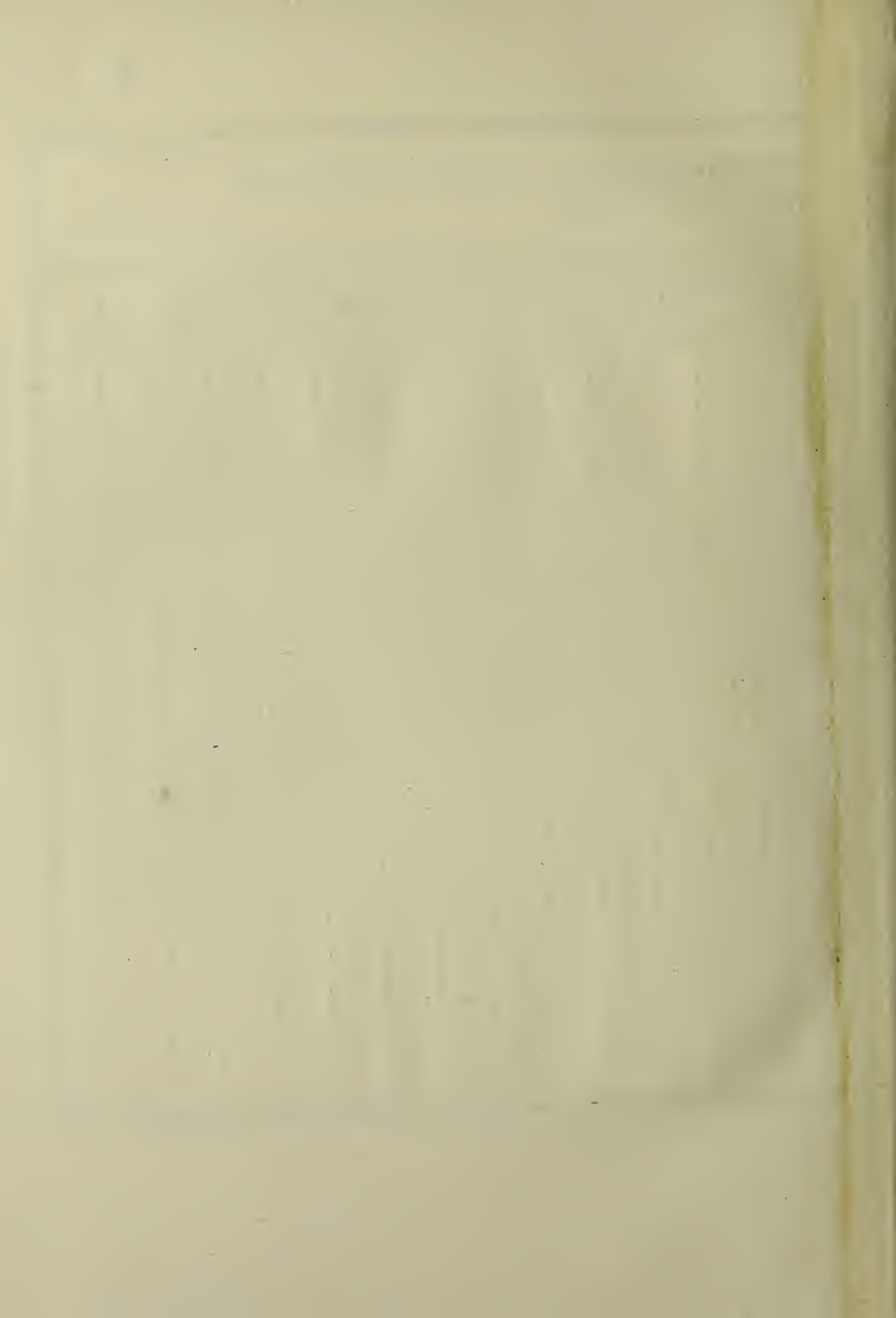
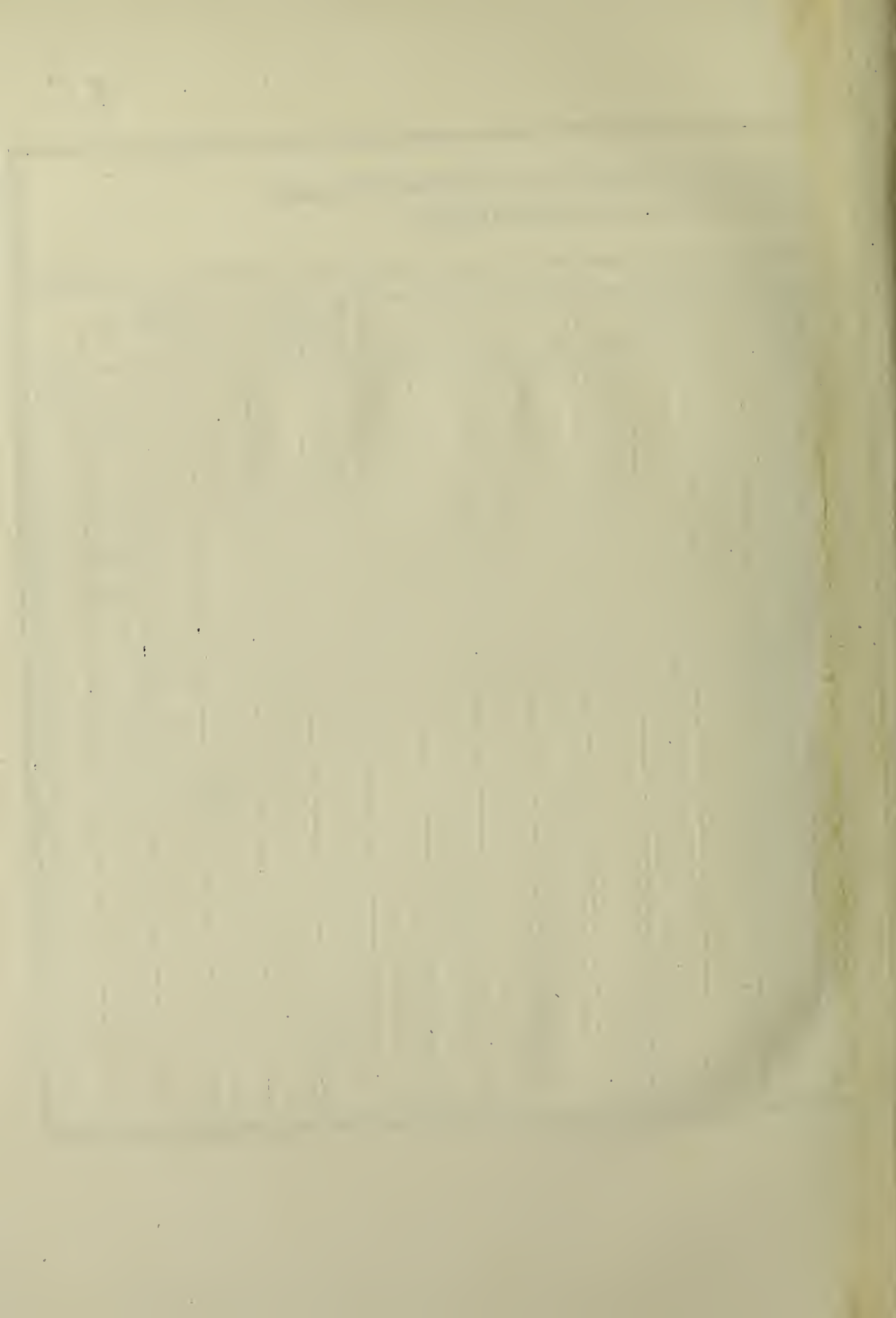



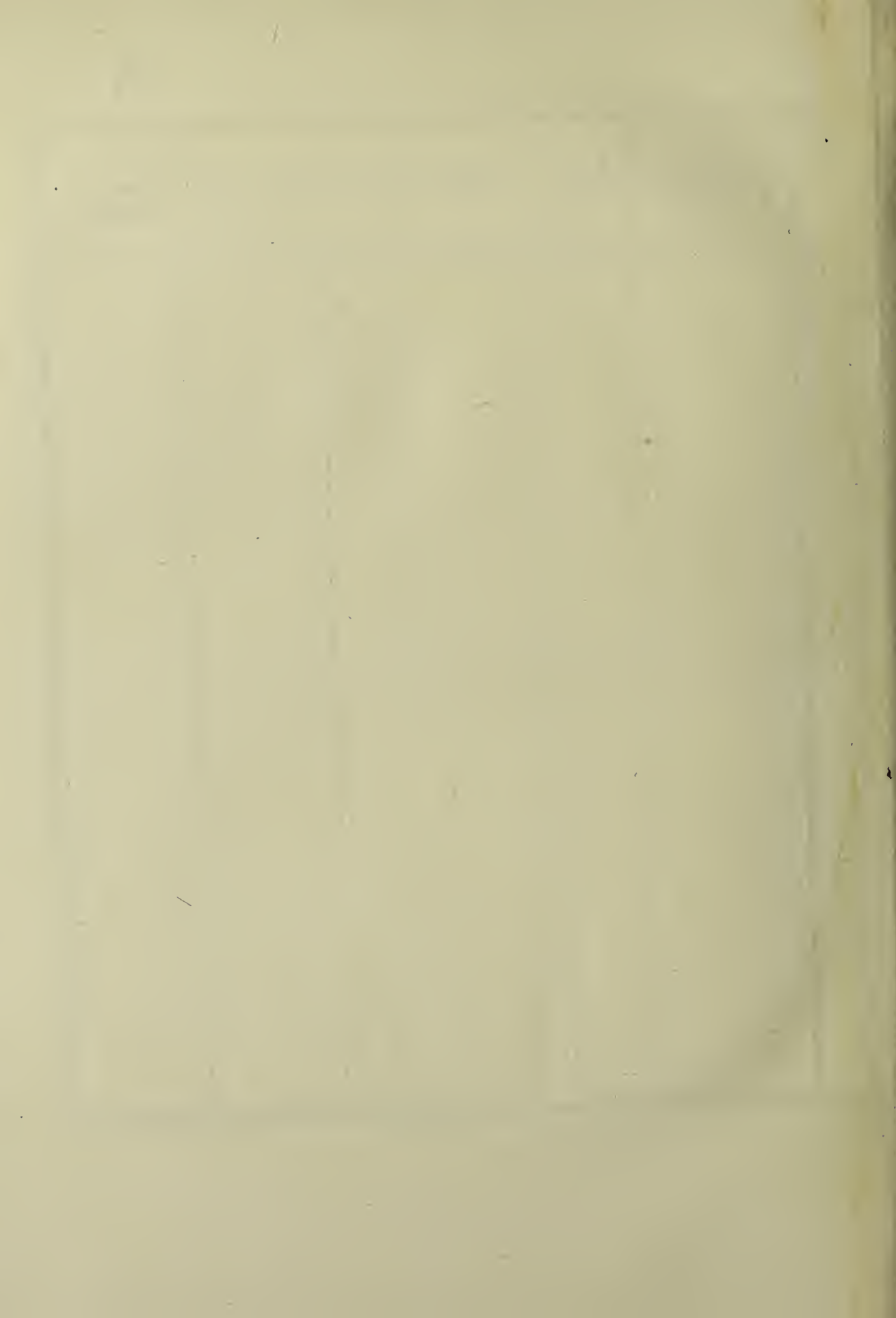
TABELLA GIORNALIERA PER LA DISTRIBUZIONE DEL [VITTO]

			Pane asciutto (on. d.)	Pane minestra (once)	Paste (on d.)	Lasagne (on. d.)	Semolino (on. d.)	Riso (on. d.)	Brodetto in uova	Erbe
Malati – Stretta Dieta	Pranzo	Domenica	—	—	1. 12	—	—	—	—	—
		Lunedì	—	—	—	—	1. 16	—	—	—
		Martedì	—	—	—	—	—	1. 16	—	—
		Mercoledì	—	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Giovedì	—	—	—	1. 12	—	—	—	—
		Venerdì	—	—	—	—	1. 16	—	—	—
		Sabato	—	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Pasqua di Resurrezione	—	—	—	—	—	—	1	—
	Cena	in ciaschedun di d. giorni	—	3	—	—	—	—	—	—
Malati – Mezza Dieta a due mineſtre	Pranzo	Domenica	—	—	3	—	—	—	—	—
		Lunedì	—	—	—	—	3.8	—	—	—
		Martedì	—	—	—	—	—	3. 8	—	—
		Mercoledì	—	6	—	—	—	—	—	in mine
		Giovedì	—	—	—	3	—	—	—	—
		Venerdì	—	—	—	—	3.8	—	—	—
		Sabato	—	6	—	—	—	—	—	in mine.
		Domenica del Carnevale	—	—	—	—	—	—	—	—
		Pasqua di Resurrezione	—	—	—	—	—	—	2	—
		Ferragosto oltre alle due mineſtre che corrono	—	—	—	—	—	—	—	—
		S. Egidio come ſopra	—	—	—	—	—	—	—	—
	Cena	in ciaſchedun di d. giorni	—	6	—	—	—	—	—	—
Malati – Mezza Dieta ordinaria	Pranzo	Domenica	2. 7	—	1. 12	—	—	—	—	—
		Lunedì	2. 7	—	—	—	1.16	—	—	—
		Martedì	2. 7	—	—	—	—	1. 16	—	—
		Mercoledì	2. 7	3	—	—	—	—	—	in mine..
		Giovedì	2. 7	—	—	1. 12	—	—	—	—
		Venerdì	2. 7	—	—	—	1. 16	—	—	—
		Sabato	2. 7	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Domenica del Carnevale	2. 7	—	—	—	—	—	—	—
		Paſqua di Reſurrezione	2. 7	—	—	—	—	—	1	—
		Ferragoſto oltre la mineſtra che corre	2. 7	—	—	—	—	—	—	—
		S. Egidio come ſopra	2. 7	—	—	—	—	—	—	—
	Cena	in ciaſchedun di d. giorni	2. 7	3	—	—	—	—	—	—
Malati – Intero Vitto	Pranzo	Domenica	10	—	1. 12	—	—	—	—	—
		Lunedì	10	—	—	—	1. 16	—	—	—
		Martedì	10	—	—	—	—	1. 16	—	—
		Mercoledì	10	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Giovedì	10	—	—	1. 12	—	—	—	—
		Venerdì	10	—	—	—	1. 16	—	—	—
		Sabato	10	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Domenica del Carnevale	10	—	1. 12	—	—	—	—	—
		Paſqua di Reſurrezione	10	—	—	—	—	—	1	—
		Ferragoſto oltre la mineſtra che corre	10	—	—	—	—	—	—	—
		S. Egidio come ſopra	10	—	—	—	—	—	—	—
	Cena	in ciaſchedun di d. giorni	10	3	—	—	—	—	—	—
Convaleſcenti – Uomini e Donne	Pranzo	Domenica	17	—	1. 12	—	—	—	—	erb. cot.
		Lunedì	17	—	—	—	1. 16	—	—	erb. cot.
		Martedì	17	—	—	—	—	1. 16	—	erb. cot.
		Mercoledì	17	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Giovedì	17	—	—	1. 12	—	—	—	erb. cot.
		Venerdì	17	3	—	—	—	—	—	in mine.
		Sabato	17	3	—	—	—	—	—	in mine
		Domenica del Carnevale	17	—	1. 12	—	—	—	—	erb. cot.
		Paſqua di Reſurrezione	17	—	—	—	—	1	—	erb. cot.
		Ferragoſto oltre la mineſtra che corre	17	—	—	—	—	—	—	erb cot.
		S. Egidio	17	—	—	—	—	—	—	erb. cot.
	Cena	in ciaſcun giorno graſſo	17	—	—	—	—	—	—	—
		in ciaſcun giorno magro	17	3	—	—	—	—	—	—

DEI MALATI DEL REGIO SPEDALE DI S. M. NUOVA

	Antipasto grasso	Antipasto magro	Cappone	Piccione	Gallina	Galletto	Agnello	Braci. di Maiale	Salsiccia	Civaje	Vino puro	Olio	Sale	Pane di Ramerin.	Squole	Formaggio	Caviale o Torta
.	l. o. d.	l. o. d.	l. o. d.	l. o. d.	on. d.	on. d.	l. o. d.	l. o. d.	l. o. d	St	once	B. F.	l. o. d	l. o. d	l. o. d	l o. d	
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	1. 12	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	1. 12	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	1. 12	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Epoca dell' ammiſſione	Nome, e Cognome	Patria	Epoca degli Eſami coi		Alla ... ric...
			Soggetti	Reſultati	

...el paſſaggio				
Ad impiego ſu-periore dello Spedale	Anni	Note delle mancanze	Epoca dei pre-mj ottenuti	Epoca della partenza

Dimoſtrazione dell' Entrata, e Uſcita di tutti i Conſumi della Guarda

GENERI DI SPEZIERIA ENTRATA	China	Salſa pariglia	Legno ſanto	Saſſo fraſſo	Noci moſcade	Rabarbaro	Pece greca	Manna	Cera bianca	Cera gialla	Pepe forte	Pepe garofanato	Cannella	Ga...
	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔
In eſſere nel meſe antecedente														
Comprate														
Somma														
Si defalcano le conſegnate alla Spezierìa														
In eſſere queſto dì														

BIANCHERIE DIVERSE ENTRATA	Lenzuola da Famiglia	Lenzuola da Infermi	Grembiuli	Tovaglioli	Tova...
	N°.	N°.	N°.	N°.	Bª
In eſſere nel Meſe antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le conſumate					
In eſſere queſto dì					

SUPPELLETTILI DI LETTA, E VESTIARIO ENTRATA	Bianchetta	Panno roſſo	Panni da letti	Berretti	Rinfra...
	Bª.	Bª.	N°.	N°.	Bª.
In eſſere nel Meſe antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le conſumate					
In eſſere queſto dì					

ATTRAZZI MOBILI, E MASSERIZIE ENTRATA	Drappi di ſeta	Rame nuovo	Rame vecchio	Fune	Tela colora...
	Bª.	℔	℔	℔	Bª.
In eſſere nel Meſe antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le conſumate					
In eſſere queſto dì					

Regio Spedale di Santa Maria Nuova del Meſe di 178

ch. ſo	Retargilio	Salnitro	The	Mercurio	Corno di Cervo	Minio	Cina	Cremor di Tartaro	Sena in foglia	Biacca di Venezia	Cantarelle	Sapon Veneto	Incenſo	Cera aria	
℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔

ia	Camicie da Infermi	Sciugamani	Stoppa	Canapa ſoda	Federe	Panno lino	Panno canapino	Accia di canapa	
	N°.	N°.	℔	℔	N°.	Bª.	Bª.	℔	

	Raſcetta	Traliccio	Tele di Baviera	Cortine	Coltrice	Caliſſe	Coton filato	Accia e lana	
	Bª.	Bª.	Bª.	N°.	Bª.	Bª.	℔	℔	

-	Stagno vecchio	Ottoni							
	℔	℔							

Dimoſtrazione dell' Entrata, e Uſcita di tutti i Conſumi della Diſpenſ

	Carne libbre	Olio Condimenti B.	Olio Condimenti F.	Olio Lumi B	Olio Lumi F.	Cacio libbre	Uova ſerque	Sal libb
ENTRATA								
In eſſere del Meſe antecedente								
Comprate								
Somma								
Si defalca le conſumate come ſotto								
In eſſere queſto dì								
USCITA								
Spedale dei Malati								
Spedale delle Malate								
Spedale dei Convaleſcenti								
Spedale delle Convaleſcenti								
Oblate								
Refettorio dei Giovani								
Refettorio dei Serventi								
Camere dei Giovani								
Camere dei Serventi								
Cappuccini								
Spezierìa								
Diſpenſa								
Cantina								
Granaio								
Cucina								
Caſtalderìa								
Miniſtri								
Corridori, Logge, e Piazza								
Scrittoio								
Sagreſtia								
Somma								

Dimoſtrazione dell' Entrata, e Uſcita di tutti i Conſumi della Cantina del Regio Spedale di S. M. Nuova del Meſe di 178

	Vino ſchietto		Vino anna-cquato		Vino Bianco		Vino generoſo		Moſcado		Aceto		Agreſto	
	B.	F.	B.	F.	B.	F.	B.	F.	B.	F.	B.	F.	B.	F.
ENTRATA														
In eſſere nel meſe antecedente														
Comprate														
Somma														
Si defalca le conſumate come ſotto														
In eſſere queſto dì														
USCITA														
Spedale dei Malati														
Spedale delle Malate														
Spedale dei Convaleſcenti														
Spedale delle Convaleſcenti														
Oblate														
Refettorio dei Giovani														
Refettorio dei Serventi														
Refettorio delle Serventi														
Cappuccini														
Spezierìa per medicamenti														
Medicherìa per l' ordinazioni														
Ai Giovani di detta per le Colazioni														
Cucina														
Diſpenſa														
Cantina														
Granajo														
Caſtalderìa														
Miniſtri														
Sagreſtìa														
Elemoſine alle Religioni Mendicanti														
Somma														

Dimoſtrazione dell'Entrata, e Uſcita di tutti i Conſumi del Grana

ENTRATA	Grano ſtaia	Farina ſtaia	Farina libbre	Cruſca ſtaia	Fave ſtaia	Orzo ſtaia	Vena ſtaia	Le ſt
In eſſere del Meſe antecedente								
Comprate								
Somma								
Si defalca le conſumate come ſotto								
In eſſere queſto dì								
USCITA								
Mulino								
Forno								
Famiglia, e Aiuti								
Spedale dei Malati								
Spedale delle Malate								
Spedale dei Convaleſcenti								
Spedale delle Convaleſcenti								
Miniſtri								
Oblate								
Cappuccini								
Spezierìa								
Scuola di Campo Santo								
Medicherìa								
Scrittoio								
Sagreſtìa								
Granaio								
Cantina								
Cucina								
Diſpenſa								
Caſtalderìa								
Sartorìa								
Lengnaioli								
Macello								
Stalla								
Giovani di Guardia								
Bucati delle Monache								
Orto Bottanico								
Somma								

Dimostrazione di tutto il Consumo del Pane dispensato dalla Castalderìa del Regio Spedale di S. M. Nuova nel Mese di 178

	Pane ℔	℥
Spedale dei Malati		
Spedale delle Malate		
Spedale dei Convalescenti		
Spedale delle Convalescenti		
Oblate		
Refettorio dei Giovani		
Refettorio dei Serventi		
Refettorio delle Serventi		
Cappuccini		
Cucina per i Quochi		
Cucina per le Pappe dei Malati		
Spezierìa per gl'Impiastri		
Castalderìa		
Colazioni dei Giovani, e Serventi		
Minestre della Famiglia		
Somma		

RAPPORTO DEGLI INFERMI E LORO AS

Adì

Mattina -

ESISTENTI

Spedale Medico
- Nei Quartieri - - - - - - - - - - - -
- In Camera Madonna - - - - - - - -
- In Camera Nobili - - - - - - - - - -
- In Camera S. Agoſtino - - - - - - -
- In Camera dei Deliranti - - - - - - -

Spedale Chirurgico, e Camera Bardi - - - - - - - - -

Venuti - - - - - - - - - - - - - - - -

Partiti - - - - - - - - - - - - - - - -

Morti - - - - - - - - - - - - - - - -

Sera -

Dei quali ve ne ſono

Con Acute
- Malattie Febbrili - - - -
  - Intermittenti - -
  - Continue - - - - -
  - Eſantematiche - -
- Malattie Inflammatorie
  - del Capo
  - del Petto
    - Frenitide - - - - -
    - Pleuritide - - - -
    - Peripneumonia -
    - Parafrenitide - - -
- Del baſſo ventre - - - - -
  - Cardite - - - - -
  - Epatitide - - - - -
  - Spleritide - - - -
  - Enterite - - - - -
  - Nefritide - - - -

Croniche
- Febbri lente - - - - - - - - - - - - - - - - -
- Tabe polmonare - - - - - - - - - - - - - - - -
- Meſeraica - - - - - - - - - - - - - - - - - -
- Maraſmo da cauſa generale - - - - - - - - -
- da cauſa particolare - - - - - - - -

Incapaci di qualunque cura - - - - - - - - - - - - - -

Convaleſcenti -

Mancati - -

Penitenziati

Infermiere

RAPPORTO DELLE INFERME

Adì 178

Mattina -

ESISTENTI

Spedale Medico e Chirurgico:
- Nei Quartieri - - - - - - - - - - - - -
- In Camera S. Anna - - - - - - - - - -
- In Camera S. Filippo - - - - - - - -
- In Camera delle Deliranti - - - - - -

Venute - - - - - - - - - - - - - - - -

Partite - - - - - - - - - - - - - - - -

Morte - - - - - - - - - - - - - - - -

Sera -

Delle quali ve ne ſono

Con Acute:
- Malattie Febrili - - - - -
  - Intermittenti - -
  - Continue - - - - -
  - Eſantematiche - -
- Malattìe inflammatorie
  - del Capo
  - del Petto
    - Frenitide - - - - -
    - Pleuritide - - - -
    - Peripneumonia -
    - Parafrenitide - - -
- Del baſſo ventre - - - - -
  - Cardite - - - - -
  - Epatitide - - - - -
  - Spleritide - - - -
  - Enterite - - - - -
  - Nefritide - - - -

Croniche:
- Febbri lente - - - - - - - - - - - - - - - - -
- Tabe Polmonare - - - - - - - - - - - - - -
- Meſeraica - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
- Maraſmo da cauſa generale - - - - - - - - -
- da cauſa particolare - - - - - - -

Incapaci di qualunque cura - - - - - - - - - - - - - - -

Convaleſcenti -

Infermiere